VITA VIRTÙ E MIRACOLI DEL BEATO LUIGI BERTRANDO DEL ORDINE DE...

Bartolomé 16.-17. sec Aviñon (16.-17. sec), ...




BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
14
37 B
40






S.C
B.L.B
B.A
S.H
S.R
VITA
Virtu e Miracoli
DEL BEATO
LVIGI BERTRANDO
del Ordine dè Predicatori
diuisa in 4 libri
Composta in lingua Spagnola dal
M.R.P.M.F. BARTOLOMEO AVIGNONE
del medesimo ordine
Procuratore della Canonizatione
di esso Beato
Tradotta in Italiana dal Sig.re
GIVLIO CÆSARE CAVALIER
BOTTIFANGO
S.F
S.V
S.A
S.P.M
IN ROMA
Appresso Alfonso Ciaccone
Anno 1623
con licenza de superiori

Al Molto R. P. Maeſtro

F. PIERGIOVANNI SARAGOZZA, DE HEREDIA,

Dell'Ordine de Predicatori.

Scendo in luce la prodigioſa Vita, & i gran Miracoli del B. Luigi Bertrando; mi è paruto d'indirizzarla à V. P. M. Reuerenda; affinche comparendo ſotto il ſuo nome, rieſca à tutti più grata: che eſſendo molto noto il valor, e le gran qualità, aggiuntoui la molta religione, e lettere della P. V. non hà dubbio, che ne riceuerà la preſente Iſtoria non poco ſplendore: per hauer V. P. grandemente honorata la Religione del noſtro Padre S. Domenico quì in Roma, quando compagno fù del Reuerendiſs. P. Maeſtro F.

Bartolomeo de Miranda, Maestro del Sacro Palazzo; & in assenza di lui, sola essercitò quell' Offitio, per lo spatio di tre anni, con molta sodisfatione vniuersale, e particolar della felice memoria di Clemente Papa Ottauo. Il quale ad istanza di Vostra Paternità concedette all' Ordine alcune molto importanti gratie. Et in Ispagna, oltre all'hauer Vostra Paternità fondati due molto religiosi Conuenti è stata con Breue del medesimo Sommo Pontefice lungo tempo Rettor del segnalato Collegio di Origuela, da lei con tanta prudenza gouernato, e con aumento, non solo del temporale, ma anche, e molto più, del seruigio di Dio, e dello Studio. Laonde vsciti ne sono tant'huomini nelle virtù, e lettere illustri: i quali hora sono à questo Sacr'Ordine di non mezano ornamento. E trasferitasi vltimamente Vostra Paternità à Roma, si è adoperata-

ta

ta in cose molto graui, à prò dello stesso Collegio, e giuntamente della Religione. Hammi poi spetialmente mosso à dedicarla à Vostra Paternità il saper la molta deuotione da lei portata sempre à questo Beato. Imperoche essendo ella Nouitio nel Conuento de' Predicatori di Valenza, lo aiutò, per sei mesi (stãdo all'hora infermo il Seruo di Dio) a recitar il Diuino Officio. E quiui con proprij occhi vidde in lui risplender le gran virtudi, e tutte le volte, ch'ella si trouò seco, sentì l'odore soauissimo, e sopranaturale, che vsciua da quel Santo Corpo. Di che si tratta nel Secondo Libro, al Sesto Capitolo. Per la qual cosa rimase Vostra Paternità sì grande imitator del Seruo di Dio; come la modestia di lei, & il buon essempio in tutta sua vita dato, chiaramente dimostrano. Prego però Vostra Patern. di benignamente gradir questo seruigio il

quale benche per venir dalle mie mani ſia picciola coſa, e porti ſeco de' mancamenti; nondimeno per trattar gli heroici fatti del Beato Luigi Bertrando, è coſa grande, e di molto guſto della V. M. Reuerenda Paternità: la quale Dio Noſtro Signore compitamente proſperi, come io deſidero. Roma 12. Ottobre MDCXXIII.

Di V. P. M. R.

Affettionatiſs. Seruo in Chriſto

Fr. Bartolomeo Auignone.

AL DEVOTO LETTORE.

IL primo, che scriuesse la Vita, e Miracoli del B. Luigi Bertrando dell'Ordine de' Predicatori, fù il Padre Maestro F. Vincenzo Giustiniani Antist, già Prior del Conuento de' Predicatori, nella Città di Valenza, molto religioso, di santi costumi; e per valore, e lettere, grandemente stimato. E come il B. Luigi Bertrando l'haueua creato nella Religione, così gli si mostrò buon figlio sempre, e deuoto: e seppe di veduta molte cose del Seruo di Dio. Compose detta Vita l'anno 1582. che fù il seguente alla morte d'esso Beato: e continuandosi le marauiglie, e miracoli, che Dio per lui operaua, vi fece alcune aggiunte l'anno 1583. Crescendo poi tuttauia i Miracoli per tutt'il mondo; & essendo state portate dall'Indie alcune informationi, con molte cose notabili, il P. Presentato F. Baldassar Rocca, di nuouo con molte verificationi, e cose degne di esser notate, mise insieme la sua Storia l'anno 1608. quando fù il seruo di Dio Beatificato da Paolo Papa V. di Santa mem. Ma perche erano i Processi qui in Roma, non potè il detto Autore saper quanto all'hor si trouaua, per riporlo nella sua opera. Io hauuta comodità di riuoltar per molt'anni, tutt' i Processi; & accortomi esser in quelli molte cose di qualità, le quali

non

non si leggono nella Vita dalli sudetti Autori descritta: hò stimato necessario di trar tutto quello, che posto non era da detti Autori, & aggiungerlo con quel più, ch'era impresso: affinche si vegga quanto Dio Nostro Sign. honorato hà il suo Seruo. E perche la verità di questa Istoria maggiormente apparisca, hò posto nella margine il luogo, doue si troua ciascheduna cosa, ò nel Processo, ò ne' libri de i detti Autori. Mi hà mosso à imprender l'opera di compor la presente Istoria, la penuria che in Roma, & in tutta Italia è de' libri della Vita del nostro Beato, che se bene il libro fatto dal Maestro Giustiniano Antist, fù tradotto in Italiano, e stāpato in diuerse parti; con tutto ciò non se ne trouano: e molte persone deuote del Beato sonsi dolute della negligenza nel far di nuouo imprimere la sua Vita. Così io per l'obligo, che hò, come Procurator della sua Canonizatione, hò cercato di dar sodisfattione, con la Storia presente, trasportata dall'Idioma Spagnuolo, nel Corteggianesco Romano, dal Sig. Giulio Cesare Caualier Bottifango; così per la deuotione sua grande verso il Beato, (aggiuntaui la lunghissima seruitù da lui fatta nell'ufficio, di Segretario, al Sig. Cardinal d'Ascoli dell'Ordine nostro, Vescouo di Porto, di honoratissima memoria) come anche à richiesta di persone molto qualificate: ma con tanta fretta,

per

per la sperata presta Canonizatione; che in meno di due mesi (occupato anche in altro) la diè finita.

E diuisa l' Opera in quattro Libri. Nel primo si tratta della Vita fino alla vltima infermità esclusiuamente. Nel secondo, delle Virtù, e del dono della Profezia, e de' Miracoli, in vita, e'n morte, fin' alla sepoltura. Nel Terzo, d'altri Miracoli, da che fù sepolto, e ne gli anni seguenti, nè si pongono tutti; perche sarebbe quasi impossibile: anzi n'hò tralasciati molti anche di quei, che son ne i Processi; accioche non crescesse il libro souerchiamente. Nel quarto finalmente raccontansi con breuità le cose fatte, per ottener dalla Santa Sede Apostolica la sua Beatificatione, e Canonizatione; con metterui li Breui & Decreti in questa causa spediti; & insieme le molte instanze in cio fatte da' Serenissimi Rè Cattolici Filippi Secondo, Terzo, e Quarto, che hoggi gloriosamente regna.

Gran riguardo ho hauuto di non farui digressioni, accioche la Storia vada seguita, nè con la prolissità cagioni fastidio. Ha l'opera molte, e grãdi imperfettioni, per hauerla fatta io: Ma poiche si fece solo per gloria di Dio (il qual è marauiglioso ne' Santi suoi;) & à cagione, che'l B. Bertrando sia conosciuto, & i fedeli habbiano à lui ricorso ne i lor trauagli, per riportarne consolatione, e rimedio; potranno perdonarmisi facilmente

OPus hoc inſcriptum, Vita, Virtù, e Miracoli del B. Luigi Bertrando, per Reuer. A. P. Mag. Fr. Bartholomeū Auignonem in quatuor Libros diſtinctum, excommiſſione ſpeciali Reuerendiſs. P. Fr. Seraphini Sicci Papienſis, Magiſtri Gener. Ord. Prædicatorum, à me viſum & recognitum fuit: in quo nec cum nihil (quod animaduerterim) reperi Catholicæ fidei diſſonum, pijs moribus contrarium aut aliquibus detrahens, quinimmo adeò pia ac Sancta Hiſtoria refertum quod maximè conducere poſſit Lectores ad magis augendam eorum deuotionem, tum erga Deum, tum erga prædictum B. Ludouicum Bertrandum; qua de re laudo, ac approbo vt Typis excudatur, maximè in vtilitatem, & conſolationem amatorum, Lectorumque Vitæ Sanctorum. Romæ die 4. Maij 1623.

Fr. Angelus Brixius de Ceſena Magiſter.

EX Commiſſione Reuerendiſs. P. F. Seraphini Sicci Papienſis Magiſtri Gener. Ord Præd. ego Fr. Vincentius Bartholus Sacræ Theologiæ Mag eiuſdem Ordinis, opus hoc inſcriptū, Vita, Virtù, e Miracoli del B. Luigi Bertrando per R A.P. Fr. Bartholomæum Auignonem Magiſtrum, in quatuor Libros diſtinctum, ac diuiſum, omni attentione perlegi, nec aduerti in ijs quod fidei, boniſque moribus aduerſetur. Quare cum illas tanti viri actiones contineat, quæ ſui temporis viuentes ad illius deuotionem, & pietatem inflammarunt, vt poſteris eaſdem legentibus non minoris deuotionis ſit ac vtilitatis, Typis dignum exiſtimaui. Datum Romæ in Conuentu S. Mariæ ſuper Mineruam, die 15. Maij 1623.

Fr. Vincentius Bartholus Magiſter qui ſup.

NOs Fr. Seraphinus Siccus Papienſis Magiſter Gener Ord. Prædicatorum, facultatem (quantum in nobis eſt) concedimus, vt prædictum Opus de Vita virtutibus, ac Miraculis B. Ludouici Bertrandi, ſupradictorum PP. Magiſtrorum iudicio cõprobatum, Typis mandetur. Dat. Romæ die 15. Maij 1623.

Fr. Seraphinus qui ſupra &c.

Imprimatur. Si videbitur Reuerendiſs. P. Mag. Sacr. Palatij.

A. Ep. ſco[illegible] Hierac.n. Viceſg.

Imprimatur.

Fr. Nicolaus Rodulfius Ord. Prædicatorum, Sacri Pal. Mag.



BEATVS LVDOVICVS BERTRANDVS ORD. PRÆ

DELLA VITA, VIRTV, E MIRACOLI DEL BEATO LVIGI BERTRANDO DELL' ORDINE DE' PREDICATORI.



Libro Primo.

CAPITOLO PRIMO.

De' Padri, e suo nascimento.

NELLA nobil Città di Valenza in Ispagna gli anni 1525. viueua Giouan Luigi Bertrando Notaio, [a] huomo di buoni, e santi costumi, e nella professione sua molto pratico: per lo che teneua molti, e gran negotij da diuersi Baroni, e Signori di quel Regno commessigli: i quali, conoscendolo giusto, e timorato di Dio, riposatamente li confidauano alla bontà,

[a] In 2. p. Processus fol 2265. à ter & seq. & fol. 2291. à ter.

e valor di lui: & in tanta stima il teneuano, che ordinariamente veniua da loro mentouato col pietoso nome di padre. Nella stessa maniera sostenne i carichi della santa Inquisitione.[b] Fù etiandio lo spatio di molti anni Procurator del Conuento di Portaceli, quattro leghe distante da Valenza, dell'Ordine Certosino. Teneua casa propria nella piazza dell'Almodin presso all'habitatione del Maestro Rationale; doue poi habitò suo figlio chiamato Giacomo.

[b] In 2. p. fol. 2248.

Nel[c] trattare tanto era mansueto, e benigno, che giamai s'udì dalla bocca sua vscir parola colerica, ò disdegnosa. Era così schietto, e veritiere, che negotiando co' Giudici gli era portato rispetto particolare, per il buon nome ancora, che di lui portaua la fama.

[c] In. 2 p. fol. 2266.

Amò[d] grandemente il conuersar co' Religiosi, e gran diuoto fù di San Vincenzo Ferreri, per due gratie da quel Santo ottenute: l'vna delle quali è, che giouanetto scherzando con alcuni raggi, la vigilia di San Dionigi (dì molto solenne in Valenza) volata vna fauilla sopra la poluere, gli abbruciò tutto il viso, & il lasciò quasi morto: per la cui disgratia Orsola Ferreri sua Nonna andatasene in fretta alla Chiesa de' Predicatori, e quiui ginocchioni auanti l'Altar di San Vincenzo[e] (col quale ella teneua parentado) porse al Sãto per la salute, e vita del

[d] Iustin. Antist. in vita Beati Lud. c. 1.

[e] In. 2. p. fol. 139.

ta del Nepote feruentissime orationi, tornata à casa ritrouollo fuor di pericolo: tutto che il fuoco stato fosse basteuole per vcciderlo, ò almeno per arrostirgli il capo, e la faccia; e lasciarlo quasi vn cadauero.

L'altra fù molti anni da poi, ch'egli accasato fù con la prima moglie, che, essendo grauemente malato, poco innanzi il Mercordì Santo in maniera che fino gli apprestarono il funerale, aprì alla sprouista gli occhi, e domandò da vestirsi: e dicendogli i circostanti che si quetasse, però che ei non era in se: ben sono in me, lor rispose, aggiungendo, che apparito gli era San Vincenzo Ferreri, e San Bruno Fondatore de' Certosini, con dirgli, ch'ei non morrebbe di quella infirmità: e che sarebbe il Mercordì Santo andato in Chiesa a' diuini vffici: come succedè per appunto: Per il qual Miracolo rimase Gianluigi tanto affettionato al seruigio di Dio, e così diuoto à San Bruno,[f] che ciascun anno celebraua la sua festa nella Certosa di Portaceli; e daua in quel giorno da mangiar al Conuento. E l'anno 1546. donò certe gioie in premio à coloro, che maggiormente segnalaronsi nel cantar le lodi di esso San Bruno; così nello idioma Spagnolo, come anche nel latino; e fece far vn Paliotto di damasco bianco all'Altar maggiore, in mezo al quale fece ricamar vn Cãpanile per arme.

Morta poi la sua prima moglie se n'andò

f In 2. p. fol. 2248.

à Portaceli per pigliar l'Habito Certosino: ma apparsigli di nuouo per istrada i sudetti due Santi, dicendogli non esser voler di Dio, ch'ei fosse Religioso; al secolo si rimase. Questi fauori a suo Padre fatti raccontaua tal'hora il Beato Luigi Bertrando a' Religiosi, ad honor di San Vincenzo Ferreri, per tanto più animarli alla diuotione di lui.

g In. 2 p. fol. 2265 à ter. & fol. 2285. Ammogliossi g la seconda volta Gianluigi Bertrando con Giouannangela Exarch, donna molto diuota, nella conuersatione di buon essempio, e di vita si ritirata, che dallo andar à messa, e diuini vffici in poi, e tal'hora à visitar alcune serue di Dio, raccoltesi nella Chiesa di Santo Andrea, rade volte ella vsciua altroue: ma se ne staua assidua in casa, attendendo con prudente vigilanza al buon gouerno di quella: Si pacifica era, e così benigna, che giamai trà suo marito, e lei non nacque disgusto; la onde si godeua vna santa pace, e tranquillo stato.

h In 2 p. fol. 2267. Hebbe h questa Signora vn fratello Certosino chiamato Don Exarch, Religioso per virtù, e santità riguardeuole, il quale fù Prior di Portaceli molti anni. Di lei hebbe Gianluigi Bertrando quattro figli maschi, & altretante femmine. Il primo fù Luigi, che, come primogenito, Dio lo volle per se, e nacque il primo dì dell'anno 1526. Battezato nella Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano, e nella Pila medesima, doue battezato fù il

glorio-

glorioso Padre San Vincenzo Ferrerio, col nome di Gianluigi: benche poi si restasse col solo di Luigi: Nella cui famiglia sono state persone di molta stima, e fede; specialmente Pietro Dottore, che vno fù delli noue Deputati per dichiarar à cui pertenessero i Regni d'Aragona, vacati per la morte del Rè Martino.

Il secondo figlio fù Michel Girolamo, anch'egli di buone, & essemplari qualità, che però essendo Beneficiato della Chiesa maggior di Valenza, hebbe dal Capitolo l'vffitio di Sottosachrista, carico in quelle parti molt'honorato, e solito darsi à persone ben conostiute, e di molta virtù, e fede. Questi passò all'altra vita l'anno 1594. il 4. di Luglio, d'anni 62. e fù sepolto auanti la sepoltura del Beato Bertrando, doue furono parimente trasportate l'ossa de' padri suoi.

Il terzo hebbe nome Giouanbattista, il quale fù similmente Religioso dell'Ordine de' Predicatori, e riceuette il sacro Habito nel Conuento medesimo di Valenza del 1550. Facendo professione l'anno seguente à 5. d'Ottobre nelle mani del Venerabile P. Maestro frà Giouanni Miconi Prior all'hora del Conuento; e quando era Maestro di Nouitij frà Luigi suo fratello. Andò questo Padre à studiar in Bologna: d'oue ritornando à Valenza per mare, fù dalla borasca spinto nell'Isola di Sardegna; fracassato di sorte; che sopragiuntagli

tagli la febbre, se ne morì nel Conuento di San Domenico di Caglier.

Il minor figliuolo fù chiamato Giacomo, parimente molto integro, e virtuoso, il quale hauendo essercitati più vffici della Città (percioche fù Giurato quattro volte, Rationale due, & Amministrator d'altri Magistrati, ne quali mostrò sempre gran prudenza, e valore) fù dalla Maestà Cattolica disegnato Riceuitor generale dell'entrate Reali della Città, e Regno di Valenza. Hebbe per moglie Donna Maria Costa, Signora di molta pietà, e gran diuota del Beato fra Luigi suo cognato, della quale hebbe vna sola figlia, che fù accasata con Don Pietro Escriua. Finì sua vita detto Giacomo il 4. d'Ottobre 1614. sepellito nel patrio Sepolcro.

Delle quattro figlie femine la maggior fù Giouanna maritata à N. Pastori; la seconda Girolama Vincenza maritata à N. Ximeno; la terza Orsola Maddalena maritata à N. Cutanda; la quarta Raffaella, che si morì zitella.

CAPITOLO II.

Della fanciulleza, e buoni costumi del B. Luigi Bertrando.

PAre, che Dio, fin nella fanciullezza di Luigi Bertrando, mostrar volesse, quanto ei doueua essere suo gran seruo: poiche [a] ne'pri-

[a] In 1. p. fol 8, 9. & seq.

ne' primi dì dell'infantia; quando ei vagiua, veruna cosa più appropriata era per acchetarlo, che il mostrargli le sacre imagini; & era così facile al pianto, che quasi stimar si può si compiacesse Dio darli malinconica natura à fin, che qual altro Geremia andasse in tutta la sua vita mesto per li peccati del Mondo. Talche per asciugargli le lagrime necessario era portarlo all'Arciuescouale, ouero ad altra Chiesa; doue in lui non solo cessaua il pianto; ma appariua ancora grande allegrezza. E se per caso eran serrate le porte della Chiesa maggiore, col mostrargli le statue, che quiui sono degli Apostoli, risospingeua subitamente indietro le lagrime. Ilche fù non picciol presagio lui douer essere particolar amico de' Santi, e che quelli esser doueuano ogni sua consolatione.

Secondo che egli veniua crescendo, veniuano anche i suoi padri à proportione de' teneri anni, alleuandolo [b] con grand'amor, e timor di Dio, e cominciando à mandarlo alla scuola, vi andaua tanto volentieri, che dal profitto ben si scorse il suo gran desiderio delle virtù, e l'odio dell'otio. [c] Nell'età poi di sette in otto anni era tanto dedito alle orationi, che fin dall'hora cominciò à dir l'Offitio della Madonna, senza mai tralasciarlo: e mostrarsi solitario, col fuggir ogni men che santa conuersatione. [d] Mai udito non fù giurare: e se tal vno giurato hauesse alla sua

b In 1. p. fol. 899.

c In 2. p. fol. 1293.

d In 1. p. fol. 899. à tergo.

presenza,lo riprendeua con molto zelo: come anche quei, che otiosamente viueuano.

La notte quanto prima gli era permesso, si raccoglieua nella sua camera, con racchiuderſi per di dentro: [e] & osseruandolo quei di casa dal pertugio della serratura, lo vedeuano la più parte consumar in orationi, & il suo riposo era in terra, ò sopra vna cassa, non coricandosi in letto mai: il quale perche di ciò le seruenti non s'auuedessero, disfaceua, come se vi fosse dormito: mà la nettezza delle lenzuola, trouandosi nel mutarle, quali vel'hauean messe, accusaua la sua puerile, e santa cautela.

e In 1. p. fol. 899. & 2. p. fol. 2267. & à tergo.

Rade [f] volte voleua di mattino, come gli altri fanciulli far colatione, essendo per natura di poco cibo; mà per virtù astinente; e fin dall'hora cominciò à digiunare. [g] Così affettionato si mostraua alle cose di Dio, che tutto il suo contento era l'andar à Messe, & à Vesperi, & il visitar Conuenti. Fra quali frequentaua particolarmente quello de Padri Predicatori. [h] Fù sempre obediente à suoi Padri, si che non diè loro mai occasion di disgusto: anzi se tal'hor piangeua, come i fanciulli fanno, e che gli hauessero accennato il tacere, di subito si metteua in silentio. Diuenuto alquanto più grandicello, se vedeua la madre irata con alcuna seruente prendeua à legger qualche libro spirituale per discacciar la collera.

f In 1. p. fol. 899.

g In 2. p. fol. 2293. à tergo.

h In 2. p. fol. 2292. à tergo & fol. 2267.

Fù

Fù [i] sopramodo vergognoso, & honesto, portando gli occhi per ordinario in terra; e col gran raccoglimento de' sensi gran presagio daua delle molte virtudi, che poscia in lui tanto resplendettero. i In 1. p. fol. 923.

Giunto [k] al quintodecimo anno dell'età sua, diessi à frequentar li santissimi Sacramenti, & haueua per suo Confessore vn gran buon seruo di Dio, chiamato frat'Ambruogio di Giesù, famoso Predicatore dell'Ordine de' Padri Minimi; e tanta era l'humiltà, e prudenza del santo giouanetto, che, accioche veruno s'accorgesse del suo continuato pensiero nella frequenza de' Sacramenti, variando andaua le Chiese, communicandosi hora in San Francesco, hor in San Bastiano de' Padri Minimi, hor alla Chiesa di nostra Signora di Giesù; e molte in quella de' Padri Predicatori. k In 1. p. fol. 899. à tergo.

Morto [l] poi il P. Frat'Ambruogio, si confessò col P. Maestro Frà Lorenzo Lopez d'Ocagna, Religioso molto essemplare, che poscia fù Prior di San Domenico di Valenza; con la cui santa conuersatione, Luigi più, e più affettionossi alle cose di Dio, & al più frequentar li santissimi Sacramenti. Per la qual cosa il benedetto garzone con altri studenti, che da douero amauano di seruir à Dio, andauano dapoi le lettioni à trouar il detto Maestro Lopez, il quale veniua con esso loro praticando le cose spirituali, e gli insegnaua il modo da crescer di virtù in virtù, e di continuar il santo ser- l In 1. p. fol. 65. à terg. & fol. 923.

to seruigio di Dio: e cosi andaua il virtuoso giouane ciascun giorno auuãtagiandosi negli essercitij spirituali: trattenendosi lunghi spatij di tempo à far oratione entro la Chiesa degli stessi Padri Predicatori. [m] Visitaua spesso gl'infermi degli Hospedali, e vi si tratteneua molte notti intiere seruendoli, e consolandoli in cio, ch'ei poteua. Con questi essercitij (ch'eran quelli, in che s'occupaua ordinariamente) era vno specchio di virtù, & vn rauuedimento di quanti lo conosceuano.

[m] In 1. p. fol. 884. & fol. 899. & à tergo.

Mà [n] parendogli di poter con più feruore seruir à Dio, col discostarsi da casa sua, doue teneua opinione di viuer in souerchie delitie, determinò (volendo imitar Santo Alessio, e San Rocco) d'abbandonar ogni cosa, e così confessatosi prima, e communicato si partì di nascosto in habito di peregrino, per andarsene, doue conosciuto non fosse, & hauesse agio di effettuar il suo santo proponimento, distrigato da ogni cosa terrena. Non comparendo egli la sera della sua partita à casa, nè hauendo lasciato detto d'esser ito agli Hospedali (come soleua) compresero, che se n'era andato. Ma ben tosto riceuè suo Padre vna lettera di lui senza data; nella qual daua conto del suo partire; e perche apparisce in essa lo spirito, c'haueua in quella tenera età, si mette quì la sua copia, che è la sequente.

[n] In 1. p. fol. 899. à tergo, & 2. p. fol. 2294.

GIESV

GIESV MARIA.

IO sono ben certo del trauaglio, che Vossignoria, e la Signora Madre hanno preso per la risolutione da me pigliata: mà nel vero non doueriano sentirlo; pensando questa esser la volontà di Dio. Ma diranno, come sappia io ciò esser voler di Dio: possono pensare, che non hauerei fatta vna tal partenza, entrando già il Verno, e lasciando io lo incominciato studio; se non fosse tutto con la diuina volontà: della quale non deue V. S. contristarsi, rammentandosi, che'l nostro Redentore scese dal Cielo al Mondo nel maggior freddo dell'anno; e venne à morire per dar la vita à noi altri ingrati. Quanto debbo io peccatore lasciar il Mondo, & andarmene, doue Sua Diuina Maestà mi chiama, à far penitenza di tanti peccati da me commessi contra il mio Dio? Roca trac. 1. c. 1.

Haurà la mia partita recato tanto maggior dispiacere, quanto che la Signora Madre si troua nel termine, in che ella è. Ma nè di questo tampoco è da pigliarne fastidio. Legga i Santi Dottori, i quali affermano beata esser quell'anima, che patisce in questo mondo trauagli, imperoche segno è, che Dio le tien gl'occhi sopra, e vuole rimunerar nella gloria le buone opere, che quà giù vien facendo. E vi sono anche di quelli, i quali

pre-

premia Dio nella vita presente il bene, che fanno, per castigar poi nell'altra il male operato. Et in questa maniera prender deono questo disturbo con patienza: e pregar S. D. Maestà, che mi sostenga con la sua santa mano, e me guidi come guidò la Maddalena, e finalmente mi guardi da cattiui nemici.

Da N. & N. ho presi in prestanza alcuni denari per questo viaggio, non per iscialacquarli, ma per seruirmene, caso che Dio volesse visitarmi con qualche infirmità per li miei peccati; ancorche la Sua Diuina Maestà sia il vero soccorso, e medicina di tutti i mali. Piacerà à Vossignoria di restituire la detta somma; accioche io possa riposar la mia coscienza. Ne si affatichi per saper, doue io sia, che sarebbe fatica vana: E quando anche mi trouassero, confido, che il mio Dio, e Maestro Giesù mi conseruerebbe nel mio fermo proposito. Raccomandimi Vosignoria alla Diuina Maestà Sua, e preghi mi indirizzi là, doue io maggiormente lo serua. Consoli Vossignoria mia Madre, e dicale, che, poi che tiene altri figli, si venga consolando con esso loro; e faccia conto, che me le togliesse la morte, quando ella mi partorina. Nè altro; se non che il Padre, il Figlio, e lo Spirito santo restino con le Signorie vostre, e le confortino, e siano sempre meco. Amen. E ci diano tanta gratia, che li seruiamo in questo Mondo, nell'altro godiamo eterno riposo.

Riceuu-

Riceuuta suo Padre questa lettera pose ogni diligenza per inuestigar la via, che presa hauesse il santo Giouane: il quale come per la sua singolar modestia, e rare maniere si grand'essempio daua, douunque andaua, che à se rapiua gl'occhi di ciascheduno: così per tali inditij qualche lume s'hebbe del suo caminbo. o La onde speditesi dal Padre persone, che lo tracciassero, lo trouarono ad vna fonte presso à Bugnuolo, Terra da Valenza sette leghe lontana: Et à fin di persuaderlo al ritorno, finsero la madre, per dolor della sua partita, star in punto di morte; col quale stratagema lo ricondussero à casa, con quel contento de' suoi padri, che richiedeua la ricuperatione d'vno smarrito figlio, e figlio sì buono, e caro. Vedendo il Padre lui non hauer inclinatione, che à cose di Chiesa, lo vestì di lungho in habito Clericale. p Così continuando egli le sue deuotioni, digiuni, & opere di carità, e suoi studi, passò il tempo, finche poi entrò nella Religione, praticando sempre con persone diuote, e fuggendo con esatta diligenza la conuersatione di quei, che tali non erano.

o In 1. p. fol. 799. à tergo, & 2. p. fol. 2294. à tergo.

p In 1. p. fol. 923.

CA-

CAPITOLO III.

Come il B. Luigi Bertrando prese l'Habito di S. Domenico nel Conuento di Valenza.

a Iustin. c.

PEr [a] la domestichezza, che Luigi Bertrando haueua col Padre Maestro Fra Lorenzo Lopez suo confessore, e con altri buoni Religiosi del Conuento de' Predicatori di Valenza, così gran desiderio gli s'accese d'esser Religioso di San Domenico in detto Conuento, che determinò di chiederne l'Habito: si come con grand'instanza fece al Priore, che all'hora era il Padre Maestro Fra Giacomo Ferran, huomo di gran lettere, e virtù; che, essendo figlio d'vn Turco, hebbe i principali Priorati della Prouincia d'Aragona, e fù due volte Prouinciale: il quale con molta prontezza promise di consolarnelo. Mà peruenuto ciò all'orecchie del Padre di Luigi; il giorno stesso, che vestir si douea, andò à parlar al Priore con rappresentargli le poche forze, & indispositioni del figlio; concludendo al fine, che in modo alcuno, mentre ei duraua in quel Priorato, non l'accettasse.

Il che fù dal buon giouanetto con passione vguale al gran desiderio, c'haueua di vidersi indosso quel sacro Habito. Non però tralasciò di frequentar quel Conuento, andandoui finite l'hore dello studio. Confidando tuttauia, che

Dio

Dio il lasciarebbe vna volta giunger al suo tanto bramato, santo pensiero. Dal quale guidato andaua spesso passeggiando fuori della Città dalla porta del mare à quella della Reale, trà le quali è situato il Monastero di San Domenico; e quiui fissando gli occhi à quelle sacrate mura, piangeua con tenero affetto, per non poter quiui goder la santa compagnia di quei tanto buoni Religiosi. Et il medesimo faceua, vdendo le campane di esso Conuento, quando sonauano a'diuini vfficij. Questo raccontò egli dapoi in vna conuersatione a'Nouitij nel detto Nouitiato alcuni mesi innanzi, ch'egli morisse.

Essendo tal'hor veduto attinger gran copia d'acqua dal pozzo quiui nel giardino della cella di San Vincenzo Ferreri, con la quale irrigaua gli aranci; vna trà l'altre gli domandò il fratello Frà Giouanni Perez; perche si stancasse egli à trar tant'acqua? per innaffiar, rispose Luigi, que'benedetti Aranci, che non si secchino. Da che si scorge l'humiltà, e la diuota simplicità, che fino in quell'etade haueua il benedetto Garzone.

Peruenuto b al fine il Priorato del Padre Maestro Frà Giacomo Ferran, fù in suo luogo eletto il Venerabile Padre Maestro Frà Giouanni Miconi, huomo di tal santità, che fù da Dio honorato in vita, e'n morte con molti miracoli. Questo fù da Luigi molte volte importunato à cõsolarlo dell'Habito: e quantunque

b Iustin. c. 2.

tunque

tunque altri studenti lo ricercassero del medesimo: li consigliaua però il santo Priore ad entrar in altre Religioni. Mà Luigi fù da lui (non senza dispositione particolare del Cielo) riceuuto con suo molto contento. Ma prima d'esser vestito, desideroso il giouane d'vdir li diuoti ragionamenti, che il Prior faceua li Venerdì a'Nouitij in Capitolo, mentre i Frati stauano cantando Compieta, s'ascondeua in vna Cappella del Chiostro, è quando erano in Capitolo vscendo guatto guatto, si poneua ginocchioni trà le finestre, e quiui con attenta diuotione ascoltaua i discorsi: i quali quando s'auuedeua esser vicini al fine, ratto se ne partiua per non esserui discouerto ritornandosene à casa, ogn'hora vi è più disposto di seruir al Signore Dio, doue à bell'agio veniua ruminando le tanto belle, e sante ascoltate cose.

Hauendo poi con molta secretezza trattato col detto Prior à concedergli l'Habito; acciòche il Padre nol penetrasse, e di nuouo intorbidasse il negotio, pernottò Luigi dalla sera alla mattina entro la Chiesa di San Domenico, pregando Dio, la sua benedettissima Madre, e'l Santo titolare, affinche senza impedimento fosse ammesso in quella Religione, e vi potesse perseuerare; la cui oratione dall'effetto ben si vide essere stata essaudita: conciosia che il 26. d'Agosto 1544. [c] essendo egli nel diciottesimo anno, settimo mese, e vinti-

c In 1. p. 897. & 2. p. fol 2295. a tergo.

vintiſeiceſimo giorno dell'età ſua conſeguì il ſuo tanto bramoſo intento, eſſendo per le mani del medeſimo Venerabil Prior Miconi veſtito dell'Habito del glorioſo noſtro Padre San Domenico, con vniuerſal contento, & allegrezza di tutti i Padri di quel Conuento.

Quando à ſuo' Padri giunſe la nuoua, lui hauer di gia preſo Habito di Religione, dolenti oltra modo ſe ne moſtrarono; sì per l'amor grande che gli portauano; sì anche per la ſoſpitione, non quei Religioſi procurato l'haueſſero: e finalmente per non parer loro, che'l figliuolo per l'ordinarie ſue indiſpoſitioni, e debolezza di forze, foſſe potuto attender alle lettere, le quali tanto ſi profeſſano nella Religione de' Predicatori. Laonde più confaceuole, e proportionato a lui ſtimauano l'Ordine Certoſino, o di San Girolamo: e con tal preſuppoſto l'eſtremo fecer di lor potere per trarnelo. Ma quanto più eſſi affaticauanſi per diſtruggere, tanto più egli ſtabiliua la machina del ſuo ſaldo proponimento. All'hora che ſi vide Luigi indoſſo quel benedetto Habito di Sā Domenico, incominciò con ſpiriti grandi ad eſſercitarſi in tutte le virtù, ſpetialmente alla vbbidienza, humiltà, & orationi: ſpecchiandoſi nella vita del ſanto noſtro fondatore, di San Vincenzo Ferreri, e de gl'altri ſanti dell'Ordine, con la cui ſcorta tanto s'auanzaua nel ſeruigio di Dio, che ogni ſuo bene, & ogni ſuo contento

era solo il trattar con la Diuina Maestà sua. E ben che suo Padre non ancor finiti due mesi del suo nouitiato gli scriuesse, lamentandosi forte della sua risolutione, ciò però non fù basteuole à distornarnelo: [d] ma con gran fermezza gli rispose nella forma seguente.

d Rosa tract. 1. cap. 8.

Risposta del Beato Luigi ad vna lettera di suo Padre.

GIESV MARIA.

HO riceuuta la lettera di Vossignoria, la quale ben considerando, trouo contener in somma due cose: l'vna, che poiche voglio esser Religioso, sua intentione sarebbe ch'io seruissi à Dio nell'Ordine Certosino, ò di San Girolamo: l'altra, che hà opinione m'habbiano i Religiosi di questa casa persuaso ad esser de i loro. Quanto alla prima, habbia Vossignoria patiẽza, perche altrimenti io non viuerei mai contento: & à quello dice, che i cibi, l'astinenze, e le fatiche di questa Regola non sono per la mia complessione, e che per esser io inclinato alla contemplatione, maggior commodi hauerei di poter ciò fare nelle due sudette Religioni, che in questa; nella quale i Religiosi tanto s'occupano à studiare, ne d'altri si fà caso che solamente de' letterati, rammentisi Vossignoria la prego del detto di San Paolo, che il Regno di Dio non

nõ cõsiste in mãgiar, nè in bere: E riprẽde coloro, che s'hanno fatto il vẽtre per loro Dio.

Hora poiche non credo, che'l Regno di Dio, sia il mangiar, e'l bere, nè tengo per mio Dio il ventre, poco han da spauentarmi le astinenze, e' trauagli. E già che i Religiosi qui si danno à predicar, & à confessare (vffici che non si possono ben fare senza la contemplatione) certo è, che in questa Religione gran campo v'ha da poter attender al contemplare: il che ben chiaro è à Vossignoria, & à quanti altri vorran chiarirsene. L'esser poco stimato appresso de gl'huomini, à me non da noia; anzi questo vò io cercando: e San Paolo me lo consiglia in quelle parole. Io reputo nulla l'esser giudicato da voi altri; perche colui che me giudica, è il Signore. Per tanto supplico Vossignoria per amor di Dio à prender in buona parte quanto lo Spirito Santo ha fatto: sua è questa opera, non gia mia: & il far il contrario sarebbe vn fargli resistenza. A questo modo tengo per certo mi saluerò, e che sarò cagione della consolatione di Vossignoria, della Signora Madre, e de miei fratelli. E qui col Salmista dico. Questo è'l mio riposo nel secolo de secoli: qui habiterò, perche io stesso n'ho fatta la elettione.

Quanto poi all'altra, che Vossignoria pensa ciò esser succeduto à persuasione di questi Padri; credami (e dico il vero) che anzi mi sono stati contrari. Principalmente il Maestro

de Nouitij, non perche gli spiacesse di riceuermi; ma per parer à lui ancora, come à Vossignoria, ch'io non tenga forze basteuole per sostener li pesi, che qui si portano: mà veduta vltimamente la mia importunità, e perseueranza, hanno stimato, che il non condescender alle preghiere mie era vn resister allo Spirito Santo: Et accioche Vossignoria sia di ciò informata meglio, saprà che m'hanno concedute alcune licenze, che non si permettono à gl'altri Nouitij: come sono lo scriuer à Vossignoria e'l riceuer sue lettere: & anche il parlar à chi ella hà mandato per visitarmi: Hora dunque, che è manifesto à Vossignoria, che quello hò fatto, è stato mia spontanea volontà, e non persuasion altrui; non accade passar più auanti in questa licenza: ma è bene, ch'io mi regoli come fanno quest'altri Nouitij: E così n'hò anche pregato il Padre Maestro, il quale con tutto ciò dice concederà, che Vossignoria mi parli à solo, se vorrà venir per di quà.

Nel rimanente mi tratta con tanta crudeltà, che per le mie indispositioni m'hà posto nella miglior cella del Nouitiato, e mi fà cenar tre volte la settimana, contra ogni mio volere: e per lo freddo grande, che fà, hà leuato à se medesimo la ciamarra (della qual teneua necessità) perche me ne serua io: di maniera che per me è misericordioso, e per se stesso crudele: & egli se ne và nudo, perche io

vada

vada vestito. Per le quali cose consolisi Vossignoria, e si riposi, che io stò nello spirito mio molto consolato. E quanto alle forze esteriori, mi sento meglio di quanto mai m'habbia fatto. Auuerta non si dica di Vossignoria quelche dice il Re Dauid. Temerono di timore, doue non era di che temere. La gratia dello Spirito Santo guardi V. S. con la Signora Madre, e con tutti, come io giorno e notte lo prego. Da Predicatori il 6. d'Ottobre.

[e] Vedendo tutto questo il santo Prior Miconi, accio che si sapesse, che la perseueranza di Fra Luigi Bertrando non nasceua da rispetti humani, lo chiamò vn giorno, & alla preséza del suo Padre gli disse. Vi comando quanto posso, secondo Dio, che mi diciate liberamente, se voi siete contento nella Religione; e se sentite forze in voi di poterui resistere. Di sì rispose il santo Nouitio, e che più tosto morrebbe, che vscirne mai; e per meglio oppugnar le persuasioni paterne, sapendo che'l Prior hauea data licenza che gli parlasse, fe voto à Dio di viuer, e morir in quella Religione. Con questo, e con vna visita, [f] che fece il Prior alla Madre, rimasono i suoi Padri sì consolati, che andarono ambidue alla Chiesa di San Domenico à render gratie à Dio per il buono stato, che il lor figlio Fra Luigi s'haueua eletto.

e Iust. c. 3.

f In 1. part. fol. 2295.

Tanto crebbe la virtù, e Santità nel benedetto Fra Luigi, l'anno del suo Nouitiato, che

non pareua altrimente Nouitio;ma veterano. Egli era astinentissimo, e della sua pietanza daua sempre la maggior parte à poueri,il che osseruò di far in tutto'l corso della sua vita, seguendo il consiglio di San Vincenzo Ferreri. Era assai taciturno, e del silentio, e della solitudine grand'amico: nella humiltà vnico. La compositione esteriore de sensi fù straordinaria, e vie maggior fù la interiore; peroche non si contentaua già di star l'hore, in quella santa casa consuete,in diuotioni;ma procuraua di tener la mente sempre inalzata à Dio. Nelle cose comuni della Religione diligentissimo, senza mai star vn tantino in otio. Mostrossi gran penitente, & amator dell'austerità. E ben che nel far tutte le cose da Nouitij solite, ei sodisfacesse compitamente, non solo non gli cagionaua ciò alcuna distrattione; ma più, e più l'infiammaua nell'amor diuino.

Gran studio pose nell'apprender le cerimonie della Religione, e nel saper le Constitutioni. ch'ei doueua osseruare: & auanzossi all'osseruanza loro puntualissimo: si come in ogni occasione si vide sempre. Andauano i Religiosi del Conuento considerando le virtù, che nel buon Nouitio splẽdeuano,e quanti più segni di Santità scorgeuano in lui, tanto più d'hauerlo riceuuto all'habito s'allegrauano: stauano tal hora osseruandolo negl'occhi per veder s'ei si dimenticaua di se medesimo; i quali come egli teneua fissi nel

Crocifisso pareua non hauer facilità nella vista. Gli notauano le parole, gli misurauano i passi, guardauan per sottile ogni sua attione: & in tutte le cose trouauano motiui per tuttauia più amarlo, e lodarlo: e nulla per accusarlo. Tale in somma fù la mostra, ch'ei spiegò della virtù sua, che finito l'anno della proua, tutto il Conuento ne fece festa, perche egli procedesse alla professione; tenendo per certo, che per li segni di se dati nel suo nouitiato, e fosse per aggiugner vn gran splendore, non solo à quel Santo Conuento: ma alla Religion tutta Dominicana.

CAPITOLO IV.

Come il Beato Luigi Bertrando fece professione, e de suoi marauigliosi costumi poi che la fece.

L'Anno 1545. essendo Vicario Generale dell'Ordine il Padre Maestro Frà Francesco Romeo di Castiglione per morte del Generale Frà Alberto de Casaus Spagnolo, che morì in Vagliadolid à 26. di Nouem. 1544. & essendo Prouincial d'Aragona il Padre Maestro Frà Melchior Pou Catalano, e Prior di San Domenico di Valenza il venerando Padre Maestro Micone, fece Frà Luigi Bertrando [a] professione il 27. d'Agosto con gran contento suo, e di quel Conuento di Valenza. Per

[a] In 1. par. fol. 65. & fol. 322. a terg.

la qual coſa vedendoſi aggiunto nuouo obligo di ſeruir à Dio, con tre voti ſolenni, d'vbbidienza, caſtità, e pouertà, accompagnatavi anche l'oſſeruanza delle ſacre Conſtitutioni; ſtimaua tutta la paſſata vita negligenza, e meſtitia: la onde con ogni affetto bramaua fauor celeſte per incominciar d'eſſer buono. Conciosiache chi più lo è, più crede gli manchi per eſſerlo. Penſaua ſempre, che Dio chiamato l'haueſſe à quello ſtato, perche ei deſſe principio ad amarlo, & accuſaua la ſua pigritia, come che in queſto viaggio non ſapeſſe ancor caminare là doue all'hor biſogno era di correre.

b In 1. par. fol. 929. a ter. & 2. p. fol. 2379. a ter.

[b] Gran ſtima fecè d'eſſer eſatto nella promeſſa vbbidienza; raſſegnando perciò in tutto e per tutto la ſua volontà à quella del Superiore: il che è fondamento della vita Religioſa: & acquiſtò ſi grand'habito di queſta virtù, che ſecōdo appar in proceſſo, à gran diuotione moueua il veder con quanta prōtezza egli vbbidiua à Maggiori. E cō non ſolamente fù ne' principi; ma durò ſempre ad eſſer vbbidientiſſimo. Ogni cura poſe per conſeruar intatta la purità del corpo, e dell'anima, e che tutti i ſuoi penſieri foſſer del continuo locati in Dio; pregandolo aſſiduamente à conſeruargli illeſo ſi bel candore. Seguì più che mai faceſſe à diſpregiar le coſe del Mondo, ſtimandole nulla, e riputandole tutte per baſſezze viliſſime: tenendo daltra parte altret-

trettanto inestimabil ricchezza, e pretioso Tesoro il seruir Giesù Christo: al qual rendeua gratie, che col voto di pouertà lo teneua sciolto da quei legami, e libero da quei pensieri, che turbare hauesser potuto la sua felicissima seruitù.

Si scelse per sua guida il Padre suo San Domenico, e gl'altri Santi dell'Ordine, specialmente San Vincenzo Ferreri, con li consigli del quale da lui dati nel Trattato della vita spirituale, si regolaua: nè solamēte miraua gli essempi de Santi morti: ma procuraua etiandio d'imitar le virtù de i più prouetti viuenti; de quali in quella santa casa v'era abbondanza grande. D'vno adunque immitando la carità verso il prossimo: d'vn altro la solitudine: di quegli il portamento della persona: di questi la molta oratione, e d'altro la penitenza, e la disciplina, formò da tal raccolto vna bella veste per adornarsene. E con tanto studio attese all'aumento delle virtudi, che in breue spatio di tempo diuenne vn compito essemplare di Santità; ilquale poteuano tutti vtilmente vagheggiare, e da quello grā frutti apprendere, & in particolare tanto habituossi à trattar con Dio, che ne veniua alcuna volta à star come fuor di se; [c] talche egli stesso non sapeua discerner se egli fosse in terra, od in Cielo: che però chiese vna volta al Padre Miconi gli dicesse qual cosa poteua esser, che tal hora mentre egli oraua, non era in se: cui rispo-

[c] In 2. p. fol. 1701.

rispose: ringratiate Dio d'esser giunto à tal termine: imperoche cotesta, è felicità, alla quale non arriuano tutti. Questo fatto raccontò Frà Luigi al Padre Frà Giouanni Alarconi nel Conuento di Santa Anna d'Albayda, fauellando dell'oratione, e de suoi effetti: benche dapoi d'hauerglielo Frà Luigi palesato, s'accorse il Padre Alarconi, ch'ei se n'era pentito; per quello, che poteua ridondar in sua lode.

d Iust. c.2. Tanto[d] desiderio hauea di far penitenza; che per molta, ch'ei ne facesse, gli pareua poca. Nè si contentaua d'osseruar i digiuni della Constitutione, che ve n'aggiugneua de gl'altri, con iscemarsi anche la maggior parte del cibo, e far di più tant'altre sue nuoue discipline, e penitenze, che ne cadde grauemente malato: Per la qual cosa necessario fù di farlo andar al Conuento di San Matteo, luogo salubre; doue lasciò cari vestigi della Santità sua.

Essendo poi di quella indispositione riconualuto, ritornossene à gl'vsati essercitij: percioche non era egli come alcuni, i quali se per far penitenza s'infermano, sogliono poi allontanarsene. E si come quello, che s'insegna nel Nouitiato, serue non solo per il tempo, che son nouitij; mà per tutta la vita: così Frà Luigi osseruò fino alla morte le cose sostantiali e necessarie, c'hebbe apprese essendo Nouitio; come à dire, li voti di pouertà, castità

ſtità & vbbidienza, & anche le ceremonie dell'ordine, quantunque minime; [e] partico- [e] In 1.par. fol.923.
larmente la modeſtia, e'l portamento della perſona: talche non v'haueua nouitio, che l'agguagliaſſe. La medeſima modeſtia dimoſtrò anche nel parlare, & in ogni altra coſa alla profeſſion regolare partenente ſempre, fin ch'egli viſſe: Mà queſto meglio ſi verrà vedendo di mano in mano, ſecõdo le occaſioni.

E [f] benche il ſeruo di Dio fin da giouinetto guſtaſſe tanto della contemplatione; e pareſſegli, c'haueſſer li ſtudi ſcolaſtici à cagionarli diſtrattione: tuttauia conoſcẽdo che cio ſuole eſſer ingãno del Demonio, ilquale ſuol far precipitar in grandi errori coloro, che voglion metterſi à contemplare, ſenza ſapere: ſi diè dadouero alli ſtudi, e ne fù amiciſſimo ſempre, come anche del conuerſar con perſone dotte, con le quali conferiua ordinariamente quanto leggeua: e per non errare, fù diuotiſſimo della dottrina di San Tomaſo d'Aquino. [f] Iuſt. c.2.

Quando [g] poi fù Priore, procurò con ogni affetto, che i ſuoi ſudditi vi attendeſſero, promouendo i ſtudi con diligenza. [g] In 2.par. fol. 1504.

***
**

CAPI-

CAPITOLO V.

Come il Beato Fra Luigi Bertrando si ordinò Sacerdote; e quello fece dopoi ordinato.

TAnto risplendendo il B. Luigi in Santità, e virtù, hebbero i Padri gran pensiero perche prendesse gl'Ordini Sacri: così hauendo riceuuto il Sacerdotale, cantò la sua prima messa il 23. di Ottobre 1547. nel Conuento de Predicatori di Valenza. Con la cui nuoua degnità si trouò tanto obligato à perfettionarsi, che tutto il tempo gli pareua breue per impiegarsi in asprezze, & in penitenze, per domar la carne, e solleuar lo spirito à Dio, desiderando hauer purità d'Angelo, per così alto ministero. [a] Diceua messa con tanta diuotione, che molto grande la cagionaua in quei, che l'vdiuano; e prima che andar all'Altare faceua vna gran preparatione, per arriuar con tanta maggior fame à quel santissimo cibo; col quale fortificaua lo spirito nel seruitio, & amor di Dio: Imperoche, sicome egli medesimo soleua dire; col Santissimo Sacramento i serui di sua Diuina Maestà nauigano, come la naue con prospero vento. E così persuadeua à communicarsi spesso coloro, che trattauano seco: e quando far nol poteuano, che si presentassero almeno in Chiesa

[a] In 2. par. fol. 1610. & fol. 2050.

Chiesa auanti il Santissimo Sacramento.

Dapoi [b] che il Beato Luigi fù Sacerdote, contrasse stretta domestichezza con alcuni Padri molto religiosi, e specialmente col venerando Padre Maestro Miconi, col Padre Frà Michele di San Domenico, di natione Nauarro, con Maestro Lorenzo Lopez, e col Padre Frà Raffael Castelli, co' quali trattaua le cose dell'anima sua, per veder in essi vna grand'apparenza di Santità: laonde quasi Ape, da loro, come da tanti fiori, andaua raccogliendo la rugiada del Cielo. E fù sempre amico de serui di Dio, e di quei, che desiderauano di esserlo. b Iust. c.3.

Stando [c] vna notte (detto il Mattutino) in oratione, vide in spirito il sudetto Padre Castelli (ilquale per la sua gran bontà fù buona parte cagione che tanto meglioraſſe la Prouincia d'Aragona) immerso fino al collo nell'acque, con gran pericolo d'annegarsi: E come doueua detto Padre andar à Maiorca, gli raccontò Frà Luigi la visione la quale tuttauia verificossi, percioche tornando il Padre Castelli da Maiorca in vna Naue, sù la quale era anche la Viceregina Viola di Don Filippo Ceruellone Vicerè di quella Isola, si leuò di repente vna tal tempesta frà Maiorca, & Yuiza, che stimando il Padre Castelli men pericoloso il mettersi nel battello, vi discese, portando seco non altro, che vno scapolare, & vna ciamarra: la naue indi à poco affondossi c Iust. c.3.

dossi con la Viceregina, & il Battello diede à trauerso in Yuiza: doue esso Padrè Castelli per la gran furia dell'onde prima di poter pigliar terra stè gran pezzo sotto acqua, come il Beato Luigi haueua profetizato: ma per la Dio misericordia rimase viuo. Di questo Padre Castelli, raccontaua il Beato Luigi, che soleua far oratione prostrato in terra con le braccia in figura di Croce, e che era fauorito di molte riuelationi dal Cielo.

d Iust. c. 3.

Hauendo [d] fondato il Conuento di Santa Croce di Combay il Duca di Candia Don Francesco Borgia: il quale come buon seruo di Dio l'edificò, per il zelo, c'haueua dell'anime de suoi Vassalli, all'hora nuoui Christiani: ne fù eletto Priore il Padre Micone, di Settembre 1548. ilquale ben conoscendo la gran virtù, e santità del B. Luigi, procurò d'hauerlo in sua compagnia, acciòche co' buoni principi venisse poi quella casa aumentandosi tuttauia nella santa osseruanza e religione, si come ha fatto. Doue benche il B. Luigi andasse volentieri, poco però egli potè fermaruisi: conciosia che ne i primi dì di Nouembre dell'anno medesimo, stando in oratione, gli apparue suo padre, come stesse morendo: la cui visione raccontò la mattina al suo Confessore: e d'indi à poche hore comparue vn Messaggiero à chiamarlo, che quanto prima ritornasse à Valenza, se voleua trouar viuo suo padre, il quale grandemente desideraua in

quello

quello stato della sua disperata salute di riuederlo, & hauerlo appresso. Partì il B. Luigi subitamente, e visitato il moribondo padre, fù da lui raccolto con contento grande, e lagrimando gli disse, figlio da me sommamente amato, vna delle cose, che in vita mia m'habbia data maggior pena, è stato il vederui frate, e quello che al presente più mi consola è, che lo siate. Io vi raccomando l'anima mia. Fù il B. Luigi assistente nel poco resto della infermità, e della morte che fù il 7. del detto mese di Nouembre, come [e] si narra nel processo, riferendosi vn capitolo leuato da vn libro di Porta cæli, doue si notano i suffragi, che per tutta la Certosa si fecero per l'anima sua, come benefattore. E volle Dio riuelar al seruo suo i gran tormenti, ch'ella patiua nel Purgatorio, iquali erano: che vna volta era precipitata da vn'alta torre à basso, dalla cui percossa le si fracassauano l'ossa: vn'altra, era crudelmente ferita, e l'vdiua lamentarsi, e raccomandarsi à lui, che la soccorresse: lequali visioni hebbe spesso per lo spatio d'otto anni: nel qual tempo andò egli sempre afflitto per veder suo padre in si fatte pene; & impiegossi à pregar per lei con messe, Salteri, Rosari, digiuni, e discipline, lequali soleua egli fare spesso, & haueua nel Conuento certi luoghi à ciò deputati. La notte si disciplinaua nelle cappelle della Chiesa più scure: ò in vna sagrestia piccola, nella cappel-

[e] In 2. par. fol. 2248.

cappella della Misericordia entro al Chiostro: il qual luogo diceua esser molto atto per quel santo essercitio: ma vi bisognaua gran d'animo, per essere spauenteuole assai: doue andando egli vna volta vi trouò caduto in terra mezzo morto il Padre Castelli, che disciplinandosi era da Demoni stato malamente percosso. Questa sagrestia è al presente fatta oratorio dal Padre Maestro Frà Vincenzo Gomez.

f Iust. c. 3. In [f] capo à gli otto anni vide il B. Luigi suo padre tutto lieto in vn molto vago giardino; laqual visione il seruo di Dio, mentr'era infermo vn'anno auanti sua morte, raccontò piangendo à Giacomo suo fratello & ad vn'altro suo diuoto. E domandata la cagione, perche tanto patì suo padre, rispose creder, per esser egli stato molto seruitore d'vn gran signor di quei Regni. Nè ciò paia incredibile, che tutto che il Padre fosse stato huomo si quieto, e di buon essempio, e c'hauesse alla morte sua la persona del suo figlio Frà Luigi (che tanto procurò di metterlo ben con Dio) pur patisse poi si crudeli, e si lunghe pene, percioche Dio è quegli, che pesa, e misura l'opere nostre, & egli solo sà il premio e'l castigo che meritano.

CAPI-

CAPITOLO VI.

Come il B. Luigi Bertrando fù Maestro di Nouitij.

QVantunque nella Religione de Predicatori sia costume di non deputar Maestri di Nouitij se non Religiosi di età matura, per esser vffitio di grandissima importanza: conciosia che dal buono alleuamento de Nouitij dipenda tutto il bene della Religione, e perche sieno essi fondati nella vbbidienza, e nell'altre virtù, restano soggetti al Maestro non solamente l'anno del Nouitiato, ma dapoi fatta professione ancora, finche dicono la prima messa: conuiene però che'l Maestro di Nouitij sia persona non pur religiosa, ma di molta prudenza, & esperienza. Nulladimeno tanta [a] era la santità, e virtù del B. Luigi negl'occhi di tutto il Conuento di Valenza, che se ben giouane pur lo elessero Maestro di Nouitij, portando ferma speranza douer la bontà, e'l valor di lui sopplir al mancamento degl'anni, con vtil grande della Religione; nel che punto non s'ingannarono; auenga che con tanta isquisitezza l'amministrò, che [b] pareua à ciò nato à posta. E da quella prima, e dall'altre sei volte, ch'ei sostenne tal peso, n'vsciron molti Religiosi, i quali con la virtù,

a In 1. p. fol. 927. à tergo & 2. p. fol. 1506.

b In 2. p. fol. 2325.

& essempio hanno grandemente honorato la lor Religione.

La sua prima elettione al Maestrato de Nouizi fù à 21. di Settembre 1551. e la prima cosa, ch'ei procurò, per ben essercitar suo vfizio, fù l'esser egli primo ad ogn'altro nel seruitio di Dio, imperoche l'esempio del Superiore muoue grandemente gl'inferiori. Però era assiduo nelle orationi, temperato, humile, osseruante delle Constitutioni senza ammetter giamai qual si fosse ben piccola trasgressione; e si come ardeua tutto di santo zelo verso l'amor di Dio, così pose ogni studio perche quelle tenere piante crescessero adornate d'ogni virtù, e dessero à suo tempo soaui frutti di buon opere, à gloria di Dio, & honor dell'Ordine.

A tal effetto riprendeua, pregaua, & ammoniua tutti, e più con l'opere che con le parole; Soleua esser più tosto rigoroso nelle cose dell'osseruanza, perche habituatiuisi non paresser col tempo nuoue le fatiche della Religione: E si come egli in gran dispregio haueua se medesimo e le cose del mondo; così lo stesso marauigliosamente cagionaua ne' suoi Discepoli, disamorando i lor cuori da qualunque cosa creata: l'affettione verso la cella, e de'libri voleua che fosse tanto per Dio, che se al Religioso tutto fosse tolto per voler del Prelato, non hauesse a sentirne molestia alcuna; lodaua e raccomandaua loro l'Vbbidienza;

dienza; [c] e se alcuno in essa mancaua, lo castigaua con gran rigore: li persuadeua alla frequenza de' Sacramenti, volendo che si confessasser molte volte fra settimana, più di quei giorni, che gli obliga la Religione. c In 2. p. fol. 2322.

Insegnaua loro con quanto affetto adornar si doueuano con la passione di Christo, doue si troua rifugio in tutti i nostri trauagli: conforto nelle tribulationi, e fiamma d'amore, per hauer in dispregio tutte le creature. Da quella (soggiugneua) apprenderebbono la carità, l'vbbidienza, e l'humiltà con tutte le altre virtù di vantaggio: e però esser necessario al Religioso tener in cella la imagine del Crocifisso, col quale possa ricrearsi, & à lui ricorrer ne' suoi bisogni, particolarmente nelle tentationi: percioche in lui si troua ogni riposo, & ogni altro bene, per esser quiui Christo dietro la Croce ascoso. Lettioni marauigliose, con le quali s'appara la scienza de' Santi. Così il B. Luigi teneua del continuo in cella, sù la tauola de libri, vn Crocifisso. [d] Domandando vna volta à Frà Giouanni Baga, s'ei hauesse figura alcuna del Crocifisso, e di nò rispondendo, gli soggiunse, frate esser non può di San Domenico chi il Crocifisso in Cella non tiene, & alzatosi da sedere, leuato vn Crocifisso dal muro donoglielo dicendo: In questo trouerete quanto bramate. d In 2. p. fol. 2437.

Faceua [e] ogni opera il buon Maestro, che i e In 2. p. fol 1610. a tergo.

suoi Nouitij in ogni tempo e luogo fossero, e si mostrassero accesi nell'amor di Dio; & era in ciò tanto manieroso, che trouandosi i fratelli à ricrearsi nel giardino, si faceua loro incontro, e con sembiante tutto benigno, si gli diceua: Amiamo fratelli, amiamo il Signore Dio; e tanto era l'affetto nel dir quelle parole, che gli distornaua di sorte, che abbandonata la ricreatione, benche l'hora dello spasso non fusse ancora finita, si raccoglieuano in cella tutti infiammati dall'ardor delle sue parole. Con molta efficacia essageraua, che ogni lor opera, e trauaglio indirizzasser, e facessero, per amor dell'amoroso Christo: in modo che il digiuno, l'oratione, e disciplina con l'altre penitenze non hauesser altro bersaglio. Insegnauagli la purità, che doueuano hauer della conscienza; e la sincerità del cuore senza doppiezza, nè orma alcuna d'Ipocrisia; Confortaua i deboli, inanimiua gli infermi, dichiarando loro come poteuano grandemente meritare, benche la poca salute gli sforzasse à far poco, purche rettitudine hauessero nella intentione, e l'amor di Dio nell'anima.

f Iust. c. 4. Voleua [f] che i Professi fosser nello studio ben diligenti; dicendo che non ripugnan le lettere alla Santità: anzi che trouaua per isperienza nell'Ordine di San Domenico, li più dotti esser più religiosi, più timorati di Dio, e più amici della solitudine.

Con

Con si chiara luce, che additaua la via del Cielo, i Nouitij vi caminauano di buon passo, sforzandosi d'imitar il Maestro, il quale più con l'opere, che con le parole la veniua insegnando, cominciando dall'humiltà, che tanto era profonda, [g] che si riputaua il Beato Luigi Bertrando il più maluagio huomo, che viuesse: e però oltre al percuotersi spesso il petto, pregaua quei giouani à far oration per lui, come maggior peccatore del Mondo. Gli essortaua à dir liberamente ogni difetto, che conosceuano in lui, con prometter à chi più lealmente l'hauesse accusato, di rimettergli, in premio, qualche penitenza, e di più regalarlo ancora: Ma quello, che recaua gran marauiglia, era il veder le grandi, e continue discipline, con che s'affliggeua: che se bene cercasse di farle in luoghi segreti, & in tempo, che gli pareua di non poter esser vdito; nondimeno per molte vie si scopriua.

g In 2. p. fol. 1611. à tergo.

Vna volta fra l'altre, che se l'era data molto aspra, dimenticatosi di chiuder la cella, & in quella entratroui il Pedagogo, che all'hora [h] era Frà Francesco Alemanni (il qual fù poi Maestro e Priore e Predicator di gran grido) trouò non solo il pauimento, mà le pareti ancora insanguinate di fresco. [i] Vn'altra volta per hauer fatto disciplinar vn Nouitio come senza causa; se la diè tale, che due Nouitij vedutone la gran copia del sangue

h In 2. p. fol. 2322. à tergo.

i In 2. p. fol. 1612.

 vscito,

vſcito, dapoi fattane gran marauiglia, trouata l'aſcoſa diſciplina tutta inſanguinata, non volſer rendergliela. Ma era coſa ordinaria il trouargli la Cella ſpruzzata di ſangue: E dicendogli vn Nouitio, che l'hauerebbe riferto al Priore, taci figlio per amor di Dio, diſſegli il Beato Luigi, che io me ne emenderò: la cui correttione douette eſſer quella, ch'egli in ſegreto confidò ad vn amico molto ſpirituale, cioè che ei ſi diſciplinaua vna volta, cingendoſi attorno il lenzuolo, perche il ſangue non andaſſe nel pauimento, e così niuno ſe n'auuedeſſe.

k Iuſt. c. 4. E [k] ſicome amico fù di diſciplinar ſe ſteſſo, così anche le daua facilmente à ſuoi ſudditi, e per cauſe leggieri, caſtigando etiandio coſe di poco momento. Li Venerdì à meza notte, quando nel Nouitiato teneua Capitolo, pareua apunto il final Giuditio, punendo, e riprendendo con aſprezza ogni poco romper di ſilentio; vn troppo dormire; l'errar in Coro, od il commetter qual ſi foſſe mancamentuzzo intorno à gli vffici. [l] Due Nouitij venuti infrà di loro à parole ſopra vn conſiglio, che San Vincenzo Ferreri da, nel Trattato della vita ſpirituale, dicendo l'vno douerſi intender in vn modo, e l'altro in vn altro: tanto grande fù il ſentimento, che ne moſtrò il Beato Luigi, per veder che tra Nouitij foſſe qualſiuoglia minima alteratione; che con gran rigore gli ripreſe in Capitolo, e fece

l In 2. p. fol. 1611.

che

che baciassero i piedi à tutti gli altri Nouitij del Conuento, minacciando che se mai più tal cosa intendesse, hauerebbe lor tolto l'Habito.

Gran [m] cura hebbe perche andasser modesti senza mai alzar gli occhi: e per chiarirsi come era ciò da loro osseruato, soleua mettersi à guatarli dalla Cella di San Vincenzo quando andauano, e tornauano dal Coro: e se per caso tal'vno se ne fosse dimenticato, n'era non solo agramente ripreso, mà penitenziato ancora.

m In 2. p. fol. 1611.

D'altra parte molto sollecito era di ben proueder li Nouitij di quanto haueuan di mestieri: conciosia che in tutta la sua vita mostrò petto nobil, e liberale: E come sia cosa molto giusta il non sempre hauer l'arco teso; anzi conuien tal'hor d'allentarlo, che non si spezzi, sogliono le ben ordinate Religioni permetter, che à certi tempi si pigli alcuna religiosa ricreatione: nella qual occasione prouedeua il B. Luigi à suoi Nouitij di molti regali; auuenga che non solo accettaua per tai tempi li presenti, che i padri de Religiosi mandauano, e riponeuali in luogo comune per tutti: ma n'auuisaua ancora sua propria madre, dalla quale ne veniua copiosamente fornito.

Haueua [n] però il Beato Luigi in mezo alle ricreationi il solito suo pensiero in Dio; talche vn dì, mentre compartiua la colatio-

n Iust. c. 4.

ne à Nouitij, gli ſopravuennero all'improuiſo repentine lagrime; le quali benche ei cercaſſe diſſimulare, pur lo sforzarono à ritirarſi in cella: doue ſeguitatolo il Padre Frà Tomaſo Arenas ſuo molto intrinſeco, gli domandò più volte la cagion di quel pianto: alle cui domande ſtato vn pezzo in ſilentio, riſpoſe al fine queſte parole. Stiamo noi mangiando, e parlando: & io miſero mè non sò qual ſia per eſſer la ſorte mia: non sò s'io habbia da eſſer condannato per ſempre: E con queſto ritornò al pianto; & al ſuo timore: penſieri ſoliti d'aggirarſi per il capo à chi ama Dio veramente: e patì più volte di ſomiglianti angoſcie.

Ad vn ſuo ſtretto amico diſſe vna volta in ſegreto, che deſtandoſi egli tal'hora di notte con la memoria viua del Signore Dio, e della ſua preſenza, gli erano tremate per fin all'oſſa, recitando quello ſi legge in Giobbe al quarto Capitolo, cioè. Quando gli huomini ſi conſegnano al ſonno, all'hora il timor cagionò in me gran terrore, e l'oſſa mie tremarono di paura. Haueua ſpeſſo in bocca quelle parole di Salomone. Prou. cap. 28. Ben felice è colui che ſempre teme.

o Iuſt. c.4. Con [o] gran facilità reſtituiua le veſtimenta ſecolari à que' Nouitij, che glie le domandauano per tornarſene al ſecolo: e diceua à gli altri, che reſtauano, quello che à ſuoi Diſcepoli diſſe Chriſto. Volete forſe ancor voi

andar-

andaruene? Peroche ſi come ſanta coſa è l'eſſer Religioſo di buona voglia : così di gran pericolo è l'entrar in Religione per timor, e per vergogna. Toglieua anche facilmente l'habito à quei, che non caminauano di buon piede, e che dauan pochi ſegni di far profitto.

Vn Nouitio diſſe vna volta al buon Maeſtro, c'haueua vna gran riuelatione da communicargli. Riſpoſegli, che? di già tenete voi riuelationi? voi laſciarete l'habito: nè molti giorni andaro, ch'ei ſe ritorno al ſecolo, con intention di farſi Romito: mà non ſeguì l'effetto. Non ſtaua bene Frà Luigi con riuelationi di gente nuoua nel ſeruitio di Dio: dicendo, che prima biſognaua impiegarſi gran tempo nella vita attiua, caſtigando il ſuo corpo, che volar nella contemplatione, per eſſer quella la via ordinaria de Santi, conforme à gli ammaeſtramenti de' Sacri Dottori.

P Vna volta chiamò da parte quatro Nouitij à quali diſſe figliuoli miei preparateui, che vno di voi hà da morir queſt'anno, & così fù che in frà tre meſi morì vno di eſſi, ſoprauiuendo gli altri tre. Hebbe tra gli altri due Nouitij ſcrupoloſiſſimi nel dir l'Offitio, & ſimili altre coſe: onde egli diſſe ad vn'altro Nouitio chiamato Frà Criſtoforo Eſcriua, vedete voi queſti due figliuoli come ſono ſcrupoloſi? hauete à ſapere che l'vno, & l'altro ſi cauerà l'habito, & così auuenne. P Iuſt. c. 4.

Eſſen-

q Iust.c.4. Essendo q il Beato Luigi tanto amico dello studio, quando fù la seconda volta Maestro di Nouitij, pregò il Padre Generale à dargli vn'assegnatione per andar à studiare nel famoso Conuento di Salamanca: mà il Padre Miconi cercò di rimuouernelo dicendo, che nó l'haueua Dio chiamato alla Religione per insegnar lettere: ma si bene i buoni costumi con l'essempio, e con li santi discorsi. Effettuò nulladimeno la sua intentione, e trasferissi in Castiglia, & in arriuando a' Villa Escusa de Haro, fattoglisi incontro vn Padre molto spirituale gli disse, non esser quello il camino, al quale scelto l'haueua Dio; e però se ne tornasse al suo Conuento, per faticar in ciò, che la santa vbbidienza gli hauesse imposto.

Fatta il Beato Luigi sopra tal auuiso riflessione, conchiuse Dio significargli col mezzo de suoi serui il suo santo volere; e però riuolse il piede à Valenza; doue con gran festa fù raccolto da quei buoni Religiosi, i quali come grandemente l'amauano per la sua molta virtù, così anche sentiuano assai l'assenza di vn così buon fratello. Quiui appena giunto gli raddossò l'vbbidienza il medesimo peso del Nouitiato, per il gran frutto spirituale, che n'attendeua la Religione: nel cui carico si trattenne molti anni: benche più volte per maggiormente goder la solitudine, e la quiete, pregaua i Superiori à sciorlo di tanto laccio.

CAPI-

CAPITOLO VII.

Delle cose succedute essendo il Beato Luigi Bertrando Prelato del Conuento di Santa Anna d'Albayda.

L'Anno [a] 1555. l'vltimo di Agosto piacque à Dio di chiamar à se il suo gran seruo Maestro Frà Giouanni Miconi, delle cui lodi habbiamo accennato di sopra; huomo di tal Santità, che fù dalla Diuina Maestà sua honorato di molti miracoli: e l'anno seguente morì la madre del Beato Luigi Bertrando, alla cui morte si trouò egli presente: nel qual tempo era nel Regno di Valenza vna grandissima fame, che durò fino all'anno 1557. la cui state s'accese poi nella detta Città la peste, che andò serpendo per tutto il Regno, flagellando quel popolo fin al 1560. Morì di tal male nel Conuento di Valenza Frà Clemente Benetti, il quale fatta sua Confession generale col Padre Beato Frà Luigi Bertrando, promisse di fargli saper suo stato nell'altro Mondo, e così gl'apparue la medesima notte dicendogli, che staua in Purgatorio per certi ben leggieri difetti, e pregollo volesse dir al Padre Priore, che facesse pregar per lui da suoi frati. Esseguillo il Beato Bertrando, senza però accennar della visione: e d'indi à sei giorni vn huomo confessandosi col Beato Ber-

[a] Iust. c. 5.

tran-

trãdo, gli manifestò come quella notte haueua veduto aprirsi la terra, e da quell'apertura rvscirne l'anima di Frà Clemente Benetti risplendente à guisa di stella, e per l'aria salendo entrarsene in Cielo.

b Iust. c.5. Auualorãdosi [b] poi la infettione in Valenza, cadde appestato il Prior de Predicatori Fra Michele di San Domenico, Religioso molto qualificato; il quale per comandamento del Padre Maestro Frà Pietro di Salamanca figlio del medesimo Conuento di Valenza, all'hora il Vicario generale di quella Prouincia compartì molti de suoi frati per altri Conuenti del Regno, acciò che non pericolasser tutti: nel quale scompartimento toccò al B. Bertrando il Conuento di santa Anna d'Albayda: doue la più parte del tempo fù Prelato, con titolo di Vicario, non essendo per ancora Priorato quel Monasterio, il quale per esser in

c In 2. p. fol.2254. parte diserta, fù [c] molto à proposito per gli ordinari essercitij del Beato Luigi, imperoche poteua quiui a sua voglia orare, e contemplare: e soleua con suo gran gusto ascender à piè nudi sopra d'vn monticello presso al Conuento, con far quiui ad immitatione di Chri- Signor nostro lunghe dimore.

E tanto era nel santo amore di Dio acceso, che le sue parole pareuano fuoco ardente, come si vide vn giorno, che stando vn Conuerso nomato Frà Giouanni Perez preparandosi alla Confessione col Beato Bertrando nel

detto

detto Conuento, vdì [d] gran pianti e singulti d'vn Padre chiamato Alonso Godoy, che si confessaua con esso Beato Bertrando, e trà poco di là partendo, lagrimando disse: O fratello Frà Giouanni, vn carbone accesso n'accende vn'altro: ciò dicendo per l'infiammate parole del B. Bertrando, che mosso l'haueuano al pianto: e soleua il medesimo Frà Giouanni dire, che quando ei si confessaua col B. Bertrando, col solo vdir vna sua parola tutto si commoueua à contritione, e lagrime. Lo stesso testifica Girolamo Abeglia, che ogni volta si confessaua da lui, si partiua da suoi piedi sempre più infiammato nel seruitio di Dio, e ricco di celesti fauori.

d Iust. c.5.

Tanto era il feruor dell'oratione, e meditatione nel suo spirito, che si diffondeua alcuna volta nel corpo: però vn dì di verno che faceua freddo lamentandosi il Padre Alarcone col Beato Bertrando di si gran freddo: [e] rispose gli. Padre se hauete freddo, metteteui à far oratione, che non lo sentirete: non l'hauete voi mai prouato? Trattaua molto rigorosamente se stesso, portando vn aspro cilitio, e spesso disciplinandosi, come s'è detto, à sangue. Onde haueua le spalle tutte piagate: sù le quali mettendo vna [f] volta per accarezzarlo il Padre Alarcone le mani, fece vno storcimento grande di corpo, onde ben s'accorse di ciò che era, e dissimulollo: entrando poi vn giorno in sua cella, e vedutoui vno sciu-

e In 2. p. fol. 1700. à tergo.

f In 2. p. fol. 1701.

ſciugatoio vecchio tinto tutto di ſangue, per diſciplina, ſe lo preſe furtiuamente, e conſeruollo come Reliquia: venti, e tanti anni prima che il Beato Bertrando moriſſe. Celebraua meſſa con molta diuotione, e mentre ſtaua per communicarſi, gran pezzo ſi tratteneua col Santiſſimo Sacramento in mano, verſando lagrime: & in tal occaſione fù veduto ſpeſſo con gran ſplendori, come ſi dirà à ſuo luogo. Celebraua ordinariamente ogni giorno, eſſendo particolar diuoto del Santiſſimo Sacramento:[g] mà trouandoſi vn dì impedito, pregò detto Padre Alarconi, all'hor Sagreſtano, che voleſſe communicarlo: nè volendo ciò concedergli quel Superior, lo tollerò con grand'eſſempio d'humiltade, e d'vbbidienza.

g In 2. p. fol. 1701. a tergo.

Gli [h] eſſercitij ne' quali il Beato Bertrando, e ſuoi compagni s'impiegauano in quel conuento, erano l'attender à predicar, & à conſolar l'anime, che è l'inſtituto di queſta ſacra Religione, oltre alle diuine laudi di giorno, e notte. La prima predica, ch'ei faceſſe, da che e' dimorò in quel Conuento, fù nella Terra di Polombara; e pregioſſene molto, per eſſer quella Patria del ſuo buon Maeſtro Miconi. Innanzi al ſalir in pulpito ſoleua ritirarſi in Sagreſtia, doue faceua orationi con tanto affetto, che fù veduto più volte vſcirne cinto il volto di gran ſplendore. Andaua à predicar per quelle conuicine contrade à piedi, e finita la predica giua accattando

h Iuſt. c. 5.

do limosina pe' suoi frati, recandosi vna gran saccoccia sopra le spalle.

[i] Tornando vn dì da predicar da nostra Signora d'Agres trouò vn pastor, che guardaua l'armento: & in vedēdolo inginocchiossi à far oratione, poi auuicinatosi al pastore seppe dirgli i suoi più chiusi pensieri, e che da tanti anni erano, egli non s'era mai confessato: però, che quanto prima si confessasse; atteso che molto vicina gli era la morte. Vbbidì il pastore e'n breui giorni andossene all'altra vita.

i In 2. p. fol. 1490. à tergo.

Ordinaua à suoi frati, che prestamente spedisser le genti di quei contorni, che andauano quiui à confessarsi: [k] e quando per la gran moltitudine non poteuano in tutta la mattina essere spediti, non volendo lasciargli partire sconsolati, gli faceua trattener quanto bisognaua, con dar loro da mangiar, & accarezzargli, secondo la pouertà di quel santo luogo; d'onde tutti edificati, e contenti, alle lor case tornauano. Amicissimo era del far limosina, e dauala ordinariamente à quanti mendichi veniuano: anzi incontratili per istrada gl'nuitaua tutti al Conuento: Imperoche si come grande era la confidenza, c'haueua in Dio, ben sapendo non sarebbe la Diuina Maestà sua mancata à gli huomini, poi che non manca punto à gli animali priui di ragione. E ben che fosse quel Conuento assai pouero, quando il Beato Bertrando eletto ne

k In 2. p. fol. 1493. à ter. & fol. 1702. à ter.

to ne

to ne fù Vicario, nè hauesse denari in deposito, nè speranza d'hauerne: anzi che vi erano molti debiti fatti per li primi necessari prouedimenti, cominciò il seruo di Dio à distribuir limosine con tanta generosità d'animo, come se quella Casa fosse stata ricchissima.

Ma si come prodigamente vsaua altrui carità; così pareua, che i souuenimenti del Conuento miracolosamente s'aumentassero: onde in breue sodisfece, à debiti tutti, chiaramente veggendosi, che quanto più largo era verso i poueri, tanto più moltiplicaua la robba nella sua Casa, da lui tenuta opportunamente fornita. [l] E quantunque per essere stato sepolto in quella Chiesa vno trouato morto di peste, fù vietato loro l'andar limosinando in quei luoghi, per molti giorni; non però mancò lor nulla al bisogno. Perciò che si come espose il buon Vicario la vita sua, e de Religiosi suoi à pericolo, nel seppelir appestati: così Dio non solo gli conseruò illesi da ogni contagione, ma somministrò anche loro quanto era necessario, perche non patissero in quella tribolatione.

l In 2. p. fol. 1702. à tergo, & fol. 1494. à

[m] Essendosi rotta la campana del Conuento, e raccogliendo il Procurator denari per fonderne altra di nuouo, accadde al Beato Bertrando, come Prelato, di valersene, per altri vrgenti bisogni: onde risolutamente disse al Procuratore, che gli consegnasse tutto il denaro, di che grandemente quegli si contristò,

m Iust. c. 5.

stò, temendo non ci fosse poi, con che pagar la campana: & in quel poco di primo moui-mēto collerico disse fra se. O benedetto Dio, quant'è terribil costui? e'l Beato Betrando subito gli soggiunse. Ben sò io hora Padre ciò che voi dite, ò benedetto Dio, che terribil huomo e costui? Datemi pur hora il denaro, che poi Dio ci prouederà.

[n] Comandò vna volta al Procurator di Cocina, che desse due reali alla lauandaia; i quali pose il Procuratore tra panni sucidi. La buona donna nel trouarli forte marauigliossi, tanto più per trouarsi quel giorno in molta necessità. La onde si fù al Conuento à dir al seruo di Dio, che è questo Padre, c'ho trouato infra panni? Andate figliola, risposegli, che n'hauete bisogno: di che ella più e più rimase ammirata, massimamente non hauendo discouerto il bisogno suo.

n Iust. c 5.

CAPITOLO VIII.

D'altre cose al Beato Bertrando occorse stando egli nel Conuento d'Albayda.

MEntre [a] durò la peste in Valenza risedè in vn luogo chiamato Belgida, quasi meza lega distante dal Conuento di Santa Anna, vn gentilhuomo Valenziano, per nome Girolamo Abeglia, discreto molto, e timorato di Dio, quegli che molti anni resse Valenza,

a In 2. p. fol. 2152. à ter. & seq.

za, essendo giurato, & amministrando altri vffici andaua ordinariamente le Domeniche, e quasi tutte le feste à confessarsi in Santa Anna, & hauendo per suo Padre Spirituale il Beato Bertrando, fece grand'amistade seco, & affettionossigli sopramodo, per hauer in lui scoperta vna molta perfettione, e virtudi sourane; e per hauer sapute molte particolarità delle sue tante astinenze, penitenze, & in somma della sua tanto santa vita: perloche strettosi con esso lui à più famigliare domestichezza, segnalate, e non ordinarie cose gli succedettero.

b In 2. par. fol. 2253. à terg.

[b] Venendogli più volte in pensiero di consigliarsi col seruo di Dio di cose pertinenti all'anima, prima che egli nè meno glie n'accennasse nè pur cominciasse à parlare, il Beato Bertrando sodisfaceua à tutto compitamente, come se ei n'hauesse tenuto seco lungo ragionamento, [c] & vna volta disse gli sarebbe succeduta vna tal, e tal cosa; la quale adempissi venti anni dapoi per appunto, come glie l'haueua profetizata: mà che fosse, non volle mai detto Girolamo palesare, per esser sua cosa propria.

c In 2. p. fol. 2256.

d In 2. par. fol. 2235. à tergo.

Donna [d] Isabella de Beluis sorella di detto Abeglia dimorante nello stesso luogo di Belgida, assalita da' dolori del parto, le Raccoglitrici la tenner molte hore al luogo del partorire: ma nol potendo ella, per esser priua di forze, pregò suo fratello facesse instan-

za

za che'l B.Bertrando nõ mãcasse in quel mortal pericolo d'andar à lei quanto prima. Fatta egli l'imbasciata, il seruo di Dio arriuato senz'altro fauellare: apritemi, disse all'Abeglia, quella porta (qual era d'vn Oratorio) e postosi quiui ginocchioni auanti vn Crocifisso recitò il Mattutino di Natale, di che l'Abeglia, parendogli si trattenesse troppo, spiandolo, se n'accorse. Leuato dall'oratione disse: Queste Raccoglitrici non la intendono, perche troppo anzi tempo hanno accomodata la Signora al parto: mà con tutto ciò prima di meza notte partorirà vna femina, & ella con la madre haueranno vita. Il che tutto auenne compitamente.

Andato e vn giorno il detto Abeglia à Santa Anna, dapoi l'essersi dal Beato Bertrando confessato, e communicato, andarono indi à poco di compagnia in Cella, doue in entrando, aperte il Padre le braccia, dissegli. Fratello mio apparecchiateui, che Dio vuol torui la cosa à voi in questa vita più cara. Di la à tre giorni essendo festa, ritornando l'Abeglia à Santa Anna, incontrò à meza strada il Beato Bertrando inuiato verso Belgida à predicar, e confessare, come soleua; e salutatolo l'Abeglia, à casa vostra, disse il Padre, men vengo, per consolare spiritualmente quelle Signore; così indirizzatiui i passi, dopò vn poco di ragionamento, si confessaro, e communicaronsi l'Abeglia con la moglie, & altre persone.

e In 2. par. fol. 2256.

Dapoi desinare fatte le gratie, e licentiati i seruenti, riuolto il Padre all'Abeglia, & alla Consorte disse. Hor che sarebbe Signori se Dio scior volesse il nodo, ch'è fra di voi? e subito mutato ragionamento si mise à fauellar (al suo costume) delle cose di Dio. Il che finito ritornossene al suo Conuento. D'indi à tre giorni, che fù Mercore, verso la sera, souragionse alla Signora vna strauagante, e gran febbre, & il Vener seguente sconciatasi, il giorno appresso finito appena il mangiare, finì sua vita. Et all'hora intese l'Abeglia quello, che più volte gli haueua il seruo di Dio motteggiato. La Domenica seguente per tempo vscendo il B. Bertrando di Conuento, in compagnia del Padre Frà Martino Suarez, per andar à Belgida, [f] incontrarono per via vn huomo incaminato verso il Conuento: e prima, che l'huomo aprisse bocca, dissegli il Beato Bertrando, già sò io la cagion del vostro venire; tornate indietro, che la moglie del vostro padrone è morta. Da che il Padre Suarez comprese hauer saputa il Beato Bertrando quella morte per riuelatione. Giunto à Belgida, e nella casa entrato della defonta, alzò per buono spatio le luci al cielo, e disse. Questa buona Signora morta era vna delle più pure, e semplici anime, ch'io giamai pratticassi: e con tutto ciò star dee giorni cinque nel Purgatorio.

f In 2. par. fol. 2257.

Fornite [g] l'essequie, e postala in sepoltura,

g In 2. par. fol. 2257.

essortò il Beato Bertrando l'Abeglia, à ben allevar suoi figlioli, che la maggior parte sarebbon Religiosi, come interuenne; perche di cinque, tre n'entrarono nella Cōpagnia di Giesù, & vn'altro prese l'Habito del glorioso Padre S. Francesco, & il minor prese moglie.

Vn'altro [h] giorno stando il Beato Bertrando in Belgida in casa di Donna Isabella Beluis, dato d'occhio ad vna sua schiaua, disse alla padrona, facciami piacere di quanto prima vender cotesta schiaua: e come il durar tuttauia la peste impediua il trattar qualunque negotio: così sconsero da quindici giorni senza poteruisi attendere: in capo à quali quella infelice da vn alta loggia à basso precipitossi miseramente, e disperata morì: & all'hor fù intesa la fretta, che'l buon seruo di Dio metteua al venderla.

h In 2. par. fol. 2257.

Nella [i] sudetta Villa d'Albayda per vn Giubileo all'hor publicato, calatosi à confessare in compagnia del Padre Alarconi, così tardi spedirono quella numerosa gente, che possibil nō fù tornarsene quella sera sù al Conuento. Per il che D. Giouanni Milani Conte della Terra, comandò fosse lor apprestato vn letto: ma rimedio non fu, che'l Beato Bertrando si spogliasse per coricaruisi: questo solo si ottenne, ch'egli almen vestito vi si gittasse sopra, dopò hauer prima fatte sue lunghe orationi. Nello stesso modo in casa del sopradetto Abeglia, in alcune occasioni, che for-

i Iust. c. 6.

za sù pernottarui, mai non volle dormir in letto, mà sour'vna cassa: Solamente in Moncada vna volta, essendo egli infermo, per le importune preghiere il fecer contra ogni sua voglia così vestito posar sù'l letto.

K Iust. c. 6. Ad [K] vna Donna d'Albayda hauendo vn picciolo figliolo, che molto amaua, comparue vna volta alla sua porta vno in forma di Pellegrino, e dissele. Io men vò à San Iacopo, se volete darmi cotesto figlio, lo farò gran Signore. la Donna, quantunque tal promessa non le spiacesse, rispose, che lasciassela pensaruici sopra vn giorno. Et andata subito à consultarlo col Beato Bertrando, auuertilla che se tornaua il Pellegrino lo mandasse in mal hora, però che quegli era Demonio. Vène la mattina il Pellegrino per la risposta; & esso replicò, Maggior Demonio si è Frà Bertrando, che ciò t'ha consigliato: e perche tu vegghi, ch'io posso assai: mira ben là colui, ch'è sopra quell'Asino, quegli in arriuando auanti la porta caderà morto: come fù realmente, e'l Pellegrino disparue.

Vn'altro somigliante caso occorso in Valenza narreremo sotto à suo luogo.

l Iust. c. 6. Vna notte à gran fretta chiamato perche Donna Bianca moglie del sudetto Conte Don Giouanni Milani staua, per vn mal parto, in pùnto di morte: andatoui immantinente, e postole il suo Rosario sopra del collo, con far oratione, la Contessa partorì in vn momento.

Mol-

Molt'altre cose raccontar si potrebbono occorse al B. Bertrando, stando egli in detto Conuento d'Albayda; com'è il miracolo del fuoco, e lo splendore, con che fù veduto più volte: ma ciò dirassi altroue. Solo diremo tanta esser la fama sua in quella Terra, che se ben giouane d'età non più di 33. anni intorno, tuttauia in tanta veneratione l'haueuano i popoli tutti di que' contorni; [m] che predicando vna volta nel luogo di Palombara, gli andarono ritagliando la cappa come Reliquia.

m In 2. p. fol. 1700. à tergo.

[n] Mentre il Beato Bertrando dimorò quiui in Santa Anna, morirono de' Padri Predicatori in Valenza fino al numero 22. di peste, e fra questi il benedetto Priore Frà Michele di San Domenico, seruendo à gli appestati, e sotterrando i morti, quasi vn'altro Tobia. Hora stando esso B. Bertrando in oratione, gli apparue il detto Priore glorioso, e baciollo in fronte, dicendogli, che in quel punto era morto, & andaua l'anima sua à goder Iddio.

n Iust. c. 6.

Fù [o] questo Priore Santissimo huomo, & hebbe nome d'essere stato osseruantissimo delle Constitutioni dell'Ordine. Resse molti carichi in quel Conuento di Valenza: fù Sagrestano, Limosiniere, Procurator di Corte, Maestro di Nouitij, Vicario, Soppriore, e Priore: & in tutti diè rarissimo essempio di se, e della sua gran diuotione, à segno tale, che esser-

o Iust. c. 6.

citando la Procura sudetta, conseruaua la ritiratezza interiore, nel mezo de' tumulti de negozi: i quali trattaua con tanta modestia, e religiosa maniera, che i Dottori, e Notaij lo teneuan per Santo.

Ritornaua ordinariamente vn'hora innanzi mezo giorno: e marauiglia era, che da poi l'hauer trattato in quei strepiti, diceua messa con tanta diuotione, e feruor di spirito, come se tutta la mattina fosse stato chiuso entro vna cella del Nouitiato. Laonde come per gratioso motto diceuano alcuni Dottori, che lo teneuano per quel buon Religioso ch'egli era. Hora sì che possiamo dire di veder ogni giorno vn Santo in mezo all'Inferno. In più di vent'anni, ch'ei fù Religioso, non vestì giamai panno di lino. Mai non tralasciò Mattutino, nè giamai mangiò carne: osseruaua con ogni rigore i digiuni tutti dell'Ordine: e molti dì di Quaresima lasciaua di mangiar sua pietanza. Sola vna volta, infermo, dierongli senza sua saputa vn vouo in brodo di carne. E nella sua vltima malattia d'vna postema pestifera, tanto instarono quei Padri vecchi, che ottennero si lasciasse porre in bocca sol due bocconi di carne. Finalmente fù questi ottimo Priore, e gran specchio di Santità pe'l B. Bertrando, e per tutti i suoi successori: e pur nel morir si doleua di non hauer fatto penitenza de suoi peccati.

CAPI-

CAPITOLO IX.

Come il Beato Luigi Bertrando tornò al Conuento di Valenza.

CEssata finalmente la peste, comandò l'obedienza al Beato Bertrando il suo ritorno à Valenza l'anno 1560. doue la seconda volta resse il Nouitiato, continuando sempre i soliti suoi santi essercitij. [a] Nel qual tempo vn Nouitio Frà Giouanni Lescano, vna notte deliberato di farsi restituire gli Habiti secolari, in sù'l farsi giorno. Il buon Maestro prima che spuntasse l'alba, andò à trouarlo, dicendogli, fratello, dormite eh? volete voi partirui? & egli sua tentatione dissimulando rispose, e doue ho io d'andar Padre? Doue à voi piace, gli disse il Padre: soggiungnendo, e così faranno anche de gli altri, dopò le quai parole essortollo humanamente alla santa perseueranza, e partissi. Per lo che rimase il Nouitio d'ogni tentatione voto, e pieno d'ogni contento. Di là poscia à pochi giorni hauendo gli altri due deposto il sacro Habito, intese all'hora il Nouitio il significato delle parole dianzi dettegli dal Maestro.

a In 2. p. fol. 2327.

[b] Standò vn dì molto mesto vn Religioso di quel Conuento di Valenza, per la morte di tanti Padri di detta Casa; consolateui gli disse il Beato Bertrando, perche Dio gli ha-

b Iust. c. 6.

mo-

mostrati ad vn frate colmi di splendor, e di gloria: e per le circostanze, s'intese quel frate, cui fù fatta la riuelatione, essere lo stesso B. Bertrando.

c In 2. par. fol. 2005.

c Trouandosi egli questa volta in Valenza prima, ch'ei nauigasse all'Indie gli communicò Girolamo Abeglia vn parentado, che s'haueua da trattar d'vna sua nipote Donna Anna Beluis, con vn Caualiere: dissegli il Beato Luigi: Questo accasamento si tratterà due volte, senza conchiudersi, nè conuien habbia effetto; perche ne succederebbono à sua nipote molti trauagli: e tutto auuerossi. Imperoche due volte n'incaminaron la prattica, e rimase imperfetta, per vna graue infermità del Caualiere, per la quale ei s'inuotò di farsi Religioso, si come fece, mà vi diuenne (il misero) forsennato.

d Iust. c. 7.

La d Quaresima seguente predicò nella Villa di Alcoy, doue come suo costume era, diè di sè grād'essempio: dormēdo vestito sour vna stuoia di giunco marino, e digiunando à pan, & acqua più, e più giorni, per conseguirne la conuersion dell'anime à Dio: sapendo quanto importi lo insegnar prima con l'opere, che con le parole. Si trasferiua qualche giorni al Villaggio di Cocentayna, per sodisfare alla diuotione di Donna Beatrice de Mendoza, Dama di gran virtù, christiana: la quale per le molte cose di esso B. Bertrando da diuerse persone vdite, e frà queste da Maestro

stro Giordano Chierico di virtuose, e sante qualità, teneua di lui grand'openione, e si confessaua da lui. Comandò che gli apparecchiassero vna buona Camera: ma secondo riferì il Padre Frà Pietro Miconi (all'hor secolare, e che per ordin della Contessa, cura hauea del seruo di Dio) mai non dormì sul letto, e per sollecito, che detto Micone fosse à leuarsi la mattina per tempo, lo trouaua sempre inginocchiato alla oratione.

La [c] primauera seguente capitarono à la spiaggia di Valēza due galeotte di Mori, con gran preda, & con molti schiaui che haueano fatti per quella costa, & mentre si trattaua il riscatto, & si prouedeua il denaro, con molta alterigia, vn giorno di festa, il Raiz in compagnia di alcuni Mori se ne andaua à spasso per Valenza: di che il Beato Bertrando sentì grandissimo dispiacere. Onde la sera stando i Nouitij nell'horto, dopò hauer ciascuno detto qualche cosa sopra la festa di quel giorno, acceso di vna santa collera comenzò à dire, e come si può tolerar figliuoli miei, che gli nimici di Christo dopò hauer fatto così grā dāno siano andati hoggi con tanta pompa per la Città, & se ne vadano poi anco vantando? à noi, à noi tocca figliuoli miei quello negotio. Sù dunque inginocchiamoci tutti quì, & riuoluti al mare diciamo diuotamente vn Salmo contro di questi Mori.

c Iust. c. 7.

Gli Nouitij fecero subito con tutta quella

diuo-

diuotione che Dio porse à gli animi loro. Et poco dopò s'intese che, hauendo i Mori fatto vela allontanati alquanto dal lito, si leuò vna tempesta terribilissima, che tutti li fece andare al profondo, di che poi il B. Bertrando per la sua santa simplicità ordinaria hebbe scrupolo, se haueua peccato per esser stato cagione che li Nouitij (à li cui meriti attribuiua quell'effetto miracoloso) hauessero chiesto à Dio vendetta con tanto affetto contra quei Mori. Il Salmo che all'hora si disse fù il Centesimo ottauo, che comincia: *Deus laudem meam ne tacueris*, & volgarmente si chiama il Salmo della maledizione.

f In 2. par. fol. 2005. [f] Dolente vna Donna che suo marito stesse in peccato mortale, ricorse à Donna Anna Beluis, che intercedesse col Beato Bertrando à far oratione per lui, affinche Dio nel cauasse. Di là à pochi giorni disse il Padre à Girolamo Abeglia, facesse saper à sua Nipote Donna Anna, che Dio al marito di colei era per dar vn castigo grande, per il quale si emendarebbe, e fù che in breue cadder malati i figli del maluagio huomo, e morissene quegli cui più amaua: onde si rauuide, e lasciò suo peccato.

g In 2. par. fol. 2006. Ad [g] Angela Viues moglie di Francesco Giouanni Abeglia, essendo grauida, il B. Bertrando auanti passasse all'Indie disse: I figli che fin quì di voi nati sono, vi terranno compagnia; mà quei che nasceranno, saranno per

il

il Cielo, e tanto succedette: conciosia che ella partorì vn bambino, che morì subito.
h Comparue in quel tempo vn Indiano in habito di frate con lettere false al Conuento di San Domenico di Valenza, e non senza Diuina permissione; poiche dal conuersar, che fece con costui il Beato Bertrando, in tanto amore verso il ben del prossimo gli s'accese il cuore, che fè stabile risolutione di passarsene all'Indie, animandolo tanto più alla impresa quello, che più poteua intimorir i deboli petti: cioè li trauagli grandi, che patiscono in quelle parti i Predicatori del Santo Euangelio: che, secondo l'Indiano raccontaua, essercitano quelle fiere genti contra loro, barbare crudeltadi: le quali immanità più che veniuan dette al seruo di Dio, più l'ardente sete del Martirio gli s'auualoraua nel petto: ben sapendo non poter l'amore giugner à maggior segno, che di dar la vita l'vn amico per l'altro: come ce lo'nsegna Christo nostro Signore. Nodrì questo Santo pensiero finche dall'Indie Occidentali capitarono due Religiosi, con facoltà di condur seco al nuouo Regno di Granata Predicatori: & essagerando assai quei Padri al seruo di Dio la gran necessità, che in quelle parti era de Ministri Euangelici, rinouò lo stabilimento fatto d'andarui à procurar la salute spirituale di quelle anime senza conoscimento di Dio, & inuolte in mille peccati.

h Iust. c. 7.

1 Iust. c. 7. Nel [1] tempo stesso il Padre Frà Castiglioni, Religioso dell'Ordine del glorioso Padre San Francesco, ch'era all'hor secolare, e teneua amicitia col Beato Bertrando. Dissegli più volte l'animo, c'hauea di entrar nella Religione di San Domenico, & il Beato Bertrando vel confortò, essortandolo tuttauia alle virtù, & alla perseueranza in quel buon pensiero. Intesa poi la volontà del Beato Bertrando d'andar all'Indie, parendogli opportuna occasione, lo pregò volesse condurlo in sua compagnia. Gli rispose, pensate ben voi di faruj frate di San Domenico, ma nol sarete: nè meno verrete all'Indie, che vene resterete in questi paesi, e prenderete l'Habito in altra molto santa Religione. E come il Castiglione si marauigliasse di cosa tanto alla sua intentione contraria, il Beato Bertrando soggiunsegli. Non habbiate dubbio non sia per succeder quanto io v'ho detto. E tanto auuenne: perche egli restò in Valenza, e fù Religioso di San Francesco.

CAPITOLO X.

Come il Beato Luigi Bertrando partì verso l'Indie.

a In 1 par. f. l. 40. a tergo. LA [a] risolutione dal B. Luigi Bertrando fatta d'andar à predicar l'Euangelio all'Indie fù così salda, che basteuoli non furon

le

le lagrime de suoi fratelli, e sorelle, nè de gli altri parenti à distorlo da quel santo proposito, nè meno poterono ciò ottener li Religiosi di quel Conuento, i quali ben antiuedendo quello cagionar douea l'assenza di sì buon Padre; fecero ogni vffitio possibile per dissuaderglielo, mettendogli in consideratione le sue infermità, la debol complessione, la lunghezza, e pericoli del camino. [b] Il Priore parimente Fra Giacomo Serrano, che da giouanetto il Beato l'haueua alleuato vi aggiunse anch'egli i suoi prieghi; e nulla giouando, disse, che nè meno gli hauerebbe data prouision alcuna per il viaggio. b Iust. c.7.

Considerando il Beato Bertrando non poter far à piedi vna tanta strada, prese spediente d'inuiar il suo Compagno à Seuiglia, aspettando più opportuna occasione all'intento suo. Ma di là à tre giorni il primo Venerdi di Quaresima 1562. dopò hauer predicato alle Monache della Concettione, tanto gli premè lo scrupolo d'hauer licentiato il Compagno, e d'essersi egli fermato, che quella sera fece à fratelli dal Nouitiato vn ragionamento, essortandoli con molto spirito alla vera osseruanza della Religione, e chiedendo loro con molta humiltà perdono, se in alcuna cosa gli hauesse offesi, prese licenza, dando à tutti la sua Santa Benedittione. Non possono scriuersi le lagrime in quella occasione versate, nè la mestitia grande, che occupò il cuor

di

di tutti quei suoi figlioli, per la perdita, che di tal, e santo Padre, e buon Maestro faceuano.

Gionta la mattina, domandò la beneditione per partirsi al Padre Priore, il quale dopò molti humani contrasti, al fin glie la diede: restandone con quella afflittion d'animo, che richiedeua il caso; non potendogli parlar dal dolore, e dal pianto. Partissi solo, & à piedi, con vn paio di bisaccie in collo, doue haueua alcuni pochi libretti, e pannicelli; & andò à dir messa al Conuento di nostra Signora di Giesù, dell'ordine di San Francesco, fuor delle mura della Città, dicendola con lo spirito, che imaginar si può, raccomandandò à Dio il suo viaggio, & offerendogli di quiui i trauagli, che in così grande, e penoso camino haueua da patire: Finita la Messa parendogli [c] souerchia ricchezza, e commodità quella che portaua seco, rimandò indietro al Conuento quel pochino, c'hauea portato. Caminando per la strada Reale, & in arriuando alla Croce di Xatiua, distante da Valenza poco men di meza lega, gli comparisce auanti il Compagno, che tre giorni prima haueua mandato innanzi; il quale per la graue infermità d'vn suo parente, non era vscito di Valenza prima d'all'hora: il che fù voler del Cielo: accioche non fosse il B. Bertrando in tanto viaggio senza compagno.

[d] Quando i fratelli inteser la sua partita, si mise-

c In 2. par. fol. 2050.

d Ioh. c. 7.

misero à gran fretta per arriuarlo, e raggiuntolo nella Città di Xatiua, vna giornata da Valenza, con molti argomenti cercarono, ch'ei desisteſſe dallo'incominciato viaggio: ma non giouando ciò nulla, gli comperarono vn giumento, vedendo lui non potere per la sua mal sana complessione far tanta strada à piedi. Si licentiarono alla fine da lui, non senza molte lagrime, & egli seguì alla volta di Seuiglia, doue imbarcossi con la prima flotta che sciolse verso di quelle parti.

Ben tosto conobbero i Capitani, & i Piloti il tesoro pretioso, che conduceuano: perche al bel primo notarono il suo buon tratto, la mortificatione, i ragionamenti la modestia, e l'humiltà. Laonde gli portauan tutti gran riuerenza, in tanto che, quando si leuaua qualche procella, a lui ricorreuano, come à lor sicuro rifugio; e col solo stargli appresso si teneuano salui. [e] Auuenne che stando vn frate Domenicano soprapensiero nella sala dell'Arme del Galeone, doue dimoraua il Beato Bertrando, gli caddè sù dalla Gabbia vn pezzo di tauola in testa, sì malamente ferendolo, che il lasciò come morto.

e Roca. tract. 1. c. 9.

Accorsoui subitamente il Medico, & il Cirugico voleuano cominciar à tagliarli i capelli della Corona: nel che fattosi innanzi il Beato Bertrando, gli pregò nol faceſſero, che daria egli vn'acqua, che con la gratia di Dio lo guarrebbe. Per l'openione che di lui teneuano,

no, lauarono al ferito il capo con l'acqua data dal buon Bertrando, e molto bene il fasciarono, e portaronlo in vn camerino: doue stè fino alla mattina così tramortito, com'era; & in sè riuenuto, vide, che il seruo di Dio, accostaua il capo di lui al suo, & in vn tratto esso frate leuossi in piedi, & andò nella sala del Galeone: doue il Capitano vedendolo comparire, ad alta voce disse, ch'ei ritornasse in Camera, che staua per morire: di che marauigliatosi il frate, rispose, ch'egli era sano, e raccontandogli dell'hauuta percossa in testa, posteuisi egli le mani, e trouateui quelle fascie, leuossele, e vider tutti quella gran marauiglia del non esserui mal alcuno, anzi nè pur vn minimo segno di cicatrice.

Preso porto la flotta, in Cartagena Città dell'Indie, fece sua posata il Beato Bertrando nel Conuento di San Gioseppe, che è de i Padri di San Domenico della Prouincia di Santo Antonino, ancorche situato sia nel Perù, e piglia parte del nuouo Regno di Granata, & il gouerno di Cartagena, Santa Marta, e di Venezuola. In questa Casa stette egli conuentuale: d'onde fù mandato à diuersi popoli per ammaestrar gli Indiani: conciosiache si troua lui essere stato in Tubara, Cipacoa, Paluato, Mompoix, la Serra di Santa Marta, Turuaio, Tenerife, & altri luoghi.

CAPI-

CAPITOLO XI.

Delle marauiglie dal Beato Bertrando fatte nell'Indie.

BEnche [a] molte fosser le marauiglie che si compiacque Dio d'operar, ad intercessión del Beato Bertrando, nell'Indie, poche però son peruenute à nostra notitia. Di quelle, che noi quì scriueremo, alcune l'ha narrate egli stesso, & altre sono state scritte di là. Stando esso Beato infermo l'vltima volta, giunse al Conuento di Valenza dall'Indie vn Religioso, raccōtando cose di lui notabili. Primieramente, ch'egli era quel Predicatore, che più d'ogni altro hauea fatto frutto in que' Regni: poiche quantunque predicasse in lingua Spagnola, [b] era nondimeno inteso da gl'Indiani, cosa non occorsa con altri Predicatori, i quali hauean bisogno d'Interpreti. La cagione, per cui gli concedè Dio tal dono fù, secondo raccontò egli stesso ad alcuni diuoti suoi, che accortosi egli d'hauer vna [c] volta vno Interprete, il quale (fosse ò d'ignoranza, ò malitia) male interpretaua sue prediche; pregò sua Diuina Maestà d'esser inteso nel suo proprio linguaggio, come San Vincenzo Ferrerio. Fù vdito, & essaudito: con la qual gratia far potè tanto frutto.

[d] Narraua ancora il sudetto Religioso i gran

a Iust. c. 8.

b In 2. p. fol. 2168 à ter. & fol. 2331. à ter.

c In 2. p. fol. 326. & 2. part. fol. 1545. à ter.

d Iust. c. 7.

gran trauagli che'l buon Padre Bertrando patì peregrinando per quella terra, col patir fame, sete, caldo, freddo, necessità, di vestimenti, e somiglianti altre cose; le quali pur raccontò il medesimo seruo di Dio à personaggi, che desiderauano da lui saper quello haueua passato in quelle si remote contrade: mà tutto però con gusto, e letitia. Quello che più noia gli desse fù, che essendo la Prouincia vastissima, e con pochi Conuenti, e quelli molto lontani l'vno dall'altro: li Priori, per proueder gli Indiani di chi gli ammaestri, costumano di compartir li Religiosi, mandandoli ad habitar in diuersi luoghi: di modo che l'vno sta lungi dal Conuento dieci leghe, e l'altro venti, e trenta l'altro: i quali per potersi confessare scambieuolmente vengono ad incontrarsi insieme, à mezo il camino: laonde si come il Beato Bertrando tanto si compiaceua del Sacramento della Penitenza, che in altro tempo si confessaua due volte il giorno, sentiua di ciò gran fastidio: si consolaua nondimeno col veder il gran frutto, che si faceua con quella gente.

[c] In 2. p. fol. 208. à ter. & seq.

[c] Vn Girolamo Cardiglia Valentiano capitato in quelle parti, hauendoui riconosciuto il Beato Bertrando, e trouandosi senza alcun appoggio, come compatriotta s'accompagnò seco, mentre andaua à predicar in quelle Terre lontane, doue sempre si caminaua à piedi, & esso Girolamo, scusando per seruitore,

tore, gli portaua certo viluppo doue era la Biblia, & il Breuiario, ſenz'altra coſa. Douunque arriuauano erano gratiſſimi, e raccolti con gran ſegni d'amore: & al partire veniuano offerte loro gran corteſie di rinfreſcamenti per il viaggio, mà il Padre non voleua accettar coſa alcuna, nè men voleua la pigliaſſe Girolamo: il quale ciò comportaua mal volentieri, venendogli ſpeſſo fame, e ſete per quelle ſtrade lunghe, e diſerte.

Vn giorno ſmarrita la via, & aſſalito Girolamo da vn gran rodimento di ſtomaco, molto ſi lamentaua del Beato, che gli laſciaſſe portar le biſaccie vote: & egli con l'vſata manſuetudine l'eſſortaua alla patienza, & al patir vn poco per amor di Dio con hauer confidenza in lui. Mà più il Beato gli inſegnaua quella virtù, meno colui voleua impararne, continuando di tuttauia borbottare. Onde vedendolo il Beato troppo acciecato dalla collera, diſſe. Horsù voltiamo vn poco di quà, e laſciando il ſegnato ſentiero, entrarono in vn folto boſco, doue à poco andare, ſi offerſe à gli occhi vn arboſcello carco di belle, e mature mele (nè altre ſe ne vide in tutta quella foreſta.) à piè del quale ſorgeua vn'acqua limpida, e criſtallina, ſcatorendo quaſi bollore in mezo ad vna ruſtica fonte; dalla maeſtra natura fatta, & altrettanto freſca, e ſoaue al guſto, quanto alla viſta vaga, e leggia-

dra. Laonde Girolamo tutto lieto, mangiato, e beuuto à ſua voglia, ſatollo rimaſe, e contento. Dal cui ſentito piacere, e dall'hauerne prouato il biſogno, penſando al futuro, voleua prouederſi, e corre altri pomi: ma accortoſene il Beato glie lo vietò. Egli con tutto ciò furtiuamente ne colſe alcuni, e naſcoſeli entro le biſaccie. Le quali indi à pochi paſſi il Beato pigliando in mano, fecegli vn'agra riprenſione, e gittò via li pomi. Per la qual coſa in tanto ſdegno s'acceſe quel zotico huomo, che al primo luogo trouato, villanamente da lui partendo, laſciollo ſolo; & il Beato gli diſſe, fratello ſpiacemi di non hauer, che poterui dare: andate con Dio: mà vie più mi duole, che voi viuerete, e morrete ſempre miſeramente: il che tutto adempiſſi. Con coſtui fece il Beato vn miracolo, ſanandolo d'vna ferita mortale in teſta, come ſi dirà nel libro 3. cap. 1.

f In 2. p. fol. 2375. à terg.

f Intorno à quello che s'è detto dell'andar ſempre à piedi, l'oſſeruò di maniera, che in Tubara chiamato ad amminiſtra Sracramenti in vn'altro luogo, volendolo fino per forza metter à cauallo riſpetto all'eſſer egli tanto mal ſano, mai non fù verſo à faruel ſalire; benche la ſtrada foſſe tutta ſaſſoſa, e di diſaſtroſe ſalite piena.

g Iuſt. c. 9.

g Vn lauoratore chiamato Girolamo Fernandez anch'egli Valenziano l'accompagnò parimente poco più di ſette meſi nell'Indie: e

diſſe

disse, che caminando alcune volte in campagna si scostauano da lui il Beato Bertrando, & il suo compagno con lasciargli detto, che gli aspettasse: quelli se n'entrauano fra certe boscaglie, e perche ciò faceuano ordinariamente il Venerdì più che gl'altri giorni; pensò si desser la disciplina, e chiarissene; vedendo con gl'occhi propri esser vero. Narrò ancora detto Fernandez, che nell'andar per quei monti, e frà quelle selue, spesso haueuano qualche formidabile incontro di Tigri, e d'altre fere seluaggie: onde spauentato Girolamo diceua. Doue mi guidate voi Padre? volete che questi Mostri ne diuorino? & egli, Non temer figliolo, che Dio è con noi, e facendo il segno della Croce ver gli animali, quelli diposta ogni natiua fierezza, lasciauano i viandanti non pur illesi, ma sicuri seguitar lor viaggio.

CAPITOLO XII.

Di quello che in Cartagena fece il Beato Luigi Bertrando.

SI [a] fermaua ordinariamente il B. Bertrando in San Gioseppe di Cartagena, quando altro non comandaua l'vbbidienza: nel qual Conuento, diè gran segni di Santità, come fece in ogni altro luogo; e tal virtu haueuan le sue sante parole, massimamente

[a] In 1 par. fol. 2379. & fol. 1193. a tergo.

predicando, che i più duri cuori, s'inteneriuano, e ciaſchedun laſciaua fin le ſue più neceſſarie occupationi per aſcoltarlo,tanto era grato. [b] Ma la predica in detto Conuento fatta il Venerdì Santo hà laſciato di ſe memoria particolare, per l'affetto,con che rappreſentò quei doloroſi miſteri, e per la contritione,alla qual conduſſe gli aſcoltanti tutti,& al piãto.I ſuoi diſcorſi nõ eran d'huomo terreno,mà d'Angelico ſpirto, e tanto eran dolci le ſue parole, che rapiuano ciaſchedu- no, e ſempre più l'aſſetauano all'aſcoltarlo:in ſomma lo teneuan per diſceſo dal Cielo. Per la qual coſa in tanta ſtima vedẽdolo alcuni, i quali più doueuano rallegrarſene, da veleno- ſa inuidia ſoſpinti, gli moſſero perſecutioni, e più volte lo ſuillaneggiarono con ingiurioſe parole,chiamandolo Ipocrita: mà il ſeruo di Dio manſuetudine pieno, il tutto ſopportò patientemente, e beneficaua i ſuoi malfattori.

b In 2. p. fol. 1394.

[c] Volendo il Prior di detto Conuento Maeſtro Frà Pietro Martire proſeguir la fabbrica incominciata,concertò col ſeruo di Dio, e col Preſentato Frà Girolamo de Barros che tutti tre doueſſer la venente Quareſima predicare, cioè il Priore à Veragua il Preſentato al Rio della Acha, & il Beato Bertrando, al Nome di Dio; doppò la qual riſolutione diſſe apertamente il Beato Bertrando al Priore. Il Padre, che sì volentieri và al Rio della

c In 2. p. fol. 2385. à ter. & fol. 2383. à ter.

Acha

Acha, non tornerà, e Vostra Paternità, & io ci condurremo all'estremo: mà non però morremo di tal infermità. Il che succedette, perche il Padre Girolamo Morì nel Rio della Acha, & il Priore col Beato Bertrando stetter vicini à morte, & appena per debolezza si ricondussero à quel Conuento, doue in breue ricuperaro le forze.

[d] Andato il Beato Bertrando da Cartagena à Baraona per dirui Messa, hauendo notitia de i mali trattamenti fatti à quei poueri Indiani da i loro Gouernatori, disse, parlando con Andrea Martini. Dio libererà questi meschini da vna gran calamità, perche vn di detti Gouernatori trà pochi anni anderà all'altra vita. Tornato il Beato Bertrando raccontò il Martini quello haueua detto il seruo di Dio: il che peruenuto all'orecchie di Fernando dell'Ale (vno delli due Gouernatori) e di Donna Ines de Mendozza sua moglie, grandemente se n'attristauano: per il che andò Fernãdo à parlarne al Beato Bertrando, il qual rispose non esser lui, che doueua morire, mà il suo Maiordomo crudel Tiranno degli Indiani, e verificossi con la morte di colui succeduta di la à due anni.

d In 2. p. fol. 1382. à tergo.

[e] Alla moglie di Pietro Barros significò douesse accomodarsi con Dio, per che la morte gl'era vicina, quantunque all'hora fusse con perfetta salute: e trà pochi giorni cadde inferma, e morissi.

e In 2. par. fol. 2498. à tergo.

Accor-

f In 2. p. fol. 2398. & 2391. à tergo.

f Accorgendosi gli astanti al Caualier Parafande Ribera grauemente malato di frenesia, ch'egli andaua morendo, pregarono il Beato Bertrando, il quale andò à visitarlo, e trouandolo in quella miserabile smania, fattosi portar calamaio scrisse alcune sante parole in vna carta;, la qual legatagliela con vn filo alla fronte, die in quel punto stesso, la casa tutta così gran strepito, & horribil rumore, che apportò spauento grandissimo, e'l Caualier infermo ritornò col suo primiero giuditio, tal che fece con l'aiuto del B. Bertrando vna buona morte. Il quale accortosi de i vari pensieri, che si faceuano sopra quel che poteua esser quell'accidente, sospettandolo alcuni inditio della condannagion dell'anima del Caualiere, disse, che si consolassero, che ciò era segno anzi di saluatione, e con ragioni tali il prouò, che ne rimaser tutti sodisfatti, e ben consolati.

g In 2. p. fol. 2369.

g Trouandosi il Prior di San Gioseppe col Soppriore grauemente malati, domandarono alcuni al B. Bertrando quel che sarebbe succeduto delli due infermi, rispose, che amendui morrebbon l'istesso giorno: si come auuenne, e fur sepolti di compagnia.

* * *
* * *

CAPI-

CAPITOLO XIII.

Di quello, che il Beato Luigi Bertrando fece in Tubara.

COmandò [a] l'vbbidienza al Beato Bertrando se n'andasse à Tubara, per ridur quella gente alla cognitione di Dio. Alla qual cosa esseguire prese i soliti suoi mezi opportuni, facendo vita Apostolica. Non volle mai presso di se tener alcuna sorte di vittouaglia, nè meno accettar quello era d'obligo à Maestri della Dottrina, & alli Curati: ma tutto lasciaua in mano al Maiordomo dell'Indie, il qual haueua cura di prouedergli il mangiare, e tal volta ch'esso (chiamato Francesco di Ribera) staua fuor della Terra, il pouero Beato se la passaua senza cibo fino alla sera.

a In 2. p. fol. 2376. à tergo.

Mangiaua con la sua solita parsimonia, e faceua le sue solite penitenze; ma le discipline erano con catene di ferro. [b] Habitaua vna piccola più tosto Capanna che Camera, e dormiua su certi legni à modo quasi d'vna graticola, senza materazzo, ne lenzuola, ne capezzale. Assai stentò nello insegnar la Dottrina à quella si rozza gente; di maniera, che [c] non giunse mai colà Predicator veruno che tanto frutto facesse, quanto egli fece. Conuertì in Tubara quanti Infideli v'erano, come notato è nel libro del battesimo. Predicaua cō

b In 2. p. fol. 2372.

c In 2. p. fol. 2374.

tanto

tanto ſpirito, che non era predica ſenza pianto, nè ſenza compuntione. [d] E molti, ch'erano in publico peccato mortale, dalle prediche, e dal buon eſſempio di lui laſciauan la mala vita, e ſi dauano al ſeruitio di Dio.

d In 2. p. fol. 2389. ſeq.

Reſtauano coloro ogni hora più ammirati, parendogli impoſſibile, che eſſendo egli huomo ſi dishumanaſſe con quel ſuo modo di viuere: e però dal Demonio inſtigati fecer pruoua di tentarlo col mezo d'vna molto ſcaltra, e malitioſa Indiana: come ſi dirà nel Capitolo della ſua Caſtità. [e] Deuotiſſimo era di noſtra Signora del Roſario è però nelle ſue prediche perſuadeua ſempre à quella ſanta diuotione, alla quale per tanto più accendere gli animi ſoleua raccontare alcun bel miracolo.

e In 2. p. fol. 2372. à tergo.

[f] Vedendo il Demonio il graue danno, che gli faceua il Beato Bertrando con la conuerſione di tanti Indiani alla ſanta fede, gli apparue in forma di Romito, dicendogli non ſi ſtancaſſe tanto à conuertir quelle genti, perche era fatica vana e glie n'haueua compaſſione, cercando con molte ragioni di perſuadergli quello, ch'ei pretendeua: ma dal ſeruo di Dio conoſciuto con altre grida, e ſpauenteuoli vrli diſparue.

f In 2. p. fol. 2392 à tergo.

[g] Ne i primi giorni, che'l Beato Bertrando andò in detta Terra, ſtando egli la Vigilia di San Michele ſoletto in Chieſa, ecco entrarui vn Indiano cō vn Bambino in braccio, mettendo gran voci: le quali non intendendo

g Iuſt. c. 7.

il Beato le dichiarò l'Interprete, dicendo che l'Indiano chiedeua il battesimo à quella creatura, che staua morendosi: Rispose il Beato, per qual causa ciò dimandasse, essendo Idolatra? Perche, soggiunse l'Indiano, m'ha detto, la sù quel Monte vno spirito buono, che tu à tal effetto venuto sei in queste parti, e che se verserai dell'acqua sopra il Bambino, egli sarà saluo. Così il Beato Bertrando lo battezzò, e posegli il nome di Michele, rendendo molte gratie à Dio che'l primo da lui battezzato nell'India se ne fosse volato al Cielo. Ilche raccontò alcune volte il Beato Bertrando, trattando del marauiglioso effetto della Diuina Predestinatione.

h Con la essemplar, e santa vita s'acquistò il Beato Bertrando in quelle genti openione e fama grande di Santo: e si compiacque Dio dar tanta efficacia alle sue parole, che nello spatio di tre anni conuertì, e battezzò di sua propria mano più di mille e cinquecento Indiani: i quali à persuasione di lui abbruciarono publicamente certe capanne di paglia, doue conseruauan lor Idoli. E per iscoprir altri luoghi doue gli tenessero ascosi, valeuasi il seruo di Dio dell'opera de' fanciulli, i quali da lusinghe allettati glie li insegnauano. Vna volta di notte col suo compagno diè fuoco à due di dette capanne d'Idoli (che non furno mai più riedificate) di che presero sdegno grande, & ogni diligẽza vsarono, per venir in co-

h Iust. c. 8.

cognitione dell'Incendiario. Somigliante cosa essegui il Beato Bertrando sempre che gli occorse di poterlo fare, accioche gli conuertiti non hauesser occasione di tornar ad idolatrare.

Tanto era il rispetto, e la riuerenza di quegli huomini verso lui, che stando essi vna volta in vna Bettola, vscirono con grand'empito contra il Maiordomo per ammazzarlo; mà egli scappando lor dalle mani si ricouerò in Chiesa, doue staua il Beato Bertrando, il qual vedendo il pericolo, fattosi loro incontro, ch'eran più di dugento, e solo con la presenza, & autorità sua gli trattenne, sedò il tumulto, e scampò colui dalla morte.

i Roca tra. 1.c.10.

[i] In vna predica il Beato Bertrando agramente riprese vn Indiano, huomo di gran conditione in Tubara, pur Idolatra; & era Capitano della gente di pace secondo l'vso di quelle parti; Costui andaua à sermoni, & alla Dottrina, e quantunque ammogliato, haueua disonesta pratica con vna Indiana maritata. Il che oltre all'esser contra la legge naturale, veniua anche da gl'Indiani costumi prohibito. Il fatto era publico, e tutti se ne doleuano, scandalizzauano e'l biasimauano molto, per esser il matrimonio tenuto anche infra di loro cosa inuiolabile: e si come egli era persona principale, così era il peccato più apparente. Hora facendogli il Beato graui riprensioni, e publicamente nelle sue prediche,

diche, per l'essempio pernitioso, dicendo, che per esser infedele non era però sciolto dall'osseruar le leggi della natura, le quali vietano ogni adulterio, & espressamente comandano, che non si vsurpi la moglie altrui. Sentendosi di ciò troppo al viuo punto colui, e dalla collera spinto senza aspettar il fin del sermone, leuossi in piedi, e con vn'arme in mano fatta di palma chiamata in quella lingua, Macana, stando il seruo di Dio quando predicaua sù la porta della Chiesa in piedi, tirogli vn colpo con ambe le mani, e pensandosi quell'empio d'hauerlo colto in capo, cadde l'arme in terra presso à piè del Beato, e fù il colpo si grande, per esser colui di gran forza, che la punta dell'arme si ficcò buon pezzo sotterra, restando il Beato senza vn minimo nocumento, il che si tenne miracol grande. Mà il seruo di Dio nulla sbigottito di sì strano accidente, con l'animo al suo costume placato, fatta alquanto oratione, se n'andò à dir messa: come se non hauesse corso quel gran pericolo d'essere vcciso.

[k] Gran trauagli sofferse il Beato Bertrando nel conuertir quelle genti, non solo da gl'huomini, ma anche da Demoni, percotendolo fieramente, in particolare quando egli conuertì, e battezzò vn Capitan vecchio, che staua per morire: per lo che i Demoni lo tormentarono in mala maniera, come anche fecero l'Indiano, il quale visitato dal Beato si

k In 2. p. fol. 2171. & 2380.

dolce

dolce con esso lui della battaglia grande che gli faceuano quelle bestie: laonde mettendo quiui il Beato vna Croce fatta di canna: mai più non ardirono non solo di molestarlo: mà nè meno d'entrar la doue l'Indiano dimoraua.

1 In 2. p. fol.12380. & fol.2384

[1] Mentre il Beato Bertrando staua pur in Tubara, hauendo riuelatione, che vn amico suo del Regno di Valenza chiamato Giacomo Raffaello Frances, il qual veniua per mare sour'vna Carauela alla volta di Cartagena, douea patir naufragio: il seruo di Dio fatta prouuisione d'habiti, e rinfrescamenti se n'andò alla riua: doue lo trouò più morto che viuo, che essendo il suo vascello dato à trauerso, egli raccomandatosi alla Madonna del Rosario si saluò nuotando vn giorno, e due notti, che fù doppio miracolo, così il non essersi annegato, come il non morir di fame, e d'angoscia, nè l'esser diuorato da quelle bestie, che tante ve ne sono in quei mari: e se non trouaua quiui il Beato con quei ristori, moriua infallibilmente, non hauendo più spirito dal detto patimento, e dalla fatica, e dalla paura. Ragguagliò esso Giacomo vn suo fratello Giouanni Robles Rettor d'Enguera nel Regno di Valenza del passato accidente, e del soccorso hauuto dal Beato Bertrando, dal quale riconosceua la vita. E tornato il Beato à Valenza, volle il Rettor sudetto ringratiarlo della mercede fatta al fratello;

tello; mà pregollo il Beato lo teneſſe celato: Pure, acciò che non reſtaſſe occulto il Miracolo della Beatiſſima Vergine del Roſario, conſentì che ſi paleſaſſe.

[m] Entrando vn giorno alcuni Indiani à caſo nella picciola habitatione del Beato Bertrando, il videro alzato da terra in eſtaſi: per la qual coſa (che ne rimaſero attoniti) e per infinite altre ſegnalate coſe, che di lui tuttauia vedeuano; gli ſi fecero ſi diuoti, che quando egli, per vbbidir a' Superiori, doueua andar altroue, [n] fecer tutti ogni reſiſtenza poſſibile, perche ei non partiſſe di Tubara, di doue pur diſpartendo, il pianſero amaramente; reſtando ſempre di lui sì cara, e ſanta memoria, che gli fanno Orationi, inuocandolo: [o] e pare, che per ſua intercesſione, ſi conſerui quel Popolo daddouero buon Chriſtiano; e gli ſi moſtra così diuoto, che hanno quel ſuo pouero albergo conuertito in vn Romitorio; doue non ſolo gli Indiani; mà li Spagnuoli ancora, e Preti, e Frati di quel contorno, ricorrono à ſuoi celeſti fauori.

m In 2. p. fol. 2371. à tergo.

n In 2. par. fol. 2350. à tergo.

b In 2. par. fol. 2370. à tergo.

CAPITOLO XIIII.

Di quello che il Beato Bertrando fece nella Terra di Cipacoa.

DEputato [a] il Beato Bertrando ad inſegnar la Santa Fede in Cipacoa, e Palua-

o In 2. p. fol. 2367 & ſeq.

 to;

to; voleua il Capitan Francesco Sanciz, come Amministratore, assegnarli, come solito era di far con gli altri Maestri, Indiane, & Indiani giouanetti, che lo seruissero; mà non li volle il Padre: dicendo egli essere vn pouero Fraticello, che non hauea da tener famiglia, come li secolari: solamente permise, che due Indietti andassero à veder suo bisogno. I quali accortisi lui darsi spesso la disciplina, particolarmente quando non si mangia carne, e però lo vedeuano più dell'vsato debole, e scolorito, l'andaro dicendo. Ricusò sempre la limosina offertagli per dir Messa, la quale celebraua secondo la intentione di chi nel pregaua; mà faceua quella limosina distribuirsi à poueri bisognosi. Nello stesso modo volle accettar cosa alcuna per Battesimi, Matrimoni, Funerali, ne per Messe da Morti: nè galline, ò d'oua, nè qualunque sorte regaglia di Parrocchiani. Per lo che vedendolo quelle genti d'ogni cosa tanto disinteressato, lo chiamauano communemente il Frate di Dio.

b In 2. par. fol. 2367. à tergo.

b Considerando il Capitan Sanciz la gran pouertà, con cui viueua il buon Padre; e che per non voler in casa Donne che lo seruissero, patiuà di seruitù, fece, ch'egli mangiasse continuamente in casa dello stesso Capitano, il quale quando era nella Terra lo teneua alla propria mensa: e quando era assente ordinò, che fosse prouueduto opportunamente: Mà

Mà il buon Padre se non gli era dato da mangiare, nè meno il chiedeua. Il cibo suo era pochissimo, e la beuanda vn poco d'acqua leggiermente auuinata: si che pareua à tutti, che ciò vedeuano, lui viuer miracolosamente.

Non solamente le Domeniche, & altre feste; ma anche tra settimana andauano in diligenza le genti di Cipacoa, e Paluato ad vdir sua Messa, la Dottrina, e le Prediche, essendo loro cosa gratissima l'ascoltarlo, si come insolita il frequentar fuor dell'ordinario la Chiesa.

[c] Andando vn'anno la stagione tãto asciutta, che si temeua d'vna gran carestia, ricorsero il Signore di Cipacoa infidele, con altri molti increduli, e Cristiani ancora, al Beato Bertrando, la vigilia di Santa Caterina Martire, pregandolo à far orationi, per impetrar da Dio opportune pioggie; accioche non perisser di fame. Confidiamo in Dio, lor rispose il Beato, e nella Santa di cui domani facciamo festa, che molto può con la Diuina Maestà sua, la quale pregheremo sia nostra intercessora nella presente necessità. Però sarà bene si faccia spazzar la strada là fino al Monte, à vista del Mare, e quiui intesser vna infrascata, sotto la quale sia vn'Altare; doue domattina, piacendo à Dio, andandoui in processione, io dirò la Messa, come si fece, interuenendoui trà tutti, intorno à mille persone.

c In 2. p. fol. 2367.

F 2 Cele-

Celebrato ch'egli hebbe, fece sermone, scoprendo gli artificij, con che il Demonio gli teneua ingannati, poi narrando la marauigliosa vita di quella gran Santa, con dar'al fine speranza grande, che Dio concederebbe acqua abbondeuolmente (si come auuenne) che di lì à poche hore cominciando à turbarsi il Cielo, e stringendosi tuttauia più nuuole, e più scure facendosi; onde s'inuiarono alle lor case; nè furono à mezza via, che si vide più auuicinare, & appena giūti alla Terra caddero acque in gran copia, durando per tre dì continui, e ne i luoghi circonuicini: dalla quale quell'aride terre opportunamente inzuppate, si fecer così feconde le biade, che ne seguì vn molto fertil raccolto.

d In 2 p. fol. 2368. à 1189.

[d] Volendo il Beato Bertrando passar à cauallo la Cienaga del Mansaniglio, il Capitan Francesco Sanciz fecelo trattenere, parendogli il fiume all'hor troppo grosso, e per assicurarsene, si mise egli in acqua in mezzo à due negri, ignudi. Non varcò egli molto, che gli si affondò il Cauallo, & egli à nuoto condussesi all'altra riua: di doue à gran voce, consigliaua il Beato, che non s'arrischiasse à quel gran pericolo, e che gli haueria trouata vna barca. Il Beato preso vn'altro varco, e fatto il segno della Croce sopra l'acqua, lo trapassò à piacere.

e In 2. p. fol. 2369.

[e] Trouandosi per viaggio nella punta delle Icaci, voleuano il Capitan Sanciz, e frà Diego

go Sciauerio compagno del Beato Bertrando far colatione, [c] e cominciaua à prepararsi vna grossa pioggia. Laonde si mise il Beato à far oratione, doue fermandosi vn poco, lo chiamauano perche andasse à ristorarsi alquanto con esso loro. Priego (rispose il Beato) la Madonna del Rosario, che ci guardi da questa pioggia, perche non tengo con che coprirmi: e fù essaudito, conciosia che là doue essi erano, non cadde goccia, e quiui d'intorno piobbe in maniera, che seguendo il cammino ne videro aperti segni.

c In 2. par. fol. 2369.

CAPITOLO XV.

Di quello fece il B. Bertrando in Sepencoa, in Petua, & in altri luoghi.

PRredicando il Beato Bertrando à gli Indiani sotto al Monte di Santa Marta, ne conuertì, e battezzò più di quindici mila. [b] Dopo questi trouò due popoli di Caribes chiamati Sepencoa, e Petua, doue adorauano l'ossa d'vn loro Sacerdote molto antico, che vissuto era in quelle parti: & à persuasione del Demonio pazzamēte credeuano, che se mancate fossin loro quell'ossa, caderebbe lor sopra il Cielo. Per la qual cosa le conseruauano, & honorauano à marauiglia, facendole auanti sue feste, e ridicolose, pazzie. Hauendo il Beato Bertrando tentato più volte di

a In 2. p. fol. 40. a tergo.

b In 2 par. fol. 2378. & fol. 2396.

trar que' ciechi da tanto errore, mà sempre in vano, si doleua che'l Demonio sì miseramente li tenesse ingannati. Pur quando à Dio piacque, leuò segretamente la cassetta doue stauano l'ossa: il che risaputo da gli Indiani, lo voleuano vccidere: mà da gli Indiani conuertiti fù difeso, e condotto in saluo, in vn'altra Terra quindi quattro leghe lontana: doue ei portò seco l'ossa.

Vedendo gli scherniti Indiani di non poter publicamente ammazzar il Padre, per timor de Conuertiti, che molti erano, e molto l'amauano, concertarono con vn maluagio vecchio Sacerdote Idolatra, che auuelenasse il Padre, in vna beuanda; fecelo quel reo huomo: e'l seruo di Dio da mortal febbre restò subitamente assalito, che gli ardeua lo stomaco, e tutto il ventre; haueua in sua compagnia due negri da lui conuertiti, che l'aiutauano in quel tormento, il quale sofferiua egli con allegria, e con desiderio aspettando staua la morte. Vna cosa sola (disse il Padre) gli daua pena, & era il non hauer Sacerdote ad amministrargli li Sacramenti. Consolauasi però con il Crocifisso, che teneua nel suo Rosario, e con lagrime raccomandaua l'anima sua à Dio. Nel qual estremo trouandosi, ecco venir cinque Capitani di Mori con sue bandiere, e si gli tolser la cassetta con l'ossa. Nel quinto giorno, ch'egli hauuto haueua il veleno, vomitò miracolosamente vna ser-

pe, e così rimase libero affatto.

Il qual miracolo narrando il B. Bertrando à più suoi diuoti, particolarmente à Maestro Natale Rettor di Torrente, mostraua gran dispiacere di non essere stato sano quando tolte gli furon l'ossa (che per il gran male era fuor di se) che se hauesse hauuta sanità, hauerebbe anzi perduta mille volte la vita, che lasciarsele torre: & accusaua il veleno, per che non l'vccise; aggiugnendo, & ò beata morte, con la quale sperar poteuo la palma del martirio, e felice il Padre Carmelitano, che auuelenato dal Sacerdote medesimo, in poche hore consegui sì alta ventura.

Vdito gli Indiani, che il Beato guariua dell'accidente, s'vnirono più di trecento armati di frezze per ammazzarlo: per la qual cosa vno delli due sopradetti negri, pensando così poter difendere il Beato, più amoroso, & animoso, che accorto, caricò vn archibugio: mà il Beato glie lo fece deporre. Vn Signore poi molto prencipale, e dal seruo di Dio conuertito, frapostouisi, lo sottrasse da quel pericolo; onde fattosi il Beato auanti, e chiamati i primi di coloro, cominciò à fauellar col solito spirito, dolendosi della loro perditione, e persuadendoli à conoscer hormai le gran bugie del Demonio: poi che nè il Cielo gli era caduto addosso, ancorche fussero stati senza quell'ossa, nè succeduti erano gli altri minacciati disastri. [c] Dalle quai parole, e

c In 2. par. fol. 1396. à tergo.

dal non hauer il veleno (del qual teneuano tanta ſperienza)hauuto forza di far ſuo effetto, ſi ammollirono di ſorte, che pentiti dell'empio misfatto, vnitamente ſi proſternarono al Beato, promettendole emenda: à che aggiunteui nuoue ammonitioni, ſe ne conuertì vna gran parte, e furono dal Beato battezzati.

d Roca tract. 1. c. 10.

[d] Domandò il Beato ad vn Signorotto, perche haueſſe tralaſciato d'andar à ſue prediche; riſpoſe, che'l ſuo Demonio haueua minacciato d'vccider lui con la moglie, e figli, ſe più v'andaua. Hor andiamo, ripigliò il B. e vediamo il poco ch'ei puote: & in arriuando percoſſe con la punta del piè quell'Idolo; nè ſi vide far ſegno, nè mouimento alcuno: pruoua più volte fatta dal Beato, e con vna tale conuertì quel Signore poco dianzi detto, che gli ſaluò la vita.

e Iuſt. c. 8.

[e] Si preſentarono vna volta al Beato più di 1500. Indiani inſieme d'vn luogo, doue egli non haueua potuto conuertirne, fuor che due ſoli, facendogli inſtanza che gli inſtruiſſe nella fè Chriſtiana, e domandati da che moſſi à quella riſolutione, riſpoſero, che nel celebrar vna feſta, nella quale erano li due Indiani battezzati, inuocando al coſtume loro il Demonio, gli apparue in molto horribil figura, dicendo, come m'inuocate, trouandoſi quì frà voi due Chriſtiani? leuatemegli dinanzi, & in queſto videro comparir vn huomo veſti-

to

to alla Christiana presso al Demonio, il qual disse esserui mandato dal Beato Bertrando, per dichiarar loro, come il Demonio gli ingannaua, e quiui disputando gran pezzo insieme, restò alla fine il Demonio conuinto, e spariro ambedue: Per la qual cosa veniuano à farsi Christiani, il Beato tutto lieto, hauendoli prima instruiti, gli battezzò.

[f] Hauendo il Beato battezzato vn Indiano decrepito, e'infermo, l'aiutaua à ben morire, e lasciatolo sol tanto, quanto fù l'andar alla sua habitatione: al ritorno trouatoui vn'altro Indiano, che lo staua peruertendo, il Beato lo discacciò, e riconfermato l'infermo nella fede, morì Christianamente. f Iust. c. 8.

[g] Gran diligenza mise il B. Bertrando per conuertir vn Sacerdote Indiano huomo di gran giuditio, pensando la conuersion di lui douer giouar à quella di molti. Raccomandossi à Dio per tal effetto più di due anni, e con Messe, e con penitenze passato detto tempo, quando meno il credeua, mandò l'Indiano, qual era grauemente malato, à chiamarlo; e chiestogli, che volesse, rispose, lui credeua Dio onnipotente hauer mandato al mondo suo Figliolo, per insegnar à gli huomini la via del Cielo, e che era morto in Croce per liberarne dal peccato, e dal poter del Demonio. E per tanto voleua esser Christiano. g Iust. c. 8.

Il Beato vedendolo nella fede ben instrutto, lo battezzò, il che fatto cominciò l'infer-

mo à tremare, e domandatane la cagione, rispose, che i Demoni in figura di bestie feroci minacciauano di tagliarlo in pezzi; perche hauendolo essi tanto honorato in vita, e fattolo maggior di tutti quei Sacerdoti, egli al fine gli abbandonaua. Il che vdendo il Padre, fece vna Croce di giunchi, & appesala al capo del letto, partissi. Tornato poi raccontò l'Indiano, che vn Demonio stato era alla porta vrlando, mà che non haueua mai osato d'entrarui.

h In 1. par. fol. 483.

[h] Procurò parimente di conuertirne vn'altro pur prencipale, il quale infermatosi, pregò il Beato che il battezzasse, e mettendo fuora il Beato vna Croce, disse l'Indiano, che non occorreua: di che marauigliato il Beato, dubitando colui si fosse pentito: seguì nondimeno, con la Croce in mano, persuadendolo à perseuerar nella santa fede. L'Indiano accennò con mano vn luogo, e disse quiui essergli apparsa vna Croce: e però hauer detto, che non faceua bisogno d'altra: e domandando nuouamente il Battesimo, glie lo diede.

* * *
* * *

CAPI-

CAPITOLO XVI.

Di quello che'l Beato Luigi Bertrando fece in Tenerife.

STette [a] il Beato Bertrando per Vicario e Parrochiano anche nella Terra di Tenerife, doue con la solita diligenza, e santa vita cercò di conuertir quella gente, alla quale col mostrar, secondo le occasioni predicando, vn Crocifisso, fece con esso frutto particolare. [b] Habitaua all'hora quiui Isabella Mexia moglie di Giouanni Bernal Commendator del luogo: la qual si confessaua col Beato, e soleua ne' suoi trauagli ricorrer à lui: e quando ciò le occorreua, andaua in tempo che poteua prima vdir la sua Messa: e sempre che con tale intentione vi andò, il Beato finita la Messa, senza esser chiamato, le domandaua, ciò che voleua. Da che s'accorse la Signora, il Beato hauer profetico spirto. E però desiderando saper il fine di suo marito, per esser egli perduto nel giuoco, ne lo pregò, affermando se esser per ciò la più afflitta, e trauagliata donna del mondo: le rispose humanamente che non prendesse ciò per trauaglio, ma si bene gli accidenti, che le sourastauano, li quali sarebbero maggiori assai senza comparatione: si come auuenne, che ne patì grandissi-

a In 2. par. fol. 2395. à tergo.

b In 2. par. fol. 2399. à tergo.

dissimi, tra quali fù l'esser attossicata, onde hebbe l'Olio Santo, ma non morì.

Questa medesima Signora stando in Cartagena grauida di molti mesi, pregò il Beato à dirle se hauerebbe buon parto, e se sarebbe di maschio ò femmina: sorridendo rispose, che'l primo nato al Mondo fù l'huomo (volendo dir che sarebbe vn figlio) il quale dal Beato Bertrando fù battezzato: e di lì ad alcuni mesi di nuouo la Signora pregò quel che sarebbe di detto suo bambino; dissele, che poco saria vissuto, come fù, hauendoglielo Dio leuato frà poco tempo.

c In 2. par. fol. 2400.

[c] Haueua la stessa Signora in Tenerife vna seruente detta Girolama, la quale ogni volta, ch'andaua in Chiesa con la padrona, il Beato le faceua il segno della Croce in fronte; al che gran riflessione fè la Signora: Accadde, che trasferendosi il Beato due giornate lontano à confessare, la seruente infermatasi passò all'altra vita. Ritornato frà pochi giorni il Beato, gli diè conto la Signora di quella morte. E che pensate voi, disse il Beato alla Signora, che fosse quel mio segnarla, se non che io le vedeua, e la morte, e la saluatione vicina?

d In 2 par. fol. 2392.

[d] Quando il Beato Bertrando fù ad insegnar in questa Terra, habitaua in vna Casetta giunta alla Chiesa, e soleua mangiar in casa d'vn Caualiere suo grand'amico. Da poi che il Beato vi ritornò, in occasione della sua parti-

partita per Iſpagna, il medeſimo Caualiere, fece trattenerlo in ſua caſa, mentre ſi veniuano alleſtẽdo la vittouaglia con l'altre coſe neceſſarie al viaggio per Mare. Il ſecondo giorno della ſua giunta quiui, arriuò nuoua di Cartagena, come haueuano bandita la partenza della flotta, per tra otto giorni: de quali paſſatone tre, diſſe il Caualiere all'hoſpite. Padre Frà Luigi, la prouiſione per la ſua nauigatione è all'ordine, vadaſene alla buon hora à Cartagena, prima che la flotta faccia vela: cui il Beato riſpoſe. Il Signore Dio, che inuiata m'ha licenza, per tornarmene in Spagna, farà che non parta la flotta ſenza di me: io dirò il di della mia partita: e così andaua trattenendoſi.

Auuenne che tra 15. giorni partorì la moglie del Caualiere, la quale haueua il Beato confeſſata, con battezzar ancora la Creatura, & vſcendo egli fuor di caſa laſciò detto, che à modo veruno laſciaſſer quella Signora ſola: il che poco auuertendo le donne, vedendola addormentata ſi aſſicurarono, ſenza ricordarſi dell'auuertimento, d'abbandonarla. Queſta pauroſamente deſtataſi per il gran ſtrepito che faceua in quelle Camere vn ſerpente de i più groſſi, che ſi trouino in quelle campagne, vguale alla coſcia d'vn huomo, tutta intimorita alla fiera viſta, nuda ſaltò di letto, dandoſi con alte grida à fuggire, hor quà, hor là per la caſa, correndo fin giù al cor-

tile,

tile, nel qual tempo ſpirando vn venticello freſco di Mare, ne reſtò la Donna trafitta à morte. All'hora s'accorſer le Donne dell'auuertimento del Beato, di non laſciarla ſola, la quale più morta che viua collocata in vn altro letto, indi à quattr'hore ſpirò.

Il dì ſeguente ſeppelirno il cadauero, & il Beato detta Meſſa per l'anima ſua, ſermonò ancora, e fornito il funerale ritornoſſene col vedouo hoſpite à caſa: doue mangiando diſſe: Il Signore Dio m'ha quì trattenuto, perche io pagaſſi à Voſſignoria, ſi come ho fatto, la vittouaglia appreſtatami: però che ho confeſſata la Signora, mi ſon trouato al morire, ho vegghiato queſta notte ſopra il cadauero, ho detto Meſſa per lei, ragionato in ſua lode, e battezzato il bambino: altra moneta non ho, con che pagar la tanta mercede fattami. Quello che di più occorre ſi è, che auuerto Voſſignoria che à verun modo laſci entrar in caſa ſua vna Donna, che trà pochi dì verrà à trouarla, perche altrimente offenderà Dio con lei, e ben toſto caſtigata ne ſarà con la morte. Il che tutto auueroſſi: conciosia che comparue la Donna, egli le permiſſe l'adito, cadde ſeco in errore (e quel ch'è peggio era ſua comare) e dimandò diſpenſa per iſpoſarla. Ma innanzi l'arriuo della diſpenſa, Dio con la morte di lei vendicò l'offeſa, tutto prima che finiſſe l'anno del minaccieuol pronoſtico.

Tanto

[c] Tanto grande fù, & è la diuotione del popolo d'Tenarife verso il B. Bertrando, che in particolare Luigi Vasquez de Gueuara Gouernator ordinario, non potendo trouar altro di lui, procurò d'hauer il libro del Battesimo, doue erano molte soscrittioni di sua mano: così tagliatene alcune carte, le custodiua come Reliquia, nè mai volle restituirle, se non forzato dalla scomunica: & hoggi di consentimento di quel Capitolo, con molta stima si conseruano in Sagrestia. c In 2. p. fol. 2396.

CAPITOLO XVIII.

Di quello il Beato Luigi Bertrando fece in Mompoix, & altroue.

PRedicò [a] etiandio il Beato in Mompoix, doue con l'vsata Santità di vita accompagnaua le sue parole; per il che faceua marauigliosi effetti, e tanta fù la fama quiui acquistatasi, che con altro nol chiamauano, che col nome di Santo. a In 1. par. fol. 2388. à tergo.

Il Capitan Bernardo de Bentacourt vditolo predicar la Feria sesta di Lazzaro, andò verso la seconda hora di notte à pregarlo, che la mattina seguente volesse ascoltarlo in confessione, e giunto alla cella aprendo vn poco, e pian piano la porta, vide per la entro vna luce grande, come di molte candele accese, & auanti l'Oratorio il Beato Bertrãdo inginoc-

chioni: vide anche due Venerandi, & Maestosi Signori con le vesti come raggi di sole, volendo curiosamente veder meglio tal visione, non potè nè passar più auanti, nè ritornar indietro, sì era soprafatto dallo stupore, e dal tremore, che gl'occupò la persona tutta: mà nello sforzo fatto di muouersi, vrtata vn poco la porta, il B. Bertrando riuolto verso lo strepito, alzossi, & andò à quella volta per veder chi fosse, e per intender che si volesse: Mà il Capitano tutto sossopra, e fuora di se, non seppe in quella gran confusione, che si rispondere! e sè il Beato non l'aiutaua ad vscir di casa, egli non era per saperne mai ritrouar la via. I santi da lui veduti paruengli Santo Ambrogio, e San Tomaso d'Aquino: & interrogato, qual cagione hauesse, che quei due fosser li detti Santi, rispose, per esser simili à i Ritratti che più volte hauea veduti di loro, e che per venti anni gli continuò nella memoria cotal credenza.

b In 2. par. fol. 2389.

[b] Celebrando il B. Bertrando Messa, fatta la consecratione, detto Capitano lo vide in estasi, e parendogli di far bene, volle andar à tirarlo per la pianeta.

c In 2. par. fol. 2371.

[c] Ad vn Giouane di Espeleta vicino a Mompoix d'anni 40. profetizò, che sarebbe arriuato à i cinquanta; ma che non li passarebbe: e tanto auuenne, che entrato nel cinquantesimo, caduto in vna infermità, di quella morì.

In

a In vn luogo, Turuaco detto, conuertì vn gioуine chiamandolo al Battesimo, Luigi, il quale alleuatolo in santi costumi, lo seruiua poi à Messa: il che spiacendo molto al Demonio, in occasione che quegli Indiani il pregauano à concedergli del Maix (che è il loro formento) rispose l'Idolo, che mai non concederia, se non gli sacrificauano Luisetto. Per la qual cosa appostato che il Beato fosse assente, lo rapirono, e sacrificaronlo. Tornato il Beato, e domandato di Luigi, voleuan dargli ad intendere lui essere stato diuorato da i Caymanes, che sono animali simili à Coccodrilli, i quali spesso vscendo dal fiume grande, diuorano i viandanti: mà il Beato sapendo la malitia del Demonio, e di quelle genti ne sentì da vna parte grandissimo dispiacere: mà d'altra s'allegrò del merito di quell'anima innocente. d Ist. c. 8.

5 Predicando egli nell'Isola di San Tomaso all'ombra d'vn Platano, era in quella grande vdienza vna moltitudine di mali Indiani, che empiutesi le mani di sassi voleuano lapidarlo: di che auuisandonelo vn ecclesiastico, qual era in sua compagnia, e consigliandolo à lasciar la predica, & à partirsi quanto prima di là: gli rispose. Non temete, che non haueran tanta forza, non solo d'auuentarmi vna pietra, ma nè meno di farci alcun danno, e continuando sua Predica hebbe tanta virtù, che in vece di offenderlo, andarono più di dugen- e In 2. p. fol. 233.

fede Christiana è vera, e quella degli Indiani falsa, s'offerse di ber vn vaso di veleno, e lo beuue senz'vn minimo nocumento. La qual cosa il medesimo seruo di Dio riferì [b] al P. Frà Andrea Cabrerizo: aggiugnendoli, che la Maestà Diuina fa molte volte somiglianti miracoli per mezo di gran peccatori; accioche sia il suo santissimo nome conosciuto, e lodato.

b In 2. p. fol. 1328. à tergo.

c Roca tract. 1. c. 11.

[c] Vna Indiana chiamata Marinitta, la quale era dal B. Bertrando stata battezzata, ricorse à lui piangendo, perche vna sua sorella infedele, tre giorni erano, staua per morir di parto vitioso, per esserlesi attrauersata la creatura: e si teneua impossibile, che potesse partorire, e scampare. Il Beato la confortò dicendo, che confidasse in Dio, che sua sorella haueria buon parto, e le diede la sua cintura, accioche sua sorella se la cingesse: & egli tra tanto si mise in oratione, per l'inferma: la quale nel cingersi la cintura partorì vn bello, e sano Bambino. Di che frà mez'hora diè ragguaglio Marinitta al B. Bertrando, e tra otto giorni, per tal miracolo, si conuertirono il Padre, e la Madre del Bambino, con gli Aui dell'vna, e l'altra parte, & altri molti in lor compagnia, battezzati da esso Beato Bertrando.

Vn'altra Indiana non ancora battezzata, essendo malamente trattata dalle scrofole, in maniera che dalle piaghe, che le circondauano

no quasi tutto il collo, si vedeuano i nerui, prostratasi al Beato Bertrando, gli disse. Io grandemente ti prego che mi risani. Il Beato, fattole il segno della Croce sù'l collo, le auuolse intorno il suo fazzoletto, dicendole: và con Dio, confida in lui, che ti guarirà, e torna domani. Tornò la inferma il giorno seguente, e discioltole il fazzoletto, viddesi colei così ben sanata, come se non hauesse hauuto mai male alcuno, non v'essendo rimaso nè anche il segno. La cui gran marauiglia dal compagno veduta, disse, Padre Frà Luigi, questo è miracolo. Taci fratel carissimo, gli rispose, questa è opera di Dio, che di me non v'è cosa buona: e ciò fa sua Diuina Maestà, perche questi Indiani si conuertino.

[d] In vn Porto di que' paesi, col solo segno della Croce ad vna fanciulla del medesimo male infetta, rimase sana. d Iust. c. 8.

[e] Donna Ines de Mendozza, moglie del Capitano Angelo Moreno, quando era d'otto anni malata di febbre, duratali già due mesi, ne'confini di Tubarà, in casa di sua Ana: andò la vecchia à pregar il B. Bertrando, si trasferisse (come fece) là à dir Messa; la qual finita, lettole il Vangelo, e con la Croce segnata l'inferma, lo stesso giorno partì la febbre. e In 2. p. fol. 2382.

[f] Nauigando egli per lo fiume grande della Maddalena, con altre quattro, ò cinque persone, leuossi tal tempesta, che traboccando la barca, andaron tutti sott'acqua: il Bea- f In 2. p. fol. 2371. & fol. 2363. à tergo.

dissimi, tra quali fù l'esser attossicata, onde hebbe l'Olio Santo, ma non morì.

Questa medesima Signora stando in Cartagena grauida di molti mesi, pregò il Beato à dirle se hauerebbe buon parto, e se sarebbe di maschio ò femmina: sorridendo rispose, che'l primo nato al Mondo fù l'huomo (volendo dir che sarebbe vn figlio) il quale dal Beato Bertrando fù battezzato: e di lì ad alcuni mesi di nuouo la Signora pregò quel che sarebbe di detto suo bambino; disselе, che poco saria vissuto, come fù, hauendoglielo Dio leuato frà poco tempo.

c In 2. par. fol. 2400.

[c] Haueua la stessa Signora in Tenerife vna seruente detta Girolama, la quale ogni volta, ch'andaua in Chiesa con la padrona, il Beato le faceua il segno della Croce in fronte; al che gran riflessione fè la Signora: Accadde, che trasferendosi il Beato due giornate lontano à confessare, la seruente infermatasi passò all'altra vita. Ritornato frà pochi giorni il Beato, gli diè conto la Signora di quella morte. E che pensate voi, disse il Beato alla Signora, che fosse quel mio segnarla, se non che io le vedeua, e la morte, e la saluatione vicina?

d In 2 par. fol. 2392.

[d] Quando il Beato Bertrando fù ad insegnar in questa Terra, habitaua in vna Casetta giunta alla Chiesa, e soleua mangiar in casa d'vn Caualiere suo grand'amico. Da poi che il Beato vi ritornò, in occasione della sua

parti-

partita per Iſpagna, il medeſimo Caualiere, fece trattenerlo in ſua caſa, mentre ſi veniuano alleſtẽdo la vittouaglia con l'altre coſe neceſſarie al viaggio per Mare. Il ſecondo giorno della ſua giunta quiui, arriuò nuoua di Cartagena, come haueuano bandita la partenza della flotta, per tra otto giorni: de quali paſſatone tre, diſſe il Caualiere all'hoſpite. Padre Frà Luigi, la prouiſione per la ſua nauigatione è all'ordine, vadaſene alla buon hora à Cartagena, prima che la flotta faccia vela: cui il Beato riſpoſe. Il Signore Dio, che inuiata m'ha licenza, per tornarmene in Spagna, farà che non parta la flotta ſenza di me: io dirò il dì della mia partita: e così andaua trattenendoſi.

Auuenne che tra 15. giorni partorì la moglie del Caualiere, la quale haueua il Beato confeſſata, con battezzar ancora la Creatura, & vſcendo egli fuor di caſa laſciò detto, che à modo veruno laſciaſſer quella Signora ſola: il che poco auuertendo le donne, vedendola addormentata ſi aſſicurarono, ſenza ricordarſi dell'auuertimento, d'abbandonarla. Queſta pauroſamente deſtataſi per il gran ſtrepito che faceuá in quelle Camere vn ſerpente de i più groſſi, che ſi trouino in quelle campagne, vguale alla coſcia d'vn huomo, tutta intimorita alla fiera viſta, nuda ſaltò di letto, dandoſi con alte grida à fuggire, hor quà, hor là per la caſa, correndo fin giù al cor-

tile,

tile, nel qual tempo ſpirando vn venticello freſco di Mare, ne reſtò la Donna trafitta à morte. All'hora s'accorſer le Donne dell'auuertimento del Beato, di non laſciarla ſola, la quale più morta che viua collocata in vn altro letto, indi à quattr'hore ſpirò.

Il dì ſeguente ſeppelirno il cadauero; & il Beato detta Meſſa per l'anima ſua, ſermonò ancora, e fornito il funerale ritornoſſene col vedouo hoſpite à caſa: doue mangiando diſſe: Il Signore Dio m'ha quì trattenuto, perche io pagaſſi à Voſſignoria, ſi come ho fatto, la virtouaglia appreſtatami: però che ho confeſſata la Signora, mi ſon trouato al morire, ho vegghiato queſta notte ſopra il cadauero, ho detto Meſſa per lei, ragionato in ſua lode, e battezzato il bambino: altra moneta non ho, con che pagar la tanta mercede fattami. Quello che di più occorre ſi è, che auuerto Voſſignoria che à verun modo laſci entrar in caſa ſua vna Donna, che trà pochi dì verrà à trouarla, perche altrimente offenderà Dio con lei, e ben toſto caſtigata ne ſarà con la morte. Il che tutto auueroſſi: conciosia che comparue la Donna, egli le permiſſe l'adito, cadde ſeco in errore (e quel ch'è peggio era ſua comare) e dimandò diſpenſa per iſpoſarla. Ma innanzi l'arriuo della diſpenſa, Dio con la morte di lei vendicò l'offeſa, tutto prima che finiſſe l'anno del minaccieuol pronoſtico.

Tanto

Tanto grande fù, & è la diuotione del popolo d'Tenarife verso il B. Bertrando, che in particolare Luigi Vasquez de Gueuara Gouernator ordinario, non potendo trouar altro di lui, procurò d'hauer il libro del Battesimo, doue erano molte soscrittioni di sua mano: così tagliatene alcune carte, le custodiua come Reliquia; nè mai volle restituirle, se non forzato dalla scomunica; & hoggi di consentimento di quel Capitolo, con molta stima si conseruano in Sagrestia. c In 2. p. fol. 2396.

CAPITOLO XVIII.

Di quello il Beato Luigi Bertrando fece in Mompoix, & altroue.

PRedicò [a] etiandio il Beato in Mompoix, doue con l'vsata Santità di vita accompagnaua le sue parole; per il che faceua marauigliosi effetti, e tanta fù la fama quiui acquistatasi, che con altro nol chiamauano, che col nome di Santo. a In 1. par. fol. 2388. à tergo.

Il Capitan Bernardo de Bentacourt vditolo predicar la Feria sesta di Lazzaro, andò verso la seconda hora di notte à pregarlo, che la mattina seguente volesse ascoltarlo in confessione, e giunto alla cella aprendo vn poco, e pian piano la porta, vide per la entro vna luce grande, come di molte candele accese, & auanti l'Oratorio il Beato Bertrãdo inginoc-

chioni: vide anche due Venerandi, & Maestosi Signori con le vesti come raggi di sole, volendo curiosamente veder meglio tal visione, non potè nè passar più auanti, nè ritornar indietro, sì era soprafatto dallo stupore, e dal tremore, che gl'occupò la persona tutta: mà nello sforzo fatto di muouersi, vrtata vn poco la porta, il B. Bertrando riuolto verso lo strepito, alzossi, & andò à quella volta per veder chi fosse, e per intender che si volesse: Mà il Capitano tutto sossopra, e fuora di se, non seppe in quella gran confusione, che si rispondere! e sè il Beato non l'aiutaua ad vscir di casa, egli non era per saperne mai ritrouar la via. I santi da lui veduti paruengli Santo Ambrogio, e San Tomaso d'Aquino: & interrogato, qual cagione hauesse, che quei due fosser li detti Santi, rispose, per esser simili à i Ritratti che più volte hauea veduti di loro, e che per venti anni gli continuò nella memoria cotal credenza.

b In 2. par. fol. 2389.

[b] Celebrando il B. Bertrando Messa, fatta la consecratione, detto Capitano lo vide in estasi, e parendogli di far bene, volle andar à tirarlo per la pianeta.

c In 2. par. fol. 2371.

[c] Ad vn Giouane di Espeleta vicino a Mompoix d'anni 40. profetizò, che sarebbe arriuato à i cinquanta; ma che non li passarebbe: e tanto auuenne, che entrato nel cinquantesimo, caduto in vna infermità, di quella morì.

In

d In vn luogo, Turuaco detto, conuertì vn giouine chiamandolo al Battesimo, Luigi, il quale alleuatolo in santi costumi, lo seruiua poi à Messa: il che spiacendo molto al Demonio, in occasione che quegli Indiani il pregauano à concedergli del Maix (che è il loro formento) rispose l'Idolo, che mai non concederia, se non gli sacrificauano Luisetto. Per la qual cosa appostato che il Beato fosse assente, lo rapirono, e sacrificaronlo. Tornato il Beato, e domandato di Luigi, voleuan dargli ad intendere lui essere stato diuorato da i Caymanes, che sono animali simili à Coccodrilli, i quali spesso vscendo dal fiume grande, diuorano i viandanti: mà il Beato sapendo la malitia del Demonio, e di quelle genti ne sentì da vna parte grandissimo dispiacere: mà d'altra s'allegrò del merito di quell'anima innocente. d Inf. c. 8.

e Predicando egli nell'Isola di San Tomaso all'ombra d'vn Platano, era in quella grande vdienza vna moltitudine di mali Indiani, che empiutesi le mani di sassi voleuano lapidarlo: di che auuisandonelo vn ecclesiastico, qual era in sua compagnia, e consigliandolo à lasciar la predica, & à partirsi quanto prima di là: gli rispose. Non temete, che non haueran tanta forza, non solo d'auuentarmi vna pietra, ma nè meno di farci alcun danno, e continuando sua Predica hebbe tanta virtù, che in vece di offenderlo, andarono più di dugen- e In 2. p. fol. 2331.

to di loro, al fin del predicare, seguitandolo con molta diuotione, e si conuertirono, e furono da lui battezzati.

f In 2. p. fol. 233. à tergo.

f Trasferitosi poi ad vn'altra Isola detta Capo di San Vincenzo, accompagnato da molti battezzati, & altra gente: predicando con numerosa vdienza in vna spatiosa piazza; venne vn prencipale dell'Isola ad ascoltarlo, vestito d'vn drappo rosso alla lunga, senza calze, e scarpe, e con pendenti all'orecchie: finita la Predica s'accostò al Beato, chiedendo gli dichiarasse, che cosa era quello predicaua di Croce, e che cosa fosse la Croce, che desideraua di vederla. Il Beato per dargliela ben ad intendere, appressatosi ad vn grandissimo tronco d'arbore di quelli, che faceuan quiui corona: e compostosi con le braccia distese à modo di Crocifisso, nello allontanarsi dal tronco, restò iui nello stesso luogo impressa l'imagine della Santissima Croce: della cui marauiglia rimase tutta quella gente con ammiratione grandissima, & alzarono gran voci. L'huomo principale andò cō grā fretta alla propria sua habitatione, d'onde fra poco ritornò la doue era il Beato Bertrando, & inginocchiatoglisi, prima, lo prese per mano, e condusselo seco alla sua casa; doue si trattenne il Beato in compagnia di Girolamo Fernandez da noue giorni: nel qual tempo instrutto il detto huomo principale, con molti di sua famiglia, & altre persone, gli battez-

zò

zò tutti: e nel partirsi lasciò il Beato in scritto, come faceua altroue, gli Articoli della Santa Fede, i dieci Comandamenti, & altre Orationi più necessarie.

CAPITOLO XVIII.

De Miracoli che Dio fè nell'Indie, per intercessione del Beato Luigi Bertrando.

BEnche restino fin hora notate molte marauigliose opere dal Beato Bertrando fatte nell'Indie: sarà nondimeno questo Capitolo particolare de i Miracoli, che registrati si trouano in quelle parti, così in vita, come dapoi sua morte. Disse Christo (in San Marco, cap. vltimo) che i suoi Predicatori in nome suo discaccierebbon Demoni, parleriano in diuersi linguaggi, discaccierebbono serpenti e se fosser auuelenati, resterebbono illesi: e finalmente che toccando essi gli infermi, risanerebbeno. Communicò Dio queste gratie al B. Bertrando, come à Predicator Apostolico, sicome chiaramente appare nelle molte cose che di lui si trouano scritte, e vedrassi ancora manifestamente in questo, e ne seguenti Capitoli.

[a] Don Raffaello Figueroa, stando nell'Indie, disse esser publica voce e fama in quelle parti, che'l Beato Bertrando per conuertir vn di quei Baroni, in testimonio, che la nostra a Iust. c. 8.

fede Christiana è vera, e quella degli Indiani falsa, s'offerse di ber vn vaso di veleno, e lo beuue senz'vn minimo nocumento. La qual cosa il medesimo seruo di Dio riferì [b] al P. Frà Andrea Cabrerizo: aggiugnendoli, che la Maestà Diuina fa molte volte somiglianti miracoli per mezo di gran peccatori; accioche sia il suo santissimo nome conosciuto, e lodato.

b In 2. p. fol. 1328. à tergo.

c Roca tract. 1. c. 11.

[c] Vna Indiana chiamata Marinitta, la quale era dal B. Bertrando stata battezzata, ricorse à lui piangendo, perche vna sua sorella infedele, tre giorni erano, staua per morir di parto vitioso, per esserlesi attrauersata la creatura: e si teneua impossibile, che potesse partorire, e scampare. Il Beato la confortò dicendo, che confidasse in Dio, che sua sorella haueria buon parto, e le diede la sua cintura, accioche sua sorella se la cingesse: & egli tra tanto si mise in oratione, per l'inferma: la quale nel cingersi la cintura partorì vn bello, e sano Bambino. Di che frà mez'hora diè ragguaglio Marinitta al B. Bertrando, e tra otto giorni, per tal miracolo, si conuertirono il Padre, e la Madre del Bambino, con gli Aui dell'vna, e l'altra parte, & altri molti in lor compagnia, battezzati da esso Beato Bertrando.

Vn'altra Indiana non ancora battezzata, essendo malamente trattata dalle scrofole, in maniera che dalle piaghe, che le circondauano

no quasi tutto il collo; si vedeuano i nerui, prostratasi al Beato Bertrando, gli disse. Io grandemente ti prego che mi risani. Il Beato, fattole il segno della Croce sù'l collo, le auuolse intorno il suo fazzoletto, dicendole, và con Dio, confida in lui, che ti guarirà, e torna domani. Tornò la inferma il giorno seguente, e discioltole il fazzoletto, viddesi colei così ben sanata, come se non hauesse hauuto mai male alcuno, non v'essendo rimaso nè anche il segno. La cui gran marauiglia dal compagno veduta, disse, Padre Frà Luigi, questo è miracolo. Taci fratel carissimo, gli rispose, questa è opera di Dio, che di me non v'è cosa buona: e ciò fa sua Diuina Maestà, perche questi Indiani si conuertino.

d In vn Porto di que' paesi, col solo segno della Croce ad vna fanciulla del medesimo male infetta, rimase sana. d Iust. c. 8.

e Donna Ines de Mendozza, moglie del Capitano Angelo Moreno, quando era d'otto anni malata di febbre, duratali già due mesi, ne' confini di Tubara, in casa di sua Ana; andò la vecchia à pregar il B. Bertrando, si trasferisse (come fece) là à dir Messa; la qual finita, lettole il Vangelo, e con la Croce segnata l'inferma, lo stesso giorno partì la febbre. e In 2. p. fol. 2382.

f Nauigando egli per lo fiume grande della Maddalena, con altre quattro, ò cinque persone, leuossi tal tempesta, che traboccando la barca, andaron tutti sott'acqua: il Bea- f In 2. p. fol. 2371. & fol. 2363. à tergo.

to pregando Dio, si riuolse miracolosamente la barca, e s'accostò con tutti alla riua, doue ad vn'arbore attaccatisi, preser terra.

g Iust. c. 8. g Viaggiando egli parimente per l'Indie trouò in diuersi popoli molti che moriuano d'vna infermità, come di catarro: & era tanto contagiosa, che pareua peste: perilche andò egli di casa, in casa benedicendo gli infermi, e niuno de gli benedetti da lui morì di quel male. Infermandosi poi vn de suoi compagni, disse vn Indiano al malato, perche non andate voi dal Santo Padre, che guarirete?

h Iust. c. 8. h Quel Religioso, di cui sopra s'è fatta commemoratione, venendo dall'Indie, giunse al Conuento di Valenza: disse come per relatione di molte persone, nell'andar egli per l'Indie, in vn Villaggio haueua il Beato Bertrando risuscitato vna fanciulla di pochi anni, figlia d'vna Indiana conuertita da lui.

i Roca trã. &c. 1. c. 31. i Essendosi più volte domandato al B. Bertrando se vero era, che Dio hauesse per sua intercessione risuscitata vna fanciulla; non si troua ch'ei l'affermasse, nè che'l negasse: da che s'inferisce, che realmente la risuscitò; perche ben sapeua, che la bugia in simiglianti materie offende Dio grandemente: Ma quello, che più certezza tiene, si è, che stando egli vna volta infermo assai, lo interrogò vn cittadino suo diuoto, se egli hauea risuscitato vna fanciulla nell'Indie; gli rispose solo queste parole. Che pensate che sia cotesto à

Dio è come vn ferraro, che vuol fare vna sega, e tien dauanti molte piastre di ferro, le quali tutte possono seruir per lo stesso effetto, e per sua libera volontà mette mano più à questa, che à quella piastra: e ciò detto si tacque: Il che fù vn dire in sostanza, voi non hauete à tener me da più de gli altri, per hauermi Dio preso per mezzano à far questa marauiglia.

[k] Confermasi questo con quel che disse il B. Bertrando ad vna persona qualificata della Città di Valenza, cui donando vn Rosario disse, che'l tenesse in gran veneratione, perche al partir verso l'Indie gliè lo diede il P. Fra Tomaso Arenas Predicator famoso, e di spirito grande: e'l B. Bertrando diede à lui il suo, soggiungendo. Questo Rosario nell'Indie hà sanato Infermi, conuertito Peccatori, & di più penso c'habbia risuscitato Morti, habbiatelo in gran riuerenza: Et il medesimo Padre stimaua tanto detto Rosario, che alcune volte mandaua à pigliarlo, per metterlo in capo à gli infermi. Ad vn'altra persona diuota disse chiaramente. Dio m'hà fatta gratia, che con questo Rosario ho risuscitato Morti, e con lo stesso Rosario si sono anche dopoi la sua morte fatti molti miracoli, come si vedrà nel lib. 3. cap. 9.

k Inst. c. 8.

[l] Dopò la morte ancora del B. Bertrando si troua hauer fatto Dio molti miracoli per intercessione di lui nell'Indie. In Tubara stan-

l In 2. p. fol. 2374. à terg.

do Martino Campanero Indiano grauemente infermo di letargo, e ridotto all'estremo, sẽza più parlar, nè vedere, e quel ch'è peggio, senza essersi confessato, per hauer repentinamente perduta la parola: compassionandolo assai Francesco Lopez Cabrera Chierico, e Curato di Tubara, e dolendoli che morisse senza confessione, lo raccomandò al B. Bertrando, come à Padre de gli Indiani di quel luogo, e tagliato vn foglio del libro del Battesimo scritto di mano del Beato, lo mise con diuotione, e gran fede al collo dell'Infermo, il quale in vn dì e mezo, senza vsarui altro rimedio, ricuperò la fauella, si confessò col detto Curato, e visse ancora molti anni sano.

m In 2. p. fol. 2375.

[m] Il medesimo Francesco Cabrera testimonia, come vna Indiana chiamata Francesca, dello stesso luogo di Tubara patì, più giorni intieri, dolori di parto; nè potendo partorire, chiamarono il detto Curato, che la confessasse, tenendo, che al sicuro sarebbe morta in parto: il quale dopò hauerla confessata, le fece metter quel medesimo foglio di carta scritto dal Beato; e frà cinque hore partorì, e restò ben sana.

n Rota tra-ct. 1. c. 11.

[n] Il Padre Maestro Frà Agostino d'Auila Padiglia, dell'Ordine di San Domenico nel Messico, gran Predicatore, che fù poi Arciuescouo dell'Isola di San Domenico, mentre staua nel Collegio di San Luigi, de Padri Predica-

dicatori, situato in vn luogo chiamato, la Puebla, nell'Indie, verso il Messico; hebbe vna grand'infermità di goccia nella lingua: & intendendo i Miracoli, che faceua il Beato Bertrando, gli diedero vn poco di filo della sua tonica, il quale ponendoselo con molta diuotione in bocca, & inghiottendoselo, guarì.

CAPITOLO XIX.

Come il Beato Luigi Bertrando ritornò in Ispagna.

DOpò [a] l'essere il Beato Bertrando stato nell'Indie sette anni, deliberò di tornarsene in Spagna, perche gli daua gran noia il veder la crudeltà d'alcuni Commendatori, i quali non solo senza ragione ammazzauano gli Indiani per cose leggieri, ma impediuano ancor le prediche: e ta'l hora vi fù di essi Cõmendatori, che predicando il seruo di Dio, entrò nell'vdienza, e con empie parole, e con bastonate gli scacciò fuor di Chiesa: e come quella pouera gente era disarmata, anzi nuda affatto (essendo in quella Prouincia de'luoghi, doue non vsano sorte alcuna di vestimento) partirono subito di Chiesa, e lasciarono il Beato in Pergamo solo solo.

a Iust. c. 9.

Mà quello, che finì di risoluerlo affatto al ritorno, fù vna lettera, ch'egli riceuè di Don Frà Bartolomeo de las Casas, il quale nó pur

quan-

quãdo era Chierico secolare fece molti viaggi da Spagna all'Indie, e dall'Indie in Spagna: ma anche dopò ch'ei prese l'Habito di San Domenico, in poco meno di cinquant'anni, ch'ei lo portò, fù vn perpetuo auuocato loro; e per meglio impiegarsi in tal'opera, rinuntiò il Vescouado di Ciapa, e venne in Spagna, doue pigliò contese grandi con molti, & ottenne più, e più gratie à fauore de gl'Indiani, dal Rè Filippo II. si come l'haueua anco ottenute dall'Imperator Carlo V. gloriosa memoria. E se bene per alcuni trauagli, ch'impedirno i suoi buoni desiderij, mẽtre fù Chierico, e per lo gran zelo, c'hebbe dipoi d'esser Religioso, procurando che non fussero gli Indiani iniquamente trattati, fù ripreso da alcuni Istorici, che desiderauano d'adulare gli appassionati; egli nondimeno, hauendo gli occhi all'honor di Dio, opportuna, & importunamente disputaua, e riprendeua la forza d'alcuni, intercedendo sempre per gli Indiani in tutto quello, che le leggi naturali, & le Reali Prammatiche erano loro fauoreuoli.

La lettera, che scrisse il Vescouo al Beato Bertrando, conteneua in sostanza, ch'egli s'impiegasse nella conuersione de gli Indiani, e che guardasse bene come confessaua, & assolueua i Conquistatori, e Commendatori, quando non si contentauano de' Reali Priuilegi, e che tirannicamente trattauano i natu-

rali

rali, contro l'espresso intentione di Sua Maestà; Laonde come il Beato Bertrando facesse molta stima di detta lettera; così desiderò estremamente di ritornarsene in Spagna, per leuarsi da scrupuli, che intorno à questo particolare haueua. Scrisse il seruo di Dio à suoi fratelli, e comunicando loro la sua intētione: essi col desiderio, che haueuano del ritorno di così buon fratello, spedirono subito al Reuerendissimo Generale dell'Ordine, residente all'hora in Spagna, & era il Padre Maestro Frà Vincenzo Giustiniano (che da Pio V. fù creato Cardinale) e dopò d'esserne molto importunato, gli mandò per diuerse vie tre licenze.

[b] Accadde, che per la fama sparsa delle marauiglie del Beato Bertrando, comandò il Prouincial di Santo Antonino del nuouo Regno di Granata, che eleggesser Priore di Santa Fede, capo di quella Prouincia, il Beato Bertrando, dicendo non esser bene, che huomo di tanta virtù, e Sātità, stesse in luoghi ordinari; ma che era douere fosse in Sāta Fè, doue l'Arciuescouo e'l Vdienza Reale stauano. Gli elettori di comune consentimento elessero il seruo di Dio: la qual elettione, con la confermatione, e censure, affinche l'accettasse; mandò il Prouinciale per vn frate al Conuēto di Cartagena, doue chiamato il Beato Bertrando dal Priore di quel Conuento, è detto gli della Confermatione del Priorato, e cen-

b In 2. p. fol. 12392. à tergo.

ſure del ſuperiore, ſentì con gran moleſtia il Beato tal nuoua, per eſſere ſtato ſempre nemico d'honori; e quanto potè l'andò ricuſando, per fuggir la vana gloria che poteua cagionargli la Prelatura, e l'applauſo, ch'erano per fargli; concioſiache per tutta la Terra lo chiamauano Santo, e come tale in Santa Fè l'aſpettauano: coſa che grandemẽte l'affliggeua. Nulladimeno forzato dall'obedienza, accettò con molta humiltà quel carico, e ſi miſe all'ordine verſo quella volta: ma prima ſi partiſſe, laſciò detto, che egli ben andaua alla Città di Santa Fè: ma però non ci arriuerebbe, nè v'eſſerciterebbe l'vffitio, perche Dio diſporrebbe altrimenti. E tanto ſuccedette, come diremo.

Partiſſi il Beato di Cartagena verſo Tenarife, & andò alla Barranca, Porto del Rio grande della Maddalena; doue s'imbarcò in vn legnetto, che certi mercadanti mandauano carico, & inuiandoſi detto legno con altre ſei barchette (la qual nauigatione sù pel fiume, vuole ordinariamente da ventiquattro, in ventiſei giorni, ſenza pigliar porto nella Città di Mariquita) la barca doue era il Beato in trenta, non potè far nè meno la metà del viaggio, doue l'altre andarono ſpeditamente, & eſſendo poi gli Indiani Barcaioli ſgridati dal lor padrone, perche non haueuano ſollecitato à venir con l'altre; riſpoſero, per le gran'acque entratele in barca, le quali impe-
diuano

di fiano il passar auanti, e non senza pericolo di sommergersi.

Quindici dì dapoi lo sopragiunse vn'altra barca, nella quale veniua vn grand'amico del Beato Bertrando, che gli portaua l'ordine del Reuerendissimo Generale, perche ei tornasse in Ispagna (la qual barca in vn giorno solo giunse quella, che sì adagio andaua, doue era il seruo di Dio) e di lontano dimandò, se quiui era il Padre Bertrando Prior di Santa Fede, e di sì rispostogli, fattosi appressar le barche, riceuè il Beato lo spaccio di Spagna; e ringratiando Dio nauigò la sua barca quel dì con la medesima agilità, che faceua l'altra: la onde gionsero al Porto dell'Angostura, che è vno stretto del fiume, doue il Beato si fermò, e scrisse al Prouinciale, e Frati di Santa Fede, auuisandoli dell'ordine, ch'ei teneua dal Generale, con inuiar loro la copia di detto ordine, e la rinontia del Priorato.

Di quì, in tre giorni, gionse il Beato à Tenarife, doue accadde quel che detto habbiamo di sopra di quel Caualier suo amico, che l'alloggiò: e di là si partì con la prouisione datagli dal detto Caualiere, & arriuò à Cartagena in tre giorni, doue trouò la flotta, che pareua non aspettassi altri, che lui solo; poiche non si tosto imbarcossi, che la flotta fece vela verso questo nostro Hemispero:

e Leuossi nel viaggio vn'horribil burrasca, per la quale squarciatesi in più parti le vele, rotte

e In 2. p. fol. 317. à tergo.

rotte l'antenne, e poco men, che perduto il timone, era la Naue hor quà, hor là vrtata, doue la ſpingeuano l'onde; le quali con iſpaueuteuole rimbombo, quaſi tante montagne altiſsime hor l'inalzauano al cielo, e talhora fatteſi profondiſsime valli, precipitauan la nell'abiſſo. Per la qual coſa trattoſi il Beato Bertrando alla parte più dall'onde percoſſa, faceua tattor tratto in verſo loro il ſegno della Croce; e quelle come ſe conoſceſſer la virtù di quel Santiſsimo ſegno, quanto più alla Naue s'auuicinauano, tanto più ſi veniuano piaceuolmente frangendo. Nel che temendo il Padre la vanagloria, laſciata la Naue, ſi traſſe altroue. Mà non ſi preſto partitoſi, ritornando il Mare à rinfuriarſi, e più che mai la Naue à pericolare, andarono i Marinari ſubitamente, e con caldi prieghi, per farlo ritornar al poſto medeſimo: doue continuando il ſopradetto rimedio, venne il Mare non ſolamente à moderar la ſua furia; mà à calmarſi, & abbonacciarſi del tutto. Raccontando il Beato queſto ad vn ſuo amico; diſſe quello che altra volta; cioè, che il far tai coſe, non arguiſce Santità, mà fede. Diſſe parimente à queſto propoſito: più luce communicò Dio à Lucifero, che à me, & egli con tutto ciò s'è condannato; e più autorizò Giuda, il qual poi s'appeſe, & il medeſimo eſſer può di me, eſſendo ſcritto, che niuno in queſta vita può ſapere, ſe al fin de

ſuoi

suoi giorni, sia per esser degno d'odio, ò d'amore.

d L'anno 1569. la solennità di S.Luca, giunse il Beato Bertrando in Spagna, e senza molto riposarsi in Siuiglia, si partì per Valenza; doue arriuando vna sera gli conuenne d'albergar quella notte nell'Horto d'vn suo Fratello fuor delle mura, presso al Monasterio di Nostra Signora del Soccorso, dell'Ordine di Santo Agostino. Sparsasi la mattina per tempo la nuoua del ritorno del B. Bertrãdo, ben fù all'hora di bisogno l'autorità del Priore, il P. Maestro Frà Lorenzo Lopez, per trattener li Frati, che non andasser tutti volando à riuederlo, visitarlo, & à pigliar la sua benedittione, imperoche dal gran contento, c'hebber tutti del suo ritorno, ciascun voleua esser il primo à mostrarlo, & il Priore non capiua in se stesso dall'allegrezza; vedendo, che à suo tempo, tanto fauoriua Dio quella Casa, col rendergli vn figlio tale, che con la bontà della vita, e con l'essempio la veniua tanto illustrando. In arriuando al Conuento disse, voleua cominciar à seruire Dio daddouero, e trattarsi come nouitio: e se ne videro viui effetti, viuendo con tanta humiltà, che ne faceua stupir ogn'vno. d Iust.c.10

C A.

CAPITOLO XX.

Come il Beato Bertrando fù fatto Priore di Santo Honofrio.

NOn potè il Beato goder molto la solitudine, e la quiete della sua Cella, peroche li Padri di Santo Honofrio, lontano da Valenza quasi due leghe, desiderandolo per suo Prelato, parendo loro, che quel Conuento s'aumenterebbe assai nello spirituale, e nel temporale, vnanimamente, e con grand'allegrezza lo elesser Priore.[a] Ben voleua il Beato ricusare, scusandosi; mà forzato dall'obedienza l'accettò, cominciando ad essercitarlo nel fine d'Ottobre 1570. col gran profitto ch'era suo consueto: per gl'ottimi ammaestramenti, e santissimi essempi: & essendo vigilantissimo nel seruitio di Dio.

a In 2. p. fol. 2053.

b Essortaua quei Padri, che si come quel luogo quanto più deserto, tanto più moueua à diuotione chi vi andaua, così volersi anch'essi tanto maggiormente segnalar nel santo seruitio di Sua Diuina Maestà, & auuantaggiare gli altri Religiosi, che viueuano altroue. E per esser egli tanto diligente nell'osseruare le Constitutioni, e Regola, che era in tutte le cose il primo; faceua, che i sudditi lo seguitauano con allegria, e prontezza; tanto più che li trattaua con gran carità, e li proueдeua

b In 2. par. fol. 1292. & fol. 1305

uedeua del bisogno con abbondanza.

[c] Conciosia che si auueduto fù nel gouerno, che mal grado de gli anni sterili, e dell'esser il Conuento grauato di debiti, furono i frati attesi à compita lor sodisfattione. Nè solamente ei pagò i debiti che trouò nel Conuento; mà vi fece anche cose notabili, mostrando il talento di cui l'haueua Dio dotato; particolarmente la fabbrica detta la Croce coperta, iui presso, per termine d'vna strada di cipressi bellissimi. [d] Nel che parendo ad alcuni Religiosi, ch'ei consumasse troppo, risposegli, che più consumauano i Luterani distruggendo le Croci in Germania, & in Francia. Fecer quiui porre il suo nome per memoria del facitor dell'opera; ma egli d'humana gloria schiuo il fè cancellare.

c In 2 par. fol. 1495.

d Iust. c. 10

[e] Era largo limosiniere, nè lasciaua partir pouero sconsolato, ancor che v'andassero fuor d'hora; compartendo à ciascuno pane, e vino liberalmente; con replicare spesso à Frà Gioseppe Viudes, che n'era dispensatore: date fratello limosina, non v'incresca di dar à Dio Signor nostro, allegando quelle parole di Dauid nel Salmo 40. *Beatus qui intelligit super egenum, & pauperem, &c.* oltre alla publica limosina, che si faceua alla porta, ne daua il Beato Bertrando altra segreta à persone vergognose, alle case loro; come testifica [f] Angela Bayarri da Museros, buona serua di Dio, che si confessaua col Beato

e In 2. par. fol. 2435.

f In 2. p. fol 1349. à tergo, & fol 1339.

g Alla medesima Signora, essendo grauida, disse il Beato Bertrando, che partorirebbe vn figlio, e n'hauesse buona cura, perche haueua da esser grand'huomo. Lo stesso le replicò dipoi nato, quando per mostrarlo à esso Padre, lo fè portare à Santo Honofrio. g In 2. par. fol. 1340.

h Si come tanto liberale era il Beato verso de' poueri, e bisognosi, così mosse Dio i cuori de' fedeli à dar à lui limosine con liberalità vguale: onde veniua miracolosamente prouueduto di quanto era di mestieri, come egli stesso raccontò al Padre Fra Vincenzo Ribera dicendo, non saper veramente come alcune volte trouaua Reali in cella, senza intender donde venissero. Testificaua ancora Vincenzo i Garriga libraro (dal quale il Beato Bertrando comperaua libri à credenza) che quando egli voleua denari, gli li daua compitamente; & entrando egli vna volta nella sua cella, dissegli il Beato: Perdonatemi fratello per amor di Dio, che mi son dimenticato di mandar per denari: & egli rispose, che era andato solo per vederlo, e per visitarlo. Hor sedete dunque, disse all'hora il Beato, e parliamo vn poco, che Dio prouederà: e nel meglio del ragionamento distese la mano sù la tauola quiui vicina, prendete, disse, i vostri denari, contandogli la somma giusta, che gli douea: di che marauigliossi forte il Libraro, per non hauer egli veduti denari, sopra la detta tauola. h Iust. c. lo. i In 2. par. fol. 2289.

Andaua il Beato per tutt'i luoghi del contorno di Santo Honofrio à predicare;e faceua ciò ordinariamente à piedi ; anche quando si trasferiua à Valenza, quantunque con gran trauaglio ; per vna piaga ch'egli haueua in vna gamba ; e perche non lo sgridassero i Padri di quel suo caminar à piedi, [K] soleua egli vscir di Conuento à cauallo, e di li à poco, si appiedaua, dicendo le sue orationi : & il medesimo faceua al ritorno . Vn Venerdì Santo, in particolare, essendo ito à predicar à Moncada, doue predicaua la Quaresima, vscì del Conuento à cauallo, e subito non solo ne scese ; mà anche si discalzò, & andossene così scalzo fino nell'entrar nella Terra ; & il medesimo fece dopò hauer predicato, nel tornar à Valenza : là doue appresso, quando poteua esser conosciuto, si riuestì li piedi nudi, e risalì à Cauallo . E tanto era amico della residenza, come buon Pastore nel suo Priorato,che se ne tornaua ordinariamente al suo Conuento lo stesso giorno .

K Int. par. fol. 50 1.

Dell'essempio, humiltà, penitenza e diuotione, con che egli lasciaua edificati i popoli, oue predicaua, già s'è accennato altroue. [l] In Moncada poi finita la predica, in vece di riposarsi, giunto ch'era alla stanza, asciugatosi il sudore, se n'entraua in vn Oratorio à far oratione, fin che era chiamato à Mensa, doue tanto era astinente, che cagionaua altrui ammiratione : nè voleua regalo alcuno,

l In 1. p. fol. 501.

nè

nè che gli dessero à mangiar, se non di poca quantità, e valore. m Nel Villaggio di Liria, tre leghe lontano da Santo Honofrio, essendoui andato à predicare per Natale, alloggiato in casa del Rettore, quando intese tutti dormire, con la viua rappresentatione appresa nel suo intelletto del nascimento di Nostro Signore Giesù, scomponendo il letto, per dissimulare, scese giù nella stalla, e raccoltosi presso alla Mangiatoia, quiui, vegghiò, col benedettissimo bambino Giesù, posto in tal notte nascendo entro d'vn presepio. m Iust. c. 10.

n Vn Religioso del Conuento di Santo Honofrio, domandò licenza al santo Priore, per andar à Valenza; & hauendola hauuta, non andò altrimente à quella Città: ma al Conuento di Porta Cæli de frati Certosini: Tornato, pigliando la benedittione, dissegli il Beato Padre, come l'hauete voi passata co' Padri Certosini di Porta Cæli? E rispondendo, che non era ito à Porta Cæli, e che non haueua veduti frati Certosini, gli soggiunse il Priore. Guardate quel che dite, perche li tre giorni, che siete mancato da questo Conuento hauete dimorato in Porta Cæli, e sete andato à loro Mattutini, & hauete domandato l'Habito di quella Religione à Don Bellot: & auuertite, che il volersi far frate Certosino, è grandissima tentation del Demonio. Trafitto rimase il Religioso, vedendo che di tutto haueua detto la verità, e spetialmente si mara- n In 2. p. fol. 1309.

uigliò del particolare dell'Habito, essendo ciò passato con ogni segretezza.

o In 2.par. fol. 1306. o Ad vn'altro Religioso, chiamato Frà Andrea Cabrerizo, disse più volte cose molto intrinseche, che impossibil era il saperle, se non per Diuina riuelatione, e particolarmente andato egli vn giorno alla cella di lui, dissegli il seruo di Dio, ch'egli haueua fatta vna cotal cosa, e ne lo riprese benignamente, ma come era cosa occulta, e che veruno poteua saperla, egli la negò arditamente, & il Beato con la medesima benignità ripigliò, dicendo, Questo non vi dico io, se non per ben vostro, & accioche quando vi confessate, habbiate memoria d'accusaruene: Confessandosi poscia il Religioso con esso Beato Luigi, non gli fù da lui sopra di quel particolare detta parola alcuna.

p In 2. p. fol. 1307. p Vscendo vn giorno della sua cella il sopradetto Frà Cabrerizo per andar in Coro, imbattutosi nel beato Bertrando, gli fù da lui detto, che discacciasse da se quei pensieri, c'hauea, con iscoprirsi quali erano, e con riprendernelo ancora, accioche guardasse quel che faceua, e che conueniua al seruigio di Dio. Partendosi poi Fra Cabrerizo dal Coro vide che il B. Bertrando s'era messo à ragionar con vn Religioso, il quale col Breuiario in mano staua facendo orationi dinanzi al Refettorio del Conuento di Santo Honofrio: dopò il qual ragionamento restando quel Religio-

ligioso tutto attonito disse à frà Cabrerizo, che il beato Bertrando l'haueua auisato, ch'ei si emendasse di certe cose da lui fatte molto segrete, con imporli, che seruisse Dio, nè temesse che per quello fosse per venirgliene danno alcuno.

q Arriuò vn Religioso hospite al Conuento di Santo Honofrio, & andando à pigliar la benedittione dal Priore, com'è costume, doue erano molti Religiosi, disse il seruo di Dio al forastiere, che l'armi, e difesa del Religioso sono il Rosario, e marauigliati i circostanti di quelle da loro non intese parole, interrogarono l'hospite, che cosa significassero. Et egli rispose, c'haueua sotto vn coltello grande da Cacciatore: ma che impossibil era l'hauer ciò saputo se non per via di riuelatione. q In 2 par. fol. 1307.

r Chiamò vna notte il Beato Priore il Portinaro, imponendogli ch'aprisse la porta del Conuento, perche il tal Religioso veniua di Valenza tutto pien di spauento, e timore per essere stato assalito da tre huomini, in quel viaggio; solo per fargli paura, ma egli pensaua fosser ladroni, ò assassini. Aprì il frate la porta, e stendendo il guardo, vide comparire il Religioso tutto tremante: il quale trouando la porta aperta domandò chi aspettaua, e come staua à quell'hora si tardi, e dettogli per ordine del Priore, se ne prese gran marauiglia, parendogli gran cosa, che il Priore r Roca tract. 1. c. 22.

 haues-

hauesse già saputo quello che sul Monte gl'era accaduto.

f Iust.c.10. f Nell'anno 1572. trouandosi vn Signore molto principale di quei Regni in vn gran trauaglio, e molta afflitta la consorte, andò il Beato Bertrãdo à consolarla dicendoli, che non stesse malinconica, perche non v'era cagione. Come non n'ho io cagione? diss'ella, trouandosi mio marito così trauagliato? Rispose egli, perche nostro Signore lo consola, & Vossignoria Illustrissima lo vedrà viuo, e reggendo il suo Stato. Scorsi sei mesi, pensando ella, che disubito fosse il suo marito libero di trauagli, le disse il Beato Bertrando, che non saria così presto; ma dapoi trie anni passati: Il che tutto s'adempì per appunto. E pure impossibil era, ch'egli ciò sapesse per via humana. Et è molto da notare, che innanzi à tutto questo, vna Religiosa Carmelitana chiamata Suor Teyeda, nel Monasterio dell'Incarnatione, molto spirituale, e serua di Dio vide il sopradetto Signore in pericolo di sommergersi, il che significaua il rischio in che s'haueua da vedere di là à poco. Vide ancora, ch'egli sarebbe vscito di quel trauaglio, perche l'aiutaua il Beato Bertrando co' suoi santi segni: e ciò era, che esso Beato ciascun giorno dalla sua cella lo benediua, mentre durò il trauaglio, per hauer così promesso alla sua Consorte.

t Iust.c.10. t Due Religiosi cercanti limosina per il Con-

Conuento di Santo Honofrio, hauendo vna settimana accatato assai, determinarono di serbarsi l'vno vn Reale da quattro, e l'altro vn Ducato d'oro; perche se la settimana venente fossero scemate le limosine, ve li potessero aggiungere, acciò che comparisse la somma solita. E così buon pezzo prima d'arriuare al Conuento, si mise l'vno il Reale, nella scarpa, e'l altro il Ducato dentro la manica. Giunti al Priore, e consegnatagli la limosina, disse il seruo di Dio, che dessero tutto il denaro accattato: e rispondendo d'hauer dato quanto haueano raccolto, disse il Priore, Datemi voi il Reale da quattro che poneste nella scarpa del piè sinistro: e riuolto all'altro, e voi trahete quà il Ducato, che tenete nella manica. Del che rimaser forte marauigliati: E vedendo i Religiosi non esser à lui cosa veruna ascosa di quanto faceuano, dissero à Girolamo Abella. In verità Signore che non sappiamo che farci col nostro Priore, ch'è sordo, e di corta vista, e pure egli sà tutto quello facciamo.

[a] Vn Religioso poco dipoi fatta professione, confessandosi generalmente con esso lui, giunse ad vn passo, nel quale cominciò à titubar di vergogna; & il Beato Bertrando gli disse, sete voi Giuda? perche non confessate il tal peccato? dichiarandogli quello, che haueua fatto. a Iust. a. 10.

Con queste, & altre marauiglie quiui operate

rate dal beato Bertrando, le quali si diranno più à basso; in capo al triennio di quel Priorato, egli se ne tornò à Valenza, lasciando il Conuento molto ben prouisto di ciò, ch'era necessario, e nello spirituale, e nel temporale molto ben migliorato.

CAPITOLO XXI.

Come il B. Bertrando tornò à Valenza, e fù fatto Maestro di Nouitij.

a Iust.c.11. NE meno [a] questa volta riuscì al beato Bertrando il pensiero di goder il riposo, ch'egli tanto desideraua, auenga che di lì à poco, ch'egli stette in Valenza, gli comandò il Priore Maestro Fra Honofrio Clemente (huomo di gran virtù, e lettere, e di gran talento nel predicare) che fosse Maestro de Nouitij: e così questa volta come l'altre essercitò l'offitio con ogni diligenza maggiore: Gli instruì e con l'opere, e con le parole, à portar allegramente il giogo della Religione: e sì come quei fratelli in compagnia di sì buon Maestro, s'auanzauano molto nel seruitio di Dio, e nella regolare osseruanza; così si essercitauano in ogni sorte di virtù. Non

b In 2.par. fol.2346. [b] potendo ciò sofferir il Demonio, cercaua con tutte le sue forze d'inquietarlo: e così vna notte sentì vn Religioso nel Nouitiato cose, che giudicaua non poterle far huomo

mor-

mortale, e communicandolo egli con il Santo Maestro: gli disse il Beato, sapete figlio, che vá per casa vn Demonio per tribolarui: má non temiate però. E soggiunse: Da poi che m'han dato questo vffitio pratica quì vn Moro, che se bene è tutto carco di catene, è nondimeno molto agile e diligente, & io l'ho veduto.

[c] Giunse in questo tempo in Valenza vn Padre chiamato Frá Michele Ferreri, dell'Ordine de' Predicatori, che veniua da Catalaiud con gran desiderio di conoscer il Beato Bertrando, dal quale fù lietamente accolto, e passeggiorno alquanto insieme per l'horto del Nouitiato, discorrendo di Dio: innanzi che da lui partisse gli fece il Beato Bertrando vna Croce in fronte (come costumaua di fare con molti che trattauano seco) e dissegli: Padre ricordateui di confessarui del tal peccato; e gli ridusse á memoria vn mancamento da lui commesso, quattro anni prima che fosse Frate, nè mai rammentato si era di confessarlo. c Iust.c.11

[d] Si confessaua col Beato Bertrando, Frat' Andrea Cabrerizo, & hauendo finito d'accusar suoi peccati, disse il Beato, sapete voi, che cosa è confessione? ditemi perche non vi rendete in colpa del mal consiglio, che deste á vostro fratello: dissuadendolo dalla Religione, e consigliandolo á farsi Notaro, per solleuamento di vostro Padre vecchio! e ben d In 2. p. fol.1306. à tergo.

che

che tutto fosse vero, fù però sì segreto, che niun altro potè vdirlo, nè meno suo fratello parlò mai; anzi che nè mai veduto haueua il Beato Bertrando fin'à quel punto: di modo, che impossibil era il saperlo, se non per riuelatione: onde ne restò grandemente ammirato, quantunque altre volte il Beato Bertrando nel Conuento di Sant'Honofrio gli scoperse cose sue intrinseche, e segretissime, come si è detto nel precedente Capitolo.

Tanto era in lui ordinario il conoscer le cose occulte, che molti haueuano timor di parlargli, accioche non penetrasse i loro peccati, [e] e'l Padre Frà Francesco Clemente rende testimonio, che fuggiua alcune volte il colloquio seco, quando non s'era confessato. [f] E Violante Iuncar, vn dì gli disse: Padre non vorrei confessarmi da Vostra Paternità, perche innanzi che io mi confessi, e cominci à dir i miei errori, Vostra Paternità gli sà;& egli rispose: Taci figliola, e chi hà dà dirmeli à me? Et il buon Padre Fra Niccola Fattore, mai non andaua à visitarlo, e parlargli, che prima non si confessasse, come egli medesimo ciò scrisse al Beato Bertrando in vna sua lettera.

e In 2. p. fol. 2340.

f In 1. par. fol. 780.

[g] L'anno 1574. predicò la Quaresima il Beato Bertrando, nel Villaggio di Boriana vna giornata da Valenza, con l'vsato suo grandissimo essempio di vita; & alloggiò in casa del Giurato maggiore, chiamato Andrea An-

g In 2. p. fol. 2350.

Adrouer, al quale & à tutti gran marauiglia daua la sua tant'astinenza, e poco mangiare, che mai non acconsentì, gli facesser sorte alcuna di viuanda particolare: e se tal volta gliè l'hauessero posta auanti, egli nè men voleua assaggiarla: mà diceuagli desser solamente dell'herbe, e de'legumi; nè altro mangiò in tutta Quaresima: con il cui parco cibo staua tutto contento. La solitudine parimente quiui tenuta fù grandissima, conciosia che giamai non vscì di Casa, fuor che per andar la mattina in Chiesa à dir Messa, & à predicare; nè trattò con altre persone, che con quei di casa, e con loro non più, che nell'hora del mangiare; & anche breuemente; e di subito se ne tornaua alla sua solita ritiratezza; senza che in tutto il resto del giorno fosse veduto. Con questa sì fatta maniera di viuere seminò marauigliosi frutti nell'anime, di maniera, che per relatione de'Giurati di Burriana; (come nel processo) è impossibile ad esplicarlo. In questa villa operò il Beato vn miracolo grande in vn'huomo, che caduto d'vn Oliuo, moriua senza confessione, il quale si scriuerà nel Libro 2. Capitolo 10.

h L'anno stesso 1574. nell'Ottaua dell'Ascēsione morì nel Conuento di Valenza, il Padre Frà Bartolomeo Pauia natural della Villa di Ceruera del Magistrato di Motesa, & alcuni di prima ch'ei morisse, patì così gran dolore h Iuss.c.11

di

di ſtomaco, e di ventre, che moueua à compaſſione ciaſcheduno che vdiua i ſuoi gran lamenti, co'quali ad alta voce diceua: *Domine Ieſu ſuſcipe ſpiritum meum*. Piangeuano i Religioſi vedendo in tanta pena, vn de'più benigni, e manſueti huomini c'haueſſer mai conoſciuto: e dall'altra parte ne faceuano marauiglia, perche in altre occaſioni d'infermità, per le quali fù neceſſario di por mano al ferro, & al fuoco; non fece più motiuo, che ſe ſtato fuſſe vn'Agnello, nè diſſe parola, eccetto che vna ſol volta inuocò Giesù. Vi accorſe il Beato Bertrando à leggerli gli Euangeli, e tornatoſi alla ſua Cella à pregar Dio per l'infermo, vide in ſpirito, che per Diuina permiſsione due Demoni lo cruciauano, ferendogli il corpo, per ſuo maggior merito, e gloria: e queſta era la cagione, ch'ei mettea sì gran voci, e ſentiua quei dolori acerbiſſimi.

i Iuſt. c. 6. i Vna Donna in confeſsione gli diſſe, che ſoleua apparirle vn giouane di ſtraordinaria bellezza, circondato di luce, che à volta à volta lo vedeua per le ſtrade, e piazze molto ſplendente in vn Cocchio; e che gran coſe le raccontaua dell'altra Vita, con iſcoprirle ſegreti marauiglioſi. Le riſpoſe il Beato, ch'ella s'haueſſe cura; perche quel giouane non era altrimenti Angelo; mà Demonio: con tutto ciò ella ſtaua ferma in dir, ch'era vn'Angelo, e così partiſsi. Apparendole

poi

poi vn'altra volta, Ben sò (disse) che Frà Luigi Bertrando t'è gran contrario; non ti curar di lui; mà segui i consigli miei, che dico la verità; e per fartene veder la sperienza. guarda quel giouane che và per la strada sano e gagliardo, seguilo con gli occhi, e vedrailo hor hora cadersi morto: E così fù, Per la qual cosa ella più che mai confermossi nella sua falsa opinione, e tornò al Beato Bertrando, raccontandogli tutto l'auuenimento. Il quale ciò non ostante, la venne sempre auuertendo, che ben guardasse à se stessa, perche quella era opera diabolica: E quantunque ella non prestasse per all'hora fede al seruo di Dio, pur conobbe poscia il suo'nganno. Di sopra nel Capitolo 8. si narrò vn simil caso.

k Vn bisbiglio grande si sparse per Valenza dicendosi, ch'eran per andar à danni di quella Città vna gran moltitudine di Mori; la onde per riparar à tanta rouina, si fecero gran prouisioni d'armi, e d'gni altra cosa à ciò necessaria: e molti deliberarono di leuar da quella Città, e Regno le mogli, e figlioli. Frà costoro Michele Giouanni Beneyto Caualiere disse à sua Consorte Francesca Ferreri, che s'apprestasse, per andar à Manzanera nel Regno d'Aragona, doue il detto Caualiere haueua vn fratello, e poteuano in casa di lui ripararsi: di che sentendo la Signora gran dispiacere, fù per consolarsi dal Beato Bertrando

k In 1. p. fol 581. à tergo.

trando suo Confessore, e narrando ciò che passaua, la consolò il seruo di Dio dicendo, che non si pigliasse fastidio, nè tampoco si mouesse di casa; perche i Mori non sarebbeno altrimenti andati à Valenza.

CAPITOLO XXII.

Come fecero il Beato Bertrando Priore del Conuento di Valenza.

a Iud.c.12 ESsendo [a] al fin del suo Priorato de Predicatori in Valenza il Padre Maestro Frà Honofrio Clemente, gli fù eletto successore il Beato Frà Luigi Bertrando, con sodisfattione grãde, & allegrezza di tutti quei buoni Religiosi; che vedendo in lui tanta Santità, desiderauano d'hauerlo per loro Prelato. Solo esso ne sentì noia; e si come gli dispiaceua di vedersi in quella guisa honorato: così non mancò mai dal canto suo di far ogn'opera, che lo sgrauassero di tal peso; mà tutto fù in darno, venendoglielo dall'obedienza imposto.

b In 2. p. fol. 38 o. [b] Per la qual cosa trouandosi molto di mala voglia, ricorse per consolatione al diuoto suo San Vincenzo Ferreri, & in entrando nella Cella del Santo, che stà nel Dormitorio di sotto al Conuento, si mise prostrato, e lagrimoso auanti la sua Imagine dicendo: Padre San Vincenzo, m'hanno fatto Prior di questo

Con-

Conuento, ſenza ch'io lo meriti, & io mi ſento inſufficiente ad vn tanto offitio, però io rinuntio il Priorato in teſta voſtra, e pregoui Santo glorioſo, degniate d'eſſer voi il Priore di queſta Santa Caſa, & io ſarò il Sopriore, reggendo conforme à gli ordini, che voi mi darete: & abbaſſandoſi per baciar i piedi alla Sacra Immagine, ſi chinò la figura, & abbracciando il Beato Bertrando il leuò da terra.

Queſto fatto s'andaua dicendo per il Conuento; mà non ſi potè ſaper chi foſſe quei, che lo vide, nè chi lo publicaſſe: [c] tuttauia il Conuerſo Frà Antonio Baglieſter, e Frà Luigi Brimo, che lo ſeruiua, determinarono di domandarglielo in qualche bel modo: e così nell'vltima ſua infirmità auuicinatiglisi al letto, e parlando ſeco di coſe ſpirituali, miſero ragionamento ſopra la gran Santità del Padre San Vincenzo Ferreri, con la qual occaſione gli diſſe vn di loro, Padre è egli vero, che ſi troua in queſto Conuento vn Frate, che volendo baciar i piedi all'Immagine di San Vincenzo, quella lo abbracciò? Riſpoſe il Beato Bertrando, gl'è vero. Di lì à poco diſſe l'altro, ſi dice ancora, ch'è Voſtra Paternità: & egli chinando alquanto la teſta, con parole humili aſſomigliosſi all'Aſina di Balaam, dicendo: che la mercede, e corteſia vſata ſeco da San Vincenzo, non fù per merito alcuno, che foſſe in lui; mà che fù

c Inſt. c. 18

nel modo, come quando Dio parlò per l'Asina di Balaam, senza merito alcuno, che fosse nell'Animale.

Cominciò il seruo di Dio il suo Priorato il dì 15. di Maggio 1575. e durò fino al 1578. & al bel principio del carico [d] mise nella sua Cella vn'inscrittione, à lettere maiuscule, con quelle parole di San Paolo. *Si hominibus placerem, seruus Dei non essem*; cioè, s'io facessi conto di dar sodisfattione à gli huomini, quando lor volontà non si conforma con quella di Dio, non sarei seruo di Giesù Christo. [e] Pochi giorni hauea, ch'egli era Priore, che facendo Oratione se gli rappresentarono trè Veroniche insieme: la qual visione communicandola col Padre Giustiano, soggiunse il Priore significar trauagli, ch'egli hauer doueua in quel suo triennio: come fù in effetto.

d In 2. par. fol. 2325.

e Iust. c. 32.

Perseuerò nella medesima humiltà, & altre virtù di sempre. Non volle mai, che i suoi sudditi, parlando seco, gli dessero della Paternità, parendogli troppo honoreuol titolo. Nè le profonde sue contemplationi impedirno già mai, ch'egli da accuratissimo Prelato compitamente nõ amministrasse l'vffitio suo, anzi e'faceua più che gl'altri; Commandaua, & egli era il primo in tutte le cose di fatica. Nè meno per esser Priore tralasciò l'vsare astinenze, penitenze, nè discipline: perche ancor con quel grado gli trouauano la Cella

asper-

aspersa di sangue, e fù molte volte inteso disciplinarsi con tanto eccesso, che fù bisogno di medicargli le spalle.

[f] In particolare nell'vltimo anno del Priorato, il Padre Frà Giouanni Baga lo vide vna volta vn'hora auanti mezza notte, entrarsene nella Cella di San Vincenzo, e quiui vdi darsi vna lunga, e molt'aspra disciplina, e lo vide ancora quando n'vscì: che prima di venir fuori si fermò alquanto sù la porta, osseruando se alcuno era pel Dormitorio, che potesse vederlo: non essendosi potuto accorgere del detto Religioso, il quale staua nascosto vicino ad vna porta di cella, di doue vide il Beato Bertrando, che andò alla sua, & entratoui sentì, ch'ei gettaua molti sospiri. f In 2. p. fol. 2436. à tergo.

[g] Frequentaua il Coro giorno, e notte, senza mancar già mai, eccetto per malattia, e molte volte, dopò i Matutini, si fermaua in Coro inginocchioni, fin che sonaua Prima. E quando era indisposto sì, che non poteua per debolezza reggersi in piedi, alle funtioni del Coro, pur voleua assister à gli vffizi diuini, almeno sedendo. g In 2. p. fol. 2437.

[h] Da che fù Priore, quasi ne i primi mesi gli venne male nelle gambe, e con tutto ciò volle sempre mangiar in Refettorio; mal volentieri andando in Infermeria; per saper, che gli Infermieri trattauan troppo piaceuolmente, e che si lamentauano del suo poco mangiare; nè meno perche non poteua compar- h In 2. par. fol. 2329.

tir la sua parte à poueri, come costumaua; mà lo sforzauano à ristorarsi col cibo: tuttauia lo violentarono ad andarui; di doue (hauendo già mangiato) se n'andaua in Refettorio, per vedere, come i suoi Religiosi veniuano ben trattati.

i In 2. p. fol. 2325. à tergo.

[i] Molto accurato fù, perche gli studi andasser con esquisita diligēza: e procuraua che i Religiosi stessero del continuo occupati, chi nelle Confessioni, e chi in altri Santi essercitij; Voleua, che fussero amici della solitudine, e molto rigoroso mostrauasi, perche non vscissero di Conuento, senza vrgente necessità. [k] E così quando glie ne veniua chiesta licenza, molte volte negauala. Se gli penetraua all'orecchie, che fosse nel Conuento alcuna zizania, studiaua di estirparne subito la radice, perche non lo pullulasse.

k In 1. par. fol. 400.

Grandemente amaua ne' suoi sudditi la purità della conscienza: la onde molto limitato andaua nella riserua de'Casi; mà liberalissimo era nel conceder l'elettione de'Confessori, solendo dire: che voleua più tosto esser in ciò liberale, che dar occasione, che si facessero confessioni imperfette. Verso i Religiosi, che vedeua inclinati alla virtù, era mollo fauoreuole, e gli animaua sempre à voler proseguir auanti. Mostrò la solita cura, affin che à Frati non mancasse cosa veruna: non solo in quanto al vitto, nel che voleua riceuessero ogni buon trattamento reli-

religioso; mà anche inquanto al vestire, & altro. Imperoche, si come tanta diligenza vsò verso il seruigio di Dio; così ancora fece verso le opportune prouuisioni per la Casa, e con abbondanza, quantunque li tre anni del suo Priorato fossero molto sterili, & il Conuento essausto, & indebitato. Solendo per ragion di ciò allegare, che se i Religiosi con le fatiche loro acquistan limosine, esser anche il douere, che si spendano in seruigio di loro medesimi.

Era poi con tutti la stessa benignità, tutti trouauano in lui conuersation di Fratello, amor di Padre, consiglio di Prudente, perfettion di Santo: & in somma vn raccolto di ogni virtù. Era pieno di carità, e compassione verso il prossimo; sì che trouandolo in qualche trascuraggine, lo correggeua con amore; mà non lasciaua già di castigarlo, se l'occasione lo richiedeua; però con zelo di Padre. La onde più frutto assai faceuano le sue ammonitioni, che non li castighi altrui.

1 Ne i Capitoli, che tener soleua ogni sesta Feria, daua à suoi Religiosi santi ricordi, esortandoli alla virtù, & al timor di Dio: con guardarsi dall'ira sua, e dalle pene, ch'ei tien apparecchiate à maluaggi. Lodaua l'astinenza, e che del lor mangiare ne togliessero vna parte per darla à poueri di Christo. Persuadeua la pouertà di spirito, perche liberi dalle cose terrene, sempre vniti fossero in

1 In 2. par. fol. 150.

 Dio.

Dio. Incaricauali à far penitenza de lor pec-cati, & à fuggirne ogni occasione. Ma quel-lo, in che più si tratteneua, era il persuaderli alla douuta obedienza, e soggettione verso i Prelati. Diceua che la pouertà, da Dio più stimata, quella è, quando l'huomo lascia la propria volontà. Scopriua la finezza di questa virtù, e dell'altre con tanto spirito, e tali argomenti, che conuinti restauan tutti à volentieri adempir ogni loro obligatione. A gran dispiacer riceueua l'esser tocco in sù l'honore, e fama de suoi Religiosi, e la piglia-ua per loro. Facendosi vna volta certo disfa-uore ad alcuni suoi frati; E volendo quei ta-li eccettuar il seruo di Dio dalla regola gran-de, non volse egli goder di tal priuilegio: an-zi rispose con le parole del Profeta Elia. *Ne-que enim melior sum quàm patres mei*, cioè non sono io mica meglior de Padri miei.

m In 2. p. fol. 2050. à tergo.

m Vsò verso gl'infermi la solita pietà e cu-ra, perche fosser attesi con diligenza. E verso i poueri etiandio fù liberalissimo di maniera, che accrebbe assai l'ordinarie limosine di quel Conuento, che non eran poche; coman-dando al Venerando Padre Fra Domenico Anadon limosiniero quiui per più di quaran-t'anni con molta carità, & essempio (la cui santità, e miracoli, già in stampa molto noti sono in Ispagna) che oltre alla limosina con-sueta, prendesse quel pane di vantaggio, che faceua di mestieri al souuenimento de poue-ri.

ri. Aggiugnendoli, che per molto ch'egli alla Portaria ne distribuisse à mendichi, assai più, & in quantità maggiore ne compartiua egli in secreto à persone honorate cadute in necessità. E se paresse ad alcuno il dar tante limosine eccesso, soleua riferir vn detto del Padre Fra Michele di S. Domenico (del quale sopra si è fatta mentione) che nella fame dell'anno 1556. accrebbe assai la limosina di quel Conuento. E marauigliandosi alcuni come potessero i Frati far tãte limosine, diceua; Se molto ci esce per la Portaria, molto più ci rientra per la Chiesa. Con questa fidanza faceua il Santo Priore tante, e publiche, e segrete limosine: E ben che si souuenissero tra mendichi, e studenti più di trecento il giorno; tutta via non mancaua mai che darli, imperoche se molto daua per Dio, molto più Dio daua à lui, così de' beni spirituali, come de' temporali.

[n] L'anno 1576. del mese di Maggio si celebrò Capitolo Prouinciale nel Conuento di Valenza, e per le molte spese, che occorrono in simili occasioni, furno fatte al Beato Bertrando gran limosine, di doue meno pensaua; e trà le altre quella, che raccontò il Padre Don Lorenzo Zamora Certosino; Che mentre si teneua detto Capitolo Prouinciale, entrando egli in cella del beato Bertrando, com parue vno à portargli non so che, per seruitio di quella occorrenza, al quale il B. Ber- n Iust. c. 12

trando disse. Non mi portate meno di cento libre, e domandandogli l'huomo, chi glie l'hauesse detto, ecco, rispose, (accennando col dito verso il Crocifisso) chi me l'ha detto.

Con le gran limosine, con le quali Dio lo prouide, albergò sì bene tutti i Capitolari, che finito il Capitolo, ciascheduno faceua à chi più potea lodarlo, dell'abbondanza delle prouuisioni, delli buoni trattamenti, e della tanta carità del Priore: il quale nondimeno con l'vsata humiltà inchinato domandò à tutti perdono, scusandosi di non hauer fatto conforme al merito loro.

o In 2.par. fol.2329. à tergo.

o Commise vn giorno il Beato Bertrando ad vn Religioso, che andasse à trattar vn negotio con certa persona fuor di casa, il quale non parue al Religioso di trattarlo, e tornato disse al Santo Priore, che haueua parlato à quella tal persona: ma che non poteua farsi il negotio. Il beato Bertrando accostatoglisi, gli fece la Croce in fronte, e sorridendo disse. Ben sò, che non hauete lasciato di farlo per malitia: mà per veruna cosa del Mondo si dee dir menzogna. E testimonia il Religioso, non esser possibile per via humana à potersi sapere s'ei diceua bugia, ò nò.

CAPI-

CAPITOLO XXIII.

D'altre cose occorse al Beato essendo Priore nella medesima Città di Valenza.

MOlt'altre [a] cose notabili accaddero al Beato Bertrando, mentr'egli era in quel Priorato. Vna notte dopò il Matutino stando egli in Coro à far oratione, comparue l'anima d'vn Religioso, del quale il Beato Bertrando era stato Padre spirituale, fin da fanciullo, e fù quegli, che il trattò da ignorante innanzi al suo Priorato, & il Beato Bertrando gli rispose, che Lucifero sapeua molto, & è dannato. Apparuegli tutta circondato di fuoco; e dissegli. Perdonatemi Padre di ciò, che io vi dissi il tal giorno: perche non vuole Iddio, ch'io saglia al Cielo, fin che voi non mi rimettete questa colpa, e che diciate vna Messa per me. Rispose il Beato, che gli perdonaua ben volentieri, e fattosi giorno celebrò la Messa: e la seguente notte lo riuide circondato di gloria, e domandogli il Beato Bertrando. Padre sapete voi come io stia con Dio? risposegli l'anima. Attendete à seruire Dio, che Sua Diuina Maestà tien molto conto di voi.

a Iust. c.12

[b] In vna certa occasione disse il seruo di Dio al Padre Maestro Francesco Alemani; non sò che si voglia dire, che nel veder io alcune persone interiormente m'allegro tanto,

b In 2 par. fol. 2325.

to, che vorrei abbracciarle: e vedendone alcune altre mi contristo notabilmente: e ciò conobbe il detto Maestro per esperienza, perche picchiando la porta della cella, vn huomo di mala vita, s'accorse, che esso Beato Bertrando s'inquietò, e spedillo presto, ritornandosene indietro senza apparente cagione di ciò fare. Laonde tenne per certo, che il seruo di Dio conoscesse ciò, che colui chiudeua dentro dell'animo. E ciò quadra con quello che vn Prelato Valenziano riferì al Patriarca dicendogli, che vn certo Ecclesiastico fù vna volta à visitar il Beato Bertrando, dal quale fù aspramente licentiato: sopra che facendo riflessione l'Ecclesiastico, e dandone la colpa ad vn suo peccato, hauutane contritione, e fattane emenda, ritornossene al Santo. Dal quale fù con lieto sembiante accolto, e si trattenne seco buono spatio à famigliar conuersatione Per lo che ben s'accorse colui, che il Beato penetraua fin dentro à cuori. E con questo confermasi quell'altro d'vn Dottore, il quale confessato, e communicato, ritornato da vn Giubileo, nell'entrar la cella del beato, fù da lui vn pochetto mirato senza parlare: poi gli disse: Guardate di non mutarui, perche adesso voi state bene.

c Iust. c. 12. — [c] Il Viderè di Valenza domandò in segreto al Dottor Rodrico Salzedò se voleua seruir à Sua Maestà per Assessore del Gouernator d'Origuela: & egli consigliandosi con vna sola

la persona segretamente, rispose di sì: pensato poi, che non haueua ciò consultato col Beato Bertrando, andò à pregarlo, che facesse oratione, se l'andar à quel carico fosse voler di Dio. Il Padre sorridendo gli disse, Adesso è hora? di che rimase il Dottore stupito, sapendo che non poteua humanamente saper la risolutione da lui fatta.

d Il giorno di Santa Caterina martire, leggendo vna persona diuota la vita della Santa alla presenza del Beato Bertrando in sua cella, leuò in vn tratto gli occhi al Cielo; & ad alta voce disse, ah, ah; e spauentato colui che leggeua gli domandò, che cosa era, rispose il Beato con occhi lagrimosi, ben sarà, ben sarà; & importunato tuttauia dal sopradetto che volesse ciò dichiararli. Rispose, ho veduta vna gran luce in Cielo, e da quel marauiglioso, e diletteuole splendore è vscita vna voce dicendomi, che se bene io viuo hora in tenebre, sarà vn dì, che goderò della luce, e dello splendore. d Iust. c. 12

e Vna sera dell'Auuento seguente, per le gran pioggie fù forzato il Padre Gaspare Valpedrosa della Compagnia di Giesù fermarsi nel Conuento de Predicatori di Valenza, al quale soprauuenne quella notte vn accidente, che mai nol lasciò dormire, e la mattina tanto dolor sentiua nelle tempie, che pareua gli s'aprisse la testa, e che gli togliesse il vedere; per il che disse al suo Compagno, e Iust. c. 12.

che

che lo portasse alla cella del Beato Bertrando, nella quale entrando, gli domandò con grand'allegrezza il Beato Fra Luigi come staua, e nello stesso punto gli si partì ogni male, il che tenne il Padre Gesuita per gran marauiglia.

f In 1. par. fol. 406.

f Il Sabato seguente all'Epifania dell'anno 1578. Angela Cimarra moglie di Gioseppe del Campo mercadāte andò à pregare il Beato Bertrando, che visitasse Beatrice Isquierdo sua Nipote grauemente malata, la quale, benche il Beato non hauesse gia mai veduta, disse, Vostra Nipote? e maneggiando il capo con vn gesto quasi dicesse, poco giouerà il mio venire al suo risanarsi. E ciò si viuamente accennò, che la donna voltasi indietro ad vna sua compagna, disse, mia Nipote è morta. Pregò nondimeno la Donna il Padre, che la fauorisse di visitarla: ma dopò scuse, mosso al fine dalle tante preghiere trasferissi quella sera à visitare la inferma, doue consolò la madre dicendo, ciò esser diuin volere: & il medesimo replicò dipoi letto il Vangelo col Padre, come se di già fosse morta: di che essi presér marauiglia, e contristaronsi forte: perche il male non era tāto innāzi, e ben che fosse tisica, pensauano tuttauia potesse durar ancor qualche mese: ma la prossima notte si aggrauò tanto, che passò all'altra vita: & all'hora s'accorse la Donna di quando pregaua il Beato, che s'ei non poteua quel dì, fosse almeno

meno andato il seguente à visitar l'inferma, & egli rispondendole disse, che s'egli non poteua andar quel giorno, non sarebbe stato più à tempo.

g Francesca Ferreri, moglie del Caualier Michele Beneyto: essendo pregna, e nei giorni del partorire, fece alcune male cadute, per le quali temettero non potesse hauer buon parto: venutile poscia i dolori, si ridusse tanto all'estremo, che si confermarono nel timore. E stando la donna in quei tormenti, ecco venir il Beato Bertrando, che la consolò, conforme al suo gran pericolo; dicendole confidasse in Dio, che partorirebbe felicemente, e fattosi dar da scriuere, scrisse quell'Antifona: *Nesciens mater Virgo virum, &c.* ordinando tenesse quella carta scritta nella mano, con vna candela di cera bianca accesa: il che fatto, nel medesimo punto, fece la creatura; mà tanto mal trattata dalle cadute sudette, che la Raccoglitrice, & i Medici, che la videro, concordemente dissero esser humanamente impossibile, che ben fosse potuta venire. Fù di subito battezzata, e frà due giorni volò al Cielo.

g In 1. p. fol 386.

h Del Mese di Febbraio Frà Pietro Glioret Frate conuerso morì nel Conuento di Valenza, quasi subitamente; e benche si fosse il giorno auanti communicato, stauano tuttauia i Religiosi mesti di tal sua morte, & il P. Priore spetialmente. Passato vn mese con-

h Iust. c. 42.

gran-

grand'allegrezza disse ad alcuni Religiosi, che se stato era malinconico più giorni per la morte di Fra Pietro, hora l'haueua Dio consolato: & ad vno in particolare disse, che haueua Dio mostrato la gloria di quel Religioso ad vn Frate del Conuento, il qual Frate, s'intende esser il Beato Bertrando; solendo egli in simili occasioni vsar quei modi di parlare.

i In 1.a p. fol. 2387. à tergo.

[i] Nell'vltimo anno del Priorato partendosi l'Vditor Salzedo dalla cella del Beato Bertrando, gli disse vn vecchio secolare, Signor siate amico di questo Frate, che è Santo; e chiedendogli come ciò sapeua: rispose, che stando vna volta dopò mezza notte in oratione mentale, pregò con molto feruore Dio per lui, e venendo [k] poi à visitarlo in sua cella, egli disse, ti rendo molte gratie fratello; e dicendogli il vecchio: di che Padre? rispose, perche alla tal hora hauete pregato per me, e quando pregauate, haueuate le mani in Croce: & hoggi parimente in Coro hauete fatto il medesimo. Cosa che solo Dio poteua sapere, atteso che detto huomo staua chiuso nel suo Oratorio.

k In 2.par. fol. 2287. à ter. & seq.

Hist. c. 12.

Il dì di San Pietro Martire dell'anno 1578. tornando il Beato dopò mattutino alla Cella, vdì vna voce sopranaturale, che gli disse: *Deo magis placet afflictio cordis, contritio, & tribulatio; quàm dulcedo, solatium, & consolatio*; cioè, più piace à Dio l'afflittion del

Cuo-

Cuore, la contritione, e la tribolatione, che la dolcezza, il riposo, e la consolatione: & interrogandolo vn diuoto (al qual n'haueua dato conto in segreto) se egli s'era contristato per quella voce, di nò rispose: anzi che restò molto consolato di certi disgusti, e malinconie, che in quei giorni sentiua.

m Frà Bartolomeo de Penarāda Certosino, essendo secolare, seruì di Barbiere il Conuento di Valenza, per lo spatio di tre anni, & acconciò più volte il Beato Bertrando, tagliandoli i capelli; nel quale notò vna gran patienza, quando per non tener ben affilati i Rasoi, ò per hauere stracca la mano, gli faceua alcun picciolo tagliuzzo; poiche non vide mai che'l Padre se ne dolesse, anzi dice, ch'ei staua come se fosse il minimo nouitio di quella casa. Vna volta entrandogli detto Bartolomeo in cella, domandogli il Beato Bertrando, s'egli hauea volontà d'esser Religioso, gli rispose, che non teneua tal animo, & all'hora il Beato sorridēdo disse, hor guardate, che intendo hauere da esserlo: e tutto che fosse vero, lui non hauer tal intentione: gli pose Dio all'hora all'hora in cuore vn desiderio grande di farsi Frate, in maniera, che mai non riposò fin tanto, ch'ei non vestissi l'habito di Certosino.

m Iust.c.22

Gionsero al fine li tre anni del suo Priorato con grand'allegrezza del seruo di Dio, desideroso assai di vedersi scarico di pensieri, per

per poter goder la quiete cara della ſua cella: e ſoleua molte volte dir à frati che pregaſſero Dio per lui, acciò che non moriſſe, mentre egli era Priore: ma in tempo ch'ei non haueſſe peſo d'anime. Laſciò quella caſa (come fece altroue) molto migliorata nello ſpirituale, e temporale, & i Religioſi forniti di quanto haueuano di biſogno.

CAPITOLO XXIV.

Di quel che il Beato Luigi Bertrando fece finito il Priorato.

a Iuſt. c.12 POiche [a] il ſeruo di Dio hebbe condotto à fine il ſuo Priorato, trattò ſe ſteſſo come il più ſemplice frate del Conuento, ſenza inframmetterſi in coſa alcuna del Cõuento, eccetto nel crear Nouitij, che pareua Dio l'haueſſe fatto per ciò à poſta. Del continuo ſe ne ſtaua in cella: nè meno à pena dopò deſinare parlaua con alcuno. Ma la diuotion della gente gli impediuano tal hora quella ſua bramata ſolitudine, per eſſer chiamato ſpeſſo al Confeſſionario; nè vi era ſi può dir infermo nella Città, che nol deſideraſſe à ſua conſolatione; à quali così leggeua i Vangeli. Altre volte era chiamato per conſiglio in coſe importanti; altre, per goder della ſua ſanta conuerſatione, eſſendo egli commun rifugio, e conforto delle perſone afflitte.

[b] La solennità della Resurrettione l'anno 1579. dipoi fatta la processione solita in quel Conuento, nello spuntar dell'Alba, tornando egli alla sua cella, disse di lì à poco al suo Compagno: ò fratello, se vi foste trouato quì, hauereste veduta vna cosa, che m'hà data grandissima allegrezza, che di là (accennando la casa de i frati di Giesù, dell'Ordine di San Francesco) venner volando alcuni bellissimi vccelli, trà la moltitudine de' quali ve n'erano d'altre sorti ancora, come di quelli, che ordinariamente veggiamo. ò se haueste veduto, quel che è passato sopra di questa casa? e senza dubbio douette all'hora il Beato Bertrando hauer qualche visione d'Angeli, e d'altre cose celesti. b Inst. c. 22

[c] L'anno medesimo, due, ò tre giorni auanti la festa di San Francesco, andò il Beato Luigi à casa dell'Vditor Salzedo, à pregarlo per alcuni carcerati; e venendosi à ragionar della mirabil Santità di San Francesco, gli disse: Io sò di certo, che'l dì di San Michele passato, vscendo vn Frate trà i Predicatori dal Mattutino, all'hora che cominciauano à cantar il *Te Deum*, s'incontrò nel Chiostro col Padre San Domenico, e col Serafico San Francesco, e gittatosi a' piè di San Francesco, gli andaua baciando la piaga del piè diritto, e trattanto San Francesco gli sosteneua con amendue le mani la testa, e glie la toccaua, e la faccia ancora soauemente, c Inst. c. 13

k dan-

dandogli speranza della sua saluatione. Inchinossi anche il Frate à piè di San Domenico per baciarglieli, & il Santo gli porse la mano, alla quale egli corse di subito con la bocca diuotamente.

Sospicando l'Vditore lui medesimo esser quegli, cui era apparsa la visione per il modo, & energia, con che la raccontaua, dissegli. Deh come quel Padre con tanti fauori di Dio, se ne stà sempre mesto? Anzi per questo, rispósegli il Beato, lo stà più che mai: e benche non rendesse all'hora di ciò la ragione; ben dapoi si comprese essere, per maggiormẽte acquistar col patir del corpo i meriti, per il sommo bene ch'egli speraua. All'vscir della casa vide vna Immagine di San Francesco, e mirandola vn pochetto disse, con voce bassa. In verità, ch'ei par quegli, che l'Vditor Salzedo hor hà inteso. Da che si venne à concludere, lui esser, cui apparuero li due Santi. Il giorno appresso raccontando tutto ciò l'Vditor Salzedo al Patriarca Arciuescouo di Valenza, ricercò esso Monsignor il Beato Bertrando à discoprirgli veramente la visione: & egli rispose, Monsignore, io gli vidi sì chiaramente, come hora veggo Vostra Signoria Illustrissima.

d Iust.c.14. [d] Venne vna volta il medesimo Vditor Salzedo, à visitar il Beato Bertrando, & ritrouandolo assai allegro, gli domandò la cagione; il quale rispose, perche hoggi Dio mi hà

fatto

fatto vna gran gratia, atteso che poco auanti l'aurora, tenendo aperta la finestra della cella, mi è apparso il Nostro Redentor posto in Croce, nella medesima forma, come staua nel Monte Caluario, che mi hà dato grandissimo contento.

e Pregando vna volta il Padre Maestro Frà Pietro di Salamanca questo seruo di Dio, che gli dicesse qualche cosa particolare à lui da Dio riuelata; gli rispose, che vn giorno della Resurrettione di Nostro Signore, si rileuò la notte, prima de gli altri Frati, e stette in Choro da sè solo vn gran pezzo, doue sentendo in vn subito raccapricciarsi, vide il il Nostro Signore con tanta Maestà, che in sua comparatione tutto il Mondo gli parea niente, quasi vna bolla piccola di queste che si fanno dall'acqua, conforme à quello che S. Gregorio scriue di San Benedetto. e Iust. c. 15

f Il Padre Don Michele de Vera Certosino riferisce, che parlando vn giorno il Beato Bertrando con vna persona, che era molto innanzi nel seruitio di Dio, gli disse con gran semplicità imponendogli, che lo tenesse segreto, che egli vn giorno sentì vna voce, che gli disse, Frà Luigi già ti son perdonati li tuoi peccati: & subito vide corporalmente venir à sè vna colomba, la quale gli mise il becco in bocca. Questo non l'hà mai scoperto quella persona, fin dopò la morte del Beato Bertrando. f Iust. c. 15.

g Iust.c.13. g Nel mese di Nouembre del detto anno. Dorotea Garzia moglie di Cristoforo Perez de Almazan, staua molto afflitta, per non hauer nuoue di suo Marito, che dimoraua in Sicilia; per consolarsi andò al Beato Bertrando, pregandolo volesse far orationi per la salute di suo Marito: mà auanti ch'ella mouesse labbra, disseIe il Beato, Signora pregate per vostro Marito, che n'hà bisogno. Di che contristatasi la donna, disse: come Padre? è egli morto forse? Nò, ripigliò il Beato, che ritornerà à Valenza, e riuedretelo viuo, e sano. D'indi ad vn mese hebbe lettere la Signora di suo Marito, ragguagliandola, come da Palermo à Napoli, per mare hauea corso rischio d'esser fatto schiauo de Mori: e passata vna procella tale, che molti il credetter morto. Osseruandosi la data delle lettere, trouossi ciò esser accaduto in quei giorni appunto, che dal Padre furon dette quelle parole. Ritornò poi à Valenza detto Cittadino, e scorso alcun tempo, morta sua moglie, si ritirò nella Compagnia.

h Roca tract.1.c.21. h Vn cert'huomo, che soleua spesso visitar il Beato Bertrando, tralasciò di continuar le confessioni, e communioni, per occasion di certi disgusti c'hauea con alcuni. E per molto che da vn Dottore fosse pregato di tornar alla buona vsanza, mai non lo volse fare, finche mouendogli Dio il cuore fù in compagnia del medesimo Dottor à visitar il Beato,

il

il quale gli fece molte, e particolari accoglienze, senza che gli scoprisse l'huomo sua intentione. Ma souraggiugnendo à visitar il Beato vn Religioso dell'Ordine di San Girolamo, il Beato Bertrando gli licentiò ambidue: e l'huomo vscito di cella diede vn Reale al Dottore, perche datolo al Beato Bertrando glie ne dicesse il di seguente vna Messa, in rendimento di gratie. Tornò il Dottore, e vedendo, che il Beato Bertrando era in discorso col Padre di San Girolamo, diede il Reale, nè hebbe tempo, ò forse non si raccordò, nè di chi, nè per chi dir si doueua la Messa; Onde trattenutisi la intorno, fin che poteua dirlo al Beato; ecco che vscendo egli col Girolimitano, accostatosi il Dottor al Beato, disse. Padre mi dimenticai dire per cui dir si debba la Messa, nè per qual causa. Già lo sò, disse il Beato, della Madonna, di gratie, e per cotesto vostro compagno.

[i] La mattina di Santo Stefano dello stesso anno, fù il Dottor Cosimo Clemente à pregar il Beato Bertrando, di cui era molto diuoto, che facesse orationi per sua Consorte Donna Girolama Centeglias, la quale nel settimo mese della sua grauidanza cominciò à sentirsi i dolori, & per detto de' Medici non senza manifesto pericolo. E trouando, che già il Beato Bertrando cominciaua la Messa, ne prese gran dispiacere, desiderando fosse stata à sua intentione: ma fù dal Sagrestano

i In 2. p. fol. 2396. à tergo.

consolato dicendogli, che à lui staua di applicarla, e però, che egli si concedeua quella, che all'hora celebraua esso B. Bertrando. Laonde si fù à vdirla, raccomandandosi con molte lagrime à Dio, per la vita di sua Consorte: e nel punto che alzaua l'Hostia, sentì dentro di se il Dottore grandissima consolatione, per lo che fermamente credette la sua Moglie rimasa libera. Finita la Messa raccontando al Beato Bertrando la sua afflittione, rispósegli che rendesse gratie à Dio, e che egli pregherebbe per lei. Tornato à casa trouò, che nel momento stesso dell'alzarsi l'Hostia, sua Moglie hauea partorito vn figlio morto, e (secondo disse la Raccoglitrice) fù cosa miracolosa, parendo impossibil, che si potesse mai partorire. Restò tuttauia con gran pericolo l'infantata, per febbre sopraueuutale: per il che ricorsosi di nuouo al Beato Bertrando, egli l'assicurò della vita, si come in breue successe.

k Iust.c.14 Vn giorno di verno, l'anno sudetto, facendosi il Beato Luigi alla finestra della sua cella per veder come piouea, disse Alonso Manuel Palomeque Camerier del Duca di Nagiara Vicerè di Valenza, che faceua buon tempo per seminare; Rispose il Beato, anzi sarà molto poco raccolto per li molti peccati, che sono in questa Città: la qual profetia teneua non douersi verificare, per esser andata sempre buona stagione per le biade, e per

l'vue

l'vue, e si aspettaua vn fertil raccolto: ma si vide poi hauer effetto. Perche à pena s'hebbe formento nè vino, per mancamento d'acque d'Aprile, e per l'inondationi de' fiumi nel Settembre, con che si perdettero le vendemmie.

[l] L'anno 1580. Desiderosi li Giurati della Città di Sciatiua, che predicasse loro vna Quaresima il seruo di Dio, mandarono à pregarnelo per vn Procuratore: E quantunque, allegando il Beato le sue grand'infirmità, si scusasse, pensando anche non haueria potuto far loro tre prediche, nondimeno non potè egli non condescender alla molta diuotione di chi con tanta instanza il pregaua, dicendogli che quando non fosse altro, il solo vederlo vna volta in Pulpito li farebbe contenti. E così v'andò, e diegli Dio tante forze, che predicò la Quaresima tutta, senza lasciarne pur vna predica. l. Iust. c. 13.

[m] Il secondo di Nouembre del detto anno, trouandosi Don Giacomo Ferreri Gouernatore del Regno di Valenza in grandissima afflittione, perche essendogli dall'Audienza Reale stata cōsegnata vna cassa, entroui scritture di grandissima importanza; e d'indi à più anni mandando il Duca di Nagiara Vicerè di Valenza per la copia di due testamenti ch'eran dentro alla cassa fra l'altre carte, mai non fù possibile à ritrouarli; di che tanto fastidio si prese, c'haueria voluto più tosto perder tut- m In' 11 p. fol. 92.

ta la sua robba; si per la riputatione, si anche per gl'inconuenienti che seguir ne doueano: & in questa confusione vedendosi, senza communicarlo à persona trasferissi al Beato Luigi, narrandogli il suo trauaglio; il quale gran speranza gli diè che troueria le scritture pregandone Dio, si come anch'esso Padre farebbe con ogn'affetto, e soggiunsegli che recitasse con ogni diuotione ciascun giorno noue volte, il Magnificat, offerendolo à i noue mesi che Christo Signor Nostro stè racchiuso nel ventre della sua benedittissima Madre Maria Vergine. Et il dì seguente mentre ei diceua quella diuotione, ecco venirgli vn Chierico à portar li sudetti due testamenti. Per la qual cosa andando Don Giacomo per ringratiarne il Beato, ne trouandolo in Conuento, lo stè aspettando nel Chiostro, doue comparendo col Padre Xuarez, prima che Don Giacomo dicesse nulla, il B. Bertrando al Padre Xuarez disse. Già Don Giacomo ha trouato le scritture ch'egli cercaua.

n Iust. c. 15 — [n] Andando cert'huomo a trattar d'vn negotio col Beato Luigi, trouollo a dir Messa, & auanti quell'Altare vide vn corpo morto disteso in terra. Dopò la Messa domandò l'huomo al Padre Bertrando chi si fosse il defonto. Rispofegli, ch'haueua detto Messa per vn morto: & in quel giorno non fù sepellito veruno in quel Conuento: ma scoprì Dio à quel huomo il corpo morto dell'anima, per la quale il

Beato

Beato Luigi Bertrãdo haueua detto la Messa.

o Dando egli il Santissimo Sagramento ad vn secolare, che portaua i capelli lunghi, di subito il vide mutato in viso, & i capelli arricciati in modo, ch'era cosa di spauento: per lo che trattolo il Beato da parte il pregò, che gli dicesse ciò, che gli era auuenuto: rispose il secolare, ch'era vscito dall'Hostia così gran splendore, che gli cagionò nell'anima marauiglia, e contento insieme, per veder tal cosa nel Santissimo Sagramento, e però si era così alterato. o Iust. c. 25.

p Vide vna notte in spirito il Beato, che apriuano la sepoltura commune de' Frati, nel Cimiterio di quel Conuento, doue erano molti corpi intieri; e che entrandoui vn'huomo, gli gittaua dall'vna parte all'altra con molta irreuerenza; e notò il Beato, che niente putiuano, e marauigliossi di colui, c'hauesse ardire di trattar con si poco rispetto i corpi di quei, ch'erano stati sì perfetti Religiosi. Tornato in sè ne staua ammirato, pẽsãdo quello, che significar poteua la visione, & in su'l farsi giorno domãdò al Portinaio della Chiesa, se in quei giorni aperto hauesser la sepoltura del Cimiterio; e di nò dicendogli, ordinò, che se à caso l'aprissero, gliè l'auuisasse: di lì à due giorni occorse di sepellir vn cadauero, la onde chiamato il Beato Bertrando, v'andò, e postosi mezo ginocchioni sù la bocca della sepoltura, con gli occhiali, staua miran- p Iust. c. 25.

mirando con grand'attentione i Cadaueri, molti de' quali erano intieri, non oſtante, che foſſe il luogo molt'humido, e che molte volte era pieno d'acqua. E volendo in queſto metter giù la caſſa del morto, nol poterono per la moltitudine de' Cadaueri; per il che il Beccamorto ſceſe nella ſepoltura, e pigliãdo i Cadaueri intieri de i Religioſi defonti, e traſportandoli dall'vna all'altra parte, diceua: in verità che queſti corpi intieri nõ puteno, nè gittan di sè alcun mal odore. Diſſe all'hora il Beato Bertrando al Portinaio. Vedete quì figliolo quel, ch'io l'altro giorno vi diſſi. E veramente non douria metterſi quà entro caſſa alcuna di morto, imperoche queſti corpi Sãti nõ deono eſſer trattati cõ ſimile irreuerenza, & à gran ragione lamentauaſi il Beato, perche erano in quella tomba alcuni corpi di così eſſemplari, e grandi Religioſi, che meritauano d'eſſer collocati in molto particolari, & honorati ſepolchri.

q In 2. p. fol. 2195.

q Vn Notaio per nome Girbau eſſendo malato, andò ſua moglie à raccomandarſi all'orationi del Beato Bertrando, per la ſalute del marito, e parlandogli nella Cappella di San Vincenzo, il ſeruo di Dio la confortò, dicendole. ſuo marito (ſenz'hauerlo veduto) non hauer rimedio, e che morir doueua di quella infermità. la cui nuoua grandemente trafiſſe la Donna; mà con le molte ragioni, e Sante parole del Beato, reſtò conſolata, e con-

conformata con la Diuina volontà, così trà poco rimase vedoua.

r Anna Guttierez, moglie di Gio. Cabrerizo Notaio, staua molto afflitta per la morte d'vn suo figlio, il quale speraua douer esser grand'huomo, per esser molto studioso, e già Maestro in Filosofia, la qual pena la danneggiaua molto nella salute, & ogni volta, che di tal perdita si parlaua, riceueua tante ferite al cuore, fin quando era in letto si andaua dibattendo in maniera, che non solo non poteua prender riposo; ma le aggiungeua tormento. Per lo che impatiente andò al Beato Bertrando, nè trouandolo, pregò suo marito, che vedesse di consultar con esso lui, che cosa poteua ciò essere, e se per auuentura l'anima del morto figlio haueua necessità di qualche suffragio. Dissegli il seruo di Dio, che era il Demonio che lo faceua per inquietarla, e che però non lasciasse di far le sue diuotioni, & in particolare quella del Rosario, che à questo modo più non la inquietarebbe.

r In 2. p. fol. 1693. à tergo.

Così facendo, indi à pochi giorni restò libera del trauaglio.

Il fine del Primo Libro.

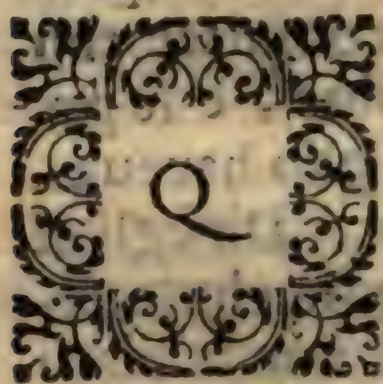
DEL-

DELLE VIRTV DEL B. LVIGI BERTRANDO.

Libro Secondo.

CAPITOLO PRIMO.

Della sua profonda humiltà.



VANTVNQVE da quello fin hora detto si possano molto ben raccorre le gran virtù del B. Bertrando, sarà nondimeno bene trattar di esse in particolare, e cominciaremo dall'humiltà, la qual è'l fondamento di tutte l'altre. Fu questa in lui così grande, [a] che molti testimoni nel processo dicono essere stata grandissima, & [b] altri aggiungono, che fù la maggiore che giamai vedessero in alcun'huomo: imperoche tutto lo studio e pensiero suo era l'annichilarsi, farsi il maggior peccator del Mondo, e desideraua d'esser tenuto tale. Procuraua d'esser dispregiato, e di far attioni humili. Nelle conuersationi si riputaua il più vile,& abbietto della Religione.

a In 2. p. fol. 1292. & 2049.
b In 1. p. fol. 256. & 2. par. fol. 2370. à ter.

[c] Quando era Maestro di Nouitij, comandaua loro gli dicessero i suoi difetti, e dicendoglili, grandemente se ne rallegraua, e gli perdonaua ancora le meritate penitenze. Vn Nouitio, cui voleua dar disciplina, hauendogli detto, ch'egli era troppo rigoroso, gli rispose, figliuolo hauete ragione: e per hauerli ciò detto il Nouitio, perdonogli la disciplina. Tanto contento riceueua nel vedersi vilipendere, che [d] testimonia il Venerabile Padre Fra Domenico Anadon, lui (dico il B. Bertrando) in somiglianti occasioni andarsene in cella, e chiusa la porta, e le finestre, ringratiare Dio di vedersi tener vn da poco. E perche niuno il trattaua così male, come ei voleua: da se medesimo si daua la burla, chiamandosi zoppo, cieco, insano, perturbatore, zizania, e cagione di tutti i mali. Diceuasi ch'egli era vn tizzon dello Inferno, che meritaua star fra Demoni, & in compagnia di Giuda. Fù vdito vna volta dir quelle parole di Terentio. *Ego sum Dauus perturbans omnia*. Diceua ancora, che se molti andauano alla sua cella, era perche il teneuano per zingaro, e che cicalaua tanto, che vna volta l'hauerebbe incontrata.

c In 1. par. fol. 1611.

d In 2. p. fol. 2049.

Andando à predicar vna volta in Vetera, à piedi, & in sua Compagnia [e] Fra Gioseppe Viudes, quando furon vicini al luogo, dissegli. Se vi domandano chi sia il Predicatore, rispondetegli, ch'è vn sordo, vn cieco, & vn gran pecca-

e In 2. p. fol. 2439.

peccatore. Interrogò vn giorno in S. Honofrio Fra Antonio Catalano dicendo, chi è maggior peccatore, voi, od io? rispose quegli, padre io lo sono, & il Beato seguì con grand'efficacia. La verità è che io sono il maggior peccator, c'habbia il Mondo.[f] Percoteuasi tal hora il petto dicendo, ò mal sordo peccatore, che con molta ragione ti tiene Dio in tanti ceppi legato. Chiamaua ceppi e ferri di piè le sue infirmità, le quali patiua del continuo, come più di sotto si dirà. Domandaua qualche volta i frati, se credeuano, che Dio gli perdonaria i suoi falli, e se saluarebbesi: con raccomandarsi poi alle orationi loro.

f In 2. par. fol. 2345.

[g] Gran molestia sentiua quando altri l'honoraua; come accadde col Caualier Francesco Blanes, che incontrandolo gli baciò la mano, e pose vn ginocchio in terra, però anch'egli si prostrò à piè di Francesco, pregandolo con profondissima humiltà à non trattar con tai termini seco: e perche si humiliaua egli di quella sorte ad vn tanto maluagio e peruerso peccatore? Nella stessa maniera patiua molto, quando lo trattauano con titolo di Paternità, parendogli honor sourano per lui. Et essendo Priore comandò, che non gliel dicessero (come s'è accennato altroue) e se pur ne l'honorauano, glie ne faceua riprensioni, & il vietauã parimẽte all'altre persone, dicendo, che egli era vn gran peccatore.

g In 1. p. fol. 485.

Se

Se tal'hora gli pareua d'esser incorso in alcun difetto, se ne confessaua di subito, e se conosceua che hauesse la sua malinconia dato à chi chè sia alcun mal essempio, ò disgusto, in vn momento se gli inginocchiaua à chieder perdono, come gli occorse, stando egli in Godeglia infermo: doue il Patriarcha d'Antiochia Arciuescouo di Valenza, gli daua da mangiar di sua mano: Essendoui vn dì presente [i] il Padre Maestro Frà Pietro di Salamanca decrepito, gran Religioso, e Predicatore, volle anch'egli porgere al Beato Bertrando, vna piccola tazza d'acqua, e tremandogli la mano in modo, che si versaua l'acqua, dissegli il Beato Bertrando, che gli tremaua la mano, come la lingua (perciò che era alquanto balbutiente) e fattosi scrupolo d'hauer ciò detto, quasi l'hauesse offeso, abbracciollo, e glie ne chiese perdono.

h Iust. c. 16

i In 1. p. fol. 75. à tergo.

In vn'altra occasione, ragionando insieme il Beato Bertrando, con lo stesso Maestro Salamanca, parue al seruo di Dio fosse rimaso alquanto annoiato, glie ne domandò perdonanza, con gittarglisi à piedi, e come detto Maestro stimasse ciò semplicità, e che non occorreua dar quella sodisfattione, non volle dargli vdienza; ma se gli leuò d'auanti, acciò che in simili cose di poco momento non tornasse vn'altra volta à fare il medesimo.

K La notte seguente fra sonno, fece Dio al Maestro vna gran riprensione, per non hauere

K In 1 p. fol. 76.

uere egli voluto vdir il Beato Bertrando, e destosi pensando quello essere stato sogno, nõ ne fece altro caso; mà tornando le notte seguenti la seconda, e terza volta le stesse riprensioni, andò la mattina al seruo di Dio, & inchinatosegli a'piedi, gli domandò perdono: e benche fin'all'hora hauesse tenuto il Beato Bertrando per seruo di Dio, in molto maggior concetto il tenne per l'auuenire.

l In 1. p. fol. 257. à tergo. l Confessandosi vn dì Don Giouanni Boil de Arenos col Beato Bertrando, e sentendosi grauato del souerchio sentimento hauuto dentro di sè, per certo termine da vn Religioso vsato con esso lui, stette il seruo di Dio alquanto sopra di sè, e disse, Signor Don Giouanni, dicami la verità, sono io per auuentura quel Religioso, che le hà dato quel mal'essempio? percio che, come vecchio, che sono, potrebb'essere, ch'io non stessi alcuna volta attento alle cose, & hauessi mancato: e rispondendogli di nò, e che mai non haueua tenuto seco mal termine. Marauigliato rimase Don Giouanni della tanta humiltà del Beato.

m Iust.c.16 m Si come egli era tanto humile, non solamente godeua d'vdire i Sermoni, di qual si fosse famoso Predicatore; mà ancora seruiua alcun di loro per compagno, quando andauano à Predicare, quantunque fosser de'minori, ch'egli hauesse creati. E come assai gustasse della materia che si trattaua, si dimentica-

ua

ua di far segno al Predicatore; mà vedendo poi, che passaua l'hora, glie ne chiedeua perdono. e così non mai dispregiò Predicatore alcuno, per indotto, e poco aggratiato, che fosse, eccetto se già non hauesse in lui conosciuto superbia, ò compiacimento di se medesimo.

Mostrò parimente la sua molta humiltà, quando egli era infermo, perche andando molti à visitarlo, si faceua dar le mani per baciargliele, e se lo negauano, ne staua sconsolato assai, e tornaua à pregar che glie le porgessero, e gli leggessero gli Euangeli. [n] E raccontandoglisi, che vn'huomo semplice diceua certe Orationi à gli Infermi, e che ne sanauano alcuni, però s'ei voleua, glie l'hauerebbeno fatto venire, l'accettò con molta humiltà. E que'pochi giorni, che l'huomo andò, e faceua le sue Orationi, staua tutto diuoto. E se da gli Infermieri gli veniua tal'hora dato il mangiare mal conditionato, mai non se ne mostraua mal sodisfatto: anzi li ringratiaua sempre del buon seruitio, e gli chiedea perdono del trauaglio, che per lui si pigliauano. n Iust. c. 17

[o] Nelle riuelationi, c'hebbe dal Cielo, mostrò parimente sua profonda humiltà. L'Anno 1578. disse il sua Cella à tre, ò quattro Religiosi, vn de'quali era il Padre Maestro Frà Vincenzo Giustiniano Antiste. Non sò che si voglia essere, che per questa finestra hò o In 2. p. fol. 2326. à terg.

L vedu-

veduto tutto il successo della Guerra di Portogallo: dissegli vno de'Religiosi. Padre ciò puot'essere per via di Dio, & anco per via del Demonio; la onde fà mestieri, che daddouero si raccomandi à Dio. Il Beato Luigi Bertrando all'hora strettosi nelle spalle, & alzando gli occhi al Cielo disse: bisogno è senza dubbio di raccomandarlo à Dio; e non solo non si pigliò fastidio di ciò gli disse il Religioso; mà humilmente l'approuò, e disse, che così suol essere molte volte. Et in altre occasioni communicando in segreto alcune cose, che Dio lo fauoriua di riuelargli, col Padre Maestro Frà Girolamo Battista della Nuza, che hora è Vescouo di Albarrazin & il detto Padre Maestro gli diceua di proposito. [p] Auuertite Padre mio, che cotest e sono immaginationi vostre, e non riuelationi. tanta era la sua humiltà, che nulla se n'attristaua, nè che gli fosse da chi che sia contradetto.

[p] In 2. p. fol. 2345.

Da vn'amico suo era ordinariamente pregato à raccontarli qualche cosa de fauori che Dio gli faceua; & hauendogli per più giorni risposto. Io non sò raccontar altro che peccati. replicandogli colui finalmente, che ciò desideraua, per lasciarlo scritto à benefitio de posteri. disse, *Habent Moysen, & Prophetas.* il che tanto fù come à dire. già hauete l'Euãgelio, la Dottrina, e gli essempi de'Santi: questo dourà bastarui, senza voler saper altro

di

di me. e ſoggiunſe: Più n'haueua Lucifero di me, & egli fù cacciato dal Cielo; è Giuda fù Apoſtolo, e fece miracoli, e dapoi s'appeſe, ſcoppiò, e fù ſepolto nell'Inferno (coſa che ſoleua dire ſpeſſo) ripigliò l'amico, dicendo: non ſarà per altri, che per me ſolo, perche io cominci à ſeruire Dio; Non volete altro? diſſe il Beato: hor chinateui à i piè di Gieſù Chriſto Crocifiſſo, & io vi prometto, che intenderete più di quello penſate. E ſappiate, che le marauiglie, che deſiderate ſapere, poco mi giouano: poi che non sò ſe io ſtia in gratia, ò in odio di Dio; ſolo dicoui, che ogni giorno me n'accadono, e non ne fò caſo, per non ſaper di certo di quale ſpirito ſiano: anzi tengo, che ſe Dio non vſa meco miſericordia, io ſarò condannato. Sua Diuina Maeſtà mi dia gratia, ch'io muoia con humiltà, riceuuti i Santi Sacramenti di Santa Chieſa.

Diſſe di più, che qualunque volta leggeua, ò vero vdiua quelle parole di San Paolo. *Semper diſcentes, & nunquam ad ſcientiam veritatis peruenientes:* ſempre ſtanno imparando, nè mai giungono alla vera ſcienza; ſentiua paſſarſi vn pugnale al cuore, temendo lui non eſſer vn di coloro. Diceua ancora, che s'ei riceueua alcun fauore da Dio, e voleua prenderne guſto, ſentiua, che come à Cauallo sboccato, che voglia precipitarſi, gli tiraua Dio il freno, e dauagli vna

1. ad Tim. 3

buona sferzata, inuiandogli vn horribil timor al cuore della sua condannagione, e che tal'hora gli pareua, che in effetto gli s'aprisse la terra sotto à i piedi, e che lo inghiottisse l'Inferno. E che se bene questo timor seruile, come singolar dono di Dio, il preseruaua da certi peccati di superbia; molto caro però gli costaua, il volerlo cambiare in amor filiale. e che il medesimo timore il faceua esser tanto malinconico, e mesto, com'ei soleua.

Ne si contentò il seruo di Dio d'esser egli humile; mà con ogni efficacia persuadeua ad esserlo i suoi sudditi ancora, quando egli era superiore: e però si studiaua di mostrarsi egli più d'ogn'altro humilissimo: E molto godeua il trattar con persone tali, e tenute da poco, ancorche fosser bambini. Solendo dire, che chi vuol esser perfetto Frate, dee hauer queste quattro cose. *Spernere se, spernere nullum, spernere mundum, e spernere sperni.* cioè, Dispreggiar se stesso. Non dispregiar veruno. Dispregiar il Mondo, e Dispregiar d'esser dispregiato. Diceua, che dobbiamo sempre andar col petto per terra, riputandoci miserabili, e fragili, che se hoggi siam buoni, domani possiamo essere peruersi; come San Pietro, quando con tanto ardir, e confidanza diceua, che se ben l'vccidessero, non haueria lasciato di confessar Christo, e che non mai si sarebbe scandalizzato; quantunque

si fosser tutti scandalizzati: e pur di li à poco il negò tre volte, e fin giurando, che non lo conosceua. Nel che tanta sperienza fece di se medesimo, che quando Christo il domandò tre volte s'ei l'amaua più che gl'altri; si contristò, e rispose con humiltà, senza volersi auuantaggiar ad alcuno.

CAPITOLO II.

Della Carità, & amore ch'egli hebbe verso Dio.

TAnto eminente fù nell'amor di Dio il B. Bertrando, che tal hor sembraua vn Elia zelando l'honore di Sua Diuina Maestà; e se gli perueniua all'orecchie, [a] che si commettesse cosa alcuna contro la diuina legge, lo sentiua infinitamente: e se ciò era tra suoi sudditi, gli castigaua con seuerità. Il qual zelo si vide in certe occasioni, quando in Valenza si faceua contra Dio alcun atroce delitto: dicendo esser diuin volere che i misfatti siano corretti con rigore; e s'accendeua in tanta religiosa collera, che alzando il braccio al Cielo con le parole di San Paulo 1. Cor. 7. diceua. Penso che in questo tengo lo spirito di Dio.

[a] In 2. p. fol. 1021. à tergo.

[b] Parlaua sempre di Dio, senza mischiar giamai ne suoi ragionamenti verun altra cosa del Mondo. Nè soleua raccontar, nè vdire

[b] In 2. part. fol. 1700. & 1489.

cose nuoue. Tutti i suoi discorsi erano ordinati à persuader chi l'ascoltaua à seruire Dio, & à far penitenza delli peccati; che però adduceua essempi delle vite de Santi,& apportaua molti luoghi della Sacra Scrittura. Minacciaua che si guardassero di non cader nelle mani di Dio adirato. Pareua che tutto ardesse nel diuino amore: [c] & andando vna volta con vn suo amico ad vna fonte confino di Rusaffa,in vn campo d'vn lauoratore chiamato Pietro Ximeno, sempre nell'andar, e nel tornare parlò di Dio con tanto feruore, che parue à coloro, che in sua compagnia erano, cosa straordinaria, e che'l corpo insieme con l'anima di lui fossero vna fiamma celeste. Il che s'accorda con quello, che egli disse in certa occasione ad vn suo amico, che molte volte trouandosi tepido nell'amor di Dio, tosto che riceuuto haueua il Santissimo Sacramento, sentiua dentro di se tal calore, che gli pareua d'hauere l'anima, e'l corpo dentro d'vn forno ardente. Di qui è, che le sue parole, e ragionamenti moueuano à tanta diuotione: come di sopra al Cap. 7. del 1. Libro, & affermano [d] molti testimoni, che nel partirsi dalla sua conuersatione si sentiuano sempre con nuoui propositi di seruir à Dio,& in particolare il Venerando Padre Fra Giouanni Alarconi, morto con gran fama di Santità.

c In 1. p. fol.324 à tergo.

d In 2. p. fol.1700. à tergo.

Tali erano i desiderij suoi di seruire,e sempre

pre più amare Dio, che spesso spesso gli veniua rinouando, con dire, seruiamo Dio, *Quia bonum Dominum habemus.*[e] Dandogli nuoua Fra Luigi Primo che il 29. d'Aprile 1581. doueua far professione vn fratello Nouitio chiamato Fra Pier Giouãni Saragozza, esclamò il Beato Bertrando, ò chi fosse hora Nouitio, come questo fratello, e di nuouo facesse professione, e cominciasse à seruire Dio, cosa che io ancor non ho cominciato.

e In 2. p. fol. 2438 à tergo.

[f] In tutta sua vita bramò ardentemente il Martirio, e faceua ciascun giorno quella oratione di S. Pietro Martire quando nella Messa alzaua l'Hostia, & il Calice, cioè, Dammi Signor ch'io muoia per tè, come tu volesti morir per me. Haueua etiandio spesso in bocca le parole dell'inuittissimo San Vincenzo nel mezo de suoi tormenti, quali sono, Questo è quel, c'ho sempre desiderato. Questo è quel, che con tutte le mie forze ho cercato. E mentre il Beato Bertrando le diceua, miraua vna Imagine di esso San Vincenzo Martire, accompagnandole alcune volte col pianto. Altre volte, diceua, ò se fossimo tanto auuenturati che andassimo in vna prigione per Giesù Christo, e che legati con catene fossimo strascinati per queste piazze, all'hora sì, chè prouaremmo quanto sia dolce il patir per Christo, all'hora ben intenderemmo quelche San Luca scriue de gl'Apostoli, quando i Giudei li scacciaron dal lor consiglio. Andauano

f Iust. c. 16

gli Apostoli molto allegri, per esser fatti degni di patir affronti pel nome di Giesù Christo, e poi soggiungeua, però non siamo noi altri degni di benefitio tanto grande, sicome è questo.

g Iust. c. 16. g Disse vna volta ad vn suo amico. Io non son degno del martirio: ma se Dio me ne facesse gratia, molto volentieri lo riceuerei; e pregherei mi dessero li maggiori (imitando in ciò il Padre suo S. Domenico) e più straordinari tormenti del Mondo: non v'hà dubbio, che all'hor morrei contento per lui, e per la sua Chiesa Romana si certo, si certo, si certo, non v'ha dubbio. Confidato nel Signore lo dico, che di me non confido nulla. Dio per sua misericordia con salda, e ferma fede confortato m'ha interiormente.

h In 1. par. fol. 68. à t. & 2. part. fol. 1311. à tergo. h Questo così ardente desiderio del Martirio lo fece abbandonar la Patria, i parenti, & il suo Conuento, dou'era tanto amato da tutti, e partirsi verso l'Indie, ancorche fosse con poca salute, per mettersi à sì lungo viaggio: nè bastarono le affettuose dissuasioni de fratelli nè gli impedimenti frapostiui da' Religiosi per distornelo: anzi dapoi tornatone mostraua gran dispiacere, che nell'occasione del veleno datogli, non hauesse Dio voluto, ch'ei ne morisse: dicendo (come in altro luogo di sopra) che si come sarebbe morto per la predicatione del Vangelo, e per trar quegli Indiani dalle tenebre della infedeltà, così

saria

ſaria ſtato martire. Ma benche ei non ſoffeiriſſe il Martirio, ben dimoſtrò l'amor grande verſo Dio, nel patir tanti trauagli di freddo, caldo, fame, nudità, & altro per conuertir quelle genti, delle quali tante migliaia traſſe col ſuo gran zelo al conoſcimento di Dio. i Iuſt.c.16

i Quando ſi ſeppe in Valenza la nuoua del Martirio, c'haueua patito in Gieruſalemme vna Donna, la quale prima della ſua peregrinatione ſi confeſſaua dal Beato Luigi, ne ſentì contento grandiſſimo; e ben che ſteſſe in punto di morte, pareua che gli ſaltaſſe il cuore nel petto per l'allegrezza, e diceua: O ben felice donna, che tanto gran fauor hauuto ha da Dio; ſe vero è, quel che di lei ſi ſcriue; ma io peccatore non ſon degno di tanta gratia.

Con non minor godimento riceuè l'auuiſo del Martirio, che con ſaldiſſima coſtanza ſofferì in Algieri il 18. di Maggio 1577. il Padre Fra Michele Arandiga Valentiano, dell'Ordine Militare di noſtra Signora di Monteſa: imperoche tutto il ſuo deſiderio era patir per Gieſù Christo, e per lui verſar il ſuo ſangue.

***

CAPI-

CAPITOLO III.

Dell'amor del Beato Luigi Bertrando verso il prossimo.

L'Amor, che'l Beato Bertrando portaua al prossimo, tanto era grande, che con ogni affetto procuraua di consolar ciascheduno: & haueria voluto, che fosser tutti serui di Dio: per questo egli si frequente era nell'ascoltar le confessioni mattina, e sera, e prima e dapoi la Messa. [a] Nell'intender la caduta d'alcuno in peccato non solo ne sentiua pena, e ne faceua pianti, mà e se ne daua anche discipline, pregando per quegli infelici.

[a] In 2. par. fol. 1319. à ter. & 1. p. fol. 108.

E particolarmente vna volta, che vna Donna di parentado principale inuaghitasi d'vno, e caduta seco in errore, si disciplinò tanto crudelmente à sangue, che lacerossi tutte le spalle, della cui scelleraggine, quantunque segreta, hebbe il Beato notitia per via di riuelationi: & vna sera andò à visitar la Donna, doue trouò anche l'huomo: della cui visita si marauigliò la Donna, per non esser solito il Beato di andar à quella casa; Disse egli all'huomo, che si appartasse, perche hauea da ragionar con quella Signora: laonde partitosi colui, cominciò il Beato ad amaramente piangere, e con tanto senso, che spauentata la Donna, glie nè domandò la cagione: ristette

te egli buon pezzo, non potendo per le lagrime formar parola: & alla fine proruppe dicendo, che la cagione di ciò si erano i peccati, ch'ella commessi haueua con quell'huomo all'hora partito, in quel luogo colà. (Accennando con la mano; la doue consummato s'era il misfatto, con saperlene dire il numero, & altre circostanze.) E perche veggiate (seguitò il Beato) quello che mi costate, volgete qua gl'occhi, (scoprendosi alquanto le spalle.)

Quando la Donna così flagellate le vide per causa sua, e che vdì scoprirsi il suo segreto, per il quale mostraua il seruo di Dio tanto sentimento, e s'era così seueramente trattato, diede in vn grande, & inconsolabil pianto, con chieder perdono à Dio delle sue fragilità, e con mostrarne doloroso pentimento. Il Beato la confortò dicendo, confidasse in sua Diuina Maestà, che non mai più cadrebbe in simil errore. Ben potete hora far celebrar le Messe, che prometteste, se Dio vi traheua da coteste colpe. Di che restò ella attonita, perche solo Dio sapea di quella promessa, & altretanto contrita, e dolente, in guisa, che nell'auuenire visse molto Christianamente, e verificossi il detto del Beato, ch'ella non vi sarebbe incorsa più mai.

In vn'altra occasione simile fece quasi il medesimo. E fù che vna Donzella dapoi d'esser da vn'huomo molto, e molto sollecitata,

passa-

passati alcuni mesi determinò alla fin fine di condescendere. Laonde vna notte mandò à cercarlo, e stando alla finestra ben tre hore aspettandolo, senza mai comparire (che non fù saputo trouare) come l'altre notti soleua, perseuerò nondimeno nella mala intentione fino alla mattina, nella quale il Beato si fù à trouarla à casa, dicendole: Dio vel perdoni signora tale, pazzarella, che tutta notte m'hauete fatto vegghiar per voi, pregando Dio che non cadeste: di che la giouinetta fece gran marauiglia, e pentita d'indi auanti attese à seruire à Dio.

Compatiua parimente al suo prossimo vedendolo in bisogno, e l'aiutaua in ciò che poteua. Mostrandolo massimamente con limosine in tutte le parti doue egli andò: [b] & oltre à quel che di sopra se n'è accennato, in tal maniera si vide in Santa Anna d'Albayda, in tempo di peste, che non ostante fosse la casa pouerissima, nondimeno quãti mendichi trouaua per istrada, gli conduceua tutti al Conuento; per il che marauigliandosene vna volta Frà Giouanni Perez, gli disse, perche ciò facesse, ben sapendo il bisogno, in che si trouauano tutti i frati: & egli rispose con molto senso, come fratello, ha da mancarci à noi Dio? Anzi vsciua qualche volta à posta per quelle strade, e montagne à cercar se trouaua alcun morto appestato per sepellirli (come si è detto) non guardando à pericolo alcuno.

b In 2. p. fol. 1494. à tergo.

Quan-

Quanto à gl'Infermi, tanta era la ſua carità, oltre al frequentar gli Hoſpedali (pur accennato di ſopra, fino auanti foſſe Religioſo) che non ricuſaua d'andar à conſolarli ſempre, che n'era pregato; e tanto più volentieri, quanto più moleſto gli era il laſciar la ſua cara cella. Soleua leggere ſopra loro il Vangelo, e l'Oratione di San Vincenzo, con alcun' altre ſue diuotioni. L'Oratione è queſta. *Signa autē eos qui crediderint hæc ſequentur. Super ægros manus imponent, & benè habebunt. Ieſus Mariæ filius, Mundi ſalus, & Dominus, qui te traxit ad fidem Catholicā, te in ea conſeruet, & beatum faciat, & meritis Beatæ Virginis Mariæ, & Sancti Dominici Patris noſtri, & Beati Vincentij, & omnium Sanctorum, te ab hac infirmitate liberare dignetur.* E di tanta efficacia era la ſua viſita, e l'Oratione, che molti ne riſanauano, come ſi dirà di ſotto, nel Capitolo 10.

c Queſta charità, che egli hebbe verſo gli Infermi, ſi vide particolarmente nella grauiſſima malattia del Padre Maeſtro Franceſco Alemani Religioſo, di rariſsime qualità, e ſtimatiſſimo nella Religione, per lettere, e per talento ſingolare nelle Prediche di quanti ſi foſſero inteſi per lungo corſo d'anni in Valenza, doue predicò noue Quareſime continuate, & aſcoltato con applauſo l'vltima, come la prima; in maniera che'l Dottor Collado famoſiſſimo nell'arte Medicinale, laſciò detto,

c In 2. p. fol. 2322. à tergo.

to, che gli ſi deſſe l'Olio Santo, e riuolto à ſuoi giouani praticanti, in voce baſſa diſſe. Queſto Padre, e come ſe foſſe morto. Viſitollo il Beato Bertrando, e trouatolo ſenza conoſcimento, fù ſubitamente à celebrar Meſſa per lui. dopò la quale ritornò molto allegro con le Reliquie di San Pietro Martire, e diſſe all'Infermo, in lingua Latina; Non temer, che non morirai. Il che detto ſopragionſe al moribondo tal accidente, che penſarono all'hora ſpiraſſe, e fù l'oppoſito, perciò che incontanente ceſsò la febbre. La onde il Medico ſudetto vedendo tal mutatione, diſſe: che ben poteua leuarſi di letto, perche Dio haueua fatto miracolo.

Alcuni giorni dapoi ben riconualuto, ſi miſe il Beato Bertrando, à mirar il detto Padre, e due volte pianſe, di chè chiedendogli la cagione il Padre, riſpoſe il ſeruo di Dio. O ſe ſapeſte Padre quanto mi coſta: hauete à ſaper, che nel dir Meſſa per voi, quando eri malato, tenendo il Santiſſimo Sagramento in mano inteſi, che doueuate morir all'hora. la onde pregai voleſse Dio cambiar la vita mia, con la voſtra, e replicando ſopra ciò più volte le mie preghiere, mi fù detto che viuereſte, come vi ſignificai nel portarui quelle Sacre Reliquie.

d In 2 par. fol. 223 1. à tergo.

[d] Molto ſi rammaricaua il Beato intendendo qualche diſcordia, e s'adoperaua per comporre ogni differenza, e per metter pace: co-

come fece in Albayda, doue essendo nemicitia frà due huomini, per la qual si teneua per certo douerne succedere mali grandi, senza poteruesi dar rimedio, il seruo di Dio con la sua tanta carità, e destrezza, gli rappacificò insieme: onde si schiuarono i temuti mali.

Verso i carcerati similmente porgeua aiuto con la solita carità; spetialmente vedendogli trauagliare per cause ingiuste, ò dubbiose; e gli difendeua. Intendendo vna volta, che certo Giudice voleua far tagliar la testa ad vn Caualiere, stando il caso molto innanzi, senza hauerui il Beato altro obligo, che la carità, lo difese in modo, che'l Giudice per il rispetto, ch'haueua al Beato, si contentò di prolungar il castigo, e dipoi fù libero.

Menandosi á giustitiar vn Reo, & hauendo gli più volte messo il coltello alla gola, acciò che riuelasse i Complici. il Beato ne prese collera dicendo, che quello non era dar vna, mà mille morti, e ciò disse con tanto spirito, che i Giudici, si come gli eran diuoti, e non voleuan'offender Dio, così fecero tornar il Reo in prigione, & al fine gli condonaron la vita. Et in questa parte dell'interceder co' Giudici, tanto Ecclesiastici, quanto secolari, quando i delitti non erano atroci, ò non erano ben prouati: & anche del pregar per li poueri miserabili, fù sopra modo caritatiuo, e liberò molta gente.

CA-

CAPITOLO IIII.

Della feruente Oratione del Beato Luigi Bertrando.

a In 1. par. fol. 644.

TRà [a] le insigni virtù, che illustrarono il Beato Bertrando, molto heroica fù quella della sua profonda, & assidua Oratione. La quale sì lo teneua occupato di giorno e notte, come s'ei non hauesse hauuto alcun' altra cosa da fare. La più soaue conuersatione, e'l più dolce trattenimento suo era, il pregar Dio del continuo. [a] Quattr'hore d'Oration mentale faceua ciaschedun giorno, due la Mattina, e due altre la sera, senza la mez'hora che dopò desinare metteua nel cōsiderar le sette allegrezze della Madonna.

b In 2. par. fol. 2329.

[b] E quando era infermo, pregaua gl'Infermieri, che in certe hore mattina, e sera non hauessero introdotto alcuno in visita, per non impedire quel suo raccoglimento. E per ordinario sempre, ch'entrauano in cella, il trouauano orando.

Le notti se le passaua molte hore in Chiesa, così à prima notte, come à meza finito il Matutino, e tal'hor vi si fermaua fin'à hora di Prima. doue spesso era inteso piangere:

c In 1. par. fol. 68.

[c] & osseruò Frà Giouanni Perez, che quando il Beato Bertrando andaua à Matutino, à pena poteua tenersi in piedi, e gli conueniua

per

per la gran fiacchezza, e poca salute, andarsi appoggiando alle mura: e quando vsciua dalla Chiesa, tornaua con forza, e con gli aiuti, che Dio gli daua. Le Orationi faceua hora inginocchiato (che però haueua nelle ginocchia molto gran calli) hora prostrato nel pauimento, doppiando il corpo sù le ginocchia, e toccando con la testa la terra. & hora staua in piedi, trouando sempre nuoue foggie d'orare.

[d] Recitaua l'Hore Canoniche con ogni diuotione, & auanti il cominciar à ciascun Hora diceua certe Antifone contenenti qualche misterio della Passione di Christo, la qual haueua compartita in modo, che ogn'Hora dell'Vffitio haueua il suo Misterio particolare; e nel pigliar il Breuiario in mano diceua: *Rex Christe clementissime, Tu corda nostra posside, Vt tibi laudes debitas Reddamus omni tempore*. In tutta sua vita per molte occasioni, & occupationi giamai non cambiò l'Hore dell'Vffitio Diuino; mà recitolle sempre con gran concerto. d In 2 par. fol. 2344.

[e] Tanto era il continuar nell'Oratione, che pareua confuso, e rapito; e bene spesso auuenne, che domandato d'vna cosa, ne rispondeua vn'altra assai differente, come occorse ad vn Prete de più solitari, & essemplari di quel Regno, che visitando egli il Beato su'l Monte d'Albayda, & hauendolo salutato, & abbracciato, cō domandargli di sua salute, e In 1. par. fol. 164.

gli rispose il Beato, con faccia tutta lieta riuolta al Cielo, queste sole parole. Ehe possiamo esser figliuoli di Dio. Da che s'accorse il Prete, che'l Beato staua in vna profonda contemplatione. [f] Il medesimo accadde molt'altre volte, come testimonia il Padre Fra Andrea Cabrerizo.

f In 2 p. fol. 1304. à tergo.

g In 2. par. fol. 2226. à tergo.

[g] Tale fù il suo contemplare, che in alcune occasioni non solamente egli andò in estasi; ma anche il corpo si solleuò da terra, come accadde nel partirsi di Moncada quel giorno, che vi haueua predicato; che lasciatosi dietro il seruitor, che l'accompagnaua con la caualcatura, se n'entrò in vn campo di formento molto alto, doue dal seruitore non poteua esser veduto. E quiui con tal feruore si pose alla contemplatione, che il corpo s'alzò nell'aria sopra tutte le spighe. Imbattutosi à passar di la vn huomo di Moncada, chiamato Battista Ferreri, il quale domandando al Creato, che cosa stesse quiui facendo, rispose che aspettaua il Beato Bertrando; onde volse l'huomo per curiosità vederlo, e salendo in vn luogo alto su la sponda della strada, videlo come egli staua eleuato in aria sopra le spighe.

h In 2. p. fol. 2571.

[h] Vna cosa simile videro nell'Indie certi Indiani in Tubara, i quali entrando à sorte nella casetta, doue egli albergaua, lo videro alzato da terra ben mezo braccio, come s'è detto di sopra.

Si

Si come dice San Luca, parlando della Trasfiguratione di Christo nostro Signore. *Dum oraret, facta est species vultus eius altera*: cioè, che orando Christo, gli si vide il viso splendido, come il Sole: il che fù vn canonizar l'oratione: così alcune volte il Beato orando, ouero parlando di Dio, gl'vsciuan dalla faccia raggi di splendore. E questo fù molte volte.

[i] Vn Romito de Cullera, per nome Michele Pons, andando à Valenza fù à visitar il Beato Bertrando, col quale teneua domestichezza, e picchiata la porta della cella, aprendogliela il Beato, gli comparue con grande splendore in faccia, la qual cosa cagionò al Romito marauiglia insieme, e timore.

i In 2. p. fol. 2342. à tergo.

[k] Christoforo Ferreri Notaio Valentiano Testimonio 49. nel Processo formato con autorità di Sisto V. dice, essergli molte volte accaduto, che nell'andar alla cella del Beato, volendo entrar nella cella, gli conuenne tornar in dietro, non osando di entrarui, per la gran luce, che in lui vedeua. Et il medesimo occorse al Padre Fra Michele Herrero nello stesso Conuento, solendo ordinariamente hauer il Beato Bertrando la faccia pallida, e scolorita come d'huomo di gran fatica.

k In 1. par. fol. 77.

[l] In Moncada parimente hauendo egli leccato con sua lingua le scrofole à Speranza Assensi, diuenne in vn tratto estatico, e fecegli si la faccia lucida, come si dirà da basso. In

l In 1. p. fol. 493. à tergo, & fol. 503.

Santa Anna di Albayda il Venerando Padre Fra Giouanni Alarconi vide molte volte, per le fessure della porta, il Beato Bertrando con chiarezza souranaturale.

m In 1. p. fol. 384.

m Francesca Ferreri moglie del Caualier Michel Giouanni Beneyto andando per confessarsi dal B. Luigi vn Mercordi Santo, vno ò due anni prima, ch'egli morisse, nel pũto, ch'ella si misse, à suoi piedi, gli vide il viso, e le mani così lucenti, come se fosse vn Santo sceso dal Cielo, e senti dalle vesti di lui vscir vn odor soauissimo: di modo che si partì, dopò la confessione, piena di contentezza, e come se leuata si fosse da i piè d'vn Santo glorioso.

n In 1. p. fol. 655.

n Vn'altra simil cosa vide Giouanna Marachiglia, che stando il Beato Luigi infermo nella Confraternità di Nostra Signora, che staua à carico di suo fratello il Signor Girolamo, entrando con vna seruente di casa, per applicar al Beato certo medicamento, haueua la seruente vna candela accesa in mano, per esser quell'appartamento serrato tutto. E stutandosi la candela, rimase il luogo molto oscuro. Andando colei per raccenderla, nel medesimo istante fù nella Camera vno splendor tanto chiaro, che si vedeua quanto iui c'era; il quale splendore durò fin tanto, che ritornò la serua col lume.

Predicando il Beato Bertrando il dì dell'Ascensione, nella Parrochia di San Michele di Valenza, l'anno 1573. vn Medico gli vide

la

la faccia, e vestimenti lucidi; e lui sollevato dal Pulpito.

o Nel Villaggio di Monpoix nell'Indie il Capitan Fernando di Bentocout entrando vna notte nella Casetta, doue staua il Beato Luigi Bertrando, non hauẽdo torchio, nè candela, vide vn lume, come di molte candele accese, & il Beato star ginocchioni auanti il suo Oratorio, e due huomini, che gli teneuano compagnia, come s'è accennato di sopra. o In 2. par. fol. 2388. à tergo.

p Entrando il seruo di Dio insieme col B. Fra Nicola fattore, nella cella di San Vincenzo Ferreri, e postisi amendui à far oratione, furono coperti da vna gran luce, in maniera, che si mossero Luca Portina Benefitiato della Cattedrale di Valenza, e'l compagno del Beato Nicola quiui presenti, per veder detto splendore, come videro; mà non già li due sudetti Beati, finche lo splendor non disparue. p In 1. p. fol. 500. à tergo.

Ancor che da quello sin hora detto ben si raccoglia del suo gran feruore nella oratione, tuttauia doue più egli si auanzò, fù verso il Santissimo Sacramento dell'Altare. Per il gusto grande ch'ei sentiua nel dir Messa, che mai non lasciò, se non forzato alcuna volta dal graue male. Allegrissimo staua la festa del Natale, per poterne dir tre. Et anche il di de Morti, nel quale in tutta la Prouincia d'Aragona, dicono i Padri de Predicatori tre Messe, per priuilegio particolare di Giulio Terzo.

q Iust.c.17 q Furono ordinate al Beato Bertrando per la sordità, ch'ei patiua, certe beuande, le quali prendeua mattina, e sera, e benche fosser molto gagliarde, pretendendo il Medico di consumar con esse l'humor peccante: non però lasciaua egli di celebrare; mà non si vedendo segno alcun di miglioramento, pensarono non gli nocesse forse il dir, e sì per tempo, la Messa; egli tuttauia volse continuar à dirla, affermando non si curar d'altra salute, se non di quanto bastaua per poter celebrare; e tuttoche fosse di maniera infiacchito, che dopò la Messa non si reggeua in piedi, e tal'hor cadeua anche in terra: nondimeno priuar non si voleua di quella santa consolatione. E quando pur dalla gran forza del male gli era vietato, si communicaua ogni giorno, e per riceuer con la douuta purità il Santissimo Sacramento, soleua riconciliarsi, e la sera innanzi, e poi la mattina ancora.

r In 1.par. fol. 542. & 2. p. fol. 1610. r Diceua la Messa con tanta diuotione, che la cagionaua in chi staua ad vdirla, piangendo la più parte del tempo, e particolarmente dalla consagratione fin che ei riceueua il Santissimo Sacramento. s Soleua spesso seruirlo in quel Santo Sacrificio Frà Giouanni Perez, il qual diceua, che in tutto'l tempo, che duraua la Messa, haueua il Beato Bertrãdo la faccia molto splendente.

s In 1.par. fol. 66.

t In 2. p. fol. 2254. t Vdendo sue Messe Girolamo Abella (tante

te volte qui nominato) in Sant'Anna d'Albayda osseruò, che quando non erano in Chiesa altri, che egli solo col suo Paggio, costumaua il Beato Bertrando trattenersi vn buon quarto d'hora col Santissimo Sacramento in mano, prima di prenderlo in bocca, piangendo sempre, & il volto di lui farsi come di cristallo, e che d'intorno al Santissimo Sacramento, & al capo del Beato, si vedeua vn cerchio grande di splendore. Per il che nel tornar vna volta detto Abella à Belgida, gli disse il suo Paggio, d'età all'hora d'anni tredeci, in circa, e chiamauasi Melchior Magnez. Signor, ha veduto lo splendor, c'haueua il Padre Frà Luigi, intorno al suo viso, quandò piangendo, col Santissimo Sacramento in mano? Taci, gli rispose il Padrone, e non dir cosa alcuna di quello hai veduto.

[u] Questo Melchior Magnez partitosi poi da detto Abella, stè nel Monasterio di Santa Anna, à seruir que' Padri, due anni; & aiutando il Beato Bertrando quando ei diceua Messa, vide spesse volte scender sopra di lui vna molto bianca nuuola, mentre teneua il Santissimo Sacramento in mano, e vi si formauano certi archi di luce, come di torchi accesi.

u In 2. par. fol. 2274.

[x] Giouan Marco Corberano, Sacerdote Benefitiato, in San Giouanni del Mercato di Valenza, andò à Santo Honofrio, quando v'era Priore il Beato Bertrando, per far seco

x In 2. par. fol. 2213.

la Confession generale, come fece, e prima di tornarsene il dì seguente, ch'era il Carneuale, volle aiutar à dir Messa ad esso Beato, che fù nell'Altar Maggiore, e s'accorse, che egli haueua molto splendido il viso, mentre teneua il mano il Santissimo Sacramento, e che n'vsciuan certi raggi di luce: di che marauigliato, leuossi in piede, per veder se alcun lume vi era, che cagionar potesse quello splẽdore, e non essendoui, che le due candele dell'Altare, e quelle lontane, e la Chiesa oscura, per esser le finestre serrate, osseruò che'l volto del Beato, era come la Luna; spargendo intorno quel gran splendore, e che esso Beato tenendo gli occhi fissi nel Santissimo Sacramento sorrideua. Di che attonito restò il Sacerdote, e fra sè disse: Veramente quest'huomo vede visibilmente Dio.

CAPITOLO V.

Della sua gran Penitenza.

ANcorche riceuesse il Beato Bertrando fauori grandissimi dal Cielo, non però tralasciò mai l'vsato rigor della penitenza: perche si come s'è detto sopra, trattandosi della sua humiltà, seruiuano li medesimi fauori à far, ch'egli tanto meno si stimasse, e si tenesse tanto più peccatore.

[a] La onde visse sempre con timor horribi-

a In 1. p. fol. 923. &

le

le della sua condannagione; e però si grande fù, e tanto straordinaria la penitenza, che à pena esplicar si può; nè fù solamente per alcun tempo; mà durolle in tutta la vita. Cominciò fin da suoi teneri anni à maltrattar il corpo, con digiuni, e vigilie: e tanta era l'astinenza, che par impossibile, come possa human corpo sostentarsi con sì poco mangiare. Non si contentò de i Digiuni dell'Ordine, che sono sette Mesi l'anno, da Santa Croce di Settembre, fino à Pasqua di Resurrettione; e di più tutti i Venerdì, & altri giorni particolari; mà digiunaua sempre, contentandosi di quel che da l'Ordine, che è molto poco, e della sua pietanza ne scemaua vna parte per darla à poueri, come s'è detto.

1. par. fol. 2353 à ter.

b Per non voler nè anche sentirci gusto, mangiaua le viuande senza sale, e molte volte vi metteua sopra dell'Aloè: e se gli era domandato ciò che si fosse, diceua esser cosa buona per lui. Dicendo vna volta ad vn secolare, ch'egli era suogliato sì, che non poteua mangiare: e che se non fosser certe pagnottelle donategli, non potrebbe inghiottir boccone; gli fù risposto: come può Vostra Riuerenza hauer gusto di cibo, se vi sparge sopra dell'Aloè? nel che veggendosi il Beato scouerto, grandemente si vergognò, e tacque. Mentre era infermo non voleua delitia alcuna, e se gli n'eran donate, le mandaua alla

b In 2. p. fol. 1624. à ter. & 1. p. fol. 361. à terco.

Infer-

Infermeria, appagandosi di quel che dà il Conuento.

c In 1. p. fol. 405. & fol. 491. à tergo.

[c] In Moncada doue predicaua la Quaresima, mangiando vna volta, in casa Gioseppe del Campo, & essendogli messo auanti certo pesce di Mare, non fù mai verso à far, ch'egli n'assaggiasse, dicendo, che chi predicaua la penitenza, non era giusto, che mangiasse Pageli (così chiamandosi quel pesce) & il medesimo fece altroue, volendo solamente legumi, & herbe.

d Iust. c.16

[d] Le sue Vigilie erano grandissime, perciò che la più parte della notte staua in Oratione, si metteua tardi à dormire, e si leuaua per tempo, interuenendo à Matutini continuamente, dopò i quali spesso restaua in Chiesa fino alla mattina; e se tornaua in cella si metteua à studiare, ò vero se il sonno lo richiedeua, si riposaua per molto poco, solendo esser diligente nel leuarsi à buon hora.

e In 1. p. fol. 375. à tergo. & 2. p. fol 1305.
f In 2. p. fol. 2253.
g In 2. p. fol. 1612. & fol 2253

[e] Il suo letto era vna banca, ò vna cassa con due libri per capezzale. senza mai coricarsi in letto, il qual disfaceua sempre, per mostrare d'esseruisi messo. [f] & il medesimo faceua quando in occasion di Prediche si trouaua fuor di Conuento. [g] Anzi parendogli troppa delitia il così dormir sopra cassa, fecesi vna certa fascia di tela molto aspra, e ruuida; con certe pallottole, ò bottoni; la quale cintasi, douunque si voltaua, gli daua pena. E violentato da Medici à spogliarsi in

letto

letto, per vna ſua graue infermità, egli trouò modo ancora così ſpogliato di far penitenza, negando à quel ſuo pouero corpo, riposo alcuno.

[h] Laonde, poco prima, ch'ei moriſſe, viſitandolo il Padre Frà Giouanni Leſcano, e volendogli baciar la mano, che teneua ſotto le lenzuola; non volendo per modeſtia porgergliela, e perfidiando il Padre nel metter la mano ſotto, vi trouò vn mattone ch'egli s'haueua poſto frà la carne, e la tonica ſotto le ſpalle, e marauigliatoſene diſſe. O Padre Frà Luigi, perche fate voi queſto, ſtando voi infermo? Padre mio (riſpoſe il Sant'huomo) già già s'auuicina il giorno, e vi biſogna aſſai per andar al Cielo; mà vi ſcongiuro non vogliate queſto paleſare à perſona del Mondo. h In 2. par. fol. 2327. à tergo.

[i] Oltre alle dette penitenze, portaua ancora il Cilicio. e benche cercaſſe di farlo con ogni ſegretezza poſſibile, nondimeno quãdo daua à lauar la tonica, ſe ne trouaua in eſſa ſẽpre alcun pelo. E di più cingeuaſi à certi tempi vna molto aſpra Catena di ferro, e quando egli andò all'Indie, aprendoſi vna caſſa, ch'egli haueua in cella, vi ſi trouò grand' abbondanza di diſcipline, con altri ſtromenti di penitenza, de quali in ogni tempo fù ben fornito. i In 1. par. fol. 399.

Riprendendolo qualche volta vn amico, perche ſi diſciplinaſſe tanto ſeueramente,

con faccia allegra gli rispose, che volete ch'io ci faccia se sono vn matto? e con questo titolo si liberaua da ogni vanagloria, che per ciò gli fosse potuta sorgere.

CAPITOLO VI.

Della Purità, e Castità del Beato Bertrando.

ESsendo il Beato Bertrando fin dalla fanciullezza, vissuto sempre con gran timor di Dio, e menata vna vita Angelica, ben si conchiude la gran purità, e castità di lui, poiche d'altro non trattaua mai, se non di cose celesti: la onde non solo fù casto; mà etiandio Vergine. Giamai dalla bocca sua vscì parola, che non fosse honestissima, e quando parlaua della Castità, con tanto ardore la persuadeua, che ben mostraua di fuori l'animo suo castissimo. [a] Lorenzo Perpignano Notaio, il quale conobbe il Beato, fin da che era d'età di cinque anni, & hebbe seco famigliarità prima e poi, ch'ei fosse Religioso, & accompagnollo in molti viaggi, testimonia tutto ciò, e tien per certo, che il giorno, ch'ei morì fosse così Vergine, come quando ei nacque. [b] Et altri la sua gran puritade ammirando, lo teneuano più Angelo, che huomo.

[a] In 1. p. fol. 2292.

[b] In 2. par. fol. 2293. à tergo.

Tanto era honesto, che se per auuentura gli veniua qualche indispositione nella persona, non permetteua, che alcuno glie la

cu-

curasse. Giamai non tenne con donne domestichezza veruna, e quando parlaua con loro, era ò per darle qualche spiritual consolatione, secondo i trauagli, ò per incaminarle al seruitio di Dio. Et in questo ancora egli era si moderato, che dette loro molto poche parole prendea licenza: e se replicauano per vdirlo più lungamente parlare, diceua. c Andatene figliole, ch'io ben mi ricordo di pregar Dio per voi, e così le licentiaua. d Il che molto fù osseruato nell'Indie: doue mai non permise donne al suo seruitio, solendo in quelle parti seruir l'Indiane à i Dottrinieri, ò Curati. Et affermano persone molto principali, di non hauer trattato mai con huomo più modesto, & in cui più risplendesse la purità, e candidezza dell'anima, per il che tenuto era in singolar osseruanza, e riputato per Santo.

c In 2. p. fol. 1728. à tergo.

d In 2. p. fol. 2383. & fol. 2379 à tergo.

e Segnò grande di ciò fù l'occasione, che somministrogli il Demonio tra gli Indiani, i quali vedendo la vita irreprensibile del buon Padre, e la sua tanta ritiratezza, volleno far pruoua in Tubara della sua honestà, mandandogli vna molto accorta, & astuta femmina per prouocarlo all'offesa di Dio: la quale hauendolo con astute inuentioni chiamato alla porta, e cercato con ogni diabolico artifitio di farlo preuaricare, il Beato presa la correggia con che andaua cinto, à sferzate se la scacciò dauanti. All'hora, perdonatemi, disse la Donna, ch'io non v'ho colpa, ma sono stata

e In 2. p. fol. 2390.

à ciò violentata; e raccontandogli quanto ordinato le haueuano gli Indiani, i quali tanto di lui rimasero edificati, che non solo si confermaron nella pristina buona opinione; mà quella accrebbero ancora.

f Roca tra. &.1.c.11.

f Vn'altro caso riferisce l'Arciuescouo dell' Isola di San Domenico nella sua Historia del Mescico dell'Ordine de' Predicatori, che predicando il Beato Luigi nel nuouo Regno di Granata: vn'huomo assai prencipale, che gli era grandemente diuoto, & altrettanto stimaua la sua Santità, e godeua della sua conuersatione, restò miseramente acceso d'vn affetto disordinato verso vna molt'honorata donna, la forte Rocca della cui honestà dall' astutissime diligenze, e dalle prodighe promesse del sagace innamorato, insidiosa, & importunamente combattuta, & al fine vinta, caddero amendui, e perseuerarono nel peccato.

Il Beato di ciò dolente oltre modo, sodisfacendo all'vffitio suo, fece al perduto amante vna buona correttione: mà colui come troppo nel mare di quei falsi piaceri incautamente ingolfato, poco gli porgeua l'orecchie. E tornando il zelante Beato con reiterate, prima dolci, e poscia agre riprensioni, cominciò il maluagio huomo ad hauerlo à noia, e tanto oltre scorse la cecità sua, che in vece di aggradir, & esseguir li santi consigli, ne mandò ad effetto vno molto empio:

sugge-

ſuggeritogli dal Demonio, col procurar di offendere la ſantità del vergine frate, che fù col dar buona ſomma di denari ad vna impudica giouane, à fin che cercaſſe cò ſuoi deteſtabili artifici di contaminar il bel candore del puriſſimo Religioſo. Era coſtei bella, e vaga à marauiglia; e con leggiadra bizarria pompoſamente adornata, ſperando con le pretioſe veſti douer eſſer più ſtimata, è più ſicura dalle correttioni, & in ogni caſo farſi anche tener di grado, e come perſona d'autorità farlo timoroſamente tacere. Andò l'audace donna quando il Beato ſtaua più ritirato, verſo la meza notte, e trouata chiuſa la porta del ſuo piccolo albergo, ſonò la campanella.

Il vigilãte, e pietoſo Padre, credendoſi per l'hora importuna, foſſe alcuna cõfeſſione, od' altro ſimil caſo importante; corſe col lume alla porta: mà prima d'aprirla, domandato chi era, e chi mandaua: riſpoſe colei come più acconciamente ſeppe, conforme à gli orditi ſuoi peruerſi penſieri. La qual coſa da lui vdita, tutto raccapricciatoſi, fattoſi più volte la Croce in fronte è sù'l cuore, e fortificato molto bene l'vſcio, andoſſene in Chieſa, doue con ſeuero, e ſtrano rigore diſciplinoſſi: le cui percoſſe eran tali, che moſſe il loro ſtrepito la Donna (non caduta già diſperanza) à curioſità d'intender che ciò ſi foſſe: & accoſtataſi alla Chieſa, attentamente ſpiando

do per le aperture, vide quello, che era, e dopò vna lunga disciplina far il Padre altretanta Oratione, perche Dio il liberasse (come poi egli disse) da gli agguati Diabolici. Si sparse voce per la terra, che dopò l'essersi il Beato flagellato, suenuto, e disteso nel suolo, gli apparissero Santa Maria Maddalena, e Santa Caterina Martire confortandolo: e che coloro che con la Donna stauano inuestigando, videro, e conobber le Sante alle lora insegne.

D'indi à tre hore tornò il Padre alla Porta, doue trouò la Donna, la qual dianzi quanto costante nel male, altretanto cangiata, & intimorita sì, che non seppe accertare di tornarsene à casa, cui disse il Padre. Vattene figlia in pace, e guarda non ti succeda mai più tal cosa, acciò che Dio quando meno il pensi all'improuiso non ti castighi. Con tanta compuntione restò l'huomo principale, che si trasferì'l dì seguente à i piè del Padre, chiedendogli perdono, con molte lagrime, & humiliandosi al suo volere, in quanto gli comandasse. Raccolselo il benedetto Padre con l'vsata mansuetudine, e consigliollo à quel che importaua: & egli pentito, & vbbidiente fè penitenza. Così racquistando due anime, e lasciando à noi marauiglioso essempio della Castità sua.

Vn'altro argomento v'ha à persuaderne la Verginità del B. Bertrando, qual'è l'odor sopra-

pranaturale, che ſpiraua il ſuo Santo corpo, non ſolo dipoi morto, mà per molt'anni ancora prima, ch'egli moriſſe; che è vn fauore, col quale ha voluto Dio honorar molti Santi, e communemente li Vergini. Del Padre nostro San Domenico ſi legge, che eſſendo viuo, volendogli vno Studente baciar la mano, ſentì vn'odor ſoaue, e con eſſo partiſſigli vna tentatione ſenſuale. San Vincenzo Ferreri, San Tomaſo d'Aquino, e Santa Caterina da Siena, e molti altri Santi, quali ſi sà eſſere ſtati Vergini, hebber queſto fauore, & il noſtro Beato Bertrando, non vna, ò due; mà moltiſſime volte, e tanti anni anzi ch'ei moriſſe, e dopò la ſua morte ancora. Innumerabili ſono quei, che di tal odore fanno teſtimonianza.

[g] Frate Antonio Catalano, del Conuento di Santo Honofrio dice, che dalle mani del Beato vſciua inſolito gratiſſimo odore, e tale, che grandemente ſi confaceua con quello, che tuttauia mantiene la Pianeta, ch'adoperò San Vincenzo Ferreri, laquale ſi conſerua tuttauia in Alcagniz. [h] Franceſca Ferreri confeſſandoſi col Beato dice, che da lui, e dalle ſue toniche ſentì vna gran fragranza celeſte (come anche nel Capitolo dell'Oratione) Violante Guincar pur da lui confeſſataſi, al partir ch'egli fece dal Confeſsionario, ſentì ſoauiſſimo odore. [i] Il Padre Frà Melchior Sans de Moreglia, diſſe, che ſempre ch'ei gli

g In 2. p. fol. 1262. à tergo.

h In 1. p. fol. 584.

i In 2. p. fol. 2277 à tergo.

staua appresso, sentiua detto buon odore, il quale gli ricreaua grandemente gli spiriti. Et interuenendo spesso alla *Salue*, e stando con gli occhi bassi, si accorgeua quando egli passaua, al sudetto odore. [k] Frà Pier Giouanni Saragoza Rettor del Collegio d'Origuela, essendo Nouitio, il primo Religioso cui egli seruisse à Messa, fù il Beato Bertrando, da paramenti del quale, nello spogliarsi in Sagrestia, sentì vscire odore gratissimo: e seruendolo anche dopoi in cella, per lo spatio di sei mesi, all'hora che il Beato era infermo, del male che ne morì; sentì l'odor medesimo, che sentì la sudetta volta in Sagrestia, e continuò di sentirlo ogni volta che toccaua i suoi Habiti, ò Libri. [l] Questo testifica parimente Frà Giouanni Baga dicendo, che l'odor, che dal Beato Bertrando spiraua, non poteua indouinarselo, non somigliandosi à gli odori terreni.

k In 2. p. fol. 2438.

l In 2. par. fol. 2437. à tergo.

[m] Li Medici Luigi Collapo, e Gioseppe Reguart, i quali ordinariamente lo visitauano, testimoniano, che non ostante le sue infermità, per le quali doueua putire, olezaua mirabilmente, e lo sentiuano sempre, che s'accostauano al letto à toccarli il polso. di maniera, che il Reguart per chiarirsi donde ciò procedesse, andò con diligenza guardando le coperte, e lenzuola: e si marauigliaua assai della qualità insolita dell'odore, non essendo nè di fiori, nè di muschio, nè d'ambra.

m In 1. p. fol. 462. à tergo & 2. p. fol. 2271.

Nè

Nè solamente sentissi detto odore viuendo egli: mà dopoi morto ancora, per testimonio d'infiniti, fra quali [n] il Caualier Francesco Luigi Blanes, dice, che se bene haueua ciò osseruato in vita: mà più marauiglia diegli il sentirlo subito ch'ei spirò, e prima che lo vestissero, auuenga che per la diuotione, ch'egli portaua, baciandogli i piedi, restò sopramodo stupefatto di tanta soauità: per lo che andò anch'egli guardando per là d'intorno, se vi fosse qualche profumo, e non trouandolo, tanto maggiore fù sua marauiglia, quanto che il Beato Bertrando per le gambe impiagate, e per essere stato sì lungo tempo infermo nel letto, doueua anzi essere l'opposito. n In 1. par. fol. 484. à tergo.

Il medesimo affermano altri, & altri, [o] come Filippo Fuset Cittadino Valenziano, che entrò anch'esso in cella; poi che era morto: [p] & altri quando il corpo era in Chiesa insepolto: spetialmente [q] Gasparo Gari Suddiacono, il quale baciandogli le mani, ricouerò l'odorato, che più di trent'anni l'hebbe perduto, e sentì soauissimo odore, come si replicherà di sotto. o In 2. p. fol. 2260. d In 1 par. fol. 922. à tergo. q In 2. p. fol. 2265.

Sentissi anche il detto odore il giorno della traslatione del suo corpo alla sepoltura, dou'è posto al presente, e subito che s'aprì la Tomba oue staua prima. [r] Gioseppe Monleone studente, Don Enrico Ferreri, e Francesco Vaziero Notaio in particolare il testificano.

Dalle quai cose chiaramente si vede, che'l Beato Bertrando fù castissimo, e Vergine. Euui anche vn'altra pruoua, che grandemente il conferma, & è, che nell'Indie ad vna Signora solita confessarsi da lui, disse in certa occasione, ch'egli haueua per gratia di Dio custodita sempre la sua Verginità, & era Vergine come il di ch'egli vscì dal ventre della sua madre.

CAPITOLO VII.

Delle persecutioni che'l Beato Luigi Bertrando hebbe.

SI compiace Dio d'essercitare gli amici suoi nella virtù della patienza, & in ordine à questo allenta il freno al Demonio, che con trauagli, e persecutioni gli affligga, acciò che resti per tal via conosciuta detta virtù, e risplenda in tutto il mondo, e per tutti i secoli: per il che sono le persecutioni di gran giouamento à serui di Dio, per restarne essi tanto più purificati, & honorati di gloriosi trionfi: da che si cagiona marauiglia à gli huomini, allegrezza à gli Angioli, e gloria alla Diuina Maiestà sua.

Non sarebbe il Beato Bertrando peruenuto à sì alto grado di Santità, se gli fosser mancate le insidie, e persecutioni del Demonio, perche con quelle conseguì segrete vittorie con

l'armi della penitenza, & orationi, à battaglia aperta con lo ſteſſo Diauolo, à guiſa d'vn altro Santo Antonio. Nel qual propoſito così egli diſſe ad [a] vn ſuo compagno. Spauentato reſtereſte fratello, ſe ſapeſte i trauagli che i Demoni mi danno: alcune volte mi gittano di doue dormo, e m'è neceſſità difendermi con le mani: altre volte mi baſtonano, altre volte cercano con varie horrende figure di ſpauentarmi, per diſturbarmi nell'Oratione; mà per gratia di Dio ſi partono alla fine ſempre confuſi. a Iuſt. c. 15

Raccontò egli vna volta ad vna perſona, che andando eſſo vna notte per la Chieſa del Conuento di Valenza, vide preſſo la pila dell'Acqua benedetta vn Demonio in viſta molto fiera, che pareua ſteſſe quiui per impedirgli il pigliar l'Acqua benedetta, della quale egli è tanto nemico.

[b] Nell'Indie lo perſeguitarono grandemente i Demoni, perche ſalendo il Beato Luigi aſſai ſpeſſo al Monte, per far Orationi, e diſcipline, era quiui da loro battuto, & alcuni che l'haueuano così alla lunga ſeguitato, lo ſentirono lamentarſi, dicendo, laſciatemi ſtar traditori. b In 2. p. fol. 2281. à tergo.

[c] In Tubara parimente nella ſua piccola caſetta fù da loro percoſſo, come ſi accennò di ſopra, e nella medeſima Terra per hauer conuertito, e battezato vn'huomo principale vecchio, & infermo, fù da i Demoni mal trattato. c In 2. par. fol. 2371.

d In 2. p. fol.2370. à tergo.

[d] Nè contento il Demonio di così affliggerlo egli stesso; altri ancora mosse à trauagliarlo, come feciono coloro, che inuidiosi di vederlo tenuto per Santo, lo suillaneggiarono con parole ingiuriose, dicendogli Ipocrita, Ingannatore, & Idiota; tutto da lui tollerato con tanta patienza, e senza mostrarne disgusto alcuno. Et vna volta in Cipacoa, essendo in Chiesa con Francesco Ribera, gionse vna certa persona che in gran collera gli disse molto brutte parole, al quale il seruo di Dio rispose con gran mansuetudine, & allegria, dicendo, ch'egli haueua molto ben ragione in tutto quello, c'haueua detto, e gli perdonasse, perche egli era vn gran peccatore. E volendo il Ribera pigliarla per il Beato, riuolgendo tutte le ingiurie, e mancamenti detti al Beato, sopra la stessa persona ingiuriatrice, il Beato Bertrando vi si frapose, e paceficogli.

e In 2. par. fol.2245. à tergo.

[e] Vna cosa stessa accadde in Valenza, che per non hauer istimato bene il Beato di trattar certo negotio di alcuni Caualieri, sdegnatisi però contra di lui finsero, per fargli affronto, che vno grauemente infermo lo mandasse à chiamare, e lo fecero andar à certa casa, doue dimenticatosi i Caualieri della Nobiltà loro, cominciarono à farsi beffe di lui, & à malamente trattarlo con indegne parole, apponendogli, ch'era vn mal frate, e che andaua per questa, e quella casa, doue più li

gli veniua voglia. A che rispose il Beato con l'vsata mansuetudine, e patienza, dicendo: Io Signori me ne staua in mia cella, e voi m'hauete fatto venire, & à quel che dite, che io sono vn tristo, è tanto vero, che niuno m'ha sì bene come voi conosciuto; da quali però tutto ho riceuuto volentieri: e tornossene al suo Conuento.

Procurò il Demonio quanto potè per discreditarlo, à fine d'impedir il frutto delle sue prediche. [f] Il Capitan Francesco Sanciz depone, che nell'Indie sorse vn falso testimonio contra il Beato, infamandolo, c'hauesse due figli di due Indiane infedeli, e che detto Capitano gli alleuaua, e nodriua in casa sua. Della qual tanto empia calunnia sentendo il Capitano grandissimo dispiacere, fè chiamar l'inuentore di quella falsità, mostrando hauer da trattar seco d'vn negotio importante: mà non volendo colui andarui, lo trouò il Capitano, e dissegli. Vigliacco, e come hai tu ardire di dir tanta falsità contra d'vn huomo tanto Santo? & accompagnò queste parole con vna coltellata in faccia, e sfregiollo; il che saputo dal Beato, ne prese grandissimo dispiacere, e se ne lamentò col Capitano, dicendo, ch'egli era più peccator di colui, e che poteuano dir di se molto peggio.

f In 2. p. fol. 2369.

Mosse parimente il Demonio vna Indiana chiamata Marinitta ad infamar il Beato. Era costei concubina d'vno Spagnolo, di cui te-

neua figliuoli: e perche non la punisse vn Visitatore, che quiui era mandato dal Vescouo, la indusse à voltar la colpa sopra il Beato Bertrando. Diuolgossi la infamia per tutta la Terra, con dolor grande di tutti i buoni, per la grand'openione, che d'esso Padre teneuano: il quale parimente lo sentì, come può pensarsi: nondimeno si andaua consolando con Christo Crocifisso. Mà piacque à Dio, che facendosi inquisitione per trouarne la verità; e volendo la Giustitia castigar l'amico della concubina, cagion di tutto quel male, il seruo di Dio s'interpose à pregar per lui, e gli ottenne il perdono. E dicendo al Beato Bertrando il suo compagno, che lasciasse castigar quel furfante infamatore. Taci fratello carissimo, rispose il Beato, che non ogni cosa si de' prender à rigor di giustitia, e bisogna ben sofferir vn poco, e patir per amor di Dio. Nè solamente perdonò il Beato à colui, mà dopò hauerlo liberato dal castigo, trattò nell'auuenire seco molto famigliarmente, come se fossero stati sempre in stretta amicitia.

g In 1. p. fol. 76.

g In altra occasione similmente mostrò il Beato, che seguiua puntualmente la dottrina Euangelica, del far bene à nemici. Haueua egli ripresi due huomini di certi lor vitij, e volendosene vendicare, bruttaron la porta, doue il Beato albergaua, come quando si vuòl infamar alcuna persona, il che fù da lui sopportato con patiente, e lieto animo. Mà

Dio,

Dio, che ha cura all'honor de suoi, castigò quei scellerati, permettendo l'vno morir di subitana, e fù trouato nerò come la pece: e l'altro, che per auuentura fù men colpeuole, cader infermo, e stentar così alcuni anni penando stroppio di mano, e piedi; e gionse à tale, che essendo pur sano di mente, si bruttò egli stesso il suo viso, come bruttato hauea la porta al Beato Bertrando.

CAPITOLO VIII.

Della Predicatione del Beato Luigi.

FV il seruo di Dio molto assiduo nel procurar la salute dell'anime, non solo co' priuati ragionamenti; mà con le prediche ancora, che soleua far del continuo (purche non impedito dalla poca salute) in ogni luogo, doue egli dimoraua: e per il grido della sua virtù, e Santa vita, era vdito volentieri, e per il gran frutto spirituale veniua desiderato in tutte le Chiese: [a] la onde spesso faceua Prediche nella Cattedral di Valenza, nelle Parrocchie, & etiandio nel Conuento. Predicò parimente alcun tempo nella Casa de fanciulli di San Vincenzo Ferreri, con insegnar loro la Dottrina Christiana. Fù anche pregato da gl'Inquisitori, perche ei predicasse nell'atto della Inquisitione. ma scusandosi egli con molta humiltà: pur gli con-

a In 1. p. fol. 897.

conuenne dì predicarui, almeno vna volta, come fece. E se bene haueua per le sue tante indispositioni, il petto pien di catarro, e la voce roca, tuttauia non ostante la gran capacità di quella piazza, e la molta vdienza, fù quel giorno ben'inteso da tutti: come testifica il Dottor Diego Hernandez de Heredia, Promotor Fiscale del Santo Vffitio, dicendo, che Dio volse all'hora per li meriti propri del Beato, fargli quella mercede. [b] Non soleua inuitar l'vdienza pe'l dì seguente; conciosiache per la sua solita humiltà soleua non chiamarsi Predicatore; mà vn pouero sordo. E quantunque non mostrasse ornamenti rettorici, co'quali dilettasse l'orecchie, nondimeno era molto bramato, perche la parola di Dio dalla sua bocca vscendo, produceua effetti marauigliosi. Persuadeua con grand'efficacia alla diuotione del Rosario, (immitando in ciò il glorioso Padre San Domenico) e costumaua sempre di raccontar alcun essempio de'gran fauori della Madre di Dio, fatti à chi recitaua il Rosario; del quale il Beato era diuotissimo. Raccomandaua ancora con molto affetto il pregar per l'Anime del Purgatorio: Con altretanta efficacia persuadeua à far penitenza, & à fuggir l'occasion del peccato, mostrandosi egli vn gran penitente, con la sua faccia pallida, con la persona tanto estenuata, e debole, e tutta mortificata, da che seguiua gran frutto.

b Iust. c. 16

E si

E si come innanzi alla Predica si consigliaua con Dio in cella, sopra quel che douea Predicare: così anche lo faceua nella Sagrestia della Chiesa, doue hauea da salir in pulpito, dalla quale vsciua così acceso in faccia, che fù veduto alcune volte con quei splendori di sopra detti.

[c] Soleua esser seuero nel riprender i vitij, tanto più s'eran publici: per la qual cosa talmente se ne disgustarono alcuni, che fino il minacciorno di morte; mà non per questo concepì il Sant'huomo timor'alcuno; anzi tanto più mostrò l'animo inuitto, e rispose, che quanto far poteuano contra lui, tutto egli sofferebbe volentieri per Giesù Christo, e che non lasciarebbe di dire quel ch'ei sentiua.

c Roca tra&.1. c.21. §. 2.

[d] Mentre egli era Prelato nel Conuento di Sant'Anna d'Albayda, riprendendo in vna Predica i peccati publici, grauemente punto se ne sentì vn Caualiere, immaginandosi hauer detto alcuni particolari per lui: & vscendo il Beato della Chiesa, per andar alla Casa d'vno chiamato Monton, hauendo seco vn famiglio nomato Francesco Mora; il Caualiere gli mandò per vn suo Creato à dire, che s'ei non si disdiceua di quanto hauea detto nella predica, l'hauerebbe ammazzato. La qual imbasciata fù fatta alla presenza di detto Mora, e d'altri. Il Beato con la solita mansuetudine restituì per risposta, che à gran feli-

d In 2. par. fol. 2232. à ter. & 1. p. fol. 914. à tergo.

felicità, e beata ſorte riceueria il morir per quello, che haueua predicato; perche otterrebbe di eſſer Martire; e ſaria fauor di Dio molto grande.

Tornando nel dì ſeguente Il Beato, e ſeco il medeſimo Franceſco Mora, verſo il Conuento (dal luogo diſtante aſſai) videro da lunge il Caualiere venir à gran paſſi, caualcando, alla volta loro, con vna piſtola in mano. Il Mora tutto sbigottito, conſigliaua à ſcanſarſi, e pregaua con ogni iſtanza, così per ſaluezza del Padre, come, e molto più, per la propria. Mà il Beato confidato in Dio ſeguitaua intrepido il ſuo viaggio. In arriuando colui con fieriſſimo aſpetto, e con altrettanta, e ruuida voce proruppe. Mal Frate, à te baſta l'animo di riprendermi? & in queſto aggiuſtando la bocca della piſtola al petto dell'innocente Religioſo, ſtrinſe il grilletto per ammazzarlo. Il Beato ſenza dar vn minimo inditio di vil timore, alzato il braccio deſtro, fece verſo la piſtola il Segno Santiſſimo della Croce, & ecco in vn ſubito ſquarciatoſi quello infernale ſtromento, e parendo oltre all'vſato più greue alla mano del Caualiere, quando egli lo mira, vede (& ò marauiglia eſtrema) vede la piſtola hauer pigliata forma di Crocifiſſo: dalla cui non mai opinata nouità attonito, e compunto, ſceſe immantinente, ò più toſto ſi precipitò di ſella tutto tremante, & in amare lagrime riſoluto,

luto; prostrato a'piè del Beato, gli domandò humilissimamente perdono. Il seruo di Dio con l'vsata clemenza racconsolatolo il licentiò.

Riuoltosi poscia al Mora, col destro pollice gli segnò la Croce in petto, imponendogli non douesse quanto hauea veduto palesar à persona: benche (soggionse) non gli sarebbe domandato prima di trent'anni passati. E così testifica detto Mora essersi verificato; perche solamente nel 1598. fù chiamato à testimoniar tanto raro caso; nel quale il seruo di Dio si mostrò non men Profeta, che Santo.

e Trouandosi due qualificati huomini in publico, e scandoloso concubinato, il Beato Bertrando ne gli ammonì alcune volte priuatamente; & alcune altre nelle prediche, riprendendo in generale cotal peccato; mà nulla giouando, deliberò di riprenderli alla scouerta in pulpito, come fece (così richiedendo la qualità del palese scandalo) e con molta asprezza: e la cosa andò in questa maniera, che mentre il Beato saliua in Pergamo, sentissi ragionar nell'anima quanto haueua da dire, e gli rimaser tutte le parole impresse nella memoria; per il che hauendo gran cuore, e stabilita volontà, à guisa d'vn' altro San Giouan Battista contra di Erode, entrò alla riprensione di quei publici peccatori. Vn de'quali in tanto fiero sdegno s'accese, che stabilì fermo proponimento di precipi-

e Iust.c.15.

cipitarlo dal pulpito; mà fù ritenuto da vna fiamma, dalla qual si vide accerchiato: laonde tutto di paura tremante, gitosene tosto à casa, raccontollo alla Donna: la quale di spauento piena si trasferì subitamente ginocchioni, e piangendo al Beato, il quale la confortò, è mandolla à casa suo Padre.

L'altro compagno parimente da furiosa ira acciecato propose di malamente ferir il seruo di Dio, ilquale stando sù la porta della Chiesa, e vedendo venir colui con mal talento, alla volta sua, in cambio di ritirarsi, come poteua in Chiesa, non solamente nol fece; mà desideroso di morir per la verità, e per la giustitia, gli andò incontro, e benignamente salutandolo, il domandò se comandaua cosa alcuna: l'huomo in vn tratto cangiato proponimento, inchinatosi à terra, gli domandò perdono del suo temerario, & empio pensiero.

f Iust. c. 15. [f] Predicando il Beato Bertrando in vna Chiesa campestre, certa persona di qualche autorità, desideroso di saper s'egli nella predica dicesse cosa alcuna contra de' suoi mali costumi, fece giurar tre huomini differenti, senza che l'vn sapesse dell'altro, acciò che gli riferisser con verità, se il Beato dicesse nulla in suo pregiuditio. Accadde che come la Chiesa era discosto dal popolato, gli vltimi delli tre detti, aggiunsero il primo, e tutti dieron tosto in vna profonda tristezza, senza

ardir

ardir niun di loro discoprir sua mestitia: Vn de quali alla fine disse. Amici, tutti siam malinconici, e vo sospicando ciò deriuar da vna stessa cagione: dite per vita vostra, perche lo siete? risposerli due, la nostra malinconia procede che siam' mandati à far la spia à questo Sant'huomo; & il medesimo interuiene à me, soggiunse all'hora il terzo. Con questo gionti alla porta della Chiesa, trouarono già cominciata la predica, & inteser, che il Beato diceua queste parole. I Farisei non cercarono se non vn Giuda contro di Christo, mà chi mal mi vuole n'ha cercati tre contra di me. Di che restarono li tre grandemente attoniti, e tanto più si confermarono nella buona opinione, che già del Beato Luigi Bertrando haueano.

g Tornando egli vna volta al Conuento con le bisaccie piene del pane accattato di limosina, assalito per viaggio da due huomini che voleuano ammazzarlo per ordine d'vno, che dal Beato Bertrando era stato ripreso, occorse che nel mirargli in viso dieron in si fatto tremore, che perdute le forze, e l'animo, non esseguirono l'esecrabil comandamento. g In [1.ª p. fol. 2258.

h Vna Donna maritata ritrouandosi in adulterio, predicò il Beato contra lei molte volte, senza ch'ella volesse mai lasciar il peccato. Accadde vna notte, essendo ella sola, che fuor d'hora destandosi, vide vn gran splen- h Iust. c. 15

dor

dor nella Camera, & in mezzo il Beato Luigi tutto lucente, che col dito in fronte la minacciaua, il che le cagionò ſpauento ſi grande, che mandato à chiamar l'Adultero, gli diſſe riſolutamente di non più volere ſtar con eſſo lui in peccato mortale: onde l'amico anch'egli pentito operò, che la Donna ritornaſſe col ſuo marito.

CAPITOLO IX.

Del dono della Profetia, e conoſcimento di Spirito, di che dotato fù il Beato Luigi Bertrando.

IN molte occaſioni ſi conobbe hauere Dio communicato al Beato Bertrando lo ſpirito della Profetia, & oltre alle molte coſe di ſopra dette à queſto propoſito, ſe ne ſcriueranno alcune altre nel preſente Capitolo. Santa Tereſia fondatrice dell'Ordine de' Padri Scalzi Carmelitani, ne' primi anni, ch'ella cominciò à fondar la detta Religione, conſultò il ſuo penſiero con diuerſe perſone ſpirituali; e ne ſcriſſe particolarmente al Beato Bertrando, dandogli conto del ſuo deſiderio, e de' motiui, ch'ella haueua, per imprender coſa tanto importante; e che teneua tãte difficultà e diſturbi; Riceuta il Beato la lettera, raccomãdò à Dio quel negotio, e'n capo à tre, ò quattro meſi le inuiò la riſpoſta ſeguente.

Ma-

[a] Madre Teresa, hebbi la vostra lettera, e perche il negotio sopra del quale voi mi domandate parere, è tanto in seruigio del Signore; hò voluto prima raccomandarlo à Sua Diuina Maestà, con le mie pouere Orationi, e sacrifici: e questa è la causa, perche hò tardato à risponderui; hora in nome del medesimo Signore dicoui, che vi facciate animo per vna si grand'impresa, che egli vi aiuterà, e fauorirà, e da sua parte vi fò certa, che nõ passeranno cinquãt'anni, che la vostra Religione non sia vna delle più illustri, c'habbia la Chiesa di Dio, ilquale &c. di Valẽza &c. Riceuuto la Santa Theresia questa risposta, prosegui quanto Dio l'haueua inspirato, & hebbe buon successo; riuscendo vera la Profetia, come tutto'l mondo hà veduto, e vede: poi che quella Religione è tanto moltiplicata, e fà nella Chiesa cotanto frutto. a Roca tra ct. 2. c. 18.

[b] Tre Religiosi d'vna Religione, andarono à Valenza, e due di loro visitarono il Beato Bertrando, il quale gli condusse alla cella di San Vincenzo Ferreri, e lasciandoli, ritornò alla sua cella, con tratteneruisi da tre hore, (le quali credesi passasse in oratione (: tornato poi, sedendo tutti trè, & egli in mezo, voltosi à quel della parte destra disse: Padre Vostra Riuerenza è Beniamin, che vuol dir figlio della diritta, e così la chiama il suo Padre Priore; di che marauigliossi il Religioso, essendo ciò vero. E seguendo il parlare b Iust. c. 15.

O sog-

ſoggiunſe, nō ſono venuti tre di compagnia à queſta Città? come non ſono venuti quà, ſe non loro due? Riſpoſero, il terzo (Padre) non hà voluto venir con noi altri. Diſſe all'hora il ſeruo di Dio, hauria caro c'haueſſero penna, & inchioſtro, per iſcriuer quel che dirò.

Io veggio quì vn arbore con tre rami, l'vn de' quali per molto che s'innacqui, non farà frutto, e così lo taglieranno, e'l metteranno in vn luogo chiuſo. Il ſecondo darà frutto; mà ſarà aſpro, e così ſarà tagliato preſto, e parmi già di vederlo nella ſepoltura: Il terzo farà frutto ſoaue, e così lo conſeruaranno. E poi ſubito impoſe loro, che teneſſer celato quanto haueua detto, allegando le parole da Chriſto dette à gli Apoſtoli, dapoi la Trasfiguratione. *Matth.* 17. Non diciate à veruno queſta viſione, finche il Figliuolo dell' Huomo non ſia riſuſcitato da morti.

Fù poi domandato da loro, ſe era vero, che quella Immagine della Madonna, che ſtà in quella cella, haueſſe parlato con San Vincenzo, è riſpoſe di sì, & che di più ancora haueа parlato ad vn'altro Frate, che ſtà in queſto Conuēto. Eſſi lo domandarono, ſarebbe Voſtra Riuerenza, riſpoſe egli, io non hò licenza di dir chi ei ſia.

Delli ſudetti Religioſi l'vno fù tanto diſutile, che perduto il giuditio ſtè tutto'l tēpo di ſua vita racchiuſo. L'altro ancor che

buon

buon Religioso, fece riuscita d'vn'aspra, e dura conditione, e morì di là a poco tempo. E'l terzo diè molto buon essempio, viuendo nella sua Religione molto virtuosamente.

[c] Parlando Don Giouanni Boil de Arenos con il Beato, gli disse che vn tal Caualiere principale senza ragione molestaua vn Prelato, & essaggerò assai questo fatto. Non si marauigli Vostra Signoria, disse il Beato, che Dio la castigherà per lui. D'indi à pochi giorni soprauenne al detto Caualiere vn trauaglio tanto grande, e pensò Don Giouanni ciò esser il castigo, che gli disse il Beato. Mà però il Caualiere vscì di detto trauaglio con molt'honore. Il che vedendo Don Giouanni, dubitò non il Beato si fosse ingannato: mà di lì ad altri pochi giorni, verificossi la Profetia, imperoche il Caualiete morì di morte subitana, senza alcun Sacerdote, e senza tanto tempo di poter dire Giesù. c In 2. p. fol. 263.

[d] Don Giacomo Ferreri, Gouernator di Valenza, non hauendo che vna figlia (la quale fù poi Biscontessa di Celua) molto indisposta di Varuoli, fù à pregar il Beato Bertrando, ch'andasse à visitarla, e che pregasse per lei. Andouui, e disse à Donna Bianca, madre dell'inferma, e moglie di Don Giacomo, che staua molto afflitta. Si consoli Signora, e confidi in Dio, che sua figlia risanerà, e viuerà, & à Vostra Signoria concederà Sua Diuina Maestà vn figlio, il quale d In 1. p. fol. 94. à tergo.

goderà. E così guarì la Inferma, e dentro quell'anno nacque il figlio, il quale al presente viue, e chiamasi Don Luigi.

e 'In 2.par. fol.1637.

e Donna Raffaella Fernandez de Heredia donzella, stando in grand'afflittione, per non hauer nuoua gran tempo era, di suo fratello Don Luigi, che staua in Napoli, temendo non fusse morto, per esser solito di scriuerle ogni mese. Fù à consolarsi con il Beato, il qual disse, che ella non tenesse pena alcuna, perciòche suo fratello, non solo era sano; mà con molta prosperità, e che quello stesso giorno n'hauerebbe lettere conformi, e con qualche soccorso ancora. Tornò la Signora molto consolata a casa, e con la grande fede dalle parole del Beato Bertrando presa, non volle gustar cibo, fin ch'ella non riceuesse lettere di suo fratello. Le quali comparuero all'hora 21. con auuiso del suo prospero stato, e con vna poliza di cambio di scudi Nouanta, ch'ei le mandaua.

f Ibidem.

f La medesima Raffaella pregando il Beato le dicesse vna Messa, glie la disse di subito, e finita, staua quella Signora mesta, per non hauer denari appresso, per la limosina; e però non ardiua d'andargli a baciar la mano; ma pur andouui, & il seruo di Dio disse, che l'aspettasse al Confessionario, doue senza lasciarla cominciar di parlare; disselе. Non vi prendete noia Signora, per conto mio, che non voglin Limosina per la Messa, di che maraui-

rauigliossi la Donna, e si stupì, ch'ei penetrasse quel suo pensiero.

g Vscendo vna fiata di cella il Beato Bertrando, mentre era Priore di Santo Honofrio, disse a Fra Andrea Cabrerizo suo compagno. Vedete là quel Religioso? à lui pesa molto l'Habito, (e però lascierallo) e succederangli mali, & inconuenienti grandissimi, rammentateui di quel che hora dico, e vederete che io dico il vero. Di là a molti anni spogliossi detto Religioso l'Habito. & à sinistri accidenti miseramente soggiacque.

g In 2. par. fol. 1308. à tergo.

h Allo stesso Fra Cabrerizo disse il Beato, fauellando d'vn altro Religioso, di diuerso Conuento, che gli souraſtaua vna gran tribolatione, e che era molto trascurato. Parue ciò impossibile al Cabrerizo, e pure il tutto per appunto verificossi.

h Ibidem.

i Donna Anna de Cortelui, moglie del Caualiere Christoforo Pertusa, dimorando in Museros, andò la notte di Natale al Mattutino, nella Chiesa del Conuento di Santo Honofrio, in compagnia d'altre Signore. Forniti i diuini Vffitij, all'vscir di Chiesa il Beato le salutò tutte; mà à detta Signora Anna soggiunse; Signora, è venuta Vostra Signoria sta notte a visitàr la nuoua Infantata. Horsù, che lo vi pagherà, e verrà a tenerui compagnia alla vostra morte, che sarà tosto; e così tra quindici giorni soprauenne a detta Signora, sì fatta infermità, che in

i In 1. par. fol. 547.

quattr'hore andò all'altra vita.

k In 2. p. fol. 1934.

[k] Don Giacomo Centeglias, hauendo vn ſuo figlio abbattuto da sì gran febbre, che i Medici l'haueuano abbandonato, andò correndo à cauallo à Santo Honofrio, perche il Beato Bertrando pregaſſe per il malato, e nol trouãdo, preſe la via verſo Noſtra Signora d'Albuycec, la doue ei predicaua quel giorno; e ſupplicatolo con affetto di appaſſionato padre, acciò che intercedeſſe pel moribondo figlio, il Beato finita la ſua Oratione, diſſegli. Se ne vada allegramente Signor Don Giacomo, che ſuo figlio non morrà di queſto male, & inuiatoſi verſo Valenza, trouò l'infermo fuor di pericolo. Vn'altra ſomigliante gratia fece al medeſimo Signor Don Giacomo, nella indiſpoſitione di ſua Conſorte Donna Franceſca Mercader.

l In 2. par. fol. 1349.

l Ad Angela Baiarri di Muſeros, finito di confeſſar i ſuoi peccati, diſſe il Beato, prima di aſſoluerla, ſe ſi raccordaua d'altro, e di nò riſpondendo, ſeguì il Beato, che ella ſi rammentaſſe di quel peccato, che i giorni à dietro haueua commeſſo, mentr'era in Cocchio. E ſtando ella alquanto à penſare, le venne in mente, come pochi giorni erano, andando con altre Gentildonne in Cocchio, fece vn giuditio temerario; del quale accuſandoſi, le diede il Beato l'aſſolutione; per il che diſs'ella, ch'egli era vn gran Profeta; & egli con vna grande, e ſanta ſemplicità, e

mezo

mezo sorridendo rispose lui, non esser se non vn gran peccatore.

[m] Frat'Antonio Catalano, essendo Nouitio in Santo Honofrio, non bastandogli l'animo di sopportar le fatiche della Religione, deliberò di partirsi con l'Habito; mà giungendo là doue ei staua, il Beato Bertrando dissegli, fratello Frà Antonio, m'è peruenuto all'orecchie, che voi volete partire, e portaruene ancora l'Habito: auuertite, che cotesta è vna gran tentatione del Demonio: alle quai parole, con altre appresso, rimase il Nouitio quieto; mà non sapeua già finir di marauigliarsi, come poteua ciò esser penetrato alla notitia del Beato, non l'hauendo egli communicato à veruno. Vn'altro giorno, Festa di Santo Honofrio, seruiua lo stesso Frate in Cucina, hauendo di già fatta professione, & essendo molto turbato, hebbe desiderio d'andarsene in Montagna, parendogli, che viuerebbe più in pace, e non vi sarebbe chi lo riprendesse. Andò il Beato in Cucina, e si gli disse. Io sò la vostra deliberatione: e gran tentatione hauete passata hor hora: tornerò à consolarui: si come fù, restando egli rasserenato, e non men certificato, che il Beato Bertrando penetraua fino i pensieri.

m In 2. p. fol. 1269.

[n] A Don Giouanni Valterra accadde più volte d'hauer disgusti co' suoi domestici, & altri ancora, & andando al Beato Bertrando

n In 2. p. fol. 296.

per consolarsi, il Beato narraua à lui per appunto ciò che passaua, e la cagione e con chi: della qual cosa tanto più si marauigliaua Don Giouanni, quanto più sapeua di non hauerne motteggiato giàmai con persona viuente.

o In 1. par. fol. 378. & 75.

o Giunse nuoua al Conuento di Valenza, che il Padre Maestro Fra Vincenzo Ferrandez, persona molto eminente in Religione, e lettere, figliuolo di quel Conuento, Cathedratico nella Vniuersità di Tarragona, era grandemente malato, nel Conuento di detta sua Cathedra, & in quei giorni domandò il Beato Bertrando al suo Compagno Fra Francesco Palau, che si diceua del Padre Maestro Ferrandez rispósegli correr voce, ch'ei stesse meglio: non è possibile, soggiunse il Beato Bertrando, perche egli è di già spirato, & io l'ho veduto morto sopra quell'arca. Di là à pochi dì venne l'auuiso, lui esser andato all'altra vita il giorno proprio, che'l B. Bertrando il disse.

p In 1. par. fol. 125.

p Vincenzo figliuolo di Francesco Vaziero Notaio era infermo; mà à giuditio de Medici, e di quanti eran quiui, fuor di pericolo: s'imbattè à passar di là il Beato Bertrando, e fù pregato volesse ascender, a visitarlo, e leggergli li Euangeli. Entrato nella Camera disse il Beato all'Infermo. Consolateui figliuolo, che Dio nostro Signore vi chiama à se, e vuolui condurre al Cielo, e con questo

con-

confortando lui, e' ſuoi padri, partì: d'indi à pochi giorni morì l'infermo.

q Giouann'Anna Marco Beata, dell'Ordin Terzo di San Domenico, ſtaua grauemente malata, e pericoloſa; viſitandola il Beato, le domandò s'ella ſi contentaua morir di quella infermità: riſpoſe, altro non voler, che quello piaceua à Dio; & il Beato ſoggiunſe, che non ſarebbe morta di quel male: mà che'l giorno di San Tomaſſo d'Aquino ch'era trà pochi giorni, ſarebbe guarita, & anderebbe alla Chieſa. Il che tutto adempiſſi. q In 1. p. fol. 165. à tergo.

r Vna figlia di Saluator Perez Donzella haueua ſtabilito di monacarſi, e con molta diligenza ſi trattaua per mandarlo ad effetto: entrando in quella caſa il Beato, ſeppe lor dire tutto quello, che intorno à ciò paſſaua, e ſoggiunſe, che non ſi monacherebbe altrimente, mà prenderia marito, & che in quel matrimonio ſi vederebbe in grandi, e molti trauagli. Il che pareua impoſſibile à tutti, che ciò vdirono: e pur ſuccedette quanto il Beato prediſſe. r In ſ. p. fol. 166.

ſ A Speranza Vaglies Sorella del Signor d'Antonella diſperata da Medici diſſe il Beato, che confidaſſe in Dio, che non morria di quel male: & in quel punto cominciò il male à dar volta, & in breue ſanòſſi affatto. ſ In informatione in generis teſtis 57.

t Vt huomo attempato, per nome Franceſco Mari conduſſe al Beato Bertrando vn putto di noue anni, chiamato Girolamo Al- t Roca tract. 1. c. 18.

mena-

menara per che lo confessasse, come fece: e subito leuatosi il Beato dalla sedia, disse al detto Francesco. Dio tiene la mano sopra questo fanciullo nè leueralla fin à tanto, ch'ei non si faccia di questa Religione; e mentre il Beato era nell'Indie, il giouane si vestì e fece riuscita grande, per la Cathedra, e pulpito, viuendo, e morendo ancora santamente, & il dì di sua morte vide il Beato Bertrando vna chiarezza grande sù la sua cella.

u Roca tract. 1. c. 22.

[u] Maestro Giordano Chierico buon seruo di Dio, stando in punto di morte nel Villaggio d'Alcoy, vna giornata, e mezza da Valenza; dissegli vn suo parente, come Signor non v'ha rimedio in terra, perche Vossignoria la scampi? sol vno (rispos'egli) credo vi sia, & è, se il Beato Bertrando prega per mia salute. Il che detto, spediron subito in gran diligenza vn Corriere (promettendogli tanto maggior mancia, quanto più presto hauesse consegnata la lettera) al Beato Bertrando. Andò il messaggiere volãdo, e ricapitò la lettera, la qual riceuuta, e senza aprirla disse il Beato, Tornatene fratello, che non vi è rimedio; e dicendo il Corrier, ch'aprisse la lettera, gli rispose che non occorreua, e pregandolo pure il Corriere, che almeno facesse fede in scritto dell'hora, in che egli giunse; Lo fece di buona voglia, e così vide che Maestro Giordano era Morto alcune hore prima che'l Corriere presentasse la lettera.

Vna

[x] Vna ſeruente di Giouanni Marco Notaio, detta Speranza, trattaua di monacarſi, & era quaſi conchiuſo: paſſando di là il Beato Bertrando gli domandarono, in che termine ſi trouaua quel maneggio: che non ſarebbe Monaca, riſpoſe loro il Beato: e tanto fù, però che detta ſperanza d'indi à pochi giorni infermò, e prima di poter prender l'Habito, gionſe à morte. x In 1. p. fol. 166.

[y] Saluator Perez Notaio, diſperato da Medici, i quali teneuano impoſſibil ch'ei ne campaſſe: mandarono quei di ſua caſa à raccomandarlo al Beato Bertrando; al quale non potendoſi all'hora per le ſue occupationi parlare; pregoſſi il Portinaio della Chieſa, che gli faceſſe l'imbaſciata. Tornò con la riſpoſta; che l'infermo non morrebbe di quella infermita, e così fù, ricuperando egli preſtamente ſalute. y In 1. par. fol. 166. à tergo.

[z] Angela Simarra hauendo ſuo marito Gioſeppe de Campos in gran pericolo della vita, inuiò vna Seruente al Beato Bertrando, che pregaſſe per lui, e trouandoſi all'hora il Beato indiſpoſto, gli fù fatta l'imbaſciata da vn Religioſo. Hebbe riſpoſta, che preſto riſanerebbe, come fù verò, che venendo la mattina il Medico Aſnares à viſitarlo, il trouò non ſolo fuor di pericolo: mà quaſi riſanato affatto: ancorche la precedente notte non haueſſer di lui più ſperanza alcuna. z In 1. par. fol. 409.

[a] Giouanni Pelleſciero Eſcolano, ò Sagreſtano a In 2. p. fol. 1464. à tergo.

ſtano della Cathedrale di Valenza, eſſendo molte volte mandato à dir al Beato, che ſi apparecchiaſſe per predicar in detta Chieſa maggiore: giunto alla ſua preſenza, prima di far l'imbaſciata, gli diſſe il ſeruo di Dio. Ben sò qual predica voi venite ad impormi, e ſeppe dirgli per appunto del giorno, e della materia, ancorche vi foſſer qualche volta intorno à due meſi di tempo auanti, che biſognaſ- predicare. E domandadogli vna volta il Beato Bertrando quanti anni haueſſe, e dettoglieli colui; ſoggiunſe il Beato ſiate buono, che vi reſtano ancora molti anni di vita: e quando eſſo Giouanni teſtificò queſto particolare haueа 64. anni, & n'erano più di venti, che'l Beato glie l'haueua pronoſticato.

b In 2.par. fol. 1390.

[b] Caterina Pedros eſſendo grauida paſsò auanti la ſua caſa il Beato Bertrando, quale ella non conoſceua, e dettole da quei di caſa quegli eſſer il ſeruo di Dio, ſceſe ella in ſtrada, e baciogli la mano. Diſſele il Beato, Signora voi ſete pregna di due creature, e Dio vi darà buon parto. Di li à pochi giorni partorì vn figlio, & vna figlia felicemente.

c In 1. p. fol 331.

[c] Hauendo vn dì predicato nel luogo di Cataroſcia, ſapendo, che certa donna era venuta di Caſtiglia à detto luogo, diſſe il Beato, ſe non diſcacciano colei di quì, vna delle più honorate donne di queſto paeſe, caderà in peccato, e così ſuccedette.

d In 2.par. fol. 1310.

[d] Franceſca Garzia frequentante molto i San-

Santissimi Sacramenti, gran desiderio teneua d'hauer licenza di potersi communicar ogni giorno, e confessandosi vna volta con il Beato benche andata vi fosse con intentione di chiederle tal licenza, non hebbe ardire di dirglielo; mà il Beato prese à dirle. Vi concedo licenza sorella, che ciascun giorno vi confessiate, e communichiate.

e Donna Feliciana de Rebolay moglie di Don Luigi de Romani, dopò hauer raccontate le sue colpe in confessione al Beato, dissele egli perche non si accusaua di certo particolare occorso, essendo ella in Cocchio, con saperle dir chi era in sua compagnia, e che cosa fosse. Di che rimase ammirata, per esser cosa segreta, e che altri non la sapeuano che quelle ch'erano seco nel Cocchio. e In 2. p. fol. 1729.

f Catherina Spina donzella di età d'anni 60. soleua ordinariamente confessarsi col B. Bertrando, e poco auanti il Natale, il pregò volesse celebrar per lei le tremesse, che si dicono il di della solennità. Rispose il Beato, che le hauerebbe dette per lei, mà che della limosina che per quelle doueua dare se ne comparasse vn paio di scarpe, come ne haueua molto bisogno: della qual cosa restò la donna marauigliata, non hauendo ella detta la sua necessità con persona alcuna. f In 1 par. fol. 148.

g Alla medesima Caterina Spina diede il Beato vn Rosaio, il quale come cosa di quel buon seruo di Dio, era dalei tenuto in grandissi- g ibidem.

dissima stima: & hauendolo hauuto vn Religioso del Conuento del Giesù, ne staua la Donna assai sconsolata: andando poi ella à parlar al Beato Bertrando, prima ch'ella cominciasse, la domandò il Beato, perche fosse così mesta, e non volendo ella dirlo, soggiunse egli: Horsù quietateui, ch'io lo rimedierò con darui vn'altro Rosario, come fece, dicendo che perciò ella staua di malauoglia.

h In 1. p. fol. 762. à tergo.

[h] Violante Iunçar fù à visitar il Beato Bertrando quando era infermo nella Confraternità di Nostra Signora in compagnia del Signor Girolamo suo fratello, e tra l'altre cose raccontando, come le haueuano condotta da Aragona vna Serua, disse il Beato, che veduta l'hauria volentieri, & in vederla, soggiunse non esser bene che la tenessero: mà non volendo Violante far à modo del Beato, in altra occasione replicò che quella giouane gl'haueua da costar cara con molti, e molti trauagli, e verificossi, perche la giouane fece mala vita, & al fine perdettisi.

i In 1. p. fol. 762. à tergo.

[i] Là stessa Violante dopò essersi vn di confessata con il Beato, lo pregò volesse far oratione per vna certa persona che si trouaua à mal termine; e domandandogli chi fosse quella persona, e risposto che nol poteua dire: soggiunse il Beato, colei si chiama così, e così, e si troua nel tale, e tale stato, e partendosi Violante dal Confessionario sentì vn soauissimo odore.

L'anno

[K] L'anno 1578. il giorno del Padre nostro San Domenico, dopò desinare, disse il Beato Bertrando, con gran mestitia à Fra Luigi Primo, che lo seruiua per compagno. Fratello, m'hanno detto hoggi, che il Rè di Portogallo è morto, e l'essercito suo sconfitto. E voi vedrete, ch'io dico il vero. [l] Parlando dapoi con altri Religiosi, disse hauer dalla sua cella veduto l'essercito del Rè di Portogallo in battaglia, il Rè morto, & l'essercito sbãdato. Di là à dieci giorni, che il Beato Bertrando ciò detto hauea, venne la nuoua della perdita del detto Rè nell'Africa, e nel Regno di Fes.

K In 1. p. fol. 608. à tergo.

l In 1. par. fol. 378 & fol. 608. tergo.

[m] Don Francesco Borgia, era molto infermo di febbre, e flusso, con gran pericolo, per il che l'Asnares suo Medico disse al figlio di lui Don Giouanni, che suo Padre morrebbe infallibilmente; e però gli facesse ordinar le cose dell'anima, e far testamento: Londe Don Giouanni volle egli stesso andar à chiamar il Confessore, & al ritorno trouò che già il Beato Bertrando era venuto à visitar suo Padre, e sentì che gli diceua, c'hauesse fede in Dio, che non morirebbe di quella infermità: mà viueria, e vedrebbe i suoi due figli ammogliati, così risanò, e vide il restante.

m In 2. p. fol. 2285.

[n] Trouandosi vn Dottor del Consiglio Reale, in cella del Beato Bertrando, gli disse il seruo di Dio. Tenga forte, Tenga forte,

n Iust. c. 15

Che

Che cosa Padre? disse il Dottore; quel negotio (ripigliò il Beato) che hoggi s'è trattato nella tal parte. Et essendo il negotio segretissimo, rimase il Dottore pieno di marauiglia, e domandò in qual modo, e chi glie l'hauesse detto. Rispose il Beato, quegli (mostrando il Crocifisso, c'haueua sopra la tauola.

Iust. c. 14. L'anno 1580. Essendo il Duca di Hagiara Vice Rè di Valenza, andato à visitar il Beato Bertrando, come soleua spesso alla cella, gli domandò il Padre, che nuoue hauesse della salute del Rè (qual'era Filippo Secondo.) Rispose che molto buone: Anzi molto male, soggiunse il Beato, e bisogna pregar Dio per la Maestà Sua. Tra pochi giorni venne auuiso di Corte, nella grauissima infermità del Rè già abbandonato da Medici, e da Seruitori, e fino copertagli la faccia, come suol farsi a'morti. & alcuni giorni prima, che al Vice Rè giugnesser lettere del male, e del miglioramento di Sua Maestà, haueua significato il Beato al medesimo Vice Rè, che Sua Maestà non sarebbe morta di quella malattia. E teneua per certo, che le Orationi d'vn seruo di Dio, gli hauessero miracolosamente impetrata salute. Quel seruo di Dio, ripigliò il Vice Rè, credo sia la Paternità Vostra; di che turbossi forte il Beato, dispiacendogli l'esser lodato, e che gli s'attribuissero somiglianti effetti. Di questo particolare sarà

nel

nel Quarto Libro della presente Storia, vna lettera del detto Vice Rè, à Papa Clemente Ottauo.

p La Vigilia di San Dionisio, in detto anno, vscendo il Beato Bertrando dal Conuento, col Padre Maestro Frà Pietro di Salamanca, per andar à confortar vn Moresco, che s'haueua d'appendere, quando eran nel Chiostro maggior del Conuento, disse il Beato Bertrando al detto Padre Maestro: Io non sò perche chiamino à queste cose me, che sono ignorante, e peccatore. Mà l'anno che viene, non mi chiameranno più, perche sarò morto. p Inst. c. 24

q À Donna Angela Diaz Ferrando, moglie di Don Giacomo Ferreri, disse il Beato, che ella si guardasse da cert'huomo, e nominollo per nome, percioche doueua esserle il maggior nemico, ch'ella hauesse giamai hauuto. & il tutto succedè, come il Beato Bertrando hauea predetto. q In 1. p. fol. 1338.

r Di Decembre 1580. era malato Don Michel Viche, Canonico della Cathedral di Valenza, e benche fosse megliorato, & i Medici il facesser fuor di pericolo, tre giorni auanti Natale, visitato dal Beato, il quale haueua in compagnia Frà Antonio Bagliestrer, in arriuando all'Infermo, con soaui, e Sante parole dissegli, che si apparecchiasse alla morte, perche doueua far quelle Feste in Cielo, però si communicasse, e disponesse r In 1. p. fol. 338.

delle cose sue. Esseguito il Santo consiglio, di lì à tre giorni, che fù à punto il dì di Natale, se n'andò il Canonico all'altra vita. Tutto questo veduto da Frat'Antonio Baglieftrer, domandò egli al Beato, come hauesse saputa la morte di quel Canonico. Rispose, che erano già tre giorni, ch'egli l'hauea veduto morto nella sua cella: e replicando Frà Antonio, come solo per quella vista indouinò il giorno: Sapete figlio, rispose, che Dio molte volte, quando alcuna cosa riuela al nostro intelletto, dà ancora lume, perche con certezza conosca il significato.

f Roca tra. ct.1.c.22.

f Donna Francesca de Castelui, moglie di Girolamo de Ixar, Caualier dell'Habito di Montesa, hauendo vn figlio d'anni 14. infermo, pregò il Padre Fra Giouanni Lescano de Predicatori, che intercedesse col Beato Bertrando, à far oratione per il malato. Fatta l'imbasciata, rispose: Dica Vostra Paternità à quella Signora, c'habbia patienza, e si conformi col voler di Dio, che si hà scelto quel Caualiere pe'l Cielo. E così morì due giorni prima del Beato Bertrando.

t ibidem.

t Vn huomo patiua già più anni molte tentationi di maniera, che staua per perder il giuditio, mirandolo il Beato nel viso, dissegli, che'l Demonio lo tormentaua, e col trattare spesso col Beato Bertrando, si liberò da trauaglio.

u Ibidem.

u Vedendo il Beato vn huomo, che passeggiaua,

giaua, disse al suo compagno. Vedi tù là colui? gli và à canto vn Demonio. Non passò molto, ch'ei fù posto all'Inquisitione, e come heretico castigato.

x Vn amico del Beato assistendo alle tre Messe, ch'egli celebrò il dì de'Morti, pregò molto di cuore Dio, che guardasse il detto Beato da suoi nemici spirituali, e gli concedesse vn perfetto fine di sua vita; finite le Messe, il Beato dissegli. Vdēdo voi le mie Messe, hauete pregato per me. x Ibidem.

Ritornando vna volta il Beato dal Grao, disse al suo compagno. Vedete questo sordo, e zoppo (di se stesso accennando) hor lasciatelo morire, & intenderete quel che sarà di lui. Et aggiunse, che nel giorno della sua morte finiria vn'altro i giorni suoi disastrosamente. Dormì il Beato nel Signore il dì di San Dionisio, e nel dì medesimo, vn huomo in Valenza cadde in estrema disperatione. y Ibidem.

z Dicendo Frat'Antonio Bagliestrer al Beato Bertrando, c'hauea veduto nel Monastero del Soccorso, vna grā quantità di Voti, e presenti dentro la Cappella di Nostra Signora, e che gli era piacciuto assai il veder con quanto concerto gli haueuano composti, dissegli il Beato. A qualche giorno se ne vederanno molti altri. E Frat'Antonio gli prenderà, & allegrerassene. Ciò dicendo per quello, che poi auuenne, che morto il Beato, furono portati tanti voti, e presenti; e'l detto Frat'An- z In 1. p. fol. 179. à tergo.

Antonio, per hauer carico della Chiesa, haueua cura di riceuerli, e di appenderli ordinatamente; il che fece con allegria, per esser egli stato al Seruo di Dio diuotissimo in vita, e dipoi la morte.

CAPITOLO X.

De Miracoli, che'l Beato Bertrando, fece viuendo.

a In 2. par. fol. 1703. & 1489.

ESsendo [a] il Beato Bertrando Prelato del Conuento di Sant'Anna d'Albayda, che potè esser l'anno 1558. ò 59. di Agosto, ò di Settembre, i Pastori che stauano pascolando lor gregge nel territorio d'Albayda, acceser fuoco nel monte, come costumano; e leuatosi vn rabbioso vento, col raggirar la fiamma, tanto l'accrebbe, che temettero non restar arsi gli arboreti, e le vigne tutte circonuicine, quelle massimamente del Conuento, verso le quali rapidamente andaua accostandosi. Di che corsa la nuoua al Beato Bertrando, vscì egli subito à quella volta con li suoi Frati, i quali quanto mesti per il danno imminente, altrettanto riposato si mostraua il Seruo di Dio, parendo fosse ben consapeuole dell'essito, che seguir ne douea. Giunti al luogo videro, che doue ardeua il fuoco, erano gran legne secche, e che'l vento con impeto le trasportaua presso alle vi-

gne: all'hora il Beato Bertrando, postisi gli occhiali, e mirato il Cielo, alzò la destra, facendo il Segno della Croce, à quella gran fiamma, la quale nello stesso punto di maniera stutossi, come se quiui mai non fosse stato fuoco; restandoui solo vna striscia nera, e diritta, che pareua tirata con la riga: la qual cosa diede à tutti gran marauiglia.

[b] Mentre era Priore di Santo Honofrio, passando vn giorno di molto l'hora del desinare, disse il Beato Bertrando al Soppriore, il Padre Gioseppe Gacet, che facesse sonar la campana à desinare, ch'era tardi. Commandò il Soppriore al Refettoriere, che sonasse: il qual rispose, che non poteua farlo, per non esserui se non pochissimo pane, quale staua tuttauia aspettãdo lo portassero (come credeua) presto dal forno di Museros, doue s'era portato à cuocere, e che pensaua la pioggia lo trattenesse. Volendo il Soppriore saper che pane v'era, per poterlo riferir al Priore, trouò non esseruene più nell'arca, che solamẽte sette tozzi; bisognãdouene per ordinario, settãta pagnotte. Portò la risposta al Priore, il quale non ostante la poca quantità sudetta del pane, comandò che si toccasse la campana. Andarono i Religiosi in Refettorio, & assisisi à Mensa (che furono più di trẽta quei della prima tauola) fù data la Benedittione con quei sette pezzuoli soli di pane; e mangiarono tutti con abbondante pa-

b In 2. p. fol. 1293. & 1309.

ne, come altre volte soleuano, & auanzouuene ancora per gl'altri Frati della seconda Mensa.

c In 1. p. fol. 302. & 492.

c Predicando il Beato Bertrando, la Quaresima del 1577. in Moncada, vn dì di Festa poi desinare, in casa di Gioseppe del Campo, trattando egli, com'era suo costume, delle cose del Cielo, Angela Simarra, moglie del detto Gioseppe dissegli, c'haueua in casa vna Nepote chiamata Speranza Assensi, donzella, piena il collo di scrofole, & eran noue anni, che l'haueano condotta al Rè di Francia, senza esserne guarita, e che staua molto male, e peggio ancor co'medicamenti, però lo pregaua à volerla toccare, e leggergli li Vangeli, atteso che così la sperava risanata. Si scusò il Beato, con molta humiltà, dicendo lui esser vn pouero peccatore; e che in Saragozza intendendo trouarsi vn che curaua tal male, quegli chiamassero; mà come con iterate preghiere lo importunarono, il Beato fatta à sè venire la inferma, si mise ad vna finestra, e quiui ordinò si leuasser le fascie, e gl'impiastri, che copriuan le piaghe delle scrofole, le quali tanto eran piene di marcia, putride, e fetenti, che niun poteua accostarlesi, e fin la stessa donzella diceua, non poterne tollerar il fetore. Ciò non ostante, il Seruo di Dio, col Segno della Croce benedicendola, e lambendo, con sua lingua tutte le piaghe, nel

che

che fare si trattenne alquanto ne ristette fino à che non n'hebbe leuata tutta la marcia, e lasciate le piaghe nette, di poi la ribenedisse, & essendo rimaso come fuor di sè, quasi in estasi, con la lingua vn poco fuor della bocca; mà il viso molto splendente, lo riposero à seder dou'ei staua dianzi. Rimasono quanti eran quiui presenti attoniti nel veder attione tanto straordinaria, e piangenti per diuotione. Quando in sè riuenne il Beato, continuò il ragionamento di prima delle cose di Dio, e la detta Donzella nello stesso punto restò libera del fetore, e della marcia, che mai più non tornò. Di là ad otto giorni hauendo il Beato predicato vn'altra volta in quella Terra, il pregarono volesse di nuouo visitar la donzella, & egli senz'hauerla veduta, disse non esser di bisogno; e la settimana seguente fù del tutto guarita.

[d] L'anno 1574. predicando il Beato Bertrando la Quaresima in Burriana, Giacomo Rocca lauoratore cadde quiui da vn Oliuo, e tal fù la caduta, che perdette subito la parola, & i sentimenti di maniera, che il credettero morto. Lo portarono à casa di suo Padre Bartolomeo, e chiamarono il Vicario, per vedere se in qualche modo si fosse potuto confessare, almeno per segni, e non fù possibile. Chiamarono il Beato, il quale col solo parlargli aprì colui gl'occhi, e nel medesimo tempo ricourò la fauella, confessossi, riceuè

d In 2. p. fol. 2352.

il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, e perduta di nuouo la parola morissi. I parenti del Defonto afflittissimi, furono dal Beato consolati con la certezza datagli, che quell'anima era in via di salute.

e In 2. p. fol. 924.

e Alcuni anni auanti che'l B. Bertrando morisse, staua la moglie d'Antonio Mattheo Cittadino Valentiano si grauemente inferma, che tutti di casa la piangeuano come morta, mandarono à chiamar il Padre Maestro Fra Pietro Salamanca, il quale condusse in sua compagnia il Beato Luigi, auuicinatisi al letto, la chiamò il Beato Luigi forte: Signora, Signora, alle cui voci aprì ella gl'occhi à mirar chi la chiamaua; & egli seguì, nõ vi date pena, che questa volta voi non morrete: anzi ben tosto sarete sana: tornò la donna in se, e conosciuto quegli esser il Beato Luigi, pregollo volesse leggergli li Vangeli: il che ricusando il Beato per humiltà, dicendo ciò toccar al Padre Maestro Salamanca: mà tanto lo violentò lo stesso Maestro, e gli altri ancora, ch'egli fece l'vbbidienza, e nel medesimo punto, ch'ei finiua la lettione, mettendole sopra il capo le mani, la detta Signora rimase senza febbre, e senz'altro male.

f In 1. p. fol. 647.

f Quattro, ò cinque anni innanzi la morte del Beato, Donna Girolama Viues moglie di Don Francesco Valterra era malata di gran febbri, che da 14. giorni grandemente la trauagliauano. Visitolla il Beato Luigi alla presenza

ſenza del Reuerendo Luca Porſina Sacerdote di Donna Franceſca Viues, e d'altre perſone, e toccatole il polſo diſſele, ch'ella haueua gran febbre, mà confidaſſe in Dio, che preſto riſanerebbe. Così poſtale sù'l capo la mano, e leggendo i Vangeli, in quel punto ſteſſo la inferma rimaſe ſana. Queſto fù il Venerdì, e la Domenica proſſima andò la Donna alla Chieſa de Predicatori à confeſſarſi, e communicarſi.

g A Speranza Monton donzella ſeruente di Donna Violante Milan, e de Cruiglies, le ſi fecero nel collo certi pertugi, i quali à poco, à poco creſcendo le ſi ſparſero per lo petto, menando gran marcia putrida, il cui male era da Cirugici tenuto ſcrofole, & eſſendo ſtata curata quattordici meſi ſenz'alcun gio-uamento, andarono alla Chieſa de' Predicatori Franceſca Ferreri, e di Beanyto, & vdita la Meſſa del Beato Luigi, il pregarono voleſſe far la carità: & egli lettole i Vangeli, e toccatola con ſua mano, cominciarono in quel punto à diſeccarſi le ſcrofole, & à ſminuirſi tanto quella materia, che quaſi più non n'vſciua, e'l dì ſeguente fù perfettamente guarita, nè mai più le tornò tal male.

g In 1. p. fol. 592. & fol. 808. à tergo.

h Gian Vincenzo Pellicciaio ardeua, gia quattro ſettimane erano, d'vna gran febbre, con eſſerſi quattro volte cauato ſangue, e con gran neceſſità di cauarſene di nuouo; ma ſopragiuntogli il fluſſo, che grandemente l'haueua

h In 2. par. fol. 1465 à tergo.

ueua abbattuto, non si assicurauano di cauargliene più i Medici, che però l'haueuano per ispedito: suo padre nomato Giouanni Sagrestan della Cathedrale, vedendolo à si mal termine, ricorse al Beato Luigi pregandolo, che visitasse il figliuolo. andò il Beato, e gli mise la mano in capo dicendogli, che confidasse in Dio, che presto guarrebbe; e risanato che fosse visitasse la Cappella di San Vincenzo nella Chiesa de' Predicatori, e subito restò sano.

i In 2. p. fol. 2005.

[i] Donna Anna Beluis patiua stranamente di passion di cuore, & eran quindici di che nō poteua dormir, ne riposare. Hebber ricorso al Beato Luigi, il quale dielle vn Rosario, dicendo hauerlo portato dall'Indie: e nel pigliarlo partissi il male, senza mai più tornarle.

K In 1. par. fol. 1000. & fol. 1007.

[K] A Giouanni de Huerta Candelaro venne vna grand'enfiagione al collo, che al parer di Medici, e Cirugici erano scrofole: e diffidando di guarir con medicamenti, fe risolutione d'andarsene al Rè di Francia: Ma vn Religioso chiamato Fra Moreno lo consigliò à farsele toccar dal Beato Luigi, con leggerli anche il Vangelo, accertandolo che al sicuro guarrebbe, correndo fama publica, ch'egli haueua fatti molti miracoli in somiglianti mali. Andò l'Huerta à Godeglia, doue il Beato Luigi staua in compagnia di Monsignor Patriarca, e trouolli ambidue sedenti ad vna finestra;

do-

domandato chi si cercasse, rispose d'esser andato perche il Beato Luigi lo toccasse, e dicessegli delle Orationi. Laonde il Patriarca disse al Beato, che il consolasse: mà si scusaua il Seruo di Dio con dir, che toccaua à Sua Signoria Illustrissima il benedirlo: mà ordinatoglielo di nuouo, vbbidì, benedicendo l'infermo, con altre sue solite Orationi: & in vn instante l'enfiagione sparì, e restò sano, nè mai più patì di simile infermità.

[l] Violante Iuncar donzella d'anni 45. essendo trauagliata da grandissime febbri, per le quali sette volte l'haueuano tratto sangue, e già il suo Medico disse le facesser dare i Santissimi Sacramenti, perche morrebbe. Cõfessatasi, e communicata, andò il Beato Luigi la sera stessa al tardi per visitarla, e vedendo che l'inferma non poteua dal gran male parlare, alzò egli le mani, e gl'occhi al Cielo, e poi si le disse. Non dubitate, che Dio vi aiuterà, & in quel punto cominciò à parlare, e confessossi di nuouo. Le impose il Beato, che quando ella vscisse di casa, douesse vn'altra volta communicarsi: e così il dì seguente ella stette bene.

l In 1. p. fol. 762.

[m] La medesima Violante patiua d'vn certo accidente molto fastidioso, communicollo con il Beato Luigi Bertrando, & egli disse, che andassi à farsi medicar da certa persona: mà ciò nulla giouando, tornò al Beato, il quale facendolegli il Segno della Croce sopra

m ibidem.

pra del male, incontinente restò sanata.

n In 1. pa. fol. 50. & fol. 54. à tergo.

[n] Trouandosi il Beato Bertrando nel luogo detto Torrente, vna lega lunge da Valenza, in compagnia del Patriarca, andò vna sera col suo compagno Fra Michel Herrero à passeggiar per il campo verso la fonte, doue incontrando vn lauorator chiamato Luca Blasco, dopò hauerli dette alcune parole sante, come soleua, gli significò il lauoratore la penuria grande, c'haueuano d'acqua, non essendo già sei mesi piouuto, con gran patimento de' terreni, che però si eran fatte per tutto'l Regno di Valenza tante Processioni, rappresentandogli anche il gran danno, ch'era per succeder, se non cadeuano quanto prima le pioggie; con aggiugnerui alla fine preghiere, acciò che egli pregasse Dio ad impietosirsi verso quel Regno. Intenerito il Beato Bertrando di quella così gran necessità, alzati gl'occhi al cielo, fece oratione per lo spatio di due Credi, e facẽdo il Segno della Croce verso l'aria, con occhi lagrimosi disse: Confidiamo in nostro Signore che ci darà acqua. E quantunque fosse all'hora sereno il Cielo, e senza nuuola alcuna, di li à poche hore, cominciò à turbarsi, poi à piouiccinare, e finalmente à versar gran pioggia; durando tutta la notte, e'l giorno seguente, in tanta abbondanza, che la terra ne rimase abbeuerata opportunamente.

p ibidem.

[o] Nel luogo medesimo di Torrente v'ha

vna

vna fontana, che quando la ſtagione correua aſciutta, ſoleua ſcemarſi l'acqua, e tal hora mancar affatto. Di queſta nella detta occaſione il Beato Bertrando beuue, & hauendole data la ſua benedittione, dall'hora in poi non è mancata giamai: mà ha gittato ſempre, ancor nelle ſecche eſtreme; la doue l'altre ſono rimaſe aſciutte.

p Franceſco Vaziedo Notaio trouandoſi fieramente abbattuto da febbre acuta, & in gran pericolo di morire, mandò à pregar il Beato Luigi, che lo fauoriſſe della ſua preſenza, confidando con la interceſſion di lui racquiſtar ſalute. Andouui egli corteſemente, & in entrando nella camera dell'Infermo, diſſegli faceſſe buon animo, che Dio gli donerebbe ſalute, e vita, per poter accomodar ſuoi figlioli; e leggendoli i Vangeli ſanoſſi in breue, e vide i ſuoi figliuoli accaſati, viuendo tutti molt'anni.

p In 1. p. fol. 123. à tergo. & fol. 305.

q Caſtellana Vazieda moglie del Dottor Girolamo Paſquali di Bonanza del Conſiglio del Rè nella Real Vdiẽza di Valẽza, ſtaua à tal termine di male, ch'era abbandonata da Medici, e priua di ſenſi. Frãceſco ſuo padre andò à pregar il Beato Luigi, lo fauoriſſe di viſitarla, e come era la ſolennità dell'Aſſunta, lo trouò al tardi nella Cathedrale poco prima ſi cominciaſſe la proceſſione. E ſignificatoli il diſperato ſtato di ſua figliuola, riſpoſe, che ſarebbe andato al fine della proceſſione, e che

r In 1. par. fol. 124. à tergo. & fol. 316.

tra-

tratanto ei domandasse licenza per lui al Padre Priore. Visitolla, e lettile gli Vangeli disse: Hoggi e la Festa dell'Assuntion della Madre di Dio, la quale vi otterrà vita, e salute: & in questo ponendole sù'l capo la mano, aprì nello stesso momento gli occhi, racquistò i sensi, e di là à poco potè ristorarsi col cibo, e tornar ben sana.

r In 1. par. fol. 164. & fol. 178. a tergo.

r Loisa Panes donzella hauendo vn suo nipote fanciullo malato di febbre, e scrofole, lo portò in compagnia di Giouann'Anna Marco al Beato Luigi, il quale venuto in Chiesa gli lesse i Vangeli, e toccollo. Il giorno stesso gli si partì la febbre, & in breue guarì ancor delle scrofole.

ſ In 1. p. fol 295. à tergo.

ſ La Marchesa de Nauarres, haueua vn Creato mortalmente ferito, & andaua mancando. Mandò vn Chierico, chiamato Luca Porsina, à Donna Geronima Viues, à farsi prestar vna cintura di quelle, che portaua il Beato Luigi (il che fù tre anni ò quattro prima che il Beato morisse) & hauendola messa in capo allo'infermo, subito cominciò à megliorare, & in pochi giorni sanò affatto.

t In 1. par. fol. 325.

t Maria Giouanna Boil essendo malata di febbre, e petecchie, andò Vincenzo Folches suo figliuolo al Vener. Padre Frà Nicola Fattore Francescano, pregandolo à visitar sua madre: Et egli rispose, che in cambio suo vi facesse andar il Beato Luigi Bertrando, & in euento, ch'egli mettesse scusa, replicasse

se pregandolo da parte di Dio, della inferma, e di esso Beato Nicola. Fù il Beato Bertrando à quella visita, e dopò letti al suo solito gli Euangeli, pose anco la mano in capo alla inferma, la quale quando il Beato allontanaua, gridaua ad alta voce, che non si leuassi quella mano di lì (non sapendo ella di cui si fosse) perche le alleggeriua tanto il male, che non poteua esser d'altri, che di San Vincenzo Ferreri, e nel medesimo tempo migliorò, e continuò il racquisto della pristina sanità.

[u] Filippo Folches scottatosi nelle parti segrete, cadde malato, & hauuta dal Beato la beneditione, con altre Orationi, e buona speranza, che'l male non sarebbe progresso, cominciò all'hora à dar di volta quel grand' ardore, e seguì di megliorare sì, che in breue restò libero à fatto. u In 1. p. fol. 324. à tergo.

[x] Alonso Lopez de Vittoria, portò per anni sette le scrofole, e per non bastargli l'animo di abbandonar sua casa, non andò in Francia; gli cadde in pensiero di farsi dir vna Messa, nell'Altar del Rosario, dal Padre Frà Luigi Bertrando, e così pregò il Sagrestano à farla esseguire, promettendo in tanto alla Madre di Dio, vn collo d'argento. Celebrò il Beato Bertrando la Messa, gli lesse i Vangeli, e toccollo, e di subito apparue meglioramento, con seguirne appresso, & in breue perfetta salute. c Rota tra. &.1. c.18.

y An-

y Iust.c.10 y Angela Bayarri, chiese al Beato Bertrando, vn pocò di vin bianco, per lauar la testa ad vna fanciulla inferma di mal contagioso. il che fatto, con vna lauatura sola, diuenne sana.

z In 1.par. fol.1224. z Agostino Naues indoratore, patina già due anni erano, di vn male chiamato Aliacran, e pareua, che si andasse consumando, senza potersi aiutare; andò dal Beato Bertrando, perche intercedesse per lui, e trouatolo all'Altare, aspettando il fin della Messa, senza dir cosa alcuna, fù dal Beato chiamato, e fattolo inginocchiare, disse alcune Orationi, poi lo toccò, e benedisse. Il chè fornito, si trouò sano di detto male, al quale nello spatio delli due anni sopradetti furono; mà in vano, applicati molti medicamenti.

a In 1. p. fol.1224. a Vn Argentiere chiamato Alfagiari, essendo cieco affatto, incontrato vn dì per la strada dal Beato Bertrando, gli disse il Seruo di Dio, che si raccomandasse alla Diuina Maestà, che andasse al Conuento de Predicatori. Andouui il cieco, doue il Beato dicendogli delle Orationi, e toccandogli gli occhi, restò di subito illuminato.

b In 2. p. fol.1252. b A Geronima Agostina, essendo zitella, venne vno strano appetito di mangiar le croste bianche del muro, e dicendole vn'amica sua, che ciò era peccato mortale, se ne rattenne; mà però durandole tuttauia quel si

fatto

fatto appetito, sì la ridusse debole, e contrafatta, che daua noia à mirarla. Condussela quell'amica sua al B. Bertrãdo, & egli confessatala, raccõsolollla, cõ dir che pregheria Dio le togliesse così strauagante voglia: la qual da quel punto le si partì per sempre, e tornò sana com'era prima.

c Giouanni Cas Macellaio, haueua due figli maschi, & vna femmina, tutti tre malati di scrofole, furono dalla madre condotti al Beato Bertrando, per che li benedicesse, il quale detta Messa gli toccò, e lessegli li Vangeli, & il medesimo fece nel dì seguente. Il terzo giorno dopò d'hauergli tocchi, disse non occorreua ve gli menasser più, e così fecero, & in breue sanaron tutti. c In 2. P. fol. 2329. à tergo.

d A Speranza Bernardo, si eran morti due figliuoli di scrofole, e restãdolene ancora due altri, con inditij grandi dello stesso male, gli menò al Beato, che gli toccasse. L'vn di loro alla prima volta restò guarito, e così fece l'altro nella seconda. Per la qual cosa con tanta diuotione rimase verso di lui, che in altra differente infermità, enfiandosigli il collo, per non esser all'hora viuo il Beato Bertrando, si fece toccar il male con vn poco di vestimento di esso Beato, e di subito il male disparì via. d Roca tra&. 1. c. 18.

e Barbara Abarca, stata quattordici mesi in letto, per flusso di sangue, e giunta à termine, che era stata giorni senza mangiare, e e In 2. par. fol. 2262.

già le haueuan data l'Estrema Vntione. Visitolla il Beato Bertrando, e dettole, che stesse di buon'animò, che non sarebbe morta di quel male, tra quattro giorni guarissi.

g In 2. par. fol. 2263.

f Isabella Abarca, giouane di anni 14. malata di scrofole, fù in compagnia di Barbara sua zia à visitar il Beato Bertrando, che staua all'hora alla Confraternità di Nostro Signore; e fattala inginocchiare, dette le sue Orationi, e toccole il collo, sentissi meglio, & in pochi giorni rimase sana.

h In 2 par. fol. 2281.

g Fra Diegó Ordognez dell'Ordine de' Predicatori, patiua già vn'anno era e mezo, di sciatica nella coscia destra, con si fatto dolore, che non solo nol lasciaua caminare; mà ne meno mangiar, ne dormire: nel qual tormento veggendosi, pregò Frà Giouanni Lescano, che seruiua il Beato, gli facesse mercè, che il Seruo di Dio, anzi che morisse (che fù il giorno medesimo, ch'esso andò all'altra vita) potesse toccarlo, hauendo gran fede, ch'egli ne sanerebbe. Così Frà Lescano, preso in su le braccia l'Infermo, & alzate le lenzuolá del detto Beato Bertrando, toccando la sua parte malata, con le gambe del Beato, sentì in quel punto mitigarsi il dolore, e seguendo tuttauia di star meglio, frà tre giorni restò libero, ne mai più patì di quel male.

C A-

CAPITOLO XI.

Del testimonio, che fecero alcuni serui di Dio della Santità del Beato Luigi Bertrando, essendo egli in vita.

MAestro, Natale di Mena, Dottore in Theologia, che fù Rettor di Torrente, persona di molte virtù, e lettere, teneua grand'amistà col Padre Maestro Fra Giouanni Micone, e communicaua seco le cose sue essēdo giouane, staua incerto del farsi ò Prete, ò Frate. domandatone consiglio ad esso Padre Micone, risposegli, che lo Spirito Santo lo illuminarebbe, e replicandogli lo consigliasse à quel, chè pareua meglio: dissegli se haueua ciò partecipato col Padre Fra Luigi Bertrando: non Padre (gli rispose) perche egli è giouane (che poteua all'hora esser di 27. anni in circa, & era Maestro de Nouitij,) e simil cose trattar si deono con persone mature, e d'esperienza. Vi prometto, soggiunse all'hora il Padre Micone, che se bene à voi par giouane Fra Luigi, sarà egli quì in Valenza, vn'altro San Vincenzo Ferreri, e voi lo vedrete. La onde tenne esso Maestro Natale nell'auuenire in molta stima il Beato Bertrando, e trattò con lui il discorso di sua vita, & hauendo vedute le cose, che succedettero, la sua morte, e la fama sparsa de

g In 1. par. fol. 75.

ſuoi Miracoli, conobbe quanto il Padre Micone gli haueua detto, eſsere ſtata vera profetia. Il medeſimo affermò in altra occaſione il detto Maeſtro Micone, mentre era moribondo, dicendo à quei Religioſi, che piangeuano la perdita di sì buon Padre. Conſolateui, ò miei cari fratelli, perche hauete vn Santiſſimo huomo, che è il Padre Frà Luigi Bertrando, & è vn'altro S.Vincenzo Ferreri.

b In 2. par. fol. 2254 à tergo,

b Quando il Beato Bertrando ſtaua nel Conuento d'Albayda, fù vn dì viſitato da vn antico Romito, che menaua ſua vita in vn deſerto, lungi dal Conuento di Sant'Anna da dieci leghe, in grand'openione di Santità, perche haueua diſtribuita tutta la ſua robba à poueri; andaua ſcalzo, e portaua vna ſola tonica, e nelle mani il Breuiario, e'l Roſario: nell'arriuar egli vicino alla porta del Conuento, doue dimoraua il Beato, ſi chinò à terra per baciargli i piedi, ſenz' hauerlo giamai veduto, & ad alta voce diſse: Angelo di Dio ſei tù, Fra Luigi Bertrando, Angelo di Dio ſei, ò che ſedia, ò che gloria ti tiene Dio apparecchiata; e trattando inſieme coſe ſpirituali, ſi trattēne il Romito fino à tre giorni, confeſsandoſi, e communicandoſi ciaſcuno di eſſi. Gli domandò Girolamo Abeglia, che gli era paruto di quel Romito. Hò veduto, diſse, vn'huomo di molta penitenza, molta oratione, e molta pouertà.

c In 2. par. fol. 1309.

c Eſsēdo il B.Luigi, Prior di S.Honofrio, vēne

ne à lui di Castiglia vn altro Eremita, mosso dalla fama diuolgatasi della sua Santità, & giuntoli auanti, si prosternò per baciargli i piedi, & il Beato fece il medesimo. Cominciò il Romito à dire, che egli era vn gran Profeta, & vn'altro San Vincenzo Ferreri, & il Beato volendo dar'ad intender lui non esser quegli, che il Romito diceua: voi sete (ripigliò il Romito) il Profeta, e non altri: e dirizzatosi in piedi, e forniti i lor ragionamenti, disse il Beato Bertrando, à Fra Andrea Cabrerizo, che si trouò presente, che quante cose hauea detto il Romito, tutte erano profetie.

Il Beato Padre Fra Nicola Fattore (la cui Santità, e miracoli sono così manifesti nel Regno di Valenza, & in tutta Spagna) in tanta veneration, e stima, teneua il Beato Bertrando, che spesso quando hauea qualche infermo, ò trauagliato assai, gli inuiaua è esso Beato Bertrando, come che ei potesse molto con Dio, & in molte occasioni testimoniò, oltre alle cose dette di sopra, della gran Santità di lui.

[d] Due anni prima, che il Beato Bertrando morisse, fù il Beato Padre Fra Nicola a visitarlo in sua cella, trouandouisi presente Gaspare Gio. Perez torcitor di seta, e stando li due serui di Dio in santa conuersatione, andò il Beato Nicola in estasi, per lo spatio d'vn quarto, e mezo d'hora, e nel ritornar

d In 2. par. fol. 1645.

in se disse al Beato Bertrando, con allegrezza grande. O Fra Luigi, Dio tiene apparecchiata a Vostra Paternità vna Sedia, tra i Serafini: & il Beato Bertrando con molta humiltà gli disse, che non lo chiamasse con quel titolo di Paternità, perche esso era vn minimo Frate gran peccatore.

eRoca tract. 2.

e In vna Predica dal Beato Bertrando, fatta nella Cathedral di Valenza, trattando dell'estasi, ò rapti, disse, che quantunque fossero in quei tempi alcuni rapti buoni; tuttauia ve n'eran di quei, che non erano euidente segno di Santità, e che poteuan esser naturali, e chiuder in se stessi qualche veleno, allegando San Vincenzo Ferreri al cap. 12. nel Trattato, che fa della Vita Spirituale: il quale fù di parere, che molti rapti del suo tempo, fosser cosa diabolica. Per il che pensarono alcuni, ch'egli hauesse voluto tacciare l'estasi del Beato Fra Nicola, e furono à dirglielo, il quale con la sua humiltà, non solo non prese disgusto verso il Beato Bertrando; ma fù à visitarlo, e stando seco tutto il dopò desinare, il Beato Bertrando lo fè restar à cena co'suoi Religiosi, nel Refettorio. Con tutto ciò non parue al B. Nicola, che il Beato Bertrando, gli hauesse fatte l'accoglienze solite, ne mostratoglisi così affabile, come faceua prima. La onde ritornato il Beato Nicola al suo Conuento, scrisse la Lettera seguente a' 18. d'Agosto, vigilia di S. Luigi

gi Vescouo, dell' Ordine del Serafico San Francesco, doue gran testimonio dà della Santita del Beato Bertrando, e lo chiama Santo, & Angelico.

Al mio molto amato Padre Frà Luigi Bertrando, ne i Predicatori.

Giesù Maria.

Santo mio, nelle Piaghe di Giesù Christo.

LA gratia, amor' e carità dello Spirito Santo muoia nell'anima di Vostra Carità, & infiammi cotesto Angelico petto nell'amore del dolcissimo Giesù. In quest'hora, ch'io leggeua in Santo Antonino, mio diuoto Istorico, intorno alla gratia delle eleuationi di spirito, & estasi, dell'Angelico Dottor San Tomaso, hauendo io occasione di scriuerui per il presente portatore, le dicò Padre mio, delle care accoglienze fattemi l'altro dì in cotesta casa, che Dio m'è testimonio, come io venni con la schiettezza medesima, con laquale hò sempre visitato Vostra Carità, ne m'è entrato mai contra il mio Bertrando sospition'alcuna, nè altra cosa, che turbar mi potesse l'animo: perche nè con Monsignor Patriarcha, nè con chi si sia mi son lamentato, nè mostro qualsiuoglia minimo segno di poco amore; nè tampoco hò data fede à chi m'hà riferto, ch'ella hauesse contra mè predicato. perche quando

anche fosse, il prenderei per essercitio spirituale; e così lo predico à Vostra Carità, che son amico di Dio, & vscij da cotesta Santa Casa con maggior diuotione, che quando v'entrai, & haurei hauuto caro esser benedetto con le Reliquie di San Vincenzo; mà vidi, che Vostra Carità pareua fuggisse da mè; ben lo credo, che vn'Angelo fugga da vn Demonio, come son'io, anzi peggior, e più abbomineuole.

Benche Vostra Carità alquanto aspro con mè, in cotesto Santo Refettorio, mangiando quella testa di pesce, giunse poi la consolatione del mio Padre San Domenico, e di San Vincenzo, che non fù poca. A gran gloria di Dio lo dico, se fù nell'intelletto, ò ne gli occhi del corpo, sallo Dio. Padre, Padre, Padre. di che hà paura? non tema Padre, habbiamo Dio, e la sua verità, non v'hà che temere; e come insegnar, che si pensi in Dio, e che tenghino continua memoria di Dio l'anime nel male? e cosa sospettosa, nol voglia Dio. Cattolico è Vostra Carità, e Seruo di Dio. Preghiamo Sua Diuina Maestà, che ci guardi, e ci tenga sopra la sua Diuina mano. Di mè la supplico, preghi Dio mi faccia suo seruo, e predichi contra di mè, che son'vn Demonio.

Ringratio Dio, che vn Padre Maestro mi scongiurò in San Francesco cinque volte, e che il mio carissimo Bertrando fugga da me.

E s'io

E s'io non hauessi il credito, non hauessi il polso del mio San Vincenzo Ferreri, hor doue n'andrei? Spero; che'l mio Signor San Vincenzo non mi sarà ingrato; che i Santi non lo sono. Padre, Padre, Padre, perche m'abbandona? perche mi fugge? mà io verrò ogni giorno à vederla, & à riceuer di cotesti fauori, e quando nò, euui cotesta santa porta, doue il Padre Portinaio, come pouero, non mi discaccierà, e quando meno se'l penserà, mi vedranno mangiar trà poueri, cosa che tanto mi piace. Hoggi hò offerto à Dio vna vita di Giesù Christo, delle mie battiture, che Dio l'habbia accetta.

Gran contento sentij nell'hauer cenato in compagnia di tanti Angelici, che sono in cotesta Santa Casa. A mè pareua di esser Satanasso tra i figliuoli di Dio. Pregate Dio per me Santo Lodouico Bertrando. Domattina è il vostro Santo, e mio ancora. Creda vna cosa, che quando hò da venir à vederui, mi confesso prima.

Tuo nel Signor Giesù Crocifisso

Questo abbomineuol Dragon dell'Inferno

Frà Pietro Nicola Fattore.

Si dee auuertir, intorno à questa lettera, che il Beato Fra Nicola tutto inteso al feruor di Spirito, lasciaua nello scriuer alcune cose imperfette, e quel ch'accenna di San Domenico,

nico, e di San Vincenzo Ferreri è, che quando egli cenò nel Conuento sudetto, vide assisi à Mensa con gl'altri Religiosi, e cenar di compagnia li due gloriosi Santi (si come egli medesimo lo racconto al Beato Luigi, & al suo fratello il Signor Giacomo Bertrandi) de quai Santi era diuotissimo, e spetialmente di San Vincenzo. Quanto al confessarsi prima di visitar il Beato Luigi fù, che gli portaua tanto gran riuerenza, e tanta openione haueua del suo penetrar i pensieri, che quando andaua à visitarlo, si confessaua innanzi. Il che disse à Monsignor Patriarca, & ad altri. Circa la vita di Christo vuol dir, che s'haueua data vna disciplina con trenta tre battiture, per tanti anni che Christo fù trà di noi in terra, pregando per il Beato Bertrando.

f In 1. par. fol. 645.

[f] In vn'altra occasione andato il medesimo Beato Nicola à visitar il Beato Luigi, diè gran testimonianza della Santità di lui, che fù in questo modo. Nell'andar à i Predicatori, incontrato nella piazza di quel Conuento vn Chierico suo amico, Luca Porsina, lo condusse in sua compagnia, & entrati in Conuento, e gionti alla porta, per doue dal Chiostro vassi nel Dormitorio, trouarono il Beato Luigi, che vsciua loro incontro, à riceuer il Beato Nicola, doue abbracciatisi con grand'amore, e carità, disse il Beato Luigi. Padre Fra Nicola, sia molto ben venuta Vostra Paternità. Io staua scriuendo la predica, che debbo far

Do-

Domenica prossima, e salitomi nel pensiero, che Vostra Paternità veniua per visitarmi, son venuto ad incontrarla. Ciò detto, cercarono l'vno, e l'altro di baciarsi le mani, e nol potendo, si prostrarono amendui in terra, per baciarsi i piedi, e dopò hauer combattuto vn pezzo, al fine leuatisi andarono alla cella di San Vincenzo, e quiui inginocchiati si misero á far oratione, standoui presente il sudetto Chierico, e'l compagno del Beato Nicola, chiamato Frá Pietro, i quali videro i due serui di Dio circondati da vna gran luce, che gli coperse in modo, che più non si scorgeuano.

E così stati alquanto, se n'andarono alla cella del Beato Bertrando: doue parlando al solito delle cose del Cielo, il Beato Nicola, andò in estasi per due hore, nel qual tempo il Beato Luigi si trattenne col Chierico, dicendogli gran cose del B. Nicola, e lodandolo per vn gran seruo di Dio con dir, che in quella Città e Regno doueua esser tenuto è riuerito per Santo. Tornato in se il B. Nicola si licentiò, per esser già tardi, & accompagnandolo il Beato Luigi, in passando auanti la cella di San Vincenzo, disse il Beato Nicola, Prima di molti anni vedremo in questo Dormitorio vn'altra cella riuerita, come questa di San Vincenzo, e sarà la di Vostra Paternità. all'hora il Beato Luigi, da modesto rossore tinto il viso, e con gl'occhi in terra disse: Vostra Paternità ciò dice per humiliar questo

gran

gran peccatore: e Vostra Paternità quando si cõfessarà domattina, haurà d'accusarsi di questo ancora. Verissima riuscì la profetia, poiche pochi anni dopò la morte del Beato Luigi fù detta cella conuertita in Oratorio; vi si dice Messa, & è visitata, come quella di San Vincenzo. In altra occasione predicando il Beato Nicola, disse chiaramente queste parole. Io non sono Santo, mà Fra Luigi Bertrando sì. Morto poscia il Beato Luïgi gran cose fauellò della sua gran Sãtità, e gloria, le quali si scriueranno nel cap. 19. seguente.

CAPITOLO XII.

Delle molte infermità che patì il Beato Luigi Bertrando.

a Iust.c.17. PAre, [a] che Dio non habbia voluto dar vn dì di salute al Beato Fra Luigi Bertrando, accioche tanto maggior premio hauesse la sua gran patienza nel Cielo: e perche e' potesse come San Paolo gloriarsi nell'infermità sua: fin da fanciullo visse infermiccio, e nell'Ordine (le cui asprezze assai maggiori sono di quello, che altri si crede) gli s'accrebbero sempre nuoue indispositioni.

Hebbe la vista molto corta, e l'vdito debole; e per ricuperarlo soggettossi à varie medicine, e sofferì gran tormenti. Portò molt'anni dolorosa piaga in vna gamba. Patì

gran

gran vertigini. Li due ò tre vltimi anni di ſua vita hebbe fluſſi grandi di ventre, ſenza poteruiſi trouar rimedio. E però ſtaua ſempre fiacco, e ſmorto. Et haueua gli occhi alquanto incauati, mà di così gran ſpirito, che vn tantino, ch'ei ſi ſentiſſe men male, tornaua all'vſate fatiche, e penitenze dell'Ordine, con molt'altre, ch'ei vi aggiugneua: e però tornaua preſto à ricadere. Per curarlo di quelle ſue tante infermità, chiamarono i parenti e diuoti ſuoi molti Medici, e trouarono medicine ſtraordinarie; mà tutto ciò ad altro non ſeruiua al fine, che à tormentarlo: e così diceua alcune volte con lagrime. Deh laſciam far à Dio, e facciaſi la ſua volontà. Con tutto ciò gran marauiglia era del Signore il veder la diuotione, con che veniuano le genti à chieder ſalute à chi mai non l'hebbe: Mà non era gran coſa, che ſenza hauerla per ſe, ei la deſſe altrui. Poiche non la daua in nome ſuo; mà di Gieſù Chriſto, fonte d'ogni ſalute, e d'ogni altro bene. Soleua egli recitar à gl' infermi vna oratione vſata parimente da San Vincenzo, la qual è ſcritta di ſopra, e con quella ſanaua molti; come pur s'è notato. Mà per guarir li ſuoi propri mali, diceua quella di S. Agoſtino. *Domine hic vre, hic ſeca: vt in æternum parcas*. & altre volte diceua: *Domine hic non parcas, vt in æternum parcas*: Sodisfece Dio al ſuo deſiderio, poiche non hebbe (come di ſopra) vn dì d'intera ſalute:

e per

e per la gran patienza, c'hebbe ſempre nelle ſue gran malattie gli ſe gratia Dio di ſanar quelle d'altri.

b Inſt.c.17 [b] Entrando l'anno 1581. dopò l'hauer predicato il dì dell'Epifania nella Chieſa maggiore della Città, e la ſeguente Domenica nella Chieſa del Temple, ad inſtanza del Maeſtro di Monteſa, e della Marcheſa di Nauarras ſua moglie, molto diuoti del Beato Bertrando, l'aggrauaron tanto le ſue vecchie infermità, che diuenne inhabile affatto, à predicar la futura Quareſima, come haueua promeſſo, nella Chieſa Parocchiale di San Stefano: doue fù battezzato il Seruo di Dio, e così la raccomandò al Padre Maeſtro Fra Vincenzo Antiſt, che l'accettò, ſperando nell'orationi del Beato, che gli giouarono grandemente.

c Inſt.c.17 [c] La Quareſima gli crebber tanto i ſuoi mali, che i Padri di quel Conuento deliberarono di communicarlo per Viatico, ſi come fecero; aſſiſtendoui Monſignor Don Giouanni de Ribera Patriarca d'Antiochia: che tanto l'amaua, e gli teneua quaſi continua compagnia. Erauui parimente il Veſcouo di Marocco, Don Michel de Spinoſa, & il Gouernator Don Iacomo Ferreri, con altri Caualieri, e perſone principali. Innanzi di riceuer il Santiſſimo Sacramento, fece il Beato vna longa proteſta, confeſſando la Fè Cattolica, e tutto altro, che crede la Santa Romana Chie-

Chiesa, e con molte lagrime chiese misericordia à Dio per li meriti della passione di Giesù Christo, e per la intercessione della sua Madre sempre Vergine Maria.

Inuocaua ancora i Chori de gli Angioli, de gli Apostoli, Martiri, Confessori, e Vergini; raccomandossi poi singolarmente al Padre San Domenico, & a tutti i Santi Frati del suo Ordine, che sono in Cielo, nominando in particolare San Pietro Martire, Sant' Antonino, San Tomasso d'Aquino, e San Vincenzo Ferreri. Quì fermatosi vn poco, soggiunse, Oh Padre San Vincẽzo padre mio, padre mio, *Currus Israel, & auriga eius*: poi inuocò San Raimondo, Santa Caterina di Siena; e poscia San Francesco, e tutti i suoi Santi Frati. Sant'Agostino, San Benedetto, San Bruno, con tutti i Santi, e Sante delle Religioni loro. E finalmente, tutti i Beati spiriti del Paradiso. e pregaua Dio, non riuocasse la sentenza della sua morte corporale. Queste, e simili altre cose disse il Beato Bertrando con tanto spirito, che quãti eran quiui presenti, risolsersi in lagrime. Fornita la Communione, abbracciollo il Patriarca, e destramente gli trasse di dito vn' anello d'osso, che'l Beato per le sue infermità portaua.

[d] Stando il Seruo di Dio, in questa così graue malattia, Don Giouanni Boyl de Arenos haueua Donna Isabella sua figliuola tan- d In 1. par. fol. 258.

to

to inferma, che i Medici non le dauan vita più di quattr'hore: per il che trà la perdita imminente della malata, e per li danni grandi, che doueuano risultar'intorno alla quiete, e pace di sua casa, deliberò d'andar al Beato Luigi Bertrando, acciò che lo solleuasse in tanto trauaglio. E giugnendo al Conuento tre hore auanti meza notte, benche sapesse, che si trouaua il Seruo di Dio grauatissimo, & in termine di non poter parlar ad alcuno, trouò nondimeno il Padre Maestro Fra Pietro di Salamanca; il quale intesa la gran necessità, introdusselo nella cella del Beato Bertrando, che con vn Crocifisso in mano, e con la faccia verso il muro staua ambastiando.

Sentendo strepito, riuolto il viso, vide il detto Don Giouanni il qual disse. Padre mio per amor di Dio mi perdoni s'io vengo à quest'hora, che l'afflittione grande, ch'io sento, mi sforza ad esser così importuno, e cominciando à breuemente raccontar il suo affanno: il Beato fattolo sedere, e con vna quiete, come se non hauesse male, gli domandò intorno à ciò di molti particolari, e poi dissegli, Signor Don Giouanni stia Vossignoria con l'animo riposato, e consolisi, che sua figliuola non morrà di questa infermità, perche Dio le darà salute: e dicale ch'ella si confessi, e communichi vn'altra volta in rendimento di gratie; e ciò detto riuolta di nuouo

al muro la faccia, ritornò ad agonizar come prima. Accorgendosi Don Giouanni, che più non le rispondeua, gli baciò le mani, & à casa andossene. Et in arriuando prima di peruenir la doue dimoraua la'nferma, dissergli che sua figliuola già staua meglio, e parlaua. Entrato in camera, Consolati (disse) figlia cara, che non morirai di questo male, con il rimanente: & in conformità ella ricouerò ben tosto intera salute.

[e] Megliorò etiandio alquanto il Beato, e sempre che le poche forze lo concedeuano, si leuaua à dir Messa in Cappella di San Vincenzo. E se ben accadeua qualche volta, che finita la Messa ei venisse meno, non però lasciaua di dirla nel di seguente: & ammonendolo vn Religioso à starsene in letto, perche col leuarsene si acceleraua la morte. Gli rispose, fratel mio li Sacramenti della Chiesa non ammazzan veruno, anzi aiutano alla salute, non solamente del corpo; mà dello spirito ancora, quanto conuiene per quella dell'anima. e Iust. c. 17.

[f] A mezzo il mese di Maggio tornò ad aggrauarglisi di sorte il male, che lo sostentauano solo con liquori di gran sostanza. Sentiua dolori acerbissimi per tutto il corpo, e li tolleraua con allegra patienza dicendo, che se bene sentiua tal hora aprirsi il petto, macinarsi l'ossa, e segarsi le gambe, nondimeno più stimaua quello, che tutto il mondo, però f Iust. c. 17.

che quella era vna gran misericordia, e regalo, che Dio gli faceua. Vdendolo qualche volta lamentarsi Monsignor Patriarca, e che nel dibattersi mostraua di patir gran dolori, gli disse: Padre fra Luigi non vi contentate voi di quel che Dio vi manda? Volendo che patiate qualche parte del molto, ch'egli sofferse: acciòche più purificato vsciate da questo Mondo? In verità Monsignore (rispose il Beato Bertrando) ch'io non cambiarei queste pene con qualsiuoglia bene della terra; e resto confuso, che Nostro Signore mi faccia tanti fauori, non meritandoli; che sono vn gran peccatore. Aggiungendo quel suo solito motto. *Domine hic vre, hic seca, &c.* e quel che segue. Cosa era di grand'edificatione il veder, che non solo si confessaua, e communicaua ogni giorno; mà teneua ancora due hore ordinarie d'oratione, vna la mattina, e l'altra la sera, pregando gli infermieri à non permetter l'entrata à veruno, à disturbarlo, in quel tempo: con essortar loro ancora à non lasciar passar giorno senza consumarne vna parte in oratione, per esser quella il pasto dell'anima, & occasione dell'aumento di tutte le virtù.

Sentiuano gli infermieri ch'egli dopò l'hauer pregato la Gloriosissima Vergine Maria; di cui teneua sempre vna Immagine, inuocaua molti Santi canonizati, e molti Religiosi, che morirono in quel Conuento gli anni passati,

ſati, ſpecialmente il Beato Martire, e riformatore, Fra Domenico di Monte maggiore, il Venerabil Padre Micone, Fra Michele di San Domenico, Fra Lorenzo Lopez, Fra Bartolomeo Pauia, Fra Bartolomeo della Coſta ſuo Confeſſore, e Fra Carlo di Mencos natural di Tafalla, poco dianzi morto, d'età d'anni 20. che il Beato Bertrando lo nominaua Angelico, e diceua. *Eripuit eum Dominus, nè malitia immutaret intellectum eius.*

g Alcune volte per allegrarlo i ſuoi diuoti gli faceano far muſica, & il Beato Bertrando per meglio contemplar con eſſa le coſe del Cielo, ſi copriua la faccia, la quale poi ſcoprendo ſi vedea bagnata di molte lagrime. Stette molti giorni patendo gran fame, e ſete intollerabile, peroche i Medici nol laſciauan ber, nè mangiare ſe nō pocchiſſimo, atteſo che per eſſer il ſuo male ſtraordinario, andauano con molto riguardo: e come haueua vna febbre ſorda interiore, che gli conſumaua l'humido radicale, patiua tanto gran fame e ſete, così pregò il Padre Maeſtro Fra Giuſtiniano Antiſt, che per le piaghe di Giesù Chriſto impetraſſe da Medici à concedergli nella mineſtra di brodio qualche fetta di pane: il che die marauiglia, ch'vn huomo, il qual haueua trattato ſempre il ſuo corpo con tant'aſprezza, chiedeſſe all'hora con tanta humiltà, e come per limoſina, quel poco riſtoro. E ben ſi vide, che il Beato Bertrando teneua g Iuſt.c.17.

grandissima necessità di quello, che domandaua, poiche datogli da mangiare, si conosceua in vn subito tal miglioramento, ch'era cosa di stupore, e così venne, à poco, à poco racquistando qualche salute.

h Iust. c. 17. h Et accioche più facilmente egli conualesse, domandò licenza il Signor Girolamo suo fratello, di farlo condurre alla Confraternità di Nostra Signora dello spedal de i Chierici; del quale egli haueua il gouerno, doue mentre il Beato Bertrando dimorò, non solo si contentaua, che i Padri del Conuento andasser qualche volta à confessarlo, e darli il Santissimo Sacramento; mà alcuni giorni si vestiua, e diceua Messa in detto Spedale, con il consentimento del Patriarca, il quale spesso lo visitaua, nè in questo, nè in prouederlo de gl'opportuni regali, si lasciaua da veruno passare auanti.

i Iust. c. 17. i Scorsi alcuni giorni, stimando bene i Medici, che il Seruo di Dio vscisse fuor di Valenza, per mutar aria, prima che sopragiugnessero i caldi canicolari, inteso ciò il Patriarca, fece instanza, ch'egli andasse à goder il luogo di Godeglia, doue all'hora dimoraua esso Patriarca. Andouui il Beato Bertrando, e vi si trattenne circa doi mesi, nel qual tempo cosa era per lodar Dio il buon essempio, che di se diede il buon Patriarca, seruendo al Beato Bertrando con tanta sincerità, e schiettezza, dandoli il mangiar egli stesso di sua propria

mano,

mano, come s'ei fosse stato vn San Vincenzo Ferreri: mà il Seruo di Dio si turbaua tanto nel riceuer qual si fosse delicatezza e regaló, che nè il Prelato, nè li suoi gentilhuomini osauano passar di nulla più l'ordinario, temendo non gli nocesse alla sanità la noia, ch'ei ne prendeua.

Diceua spesso con grand'affetto queste parole. Io che si gran peccatore sono, e non merito pure vn boccon di pane, hò da tollerar tanta carità, e mercede? Ben sò quello, che Dio pretende nel muouer Vossignoria Illustrissima à farmi tanti fauori, tutto è per maggiormente obligarmi, à finche io cominci di seruir alla Diuina Maestà sua. Benche si trouasse qualsiuoglia persona principale, e di titolo col Patriarca, quando giugneua l'hora, che il Beato Bertrando mangiasse, Sua Signoria Illustrissima gli lasciaua, & andaua à seruire l'infermo, benedicendo la mensa, affettandogli il pane, e trinciando anche quelle poche viuande. E finito di mangiar il Beato, il quale staua sempre in silentio; chiedeua la mano al Patriarca per baciargliela, come faceua. Dopò cena, si ritirauano amendui ad vna finestra, trattando cose spirituali, e godeua in estremo il Beato nel tener gli occhi al Cielo, e con ragione, poiche quello doueua esser sua stanza.

K Non tralasciando i Medici cosa alcuna perche il Beato risanasse perfettamente, dis- k Ibidem.

ser, che gran giouamento gli apportarebbe il far vn pò d'essercitio, salendo così à bel'agio il Monte. Per la qual cosa comandò il Patriarca si facesse vna sedia in modo, che la portasser due somaretti. Et in questa maniera il dì 4. d'Agosto andossene à Burgiazot, luogo lungi da Valenza vna picciola lega. Dipoi l'essersi quiui communicato, vedendo quella Chiesa in molto bell'essere, domandò à Giouanni Peglie sciero, vn de' Segrestani maggiori della Cathedral di Valenza, ch'era quiui, chi tanto acconciamẽte l'hauesse ornata. Risposegli, che Maria Pagliares moglie di Bermat Simo, Signor di quel luogo, & aggiunse. Padre preghi Dio per lei, che sta molto male; al qual disse il Beato, Giouanni ditele, che nostra Signora la paghera di ciò ch'ella ha fatto alla Chiesa; che presto morrà, & io non molto di poi; si come fù, peroche ella finì sua vita il dì dell'Assunta, & il Beato, il dì 9. d'Ottobre seguente, come diremo.

l ibidem. l Il giorno appresso condussero il Beato Bertrando al Conuento de Padri Agostiniani nella Terra di Rocca forte: doue prima di essersi communicato s'accorse esserli caduta vna macchia sopra lo scapolare: nella qual occasione, il Padre Maestro Fra Gregorio Satore gli diede il suo. E quando glie lo resero, senti, che gittaua sì grande, e straordinario odore (quale durò otto giorni) che ne rimase ammirato. Il dì dell'Assuntione della

Ver-

Vergine andò il Patriarca à predicar à Valenza, e non essendoui nel luogo altra Messa, che la grande, alla quale il Beato Bertrando, per la sua infermità non poteua stare, sorse la mattina per tempo, e fecesi portar à Rocca forte, doue il detto Maestro Frà Giouanni lo confessò, gli disse Messa, e communicollo, e poi tornossene il Beato Bertrando, à Godeglia. Ben dimostrò il Beato Bertrando, la gran fame, ch'egli hauea del Santissimo Sacramento: auuenga chè si sforzaua d'andar ogni dì alla Chiesa, benche lontana dall'habitatione, per communicarsi: il che faceua ordinariamente Monsignor Patriarca nella Messa, ch'ei soleua dire.

Con le carezze grandi, che riceuette il Seruo di Dio nella casa del Patriarca, megliorò tanto, che i Medici hebber fede fosse per ricouerar intera salute. Mà il Beato perseueraua tuttauia nella riuelatione, che Dio gli haueua fatta della sua morte. E dicendogli il Patriarca, che i Medici affermauano la sua vita; mà però egli ne staua timoroso per quello che di esso Padre l'anno passato detto hauea al Maestro Fra Pietro di Salamanca. Rispose il Beato: Monsignore, molto ben mi rammento il giorno, che io gliè lo dissi, e stò contentissimo, che si adempia in mè la volontà del Signore Dio.

m Essendo il Beato andato alla Chiesa di Godeglia, per communicarsi vn dì, che spira- m Iust. c. 18

R 4 ua

ua vn grande, e mal vento, se ne tornò di sorte alterato nel male, che fù necessario di ricondurlo à Valēza, nell'Hospedale de' Chierici, doue staua suo fratello, come si è detto. Auualorossi di maniera la infermità, che temendo i Padri del suo Conuento, nō si morisse fuori della Casa, e compagnia loro, cosa di lor grandissima afflittione; feciono instanza al Priore Maestro Francesco Alemani, che lo facesse portar al Conuento, si come con molto gusto, e desiderio del Seruo di Dio, fù esseguito, mettendolo in vna cella della Infermeria, doue stette per vn mese, fin che morì.

CAPITOLO XIII.

D'alcune cose marauigliose, prima della morte del Beato Bertrando auuenute.

a Iust.c.14 SI [a] come grande era l'opinione della Santità del Beato Luigi Bertrando, così molti haueuan desiderio di vederlo, e di visitarlo, massimamente, che si teneua per certo douer la sua morte succeder nel giorno di San Dionisio di quell'anno 1581. e questo era publico, per hauerlo egli detto vn'anno prima, e molte volte l'anno medesimo, da che sparsosi, venne à notitia di molti. e particolarmente il Padre Don Lorenzo Zamora Certosino, Prior di Portaceli, vdendo al Patriarca dir

dir questa Profetia, tornatosene al suo Monasterio, scrisse in vna carta le seguẽti parole.

REVELATIO.

Anno 1581. *In Festo Sancti Dionysij moritur Frater Ludouicus Bertrandus*. E piegata, e sigillata la carta col Sigillo del Cõuento, vi fece questo soprascritto: *Secretum in Festo Omnium Sanctorum anni* 1581. *reserandum*; e comandò à' Padri, che teneuan le chiaui della cassa commune, che non aprisser quella carta senza sua licenza, innanzi la Festa de tutt'i Santi: ben che subito dapoi morto il Beato Bertrando, vedendo adempita la Profetia, fece intendere à i Monaci, che già poteuano leggerla: il che facendo, grandemente si marauigliarono, che tanto tempo prima, e con tanta certezza, si hauesse il B. Bertrando scritta sua morte. Questa carta fù da i Padri Certosini data al Padre Maestro Vincenzo Giustiniano, il quale il primo fù, che la vita del Beato Bertrando scriuesse.

Diuolgatosi poi per Valenza, la vicina morte dal Beato Bertrando, concorse gran gente, per visitarlo, e per hauer la sua Benedittione, in modo che gl'Infermieri haueuan da far'assai à difender quella cella da tanta moltitudine d'ogni conditione; e quei, che non poteuano esser introdotti, si contentauano,

uano, che almeno i lor Roſari toccaſſer le coperte, e lenzuola di lui; e coloro che poteuano arriuar à vederlo, ſi teneuan più che felici: e molte perſone principali, con lo ſtar ginocchioni auanti il letto del Beato, ſtimauanlo vn beneſitio notabile.

b Iuſt.c.20 b Trà li molti Signori Titolati, che diuerſe volte viſitarono il Beato Bertrando, vno fù il Maeſtro di Monteſa Don Pierluigi Galzerano de Borgia, figliuolo del Duca di Candia, Don Giouanni; il quale douendo vſcir di Valenza, e dubitando, non al ſuo ritorno trouarlo viuo, fù à domandargli la ſua beneditione, e ginocchiatoſi à piè del letto, abbracciò quelli del Beato, con diuotione accompagnata dal pianto. Di che molto contriſtoſſi il Beato Bertrando, e con ſentimento diſſe; come eſſer può che V. S. Illuſtriſſima ciò faccia con vn ſi gran peccatore? lo ſteſſo fece anche Don Giouanni, Commendator Maggior di Monteſa, immitando l'humil ſuo Padre, & il Beato Bertrando, che muouerſi non poteua, s'aiutaua il più, che gli era conceduto, con la ſua fiacca voce: Degna coſa era veder in amendui queſti il pianto, nell'vno per diuotione, e per humiltà nell'altro.

Come queſto deſiderio era commune, deſtoſſi anche nelle Donne; mà impedite dal non poter entrar nella clauſura, andauano in Chieſa, per intender di mano in mano, quel che di lui paſſaua.

[c] La Vigilia di San Dionigi, entrando l'Infermiere à visitar il B. Bertrando, vdì, ch'egli quasi dolendosi, e marauigliandosi insieme diceua: come vengono quà entro le Donne? di chè marauigliossi l'Infermiere, sapendo ciò esser impossibile. Venendo il Patriarcha all'assistenza continua, ch'ei faceua al Beato, gli raccontò l'Infermiere quello, c'haueua inteso; & entrando il Patriarca nella cella, e dicendo al Beato come stesse, risposegli, come entrano quà Donne? quai donne, soggiunse il Patriarca; disse il Beato, certe donne, che ci venner questa mattina; e ripigliando il Patriarca ciò, che gli hauesser detto: nulla rispose il Beato; di che pur marauigliossi Monsignore. Il giorno seguente Suor Angela Aguglïona, dell'Ordine di San Francesco, Religiosa di gran Santità, disse al Patriarca. Nostro Signore, mi fece gratia hiermattina, pregandolo io con ogni diuotione per il Padre Frà Luigi Bertrando, il quale desideraua di vedere, ch'io potessi baciarli i piedi. Subito s'accorse il Patriarca di ciò che il giorno à dietro gli haueua detto il Beato Bertrando. & interrogata la Monaca, se ella al Beato, ed egli à lei disse cosa alcuna, rispose di nò, e che subitamente li fù permesso di baciar li suoi piedi. c Iust. c. 20

[d] Era in quei mesi arriuato infermo al luogo di Torrente D. Pier'angelo Cernouicio, Prencipe, e Duca di Sabiaca, e Despoto di d Iust. c. 18

Bul-

Bulgaria, il quale grandemente s'affliggeua, morir veggendosi nel fior' de gli anni suoi, & in parti dalle sue cotanto lontane; mà dopò l'essersi confessato, e communicato da Maestro Natale Rettor del luogo, mostrò quietarsi, e di consolarsi. Di là à pochi giorni dicendogli il Rettore, che stesse di buon'animo, e confidasse in Dio, che gli darebbe salute; rispose il Prencipe, son venuti quà due che m'han portato al Conuento de'Predicatori in Valenza, alla cella di vn Santo Monaco (che così chiamò egli sempre il Beato Bertrando, ciascuna volta che di lui fauellaua) il quale confortandomi assai, m'hà detto, ch'io morir debbo di questo male, & in Domenica.

Stupito di ciò il Rettore, sapendo che il Prencipe non era già tanti giorni sorto di letto, e per informarsi di quel, che fosse potuto essere, se n'andò à Valenza, e narrò il caso à molti Religiosi, & altri della Città: e visitando il Beato Bertrando, domandogli s'era andato vn Prencipe à visitarlo. Rispose il Seruo di Dio, vengono quà molte persone; dalle quali parole conoscendo il Rettore, che il Beato Bertrando non haueua caro di palesarglielo, senza passar più auanti, prese comiato. Ciò saputo il Patriarca, chiese in segreto al Beato Bertrando, s'era stato visitato da vn Prencipe straniero, e rispose di si, aggiugnendo, buon'huomo è, & vn di que-

questi giorni saliraſſene al Cielo.

Il Padre Frà Franceſco Ferreri, dell'Ordine di San Franceſco di Paola, fù con vn'altro Religioſo à viſitar detto Prencipe, e giunſer nell'hora, ch'ei ſi communicaua per Viatico; ciò fornito entrarono in Camera, nella quale videro vna gran chiarezza; mà non videro il Prencipe, nè in letto, nè per la stanza, ſe non di li à buon tempo, e domandatogli, che ſplendor foſſe quello: Riſpoſe, che San Domenico, e San Vincenzo Ferreri, l'haueano condotto à viſitar il Santo Monaco de' Predicatori.

e Il Sabbato ſeguente, che fù il dì 7. Ottobre, ſtando il Rettore col Prencipe, cauò le mani di ſotto alle lenzuola, dicendo. Non vedete Signor Rettore, con quanta gloria entra in queſta Camera, la beatiſſima Madre di Dio? ò benedetta, ò glorioſa, o belliſſima Regina del Cielo, ò Signora mia, e dolcezza del mio cuore; donde meritai io giamai tanta viſita? Mà, che dirò di tè belliſſimo Bambino, che vieni sù le ſue braccia: la cui leggiadria auanza ogn'altra bellezza. Con queſte, e ſimili altre parole andaua rallegrandoſi in quella celeſte viſta. La Domenica appreſſo li diſſe: hoggi è dì d'allegrezza, poiche in queſto giorno hò da vedere Dio; e tre hore innanzi mezza notte, riconcilioſſi col detto Rettore, & vna è più volte replicò in Latino queſte parole: *Ieſus eſto mihi Ieſus.*

e Iuſt. c. 17

Iesus. Giesù siate per me Saluatore, e saluatemi. diè l'anima sua al Sig. con gran segni di Santità. Fù il suo corpo sepellito nella Cappella di Nostra Signora del Carmine di Valenza, si come egli dispose, per esser diuotissimo della Vergine del Carmine, di cui portaua l'habito, e nel dì seguente morì il Beato Bertrando, si come hora diremo.

CAPITOLO XIIII.

Della felice morte del B. Luigi Bertrando.

CON estremo desiderio staua il Beato Luigi aspettando, che giugnesse il tãto per lui felice giorno, nel quale haueua da goder la bramatissima vista di Dio; & ogni breue momento glie ne pareua migliaia d'anni. a Domandò il Venerdì innanzi alla sua morte, al Padre Frà Giouanni Lescano (al quale più volte haueua detto, sarebbe morto il dì di San Dionigi) che giorno era quello, e rispondendo, che Venerdì, cõtò cõ le dita fino al Lunedì, e disse: benedetto Dio, quattro giorni ancora vi restano; mà benche à parer suo tardaua la morte, tuttauia si consolaua, e veniua disponendosi col Pane celestiale: con il cui sostentamento haueua da salir al monte della gloria; e da che riceuette il Diuino Sacramento per viatico, si confessò ciascun giorno, e communicossi fino al giorno della sua

a In 12 p. fol. 2328. à tergo.

sua morte, osseruando tal'ordine. Che fino à mezza notte prendeua qual si fosse medicamento, ò brodo; mà da quell'hora in sù, non era possibile à far, ch'ei pigliasse ristoro alcuno, aspettando che à suo tempo dicesser Messa nell'Infermeria, e'l communicassero.

[b] Haueua vn molto diuoto Crocifisso al capezzal del suo letto, il quale spesso spesso era da lui preso in mano, & adorando le mani, e i piedi: diceua molto tenere, & amorose parole, e parimente alzando gli occhi ad vna Immagine di Nostra Signora, colloquiaua diuotissimamente, le cui parole furono intese da molti nell'entrar, che faceuano in cella, senza che egli se n'auuedesse. percioche si ratteneua molto di non esser inteso, essendo stato sempre nemico dell'esteriori apparenze. b Iuſt. c. 18

[c] Gran conforto haueua il Patriarca di starsene più hore racchiuso col Seruo di Dio, come fece i giorni auanti la morte, e domandogli vna volta, se'l Padre San Vincenzo Ferreri lo haueua in quella infermità visitato mai. Rispose il Beato, che vna, & hora, disse stà quì, segnando col dito il luogo. E di ciò nessuno si marauigli, perche tralasciando molte cose, che dette habbiamo nella presente Historia, consolando egli vna volta vna Signora molto afflitta, per la morte del marito disastrosamente succeduta, vn Giouedì Santo, nell'vscir di Chiesa; dicendole il c Ibidem.

Seruo

Seruo di Dio; che quell'anima era in Cielo, e per maggiormente certificarnela, aggiunse queste parole. Non dubiti di ciò Signora, che San Vincenzo Ferreri l'hà riuelato ad vn Frate, il quale gli parla, come hora parlo à Vostra Signoria. Cosa certa è che il Frate era il medesimo Beato Bertrando, e se mentre era sano, gli faceua San Vincenzo questi fauori: ben creder si può, che lo visitasse ancor nella infermità.

Veniua il male stringendo molto, & il Beato à mal termine riducendo, per il che due giorni prima di morire, domandò il Sacraméto dell'Estrema Vntione; quale riceuette con la solita diuotione: rispondendo, quando bisognaua, e recitando dentro di sè li Salmi. il che fornito restò con molta quiete, aspettando quella del Cielo.

d Iust.c.18. d La Domenica Vigilia di San Dionigi, poco prima dell'hora 23. gli sopragiunse vn parosismo così gagliardo, che pensarono si morisse, e sonando la tauoletta, come è solito farsi, quando v'hà Religioso moribondo, corsero tutti i Frati all'Infermeria, chi piangendo, e chi sospirando, e tutti compungendosi. Eran quiui presenti il Patriarca, e'l Vescouo di Marocco Don Michel de Spinosa. e dopò d'esseruisi fermati vn pezzo, aprendo il Beato gl'occhi, disse, vadansene, c'haueranno tempo. Per lo che disse il Patriarca. Partianci di quì, che non morirà sta notte,

e tanto

e tanto confidò nella parola del Seruo di Dio, che se bene si era poco dianzi lasciato intendere di voler quella notte vegghiar all' Infermo; se n'andò al suo palazzo senza sospetto, ch'egli morisse; ne fino alla mattina vi fè ritorno. Passate alcune hore, domandò l'Infermiere al Medico Almenara, che cosa doueua darsi da mangiar all'Infermo nel dì seguente, & vdendolo il Beato; non fà mestieri, disse, d'apparecchiar cibo alcuno à mio seruitio per domattina. E ben fù vero, percioche ei morì nel giorno appresso, innanzi mangiare.

Il detto giorno, che fù di San Dionigi, in sù la mattina, benche gli mancassero già li sensi notabilmente, nondimeno parendogli, che la camicia di lana, fosse di lino, per esser bianca assai, & alquanto delicata, appresa quella immaginatione disse anche con lagrime, per amor di Dio, per Carità, per amor di Giesù, mi leuino questa camicia, e mi diano la Tonica di San Domenico mio Padre, e tante volte replicollo, che fù necessario per consolarlo di trarli quella tonica, e tornar di lì ad vn pochetto à rimettergliela. e così rimase contento, volendo fino in quel punto mostrare quanto amico sempre fù dell' asprezza, con la quale da fanciullo s'era alleuato.

Haueua il Beato Bertrando nelle mani vn Crocifisso, nel quale con si feruente affetto

tenea fiſſo il guardo, che ad ogni ritorno di lagrime pareua verſar per gl'occhi fuora lo ſpirito, e per la bocca il cuore, ad ogni bacio che daua à quelle diuiniſſime piaghe.

e Iuſt c. 18 e Sonata l'hora xv. dando ſegno il male di volerlo finire, & accorgendoſene il moribondo, pregò il Patriarca à leggergli vn Vangelo, e darli la ſua benedittione, ſollecitandolo à far preſto, che ſi ſentiua morire. Il qual vfficio fece il Patriarca tutto lagrimoſo, e dolente, conforme all'amore, che ſi teneramente gli portaua, & il Seruo di Dio lo gradì con altrettanto affetto, e diuotione. Faceuano quiui intorno corona molti Religioſi, e perſone principali tutti piangenti, e toccata frattanto la tauoletta, i frati recitarono come coſtuma l'Ordine, l'Offitio della raccomandatione dell'anima, e col finir quelle parole: *Vt vinculis carnis exutus peruenire mereatur ad gloriam Regni cœleſtis, præſtante Domino noſtro Ieſu Chriſto, qui cum Patre, & Spiritu Sancto viuit, & regnat in ſæcula ſæculorum*; Vſcì quell'anima beata da queſto carcer terreno, e preſerla gli Angeli glorioſi, & accompagnarola all'eterno ripoſo in Cielo, quale con tanti trauagli ſi affaticò di guadagnarſi quà giù in terra.

I frati ſi disfaceuano in pianto, non oſtante la cagione, c'haueuano di allegrarſi della felicità, e gloria di vn ſi gran Seruo di Dio, e chinati garreggiauano à chi più poteua baciarli

ciarli i piedi; e ben che hauesse il defonto in vna gamba vna molto inuecchiata piaga, vsciua nondimeno da quella parte del letto soauissimo odore, differente da tutti gli aromati, che sono quà giù trà noi. Nè pur baciauano piedi, e mani, mà anche le coperte, lenzuola, è vestimenta, che ogni cosa era per loro benedetta, e santificata.

Morì il Beato Luigi Bertrando il Lunedì 9. d'Ottobre, giorno di San Dionigi martire, l'anno 1581. innanzi mezo giorno, come à pũto, egli s'haueua profetizato, d'età d'anni 55. La cella doue morì si fece Oratorio, nel quale, per consolatione di chi stà nell'infermeria, si celebra Messa. Era il Beato alto di statura, magro in viso, le mascelle alquanto inalzate il naso affilato aquilino, la carne del volto tirata, & i capelli della Corona mischiati di bianchi e neri, lucenti assai.

CAPITOLO XV.

Come Dio mostrò la gloria del Beato Luigi Bertrando subitamente dopò la sua Morte.

NEl punto, ch'egli spirò, si vide vscir di sua bocca vno splendor molto grande, che illuminò tutta la cella, & era come del lampo, che rendeua gran contento à mirarlo, e durò per quanto il recitar vn Aue Maria.

viderlo molti Religiosi, e secolari, tra quali [a] Francesco Luigi Blanes Caualiere; [b] Fra Michele Ferreri, [c] Fra Giouanni Ferreri [d] Fra Giouanni Martinez, [e] Fra Pietro Foix, [f] Fra Michel Luca, e parimente [g] Honofrio Dassio, Cittadino, e Sindico di Valenza.

a In 1. p. fol. 437.
b In 1. p. fol. 77.
c In 2. p. fol. 2276.
d In 2. p. fol. 2271. à tergo.
e In 1. par. fol. 85. à tergo.
f In 2. p. fol. 2272.
g In informatione in genere testis. 77.

Don Mattia Paglios Canonico della Cathedral di Valenza, molto diuoto del Beato, desideroso di trouarsi alla morte sua, caminaua in fretta & essendo in piazza de Predicatori, vide in cima del Conuento, e sù verso il Cielo tanta chiarezza, che restò marauigliato. Giugnendo poi nell'Infermeria trouò, che in quel punto era morto, & vdendo da quei, che iui erano dello splendore veduto si in cella quando spirò, disse anch'egli quello, ch'esso haueua veduto. Parimente il Padre Presentato Fra Girolamo Almenara nello stesso punto vide vna gran chiarezza sopra la cella.

h In 1. p. fol. 383.

[h] Fra Antonio Bagliester portinaio della Chiesa, che tanto amaua il Beato, fù quella mattina à visitarlo le volte, che l'offitio suo permise, e trouandosi nell'Infermeria quando ei staua morẽdo, nõ potè trattenerui si, ma ritornando in Chiesa, quãdo all'hora, all'hora venne auuiso, ch'era spirato, vdì vna musica di straordinaria dolcezza, e marauigliandosi perche si facesse, tanto più ammirato era, non sapendo ben discernere il luogo, imperoche hora gli pareua all'altar maggiore, hora verso la Cappella del Rosario, & hora alla parte del

del Chiostro, e durò gran pezzo il sentirla. Mà accortosi, che non tutti quei di Chiesa l'vdiuano, conobbe quella esser melodia celeste, con la quale volle Dio mostrar la Festa, che per vn suo cortiggian nouello si faceua nel Cielo. Sentissi anco parimente di molte persone [i] la stessa sera mentre il corpo del detto defonto era in Chiesa, e la mattina appresso, auanti si sepellisse. La qual armonia, fù etiandio vdita il dì delle Essequie, che fù il Venerdì seguente. Giurârono tutti i Musici della Città, che nell'hore sudette, non cantarono, ne sonarono in quei luoghi nè meno in quel contorno: E quando anche hauesser sonato, e cantato, non era possibile à potersi sentir nella Chiesa, per il romor grande, che faceua il concorso del popolo.

i In 1. par. fol. 78. 815. 362. 657. 543. 299. 327. In 2. p. fol. 2275. à ter. 1329. 2341. 1241. 2276. à tergo.

La Madre Suor Augullona, Beata del Terzo Ordine di San Francesco Religiosa, che in vita, e'n morte, hebbe fama di gran serua di Dio. pochi giorni innanzi, che morisse il Beato, vide il Cielo aperto, sopra il Conuento de Predicatori, verso la cella doue staua il Beato.

[k] Vna persona diuota, stando in Oratione la notte di San Dionigi, vide ascender al Cielo vn'anima, con vna corona d'oro, portata da due Angeli, e vide che nella Chiesa de Predicatori si faceua vn tumulo, per collocarui il suo corpo. Intendendo l'altro di esser

K In 2. par. fol. 234n.

morto il Beato Bertrando, fù alla detta Chiesa, e trouò quanto veduto hauea in spirito, e guardando il viso di chi staua nel tumulo, si chiari, che l'anima da lui veduta, era del Beato Bertrando.

1 Iust.c.20. [1] Vn'altra molto principal visione della gloria del Beato Bertrando, hebbe vn Padre dell'Ordine di San Francesco, la quale con molta segretezza, e con giuramento, riuelò al Padre Maestro Frà Vincenzo Giustiniano Antist; & al Padre Maestro Frà Girolamo Battista della Nuza, Vescouo di Albarrazin, il qual Religioso per lo spatio di due anni haueua desiderato di conoscer il Beato Luigi, di cui haueua sentite gran marauiglie, ne potè mai vederlo fin'al Mese d'Agosto 1581. in Godeglia, in casa del Patriarca, benche non gli dicesse parola.

La Vigilia di San Dionigi, che era Domenica, il medesimo Religioso dopò il Matutino facendo Oratione in Coro per il Beato Bertrando, che intendeua esser moribondo. li fù mostra vna Chiesa risplendente, dalla quale vsciua grandissima luce, & appressandosi più à quella, vide c'haueua le mura di Christallo, e d'oro, e nel mezo di essa vn tumulo alto, coperto di broccato, e sopra il Beato Luigi Bertrando morto. Dietro al tumulo molte Croci d'oro, e quattro Frati di San Domenico, due al capo, e questi pareuano vecchi, e due altri a'piedi, che pare-

uano

uano giouani. E tutti quattro mandauano dalle faccie loro ſplendori, à guiſa de raggi del Sole. Mà con queſta differenza, che à quegli, che eran à man dritta verſo la teſta, vſciua dalla fronte vn raggio più riſplendente de gl'altri, che s' inalzaua ſoura la Chieſa. A quei della ſiniſtra vſciua vn'altro ſimil raggio; mà dalla bocca. Medeſimamente à quel, che era al piè deſtro, vſciuan dalle mani due raggi, che pur trapaſſauan ſopra la Chieſa, e teneua le mani aperte, in atto di marauiglia. Al quarto vſciua vn ſimil raggio dal petto, e teneua vna palma in mano. Vide poi in vn tratto venir per la Chieſa, fino all'Altar Maggiore due Cori d'Angeli, con acceſe candele bianche in mano, cantando: *Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth. Pleni ſunt cœli, & terra gloria tua, Oſanna in excelſis*. Faceano queſti Angeli, vn marauiglioſo honore al Corpo del Beato Bertrando, e paſſando auanti ſi diuiſero in due Cori. Dopò queſti ſeguiua molta gente, maſchi, e femmine, cãtando, e facẽdo riuerenza al detto Corpo, baciandogli le mani, e piedi, nel qual tempo tornaron à cantare gli Angeli, *Benedictus qui venit in nomine Domini, Oſanna in excelſis*. ciò veduto ritornò il Religioſo a'ſuoi ſentimenti.

La mattina cercò di ſapere, che nuoue correſſer del Beato Bertrando, nè potè intenderne ſino al Martedì ſeguente, che fù il

giorno che'l sepellirono; e così domandata licenza al suo Prelato, venne à Valenza, e trouossi il Venerdì seguente all'Essequie, di modo che Dio gli mostrò la morte vn giorno auanti, che succedesse.

Hebbe intentione questo Religioso, di nõ iscoprir la visione ad altri, che al suo Confessore; il quale comandò la publicasse: mà differendola per alcuni giorni, gli nacque scrupolo grande, e propose di communicarla al Beato Nicola Fattore, con alcune altre cose appartenenti alla sua coscienza. La notte seguente gli apparue il detto Beato Nicola, dicendogli: leuati figlio, e vattene à i Predicatori, e di loro quanto prima, quello, che sai del Beato Bertrando, e dell'altro negotio, che voleui trattarmi, farai questo, e questo. E così venne di lì à due giorni à Predicatori, e con molte lagrime contò à sudetti Padri la visione. Fù domandato se sapesse chi fosser li quattro Santi, rispose di nò, che Dio riuelato non gliè l'haueua.

m In 1. pa. fol. 37. à tergo.

m Non minor dimostratione della gloria del Beato Bertrando, fù quello accadde à Maestro Natale, Rettor di Torrente, il quale tosto che seppe la morte di detto Beato; gli cantò vna Messa solenne, per aiutar l'anima sua ad vscir del Purgatorio, quando vi fusse stata, e nel *Memento*, non solo si dimenticò d'applicargliela; mà nè meno tenne di lui memoria alcuna, se non finita la Messa.

Cre-

Credette ciò ſua imperfettione, e però diſſe il ſeguente vn'altra Meſſa da Morti, nella qual pure ſcordoſſi. Et il medeſimo interuenne alla terza Meſſa. La cui marauiglia oſſeruata, conobbe, che coſi piaceua à Dio. Onde dall'hora in poi in cambio di pregar per detta anima, l'inuocò come gli altri Santi, & hebbelo in ſua diuotione particolare.

CAPITOLO XVI.

Del gran concorſo di gente à baciar le mani, e i piè del Beato Luigi Bertrando.

DI [a] ſubito che quella ſant'anima fù ſpirata, il Caualier Franceſco Luigi Blanes, prima che lo veſtiſſero, per la diuotion grande, ch'ei portaua al Beato, andò à baciarli i piedi, e nello alzar le robbe del letto, ſentì così ſoaue fragranza, che pensò foſſe quiui qualche profumo, e chiaritoſi che non v'era, e vedendo le gambe del Beato impiagate, e conſiderando, ch'era ſtato longo tempo in letto, coſe tutte all'oppoſto, conchiuſe, ciò eſſer coſa celeſte, com'ella era, tanto più che non era odor ſomigliante à queſti terreni. Et il medeſimo fù ſentito da altri molti, come ſi diſſe nel Cap. 6. di queſto libro.

a In 1. p. fol. 484. à tergo.

Veſtito, & acconcio il Corpo del Beato, fù da ſuoi Padri tutti piangenti portato in Chieſa, doue in vn tratto concorſe tanto popolo

à ba-

b In 1. p. fol. 469. à tergo, & 369. & alibi sæpe.

à baciargli le mani, è piedi, & à tagliarli le vesti, che era di marauiglia, [b] Restò quel santo Corpo si bello, che non solamente non recaua horror, nè spauento, come sogliono far li cadaueri, mà diuotione grande, e contento, che pareua non sapessero, nè potessero gl'occhi distaccarsi da quella vista. Et accrebbesi nuouo stupore, che toccandosegli le mani, il viso, e le braccia, era come palpar corpo viuo, quantunque freddo. E ciascuno, che voleua gli maneggiaua, e piegaua le sudette parti. Crebbe tanto la moltitudine, che si dubitò non succedesse qualche scandoloso accidente. Per il che il Prior del Conuento mandò à supplicar il Conte d'Aytona Vice Rè di Valenza, gli facesse gratia della sua guardia, per reprimer la folla, e trà tanto ritiraron il Corpo in Sagrestia, massimamente che gli haueano tagliato di già vn dito.

La gente che tuttauia inondaua, faceua (& à ragione) lamenti d'esser priua di quel tesoro, però pregaua, che si mettesse fuori. La onde i Padri per corrisponder alla molta diuotione condiscesero, che fosse posto in vna Cappella dentro la medesima Sagrestia, quale ha la porta, che riesce nel Chiostro, con vna grata di legno, per doue lasciauano baciar le mani del Beato à quei, che poteuano approssimaruisi.

Venuta la Guardia, trasser della Sagrestia il Corpo del Beato alla Chiesa in sù le spalle

l'Al-

l'Almirante d'Aragona, Don Christoforo di Cardona, il Commendator maggior di Montesa, Don Giouanni de Borgia, Don Michel Mercader, & altri Caualieri, e persone diuote, e fermarono la bara nell'vltima ferrata più alta dell'Altar Maggiore, circondandolo la Guardia, e molti Religiosi, nè tutto ciò bastaua à trattener gli vrti, e l'impeto del popolo diuotissimo.

[c] In questo comparue processionalmente il Clero tutto della Cathedrale, con la sua Cappella de Cantori, i quali al defonto recitarono vn Responsorio, & il medesimo fecero le dodici Parocchie tutte, & i Conuenti della Città, accompagnando il lugubre canto cō apparenti lagrime. Vedēdo li Padri Predicatori non potersi con le fatte preuentioni saluar il Corpo del Beato dalla crescente calca, presero spediente di vn'altra volta rimetterlo in Sagrestia, doue il Vice Rè Don Francesco Moncada Conte d'Aytona, con la Vice Regina Donna Lucretia de Graglia, e suoi figliuoli, vennero à baciargli le mani, così anche il Duca di Cardona, il Marchese di Comares, Don Diego de Cordoua, ch'era in quella occasione in Valenza, il Conte d'Albayda, & altri Signori, e Caualieri principali, e quasi tutti i Dottori del Consiglio Reale.

c Iust. c. 19

Passate due hore, per non lasciare sconsolate tante persone, massimamente che stauano

no dentro la Capella Maggiore, due Signore di titolo, con molt'altre Signore, e Caualieri, cauarono di nuouo il Beato Corpo, licentiando quanti poteuano, e serrando le porte, accioche non tornasse il tumulto, e benche fosse tardi, non si potè impedir, che quando questa gente vsciua non n'entrasse dell'altra, che s'era adunata in piazza. Entrò ancora molto tardi la Marchese di Nauarres con molte altre Signore, e Caualieri, à quali s'affilarono vna gran moltitudine, senza che la Guardia valesse mai à vietar l'entrata. Continuò questa diuota confusione fino alla terza hora della notte: il che dispiaceua à Padri desiderando, che vn Pittore potesse senza disturbo ritrarre al naturale il Beato, per goder in esso perpetuamente così cara memoria.

Si dipinse solamente la metà del corpo, con vn Crocifisso in mano, nella postura quando ei morì, con gli occhi bassi, con vna cartella che gli esce della bocca, scrittoui. *Domine hic vre; hic seca, vt in æternum parcas*, motto da lui frequentato.

Nell'Aurora del dì seguente abbondò sì gran profluuio di popolo, che per compiacere alle sue gran preghiere, conuenne d'aprir anzi tempo la Chiesa: fù posto il Santo Corpo sopra d'vn suggesto di legno alto assai, coperto di broccato, commodo à porterlisi baciar le mani: Stauano tre Religiosi per parte del Cataletto à pigliar corone, e Rosari,

per

per toccar il Beato corpo. Durò il gran concorso tutta quella mattina, massimamente, che vi s'aggiunsero anche quei de' Contadi vicini. Vi furono portati molti infermi, i quali ottenner salute, essendosi Dio compiaciuto ad intercession di lui, far molti miracoli, alcuni de quali narraremo nel seguente Capitolo.

CAPITOLO XVII.

De Miracoli dal Beato Luigi Bertrando fatti auanti fosse sepolta.

PIacque à Dio per sua infinita bontà d'honorar il suo buon Seruo, auanti fosse sepolto, con molti, e grandi miracoli, i quali si porranno in questo Capitolo per aggiunta alli due già detti de gli splendori, e del canto Angelico.

[a] Raffaella Soler d'anni 55. vedendo anch'ella il Beato così splendente, volle baciargli le mani, e i piedi, mà sourappresa da scrupulo, se poteua farlo, non essendo canonizato, fù à cercar il suo Confessore, nè trouandolo, se ne tornò là doue era il Corpo del Beato, il quale di nuouo vide con li splendori di dianzi. Il medesimo vide [b] Eugenia Specchio vedoua, d'anni 50. e parimente frà [c] Antonio Bagliester Conuerso, di età d'anni 40.

[d] Andrea Armengol torcitor di seta, natu-

a In 1. p. fol. 362.

b In 1. p. fol. 815.

c In 2. par. fol. 382.

d In 2. p. fol. 1592. à tergo.

ral di Moreglia, habitator di Valenza, arriuò, quatunque con gran fatica, per la gran ſtretta, à baciar le mani al Beato defonto, & in quell'atto le vide così chiare, e lucenti, che mirò in quelle, come in ſpecchio, il ſuo proprio viſo.

e In 1. p. fol. 2278.

[e] Don Giouanni Viues de Canamas di età d'anni 70. diuoto aſſai del Beato, andando per lo medeſimo effetto; quando fu preſſo al tumulo vide vn Religioſo di quei, che ſtauano in guardia del Santo, il qual teneua la mano ſiniſtra del Santo Corpo, acciò che la molta gente poteſſe con minor incommodo baciarla, e laſciandola vn poco il Religioſo, per eſſer all'hora occupato in altro, non poteua detto Don Giouanni accoſtarſi à baciarla, e vide che il Beato fè certo motiuo di corpo, e di viſo, & che lo mirò, e diſteſe la mano di ſorte, che'l detto Don Giouanni potè arriuar à pigliarla, e baciarla.

f In 1. par. fol. 691. & 814.

[f] Iſabella Gioan Salone, moglie d'Antonio Perez del Luogo di Beniſaraig di età d'anni dodici in circa ſtaua il Valenza in caſa di vna ſua zia moglie di Girolamo Vagliadolid Sartore, e fin dà fanciulla patiua d'vna fiſtola ſotto la guancia deſtra, che le penetraua ſino alla gola, dalla quale vſciua gran robba, e per molto, che la curaſſero già molt'anni, non pur non riportonne alcun giouamento, anzi peggiorò di ſorte, che le ſi cominciaua à marcire l'oſſo della maſcella. Per il che i

Medi-

Medici, e' Cirugici dicendo esser mal incurabile, l'abbandonaro. Il giorno che morì il Beato Bertrando la detta sua zia in compagnia di Speranza Vagliadolid Beata dell'Ordine Domenicano, la condusse alla Chiesa de Predicatori, e non potendo per la gran gente giugner al Corpo del Beato Bertrãdo, dissero alla donzella, che procurasse da se stessa d'arriuarui, e con la mano del Santo si toccasse diuotamente il male; ò almeno con le vesti di lui. Giunse dopò gran stento la giouane, e con l'aiuto di persone caritatiue, a prender la mano del Beato, cõn la quale tre volte potè farsi il Segno della Croce sopra la fistola, e tornata la doue staua sua zia, le disse quanto hauea fatto, con che si ricondussero à casa: doue la zia per certo sdegno dielle vno schiaffo & andando per asciugar il sangue che soleua vscir da quel male sempre che era percossa in viso, scopertole il collo; non solo non vi fù sangue: mà si vide la fistola esser sanata affatto.

8 Gaspare Gari Subdiacono di età di anni 44. essendo picciolo di cinque anni, perdè l'odorato in tutto, e gli si contaminarono le narici d'vno si schifo male, che non si poteua dal gran fetore, starli vicino. Tre anni auanti, che'l Beato morisse, fù à trattar seco certo negotio, e volendo prima di parlare, baciargli la mano; lo negò il Beato, si come anco lo negò nel partire, tutto che vi facesse

g In 1. p. fol. 2264. & 2270.

cesse

cesse ogni sforzo, di che s'affliggeua il detto Gasparre, e venne pensando se ciò fosse proceduto dall'esser egli forse in qualche peccato. Morto poi il Beato, andò à Predicatori, e presagli la man destra disse: Seruo di Dio, poi che viuendo mi sconsolaste, vietandomi questo bacio, consolatemi hora col darmi salute di questa infermità, da me tanti anni patita, e baciogli la detta mano, nel volergli poi baciar la sinistra ancora, sentì odore tanto soaue, che gli apportò contento grandissimo, & altrettanta allegrezza del racquistato senso. Giunto à casa, nettandosi le nari, scacciò tutto il male nel fazoletto, & continuò di non patirne più mai.

h In 2. par. fol. 2284.

[h] Maria Tudela, moglie di Gio: Gremoli, inferma d'vn male nel ventre chiamato llosa matris, che l'haueua ridotta à mal termine, & inhabile alle faccende, senza che li molti rimedi giouassero punto, intesa la morte del Beato Bertrando, e la fama della sua Santità, determinò di andar'al meglio hauesse potuto, alla Chiesa di Predicatori, ancorche con suo grandissimo stento, à pregar la sua salute, à fine di poter con le sue fatiche sostentar sua famiglia: & appoggiandosi di mano in mano alle mura (che altrimenti non poteua) giunse finalmente alla detta Chiesa; mà non potendo passar l'Altare di San Bernardo, vicino alla porta à man dritta, e non bastandogli l'animo, nè le forze di andar la

doue

doue era il Beato Corpo, tanto meno per la gran calca, fermossi, e di quiui con ogni diuotione raccomandossi al Beato, nella qual Oratione, trattenutasi buona pezza, li parue sentirsi in vn tratto alleggerita, e di non sentir tanto peso, nè doglia, & in fine andossene à piedi à casa sana, con tanta agilità, come se già mai patito hauesse alcun male.

I La moglie d'Anton Giouanni Isola sarto, patiua già erano quattro, ò cinque giorni, sì gran dolor de denti, che non poteua requiare, & andaua per casa strillando, come fuora di sè. Nel giorno che'l Beato Bertrando morì, là verso il tardi, s'imbattè à passar auanti sua casa, vn cieco, al quale fecer dire certa Oratione. Vdendo il cieco i gran gridi della donna, domandò che ciò era, & hauendoglielo detto il marito, soggiunse il cieco, ch'ella si raccomandasse al Beato Bertrando, che hauendo esso cieco vn fazzoletto, che tocco hauea quel Beato Corpo, però se lo mettesse in quella mascella, facendoui con esso il Segno della Croce. Così fece la donna con molta diuotione, e nello stesso punto non pur si mitigò; mà del tutto partissi il dolore, senza ritornarle più mai.

I In 2. par. fol. 1482.

K Isabetta Anna, moglie di Christoforo Sancez de Ayala, Notaio, era molto mal trattata da' dolori di fianco, quali due, ò tre volte il mese l'assaliuano fieramente, e ciò durò molto tempo, con toglierle il cibo, & altro: il

K In 1. par. fol. 974.

giorno che'l Beato morì, tormentandola molto aspramente, andò à baciar la mano al Beato, pregando per sua salute, & in quel punto sanò; nè più quel male fece ritorno.

l In 1. p. fol. 972. à tergo.

Eufemia Ayalà, figlia di Christoforo Ayala, haueua vna molto importante lite, e tutta la sua giustitia dipendeua da vn Testamento d'Angela Serra: il giorno auanti che'l Beato morisse, Christoforo Sancez de Ayala Notaio haueua fatto cercar detto Testamento à Frãcesco Bitor Notaio, senza che'l potesser mai rinuenire. Il detto Ayala, andò il dì, che sepelliro il Beato Bertrando, che fù li 10. d'Ottobre, a'Predicatori, e baciata la mano del Beato Corpo, supplicò perche si trouasse quel benedetto Testamẽto, che tanto à sua figliuola importaua. Partendo di quiui, tornò di nuouo al Notaio, e ripregatolo à cercar'vn'altra volta quella scrittura, gli rispose, che hauendoui già vsata ogni diligenza, non ci voleua perder più tempo: mà che'l medesimo Ayala, se lo cercasse da se medesimo. Erano molti libri sopra vna tauola, & in aprendo il primo, che gli venne alle mani, trouò il detto Testamento. Di che tanto per la marauiglia, e per il contento si commosse, che si leuò tutto in sudore, & hebbelo per gran miracolo.

m In 1. p. fol. 1015 à tergo.

m A Vincenza Giosefa Burdeus, era nata nell'occhio destro vna perla, che le toglieua la vista, andò per tempo a'Predicatori, il dì della sepoltura del Beato Bertrando, per veder

der se gli poteua baciar la mano, quello che per la gran gente non gli fù permesso, il dì innanzi. giunse al Beato Corpo, e ponendosi la mano di lui, sopra l'occhio impedito, nello stesso punto si disfece la perla, e ci vide come faceua prima, che tal'impedimento nascesse.

[n] Speranza Donzella, figlia di Pietro Tudo Pelayre inferma, già era l'anno, d'vscita di sangue per bocca, senza poteruisi riparar con medicamenti, andò al Beato Bertrando, mentre era nel tumulo, baciogli i piedi: & all'hor' all'hora sanossi; nè mai più le vscì per la bocca il sangue. n In 2. par. fol. 2298.

[o] Speranza Vincenza zitella, figlia di Giobbe Perez Archibugiere di età d'anni 15. patiua, tre anni erano, d'vn humor salso in testa, che glie l'enfiaua difformandola con croste, come di tigna; e tal volta se le spargeua al collo con posteme: & hauendoui la madre speso molto, (& in darno) che ad ogni Luna si rinouaua il male. Menolla al Beato, facendo che il capo dell'inferma toccasse quello del Beato: con che partissi il male, senza ritorno. o In 2. par. fol. 2301 à tergo. & fol. 2302. à tergo.

[p] A Giouanna Villalua di anni 18. venne sotto l'orecchia destra, vna crescenza di carne così brutta, che pareua vn'altra orecchia; laquale cercò per alcuni mesi nasconder con veli, & altri ornamenti; mà baciati vna volta i piedi, e quattro le mani al Beato Bertrãdo, con toccarsi con vna di esse quella superfluità, in vn tratto il male sparissi. p Iust. c. 22

q In 1.pa. fol.390.

q La Vedoua Arenosa, già correua il quarto anno, che patiua d'vn gran flusso di sangue, baciò i piedi al B. Bertrando, e di subito cessò: e visse ben sana fino alla morte.

r In 1.par. fol. 389.

r Vn figlio di Simone Aluarado, d'anni 12. in Museros, se mise dentro il naso per la parte destra, vna radica, che nasce in quel Regno, chiamata Ciufà, & è buona da mangiarsi, e tirandola à sè con lo spirito, gli si ficcò di maniera dentro, che più non si vedeua, per il che grā dolor sētiua il fanciullo, e ne stauano i suoi padri afflittissimi, per esser cosa irremediabile. Al tocoo dell'Aue Maria, riceuuto il detto Aluarado, vna poliza di Valenza, con auniso della morte del Beato Bertrando, e del gran concorso à baciagli le mani, e dalla gran fama de'suoi miracoli, di subito inginocchiossi, e con gran diuotione raccomandatogli il figlio, nello stesso punto cadde la radica, molto ingrossata dal naso.

p In 1. p. fol. 384. à tergo. & fol. 2259. à tergo.

s Vincenza Beneita, zitella di noue anni, essendo inferma di febbre continua, e con strettezza di petto, sua madre Francesca Ferreri, moglie del Caualier Michel Giouanni Beneito, fù à riuerir il Beato Bertrando, e tornata à casa, mise all'inferma vn'anello, ch'esso Beato portato haueua alcun tempo nella infermità sua, e di subite cessò la febbre, e le rimase scarico il petto.

C A-

CAPITOLO XVIII.

Del sepellimento del B.Luigi Bertrando.

MArtedì [a] 10.d'Ottobre 1581. dipoi la Messa solenne; douendosi già metter sotterra il Beato Corpo, si vdì nella Chiesa, vn grande, e flebil lamento, mouendosi ciascheduno da vn'accesa diuotione, à torgli le vestimenta, che rimase erano sopra quel Santo Corpo : e quantunque abbrugiasser con torchi accese le mani, à quei pietosi ladri, non si potè difenderlo tanto, ch'ei non rimanesse poco meno ; che ignudo. E leuatolo dal tumulo, con la solita Guardia, il portarono più frettolosamente, che fù possibile, verso la sepoltura ; doue hauea da esser posto. Il Patriarca rigate le guancie di lagrime, andò incontro al suo Santo amico, e l'abbracciò con molta diuotione, destandola parimente in tutti che lo mirauano, e non cedendo la importunità della gente, nè dando luogo à poter complire l'vffitio della sepoltura solita trà i Frati del nostro Ordine ; lo misero quanto prima sotto, e poserui sopra la pietra, col qual solo rimedio si potè dar fine à quell'attione. a Iust.c.19

[b] Verso la sera comparue vn'altra moltitudine de forastieri, sì numerosa, che fù cosa di marauiglia, e d'vgual compassione, per il b ibidem.

dispiacer che mostrauano, dell'essersi così tosto sepolto il Sãto Corpo, senza hauer essi potuto goder la buona ventura de gli altri.

c Iust. c. 19. c Fattosi notte, e serrate le porte del Conuento, introdussero solamente il Reuerendissimo Padre Maestro Francesco Maldonado, Generale dell'Ordine della Mercede, il Prior di Porta Celi, Don Lorenzo Zamora Certosino, il Maestro Frà Giorgio Oliuares, Commendator del Monasterio della Mercè di Valenza, con alcuni secolari affettionati al Beato. E fecesi l'vffitio della sepoltura compitamente. Scesero giù nella tomba quattro Religiosi, fermandouisi buon pezzo, per toccar con Rosari, Anella, e Gioie mandate da persone diuote: osseruaron di nuouo, la giù dentro quello, che tutti hauean fatto auanti si sepellisse: cioè, che tutti i corpi morti soglion farsi neri & interezirsi, & il corpo del Beato Bertrando, non solamente non difformossi; mà si fè bello, con vn viso d'Angelo, e le mani, e piedi bianchi come alabastro: e di più gli si maneggiaua tutto il corpo (come s'è detto) nulla meno, come se viuo fosse. Presolo poi con la douuta riuerenza, e diuotione, lo racchiusero dentro vna cassa di legno, e rimisero il coperchio alla sepoltura. Dentro alla quale (che non era la commune de tutti i Frati; mà d'alcuni in Santità molto insigni, e stà sotto al Choro, à man sinistra, dell'Altar Maggiore) doue erano alcuni corpi de Beati,

che

che fiorito con gran miracoli. Staua quiui in vn'arca di legno, il corpo del Beato Padre Maestro Fra Giouanni Miconi, ilqual diè l'Habito al Beato Bertrando, come si disse, il cui corpo fù poi transferito nel bel Sepolcro, doue sin'hora si conserua, fatto dal suo Nipote Maestro Fra Giouanni Vitali, gran Dotto, e Predicatore, che fù tre volte Prior di quel Conuento, con molta sua lode, e benefitio della Casa.

Stauano quiui etiandio il corpo del Beato Fra Michele de Fabra, Fondator di quel Cõuento, il quale si trouò, con il Rè Don Giacomo di Aragona, alla conquista di Maiorca, e fù veduto nella battaglia, con la Spada sfoderata in mano, per l'aria, seguitando la Beatissima Vergine Maria, e facendo grand'occisione di Mori. Et il corpo di quello, Specchio di Religione, e Santità, di Fra Michele di San Domenico. E li due corpi de i gloriosi Martiri, li Maestri Fra Domenico di Cordoua, di Monte Maggiore, e Fra Amatore Espi, Prior che fù di detto Conuento di Valenza. Le cui vite sono scritte nella Storia della Prouincia d'Aragona, fatta dal Maestro Fra Francesco Diago. I Corpi di questi Beati Religiosi furon trasportati in tre piccole casse di legno, nella Sagrestia del medesimo Conuento, frà l'altre Reliquie.

[d] Il Venerdì seguente il 14. d'Ottobre fece il Patriarca solennissime Essequie al Beato, — d Iust. c. 19

alle quali interuennero tutte le Religioni: mà per esser tanto piena la Chiesa, conuenne loro di entrar per il Conuento, e per altra via passarsene in choro à cãtar i lor Responsori. Cantò la Messa il Vescouo di Marocco. Ascese in pulpito per predicare Monsignore Patriarca: mà per lo strepito cagionato dal gran popolo, non fù possibile ad esserui silentio, accioche Sua Signoria Illustrissima esprimer potesse quello haueua apparecchiato in lode del Beato. Pur disse che se bene il benedetto Padre non era all'hora canonizato, e per conseguenza non era così certa la Santità, e gloria sua innanzi à Dio, tante qualità, che altro non gli mancaua, che la Cerimonia della Canonizatione. E con queste sole parole discese di pulpito per lo rumore, che tuttauia seguitaua. La qual cosa à tutti dispiacque, desiderando ciascheduno vdire per bocca del Patriarca alcune cose notabili, delle molte, ch'ei sapea del Beato.

CAPITOLO XIX.

Della testimonianza che diede il Beato Fra Nicola fattore, della Santità, e gloria del Beato Luigi Bertrando, dopò la sua morte.

a Roca tract. 2.

DApoi [a] che il Beato fù sepellito, gran testimonio diè della sua santità, e glo-

ria

ria il Beato Fra Nicola Fattore: imperoche essendosi trouato alla sepoltura, con fermarsi poscia trà quei Padri in Conuento, e ritiratosi in vna cella, andò in estasi per lo spatio d'vn hora, e meza, dopò la quale restando tuttauia come fuor di sensi alla presenza del Reuerendiss. Padre Generale della Mercede Fra Francesco Maldonato, di Maestro fra Michele Salon Prior dell'Ordine di Santo Agostino, del Padre fra Giorgio d'Oliuares Commendator della Mercede di Valenza, del Padre Fra Matteo de Figueroa Agostiniano, gran Predicatore, e d'altri molti Religiosi del detto Conuento, molti de quali piangeuano, cominciò à parlar à spezzoni intorno à mez' hora, parte in Latino, e parte in volgare, nominandolo ordinariamente San Luigi, & alcuna volta fratello, in questa maniera.

San Luigi amato da Dio, e da gli huomini: già vedete Dio à faccia, à faccia, hor non hauete già più malinconia, già vi han detto che entriate nel godimento del Nostro Signore, gran festa vi fecer gli Angeli quando entraste nel Cielo, mà subitamente vi diessero. Amico andate più in alto. Il medesimo vi dissero gli Arcangeli, li Principati, le Podestà, le Virtù, le Dominationi, li Troni, & anche li Cherubini. *Ascendit super Cherubin, & volauit super pennas ventorum.* Li Serafini vi ammissero nel Coro, in compagnia di S. Domenico di S. Francesco, e di S. Vincenzo Ferreri.

La

La sù ſtate ardendo nell'amor di Dio, & godendo della ſua viſta. Hora ſiete già certificato di quello, che diſputorono San Tomaſo, e Scoto, e noi altri non ſappiamo ſe la beatitudine conſiſte eſſentialmente nel vedere Dio, ò nell'amarlo. Hora già cantate con Dauid. *Sicut audiuimus, ſic vidimus in Ciuitate Dei noſtri*, quello che vdimmo, vediamo nella Città del noſtro Dio. State in Cielo ricreandoui in coteſto abiſſo della diuina eſſenza, come vn gran peſce nella profondità dell'acque del Mare. Hora ſi compie quel della Cantica, *Introduxit me Rex in cellam vinariam*.

O quanto ſomigliate Santo Giordano, il quale in diuerſe volte e tempi diè l'Habito à mille Nouitij così voi hauete creato molti, che hora illuſtrano, & illuſtreranno il voſtro Ordine. Non vi chiameranno per l'auuenire Fra Luigi, mà San Luigi.

San Domenico pregate per mè, San Pietro Martire prega per mè, Sant'Antonino prega per mè, San Tomaſo prega per mè, Mio Signore San Vincenzo Ferreri pregate per mè, San Luigi Bertrando pregate per mè, poi che ſtate con loro in Cielo, ben mi diceſte voi che più non predicareſte.

Le voſtre veſti vi ſono hoggi à gara ſtate tolte da ſecolari, che coſa reſterà alli voſtri frati? gli reſtarà la voſtra humiltà, & il voſtro eſſempio. O quanto eri humile, ò quando

i miei

i miei diuoti mi diceuano, ch'io veniſſi à viſitarui nella voſtra infermità, io mi confeſſaua prima. Mà voi amico mio mi diceuate, che io vi leggeſſi i Vangeli, e per voi pregaſſi: eſſendo vero, che voi che Santo erauate, doueui per mè pregare.

Rammentateui che mi prometteſte due coſe in vita mortale, l'vna hauete già oſſeruata, vi reſta l'altra. *Sancte Ludouice, omne promiſſum debitum*, guarda che è da huomo da bene far quanto ſi promette, io molto mi confido, e ſtommene alla voſtra parola. O ch'io ſon pur allegro. Ben diſſe San Paolo. Allegrateui ſempre nel Signore, vn'altra volta torno à dir, che vi rallegriate: mà à fin che ſouerchia non fuſſe queſta allegrezza aggiunſe il medeſimo Apoſtolo, manifeſta ſia la voſtra modeſtia à gli huomini. Fin quì ſono parole del Beato fra Nicola Fattore, mentre era in eſtaſi.

Si raccoglie da alcune circoſtanze, che'l Beato Padre Nicola haueua ricercato al Beato Bertrando viuendo, gli faceſſe dopò Morte ſaper due coſe, l'vna, lo ſtato che eſſo Beato Bertrando haueſſe nell'altro Mondo (e queſta glie l'haueua già riuelata) come appariſce dal rapto. L'altra s'egli haueria da ſaluarſi, e queſta è da creder che dopò molte preghiere, ne l'haueua compiacciuto, già che prima di ritornar in ſe diſſe di ſtar molto allegro, e quando fin'hebbe l'eſtaſi, ſtaua tanto lieto,

ch'era

ch'era cosa di marauiglia, e diceua certe parole tanto infiammate del diuino amore, che faceua pianger chi l'ascoltaua.

Disse particolarmente con gran spirito al Padre Generale della Mercede. O Padre Generale, questi fù frate: e non crede, che nella sua Religione vi siano ancora per li cantoni alcuni frati Santi? ve ne sono sì, e l'Ordine suo poi che fondato fù da San Raimondo de Pegnaforte, per riscattar li schiaui, obligo molto stretto tiene d'immitar Christo Redētor vniuersale del genere humano; di cui San Paolo à gli Efesi dice. *Propter nimiam charitatem, qua dilexit nos*; per l'eccessiua carità con cui ci amò (la qual parola, eccessiua, replicò alcune volte, essagerandola molto) obligo ha di essercitar atti di carità eccessiua, con restar i Padri redentori in Algieri, come schiaui per riscattar gli altri schiaui.

Mentre il Beato Fra Nicola queste cose diceua, girando gl'occhi verso vn Religioso di quei Padri Predicatori, chiamato il Padre Presentato Fra Luca, gli disse. Fratello apparecchiateui c'hauete da morire, e ben che paresse al Religioso quel parlar senza fondamento, fù però il primo de' Padri di detto Conuento, che morisse, da che il Beato Nicola ciò disse; quantunque tardasse alcuni mesi, morendo egli il 2. di Luglio l'anno seguente.

Dopò questi, & altri Santi ragionamenti (in mezo à quali tratto tratto tornaua in-

estasi)

estasi) dicendoglisi, che andasse à desinare, per esser già di tre hore passato il mezo giorno, rispose, qual pranzo può darmisi, che adegui quel che dato m'ha il fratello mio San Luigi? e quasi per forza conducendolo al Refettorio, nel passar auanti la cella di San Vincenzo, con mirabil diuotione esclamò: O se tanta gratia mi facesse Dio, e che venendo io vn giorno in casa, mi morissi, perche mi sotterrasser dentro di questa cella presso all'Altare, doue tante volte fece oratione San Vincenzo, e vi ha detto Messa il fratel San Luigi?

Quando fù alla porta del Refettorio, accennando col dito verso il capo della tauola trauersa, da man sinistra, disse. Che volete, ch'io mangi? lasciatemi seder in quel luogo là, doue mi fece Dio cotanto fauore. E ciò disse, perche egli vide quiui à cena co' Religiosi, San Domenico, e San Vincenzo, come s'è detto, e subito eleuossi in spirito, e molte cose disse della gloria del Beato Luigi Bertrando, nè fù rimedio à far, ch'ei mangiasse cosa di qualche sostanza.

Ritornandosene quella sera al Monasterio suo di Giesù, che sta alquanto discosto dalle mura della Città, à pena poterono farlo prender cibo per due, ò tre giorni, peroche al bel primo, che gli se ne parlaua, vsciua à dir del conuito fattogli dal Santo fra Luigi, & entrando in Chiesa, disse al Santissimo Sacramento, con le sue solite semplicità. Tanto che

Signo-

Signore tutti gl'amori, e tutte le carezze ſono per il voſtro Fra Luigi, e per il pouero Fra Nicola non v'è niente?

b In informatione in genere teſtis. 83.

[b] In molt'altre occaſioni ancora diede eſſo Padre B. Nicola gran teſtimonianza della Santità del Beato Bertrando. Andato co' Religioſi del ſuo Conuento à dir vn Reſponſorio al Corpo del Beato Bertrando in Chieſa, proſtratoſi poi baciò li piedi al Beato Bertrando, e fermoſſi inginocchiato vn buon pezzo, replicando più volte. *Ora pro nobis Beate Ludouice Bertrande*. [c] Parimente in tutto'l tempo, che'l detto Beato Nicola ſopraviſſe, nel dir le Litanie inuocaua trà gli altri Santi Confeſſori il Beato Bertrando, dicendo. *Sancte Ludouice Bertrande, ora pro nobis*.

c In 1. p. fol. 310.

d Roca tract. 2.

[d] Andando il medeſimo B. Nicola vn'altra volta al Conuento de Predicatori à viſitar la cella doue il Beato Bertrando viſſe, preſe con grã diuotione per Reliquia vna Santa Immagine in ſtampa di quelle, ch'erano ſtate del Beato Bertrando, e domandò dell'altre Reliquie ſue.

Vn'altro di ſtando al Veſpro nella Chieſa de Predicatori, diè col gombito ad vn Padre, dicendo, non vedi fratello, non vedi? che coſa Padre Nicola, riſpoſe il Religioſo. Soggiunſe, accẽnando verſo l'Altar Maggiore, l'amico, l'amico. Da che s'inteſe eſſergli apparſo all'hora il Beato Bertrando.

Stan-

Stando nel suo Conuento di Giesù, tenne vn giorno fissi gl'occhi al Cielo con tanto ſpirito, & affetto, che parea voleſſe ſolleuarſi da terra: e con gran letitia diceua: volete ch'io ſaglia fratelluccio mio Fra Luigi, volete ch'io ſaglia? più, e più volte replicando il medeſimo.

Vn'altra volta dopò hauer detto Meſſa, ſtando buon pezzo ginochioni auanti l'Altare, e poſcia quaſi fuor di ſe, diſſe à circoſtanti, perche penſate voi, ch'io ſtia così? ho veduto il Padre San Franceſco; il Padre San Domenico, & in mezzo à loro quel benedetto, quel benedetto Fra Luigi Bertrando; Come; perche non ſiamo tutti d'vn Habito, non ſiamo tutti fratelli?

Tutto il rimanente della ſua vita, ne' ragionamenti, che fece in Valenza, & in Catalogna (doue andò à pigliar l'Habito de' Capuccini, chiamandoſi fra Franceſco delle piaghe) diceua ſempre molte laudi del B. Bertrando, e per ſua particolar diuotione compoſe vna commemoratione di lui, nella quale euidentemente ſi moſtra quanta certezza haueua della gloria, e beatitudine, che'l Beato Bertrando godeua in Cielo. Et è la ſeguente.

De

De Beato Ludouico Bertrando Valentino, Ordinis Prædicatorum, Commemoratio.

Antiphona.

O *Proles Valentinæ Ciuitatis præclarissima, ò iubar omnium virtutum perfectione ornatum, decoratumq;. ò rosa rubicundissima charitatis vernans, atque fragrans, ò Seraph flammigeræ dilectionis diuinæ ardentissime. ò vir vere Catholice, & Apostolice. ò flosculum florigeræ Dominicanæ Religionis gratissimum, & odoriferum. ò gemma Sacerdotum præfulgentissima. ò fili Sanctissimi Patris nostri Dominici legitime, Beate Ludouice Bertrande diuinæ legis amator, ora pro nobis ad Dominum Iesum Christum, qui te in numero Beatorum suorum coronare dignatus est.*

℣. Ora pro nobis Beate Ludouice Bertrande.
℟. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

Oratio.

P*Ræsta quæsumus Omnipotens, & misericors Deus, vt qui Beati Ludouici Bertrandi Sanctitatem, & vitam gloriosam celebramus, eius etiam virtutes imitemur, & imitando proficiamus, & proficiendo ad Regna cœlestia peruenire fœliciter valeamus. Per Dominum nostrum Iesum Christum, &c.*

Dipoi

Dipoi scrisse ad vn Dottor del Real consiglio del Regno di Valenza, che il suo carissimo San Luigi Bertrando gli haueua ottenuta certa gratia da Giesù Christo Signor nostro, e che prima d'impetrarlagli, lo haueua veduto auanti Dio d'vna maniera, e poi d'vn altra: e di subito soggiunse, & à questo interuenendo il mio glorioso Padre San Domenico, & il mio Signor San Vincenzo.

Finalmente stando il Beato Padre Fra Nicolà indisposto assai della infermità che ne morì, furono à visitarlo il Padre Sopprior del Conuento de Predicatori di Valenza, e'l Venerabil Padre Fra Domenico Anadon di buona memoria; e portarongli il dito del Beato Bertrando, col quale tanto s'allegrò che non si satiaua di baciarlo, e di toccaruisene il viso, e'l collo, dicendo. O San Luigi, ò San Luigi, e replicò due, ò tre volte, che in quella sua infermità haueua presenti, San Domenico, San Vincenzo, e San Luigi Bertrando; e chiaramente affermò d'hauerli veduti.

Disse oltre à ciò, ch'eran quiui gionti gli Vccelli, che'l Padre San Luigi Bertrando vide il giorno di Pasqua di Resurrettione, & essendogli domandato del luogo doue stessero, rispose, che se n'eran volati al Cielo. E di nuouo chiedendogli, chi quegli vccelli fossero, lor rispose, Angioli. Di questo si è scritto anche sopra nel 1. Libro, Cap. 24. Disse ancora, che egli andò vna volta à visitar il Beato Ber-

trando, per saper da lui certa cosa, ma come egli era tanto segreto, così non glie la volle dire; interrogandolo poi, se esso Beato Nicola si sarebbe saluato, gli rispose, dicendo tre volte con affetto straordinario, sì, sì, sì.

CAPITOLO XX.

Della traslatione del Corpo del B. Bertrando.

a Iost. c. 23. CRescendo [a] di giorno in giorno i Miracoli, che Dio operaua, per intercessione del Beato Bertrando, grandissima gente concorreua al Conuento de Predicatori, per visitar la sua sepoltura: la quale per esser, come s'è detto, sotto al Coro doue non haueuano commodità li visitanti d'entrar à lor voglia. Per ciò, e per consolatione del popolo, e perche il Corpo del Beato stesse con la douuta decenza, il suo fratello Giacomo Bertrando gli fece vn sepolcro di pietra, à modo d'vna piccola Cappella; doue in vn Arca di pietra fù collocato il Santo Corpo, cō licenza dell'Ordinario (il qual teneua già molte testimonianze, onde chiaramente appariua la santità di vita, e miracoli del Beato Bertrando), e fecer la detta traslatione il 25. di Marzo, giorno tanto solenne della Incarnatione del Figliuolo di Dio, l'anno 1582.

E quantunque si cercasse farla segretamente, per fuggir lo strepito, e'l concorso del popolo,

polo, e che ſolo v'interueniſſero alcuni perſonaggi di qualità, non però fù poſſibile, a tenerlo celato: anzi la Vigilia della Nontiata tanta gente concorſe, penſandoſi che ſi faceſſe quella notte la traſlatione, che fù coſa di marauiglia. Per lo che vedendo il Padre Priore, la Città ſtar perſuaſa, che la traslatione s'haueſſe à far di notte, determinò farla di mezo giorno. Mà quando fù veduto ad hora tanto ſtraordinaria entrar per la Porteria il Patriarca, e ſeco il Veſcouo di Marocco, con alcuni di lor famiglia, e per la Chieſa la Vice Regina, con poco accompagnamento, hauendoui ſolo il ſuo figliuolo Don Gaſton de Moncada, hora Marcheſe d'Aytona, e le ſue figlie e'l genero Don Girolamo Coreglia Maioraſgo del Conte de Cozentaina, & alcuni pochi ſeruitori, di ſubito ſi compreſe quello che era; e per preſto che ſi chiudeſſer le porte, ſi trouarono in ogni modo in Chieſa più di 500. perſone, tra le quali erano molti Caualieri, Signori Illuſtri, e molti Dottori, è Religioſi.

[b] Aprirono la ſepoltura, e diſceſero a prender il Corpo del Beato Bertrando, il Prouinciale, che era Maeſtro fra Giouanni Loazes, il Priore Maeſtro Fra Franceſco Aleman, & i Maeſtri Fra Giouanni Vitali, e Fra Vincenzo Giuſtiniano Antiſt, i quali diſſerrando l'Arca, doue era poſto, trouaro il Santo Corpo intero, illeſo, e ſenza alcuna corruttione, b Iuſt. c. 23

come poi vider tutti, ancor che quel luogo patisca molto d'humidità, e vi si fermarono vn pezzo, vestendo di nuoui Habiti il Santo Corpo, e serbando i vecchi per Reliquia. E così lo trasser fuora diritto per la bocca della sepoltura, come se fosse stato viuo, à vista de circostanti. Nel punto ch'aprissi il Pilo, vno Studente di età d'anni 24. nomato Gioseppe Monleo, sentì ch'vsciua quindi vna gran fragranza, e molto maggiore quando il Santo Corpo n'vsciua. Sentillo anche Don Henrico Ferreri, Francesco Vaziedo, e molt'altre persone, i quali dissero esser soauità dissimile à tutti gli altri odori ordinari.

Si pianse per diuotione, e diersi laudi à Dio, quando fù veduto quel Santo Corpo così intatto, e trattabile, come se di poco fosse spirato. Poserlo nel feretro, & il Patriarca piangendo gli baciò i piedi, & il medesimo fecer quanti poterono auuicinarlisi, toccando con le Corone, Rosari, e gioie. Il che fù di somma diuotione, & allegrezza spirituale.

Mà facendosi poi folla grande nel baciarlo, e nel toccarlo con le corone & altro, s'affretarono di quanto prima riporlo doue hor si troua; tanto più che gli furon tolti due dita delle mani, & vn dito piccolo d'vn piede.

Se bene il Padre Prouinciale hauuta notitia del ladro, ricuperò le due dita delle mani. Dubitando adunque non ne togliessero altro

ancora, lo misero prestamente nel detto luogo, e per la grã fretta fù posta la pietra di sopra al rouerscio. Per il che, nel meriggio del seguente giorno tornati per accomodar la pietra, cauarono vn'altra volta il Santo Corpo, e benche tanto segretamente, che appena il sepper alcuni frati del Conuento, se non al punto che ciò si fece; e pur vi furono più di 200. secolari, e fù deuoto spettacolo. Il Prior del Conuento si mise vn ricchissimo Peuiale di broccato, & i Ministri, & Accoliti paramenti conformi: e tutti vnitamente preso il Santo Corpo sopra le spalle, intonò il Priore l'Hinno del Padre San Domenico. *Gaude Mater Ecclesia, lætam agens memoriam; quæ nouæ prolis gaudia mittis ad Cæli curiam*. E mentre rispondeua l'organo, e s'alteruano li versetti, hebber agio i Religiosi di poter ad vno ad vno baciar quelle sante mani, & anche li Secolari. Detta poi nel fine l'Oratione di San Domenico, collocarono il Santo Corpo nel detto sepolcro, doue tuttauia vien custodito, e venerato con 11. lampane d'argento, che d'ordinario gl'ardono sempre.

Dal 26. di Marzo 1582. fino all'anno presente 1622. mai non si è più aperto detto Sepolcro, nè s'è veduto il suo Santo Corpo. Vi si pose intero, da tre dita inpoi d'vna mano, & vn dito piccolo del piede; e perche quando fur tagliate le due dita, si auuidero, c'haue-

uan cominciato à tagliarli ancor il dito piccolo di quella mano, non tenendosi se non per vn piccolo neruo, risolsero di tagliarlo affatto, perche restasse nel Conuento alcuna Reliquia da portar à gli infermi, e misserla (incastrata in argento) dentro la Sagrestia, che ha fatti molti miracoli. Dell'altre due dita, il Padre Prouinciale n'inuiò vno al Cardinal Alessandrino Fra Michel Bonello, nipote di Pio Quinto, e dell'altro dito, vn articolo diede al Padre Priore, e gl'altri due al Padre Maestro Fra Vincenzo Giustiniano, che ne fè parte alla Serenissima Infanta Donna Isabella, Eugenia, Chiara d'Austria, figlia del Rè Filippo II. stando in Valenza l'anno 1586. & à Donna Guiomar de Moncada, figlia del Marchese d'Aytona, madre del Conte di Cozentayna il qual possiede hoggi detta Reliquia. Il dito piccolo del piede, venne in mano dell'Inquisitor D. Pietro Zurate, dal quale fù donato ad vna Monaca sua Nipote.

Le vesti, e la cassa di legno, che trasser di Sepoltura, furono scompartite fra molti, & applicandole à diuerse infermità, hanno fatto molti miracoli.

Il fine del Secondo Libro.

DE'

DE' MIRACOLI

CHE OPERO DIO

Per Intercession

DEL B. LVIGI

BERTRANDO

Doppo la sua morte.

Libro Terzo.

CAPITOLO PRIMO.

Delle sue Apparitioni.



TTO [a] giorni dopò, che'l Beato Bertrando morì, vn Romito di Cullera, chiamato Michele Pons, c'hebbe qualche famigliarita col Beato, trouandosi molto male d'vna febbre, che l'haueua tormentato già vn mese, e mezo, vna notte staua fra se dicendo: O Padre Fra Luigi Bertrando, se io fossi stato sano, mi sarei trouato alla vostra morte; e subitamente vide entrar per la porta della

a In 2. par. fol. 2343.

Camera esso Beato, cõ vn cõpagno; & il Beato lo domandò dicendo, che fate Frà Michele? come state? allegrateui che non sarà nulla. E fecegli il Segno della Croce in fronte, e toccogli la guancia. Chiesegli il Romito, chi fosse quel suo compagno. Gli rispose, che Maestro Miconi. E di subito sparuero; e'l Romito restò senza febbre, e del tutto sano.

b In 2. p. fol. 1550. à tergo. & 2220.

[b] A Girolama Gugliana moglie di Giacomo Caldet torcitor di seta, il giorno che'l Beato morì, cade si fiero accidente di goccia, che lei si torse la bocca fino all'orecchia diritta, in modo che non potea parlare, e con gran dolore; intendendo i molti miracoli del Beato, vna sera col cuore diuotamente raccomandoglisi, e la notte seguente le apparue il Beato in compagnia di San Vincenzo Ferreri, e postoseli al capo del letto, le disse, che non si sanguinasse, che presto sarebbe guarita, e datale poscia sua benedittione disparuero, nel qual punto ritornò la bocca al suo luogo, con la fauella, partì ogni dolore, e stè sana.

c In 1. par. fol. 686.

[c] Orsola Chiara Ayessa, Beata del Terz'Ordine di San Francesco, non credeua che'l Beato Bertrando fosse Santo, vna sera poco dopò la sua morte, sonata l'Aue Maria, serratisi nel suo Oratorio à far oratione, le apparue il Beato vestito di bianco, e nero, al modo che vanno i frati di San Domenico, molto splendente, e con la cappa tutta seminata

di

di gemme pretiose, e spirante soauissimo odore, e toccatala in fronte, le disse; Hor crederai tù chi sono? e con questo disparue.

[d] Il dì 5. di Febbraio 1582. morì in Valenza vn Caualiere molto virtuoso, e qualificato, per nome Guglielmo Ramondi Catalano. Nella cui infermità gl'apparue il Beato più volte, e particolarmēte dopò l'hauer riceuuto i Sacramenti della Confessione, e Communione, e l'hauer fatto testamento, vna persona, che gli tenea compagnia, l'vdì buon pezzo, che staua hor parlando, hor ascoltando, e poi rispondendo con allegrezza; gli domandò che cosa era. Dio vel perdoni, rispose l'infermo, staua hora qui meco Nostra Signora, San Domenico, e San Vincenzo Ferreri, col Beato Fra Luigi Bertrando. Di lì à poco l'infermo pregò quella persona, che per amor di Dio non dicesse à veruno quello gli haueua detto. Ma poi douettero i Santi commandar ch'egli il palesasse: peroche alla presenza di Donna Francesca Viues sua moglie, di Don Francesco Valterra, e d'altri raccontò la visione, e come egli teneua in capo vn Toccato, al collo vn Rosario, e disotto al coscino vna Cinta, che ogni cosa stata era del Beato Bertrando. Disse che esso Beato gli haueua parlato delle istesse Reliquie, e che l'inuitaua ad andar con loro.

d Iust. c. 21

Passate alcune hore soggiunse, che gli medesimi Santi gli haueuano fatta vn'altra visi-

ta

ta in compagnia d'altri della stessa Religione, i quali per ordine si misero dietro al letto, come in processione, dicendo le Litanie, e facendo l'vfficio di Cantori, il Padre San Vincenzo e'l Beato Bertrando, nominando nelle Litanie non solo quelli che quiui erano già canonizati, mà altri ancora dello stess'Ordine, che non lo erano, spetialmente li Martiri, Fra Domenico di Monte maggiore, e Fra Amadore Espi, & il Santo Fra Giouanni Miconi, & il Santo Pontefice Pio Quinto, dal quale disse hauer hauuto molto fauore. Mentre quiui diceuano le Litanie, entrò nella Camera il glorioso San Nicolà di Tolentino, al qual fecer tutti gran cortesia, e lo misero appresso di San Domenico, che teneua vn bastone in mano, e dalla fronte gl'vsciua vna molto risplendente luce, che per fauor particolare gli pose il bastone sotto il guanciale, con che potè dormir la notte seguente, che molte n'haueua trapassate vegghiando.

In così santa compagnia veggendosi, pregò tutti gli impetrasser salute da lui, per consolatione di sua moglie, e figli desiderata. Di che mostrossi il Beato Bertrando quasi disgustato, dicendogli che non sarebbe morto di quella infermità, poi datogli vn colpo nel collo, disparue la visione. Giunto al quartodecimo del suo male con gran miglioramento, e dolendosi del suo collo, diceua à sua moglie. O Signora, che colpo m'ha dato il

San-

Santo, e come mi duole? Venuti poſcia i Medici, e Cirugici, non trouaron ne pur veſtigio di male: mà di là à due giorni li venne vna grand'enfiagione in quella parte del collo, che forte ſe ne lamentaua, e tra due altri giorni paſsò all'altra vita; verificãdoſi quello haueua detto il Beato che non ſarebbe morto di quella infermità, che all'hora haueua.

Il giorno precedente alla morte di detto Caualiere, hauendogli data l'Eſtrema Ontione, gli venne vn paroſiſmo, e tornando in ſe ſenza poter parlare, accennaua con due dita verſo il ſuo Capezzale, e non ſapendolo intendere, gli diſſero finalmente, ſe ſtaua in quel luogo il Beato Bertrando, e San Vincenzo Ferreri; egli con molt'allegrezza, chiudendo gl'occhi accennò di sì: Mà quei che quiui erano, temendo che non foſſe qualche illuſione, vi ſparſero dell'acqua benedetta, e gli domandorno ſe partita foſſe, & accennando egli di nò, all'hora il ſuo figlio Maeſtro Fra Vincenzo Catalano col medeſimo timore diſſegli: che almeno con il cuore diceſſe, *Verbum caro factum eſt*. Et in queſto riſpoſe chiaramente, *Et habitauit in nobis. & vidimus gloriam eius, gloriam quaſi vnigeniti à Patre plenum gratiæ, & veritatis. Laus tibi Chriſte*. E dicendogli che proferiſſe vn'altra volta. *Ieſu Chriſte fili Dei viui miſerere nobis*. Riſpoſe, baſta figlio, non ci biſognano tante parole.

Do-

Domandando poi all'infermo, che cosa gli diceuano i Santi. Rispose, che lo chiamauano in fretta, perche andasse con esso loro. Seguirono à domandarli, che diceua egli all'hora? che di buona voglia rispose: e tornando à dirgli, chi l'impediua. Voi altri, disse. E così era poiche tutti pregauano che viuesse. E videsi adempito quanto il Beato Bertrando gli promisse alcuni mesi innanzi, nell'andar à visitarlo, & à domandargli la benedittione quattro giorni prima che morisse esso Beato, il quale gli disse queste parole. Vadasi con Dio Signor Catalano, ch'io terrò memoria di Vossignoria, come lo vederà con effetto.

c Roca tra &.2. c.6.

c Suor Margherita Saliglias, Religiosa di Santa Chiara di Gandia, il giorno di San Valentino 14. di Febbraro 1582. giunse all'estremo d'vna sua infermità, senza speranza alcuna di vita la Madre Badessa fece cantar vna Messa da Morti, offerendola al Beato Bertrando; e mentre si cantaua la Messa, andò Suor Giouanna della Croce à visitar l'inferma, dicendole che si raccomandasse al Beato Bertrando, al quale haueuano offerta quella Messa, acciò che intercedesse per sua salute. Rispose la'nferma, qui stà hora il Beato Bertrando. Vdì questo vn'altra inferma, chiamata Suor Marianna Figuerola, che staua in letto con vn braccio si mal conditionato, che si trattaua di segarglielo; e questa pur ricorsa era al Beato Bertrando con molta diuotione.

ne. E parimente vn'altra Monaca pur malata.. Quando Suor Figuerola intese esser quiui presente il Beato Bertrando, disse à quella che veduto l'haueua. Amica, doue stà egli? In questa Sedia quì, rispose Suor Margherita. Replicò Suor Figuerola. Deh come non mi porge rimedio, che tanto tempo l'inuoco? Rispose l'inferma, già hà dato adesso la sua benedittione à voi, & all'altre malate: Si che teneteui tutte sane. A mè ben hà impetrata la salute dell'anima, mà quella del corpo nò. Domandolle Suor Figuerola, com'era vecchio, e come andasse vestito. Nè molto vecchio, rispose, nè del tutto canuto: va vestito di bianco, e nero. Questo fù nell'hora decimasesta, e di là à mez'hora Suor Margherita con molta quiete spirò; e l'altre inferme di subito vennero megliorando, e Suor Figuerola guarì del suo braccio perfettamente.

[f] Donna Maria de Castelui essendosi trouata presente alla traslatione del Beato Bertrando, ma non hauendo per la gran calca potuto arriuar là doue dimoraua quel Sãto Corpo, se ne prese fastidio grande. La onde gitasene al Vespro nella Chiesa maggiore, mentre si cantaua il Magnificat, alzatasi in piedi, le si rappresentò vna Chiesa di Christallo molto splendente, in mezo alla quale vide il Beato Bertrando con vna corona d'oro, vestito di bianco, pieno di luce, & vna cappa, della

f In 1. par. fol. 350 & 2 par. fol. 1330.

la

la quale altro non appariua, che il profilo nero, che il rimanente era tutto ricamato, e nel collo molte collane, e filze di perle, con vna catenina d'argento, dalla qual pendeua vna grossa, e lucida perla. E pensando detta Maria, ciò poter esser illusione, le disse il Beato Bertrando, dietro al quale erano molti frati. Non dubitate, ch'io sono Fra Luigi Bertrando, & alzatosi il cappuccio, soggiunse. Mirate che son frate Domenicano, e sto in Cielo con la gloria, c'hora qui mi vedete. Fate buon animo, che oltre a i sofferti trauagli, altri ancor ve ne restano da passare, & il medesimo direte al vostro Confessore à mio nome. La qual imbasciata, dubitando la Donna di fare, per timor di non apprender vanagloria. Le disse il Beato, non di ciò ammettesse timor alcuno. La quale benche finito Vespro, e che già la gente vscisse di Chiesa, pur da quella visione stordita, se ne staua ancora così in piedi. Per lo che vna seruente di sua sorella detta Catherina Blesa, le tirò il manto. Laonde data vna certa scossa, quasi alterata disse; per che m'hauete voi così tirato il mio manto? e la visione in quello disparue. Tornata à casa andò poi la mattina seguente subito à confessarsi, e communicarsi al Conuento de' Predicatori. Communicò la visione al suo Confessore Maestro Fra Andrea Perez de Predicatori, il qual depose questo particolare nel Processo, senza nomar la

Si-

Signora, di cui si mette hora il nome per esser morta.

g Alla medesima Donna Maria s'enfiò vna guancia con tal dolore, che non lasciolla mai posar dalla sera fino alla mattina; nel qual tempo preso vn poco di sonno, apparuele il Beato Bertrando in compagnia del Maestro Fra Honofrio Clemente, ch'era stato suo confessore, e domandolle ciò che volesse: la sanità, rispose ella, & il Beato Bertrando le toccò la guancia, nel qual atto destatasi ritrouossi sana, e senza dolore. g In 1. par. fol. 352. à tergo.

h Vna zitella figlia di Donna Francesca de Castelui patendo intollerabil dolore, per vna percossa hauuta, si raccomandò più volte al Beato Bertrando, & addormentatasi le apparue il Beato, mostrandole vn pezzetto di carne, c'haueua sopra il dito, con dirle, quella esser la cagion del suo male, e che esso glie l'haueua leuato. Risuegliata si trouò sana. h In 1. par. fol. 353.

i Vn Chierico, che per 14. anni confessato s'era col Beato Bertrando, intendendo i gran miracoli, ch'ei faceua, dopò morto, lo pregò più d'vn'anno, che gl'impetrasse da Dio certa gratia, e vedendo di nõ esserne essaudito, si lamentò del Santo, con alcune persone, e mise anche in dubbio li suoi miracoli. Vna notte andando per visitar vn infermo, essendo auanti la Chiesa di Santo Stefano, senti farsi violenza, & esser portato alla piazza de Predica- i Roca tract. 2. c. 6.

dicatori,doue posto à fronte della porta della Chiesa, non poteua nè andar innanzi, nè in dietro. Raccomandossi al Beato Bertrando, & in vn tratto vide in Cielo vn grande splendore,in mezzo al quale era il Beato Bertrando, e San Vincenzo Ferreri: E temendo non fosse inganno diabolico, basò gl'occhi,e disse: *Verbum caro factum est.* E senti in se vna gran deuotione verso il Beato Bertrando: rialzando poi gl'occhi, vide la medesima visione, la quale il tenne per mez'hora tutto attonito, & all'hora gli parlò il Beato,dicendogli: Per la tua incredulitade ti sono apparso. E scoprigli molti segreti,de' quali haueuano trattato insieme viuendo, & altri ancora, che succedettero dentro à due mesi, e con questo disparue la visione.

K In 1 par. fol. 211. & 220.

K A Giouanna Nauarro della Ragoyen, zitella di età d'anni 30. inferma di letargo mortale, che però haueua già hauuta l'Estre-Ontione. Postasele sopra vna Camicia del Beato Bertrando, e raccomandandogliela i suoi, si come ella stessa haueua fatto prima, che'l mal l'hauesse fatta vscir di se, tra due Credi hebbe i suoi sensi, dicendo esserle apparso il B.Bertrando,con S.Vincenzo Ferreri, ordinandole à vestirsi l' Habito di S.Domenico,si come ella haueua promesso;e nello stesso punto da vn poco di debolezza in poi restò sana affatto.

l In 1. p. fol.270.

l Girolamo Cardiglias, creato di Don Gio-

Giouanni Boil faticando nell'horto, venne à parole con vn lauoratore, per lo che percosso d'vna pietra in testa, restò malamente ferito, e con pericolo di morte: e perche la ferita era tonda, voleuano i Cerugici il di seguente scotticarlo, per poterlo (bisognando) carrare, e far quant'altro richiede l'arte. Si raccomandò l'infermo quella notte al Beato Bertrando, dicendo. Padre poiche io vi ho accompagnato nell'Indie, e fattaui quella poca seruitù, che ho potuto, aiutatemi in questo pericolo; & addormitosi gli apparue il Beato Bertrando, e missegli la mano sul capo. E venendo la mattina i Cerugici, trouaron la ferita in tal essere, che non occorse più tagliarla, e sanò in breui giorni.

[m] Anna Loisa zitella mentre staua in casa d'vn suo zio chiamato Michel Pellegrino, Vicario perpetuo di Rusaffa, hebbe vna grandissima infermità (detta in quelle parti papera) per la quale era tutta enfiata in modo, che non se le vedeuano gl'occhi, & in quei giorni moriuan molti dello stesso male; per lo che le dierono l'Estrema Ontione, dicendo i Medici, ch'ella poco haueua andare ad esser morta. La notte seguente, vdì l'inferma presso al capo del letto vna voce che disse: Io son Fra Luigi Bertrando, e volgendosi la'nferma, verso doue sentì la voce: non vide veruno, mà di lì à poco le comparue vn Frate molto risplendente, il quale alzando la mano, le diè la

m In 1. par. fol. 671. & fol. 679.

beneditione, e disubito disenfiossi tutta, e libera affatto diuenne.

n In 1. p. fol. 74. n Eluira Herrero della villa de Almansa stando all'estremo di sua vita, per febbre mortale, e nella notte medesima, che i Medici la faceuan morta, le apparue il Beato Bertrando, e mettendole sopra'l viso la mano le disse, che scamparebbe di quella grand'infermità; & in quel punto partì la febbre, & in breui giorni tornò alla primiera salute, & visse molti anni. Quando poi morì, che fù vna Domenica delle Palme, predicando quella Quaresima il Padre Fra Michele Herrera suo fratello in Mora d'Aragona, gli apparue il B. Bertrando, auuisandolo di detta morte.

o In 2. p. fol. 1381. o Lorenzo Roig studente d'anni 24. malato di febbri pericolose, raccomandossi con far certo voto alla Madonna del Rosario, la quale gli apparue in sogno dicendogli, che non morrebbe di quel male, mà che con l'vscita di sangue dal naso, che gli sarebbe venuta, egli guarrebbe. Il che succedette: mà non pensò poi più al sodisfacimento del voto. Di lì à non molti giorni tornò ad infermarsi del medesimo male, e ricordandosi del trascurato voto, non osò di pregar nuouamente la gloriosa Vergine del Rosario per sua salute; mà si raccomandò al Beato Bertrando, il quale nella seguente notte gl'apparue in sogno, & il consolò, dicendogli che gli sopraggiugnerebbe vn poco di flusso, e con quel-

quello resteria sano. La cui visione raccontò egli à suoi padri, e succedè per appunto, & il secōdo giorno vscì di letto, e'l terzo di casa.

p Andrea Gaglient trouatosi grauemente inferrho di febbre, si che non potendo pigliar cosa alcuna, giunse all'estremo: visitato da vn Padre de'Predicatori, fù persuaso, che si raccomandasse al B. Luigi, e diegli vn pezzetto dell'Habito di detto Beato, il quale prese cō molta diuotione, e promise di noue dì alla fila visitar suo sepolcro. La venente notte gli apparue il Beato Bertrando, dicendogli, dammi cotesto male, e disubito cessò la febbre, e stè bene. Cominciò poi ad osseruar la promessa diuotione (che chiaman Nouena) ma non la finendo per dimenticanza, gli tornò il male, benche debole, e tornando anch'egli à raccomandarsi al Beato, fece così malato detta diuotione, & in compiendola risanossi.

p In 1. p. fol. 1442. à tergo.

q Speranza Escobar, moglie del Dottor Pietro Torres, Assessore del Gouernator di Valenza, andando il Mercordì Santo à diuini Vffici, sentì in vn tratto vn gran dolor nelle spalle, e calcando assai doue sentiua la doglia, fece crepar quiui vna piccola bolla molto velenosa, che disubito le diè febbre: Laonde à casa tornatasi coricossi. Vennero i Medici, e marauigliatisi di tanto male, vi poser sopra vn empiastro, il quale pareua che molto più l'abbruciasse, e la pungesse con acutissime spine, nella cui pena durò tutto il giorno se-

q In 2. par. fol. 1457. & fol. 2320.

guente, ſenza riposo alcuno. La ſera poi rammentataſi de i molti miracoli del Beato Bertrando, e della gran ſantità del Padre Fra Giouanni Micone, ricorſe al detto Padre Micone; che pregaſſe il Beato Bertrando ad interceder per lei, e ſi moueſſe à pietà della caſa, e figliuoli ſuoi. La notte ſeguente verſo l'Aurora ſentì certo ſtrepito preſſo al ſuo letto, la doue girando gli occhi, vide à ſe vicino il Beato Bertrando, e dall'altra parte il Beato Micone, il quale ſalutolla col capo, e tornando per rimirar il Beato Bertrando, s'accorſe lui eſſere ſparito, come anche il Beato Micone; mà ſubitamente ſi ſentì partito il dolore, e chiamando vna ſua figlia, ſi vide il male in buon termine, e lei ſenza febbre.

CAPITOLO II.

Nel quale ſi ſeguita la medeſima materia.

a In 2. p. fol. 1521.

VIncenzo [a] Luigi Andrea, la ſeconda feſta dello Spirito Santo 1592. dopò hauer giocato à pilotta, beuendo, tutto ſudato, vn gran vaſo d'acqua freſca, fù aſſalito dal mal caduco, che ſpeſſo ſpeſſo, e fin à ſei, e ſette volte il dì gli tornaua: e mentre duraua l'accidente, ſi dibatteua tanto, che molti huomini inſieme nol poteuan tenere, col medicarlo aumentoſſigli il male di maniera, che cadeua più di trenta volte il giorno, & à tal

furia

furia peruenne la infermità, che finito il tremore, era come forsennato, dicendo parole dishoneste, & ingiuriose, fino à suoi padri; quali in tanto cordoglio, hauuto ricorso al Beato Bertrando, & à San Vincenzo Ferrerio, la notte à questo seguente gli apparuero amendue detti Santi, e San Vincenzo postosigli al capezzale il benedisse tre volte, ammonendolo che più non maltrattasse i suoi parenti con quelle si fatte parole; & il Beato Bertrando, che pur era quiui d'intorno, dissegli non temesse, & appressatosi à lui gli fece vn segno di Croce nella fronte, due negl'occhi, & altrettanti nell'orecchie, e nel medesimo punto racquistò l'vdito perduto per il gran male, con dirle parimente, che fosse buono, e si raccomandasse à Dio, che guarebbe anche delle piaghe sue nella testa: imponendogli finalmente silentio à quanto veduto haueua; eccetto che potesse communicarlo à suoi padri, & al Dottor Antonio suo fratello Theologo. (che morì Religioso scalzo di San Francesco) & in questo guarì d'ogni male, sano conseruandosi fino al 25. di Settembre dell'anno medesimo, che vdendo egli messa il Martedì auanti nella Cappella di S. Vincenzo entro la Chiesa de Predicatori, gli apparuero di nuouo i due Santi, e dissergli, che la Domenica seguente doueua tornargli il male, però pregasse Dio, e facesse pregarlo da persone diuote. Mà che detta infermità

non li ſarebbe durata più di tre meſi, nè gli verrebbero accidenti con pericolo d'abbruciarſi ò d'annegarſi, nè meno in altro modo da riceuerne danno.

Riferì il tutto à ſuoi padri, e la Domenica proſſima ricominciò il male, e gli durò quanto diſſer gli Santi, aſſalendola cinque, ò ſei volte il giorno, mà non già col rigor di prima, nè con le ſconcie parole, che dir ſoleua; nè meno vi applicò queſta ſeconda volta rimedio alcuno, per hauerli detto i Santi, che ogni natural medicina ſarebbe ſtata ſouerchia. Tutto verificoſſi, e giunto il termine detto ritornò intieramente ſano.

b In 2 par. fol. 1581 à tergo. & fol. 1280.

[b] Giouanni Portero patì gran tempo il mal, detto in Spagnolo, Louauiglio, che in noſtra lingua è l'iſteſſo che natta, nel polſo del braccio manco, ſi che oltre al gran dolore, nol laſciaua fatigare per ſoſtegno di ſua famiglia. Raccomandoſſi vna notte al Beato, il quale nella ſteſſa notte gli apparue in ſogno, e li ſtrinſe con ſua mano la parte inferma, e deſtandoſi ſi trouò ſano.

c In 2. p. fol. 1654. à tergo.

[c] Giacomo Almanar ardendo d'vna gran febbre continua, lo ſpatio di dieci, ò vndici meſi, declinò à tanta fiacchezza, che i Medici tennero impoſſibil, ch'ei ne campaſſe. Lo ſtauano vna notte vegghiando la moglie, & vna ſua ſuocera: nè dormendo eſſo, apparuegli il Beato Bertrando con vn'altro Religioſo di San Domenico, i quali gli circondarono

il

il letto & il Beato Bertrando postagli la mano sopra del volto, se ne partirono. E come la moglie, e la suocera occupassero il passo per doue vsciuano, disse loro l'infermo, che si scansassero, e lasciasser passar li frati, i quali non essendo dalle donne veduti, disse la suocera, aih figlia, che tuo marito muore, odi come vaneggia? Non vaneggio nò, disse l'infermo, nè men mi muoio: mà ben sì, ch'io son sano; e non hebbe più febbre, e quantunque assai fiacco, ricuperò ben presto le forze.

[d] Caterina Francesca Vilana, moglie di Giouanni Seguarra calzettaio, cadde malata di febbre, & empiessi tutta di petecchie, durando in quel trauaglio quindici giorni, senza trouar rimedio gioueuole, raccomandossi al Beato Luigi, il qual la seguente notte le apparue, e benche la camera fosse senz'alcun lume, lo vide nondimeno chiaramente, & all'hor all'hora cessò la febbre; la mattina si leuò di letto, e restò ben sana. d In 2. par. fol. 1808.

[e] La Madre di Tomaso Pietro Andrea, Guardiano della zecca, e casa real della moneta in Valenza, grauata d'vna disperata infermità, che la condusse à star tre giorni insensata, e con gl'occhi, e la bocca chiusi, senza prender cosa veruna, conoscendosi à si mal passo, raccomandossi con il cuor al Beato Luigi, il qual le apparue, & in vn tratto in se tornata disse, che'l Beato le haueua impetra- e In 2. p. fol. 1842.

ta salute, nè morrebbe più di quel male; così tra pochi giorni sanossi affatto.

f In 1. p. fol. 906. à tergo.

[f] Francesco Perez Cittadino di anni 18. andando, la vigilia di S. Pietro da Missata à Valenza; fù verso la mezza notte assaltato da tre huomini, e mortalmente ferito: nel qual pericolo inuocando il Beato Luigi (di cui era diuoto) non gli fecero coloro peggior male, come poteuano. Fu curato: mà in cinque giorni mai non si potendo stagnar il sangue; gli portarono il Rosario del Beato Luigi, posseduto da Caterina Spina, & egli raccomandatosi à Nostra Sign. del Soccorso, e di nuouo al Beato Luigi; tenendo detto Rosario in testa s'addormentò, e vide in sogno la Nostra Signora nella medesima figura, che stà nella Chiesa del Soccorso in Valenza, e con essa il B. Luigi cinti d'vna gran luce. Nostra Signora gli toccò il capo, e lo stesso fece il Beato Luigi, e destatosi, alzò la testa, cosa che non poteua far prima, e chiamata sua madre, & vna seruente, disse loro, ch'ei staua bene, e cominciò à sudar, e partissigli la febbre, cessando anche di più l'vscita del sangue. La mattina si trouò la ferita assai megliorata, e tra dieci giorni restò perfettamente curato.

g In 2. p. fol. 1529. & 1535.

[g] Francesca Paula figlia di Luigi Fababuix Notaio, d'età d'anni 6. l'anno 1586. la notte del Mercordì Santo, patendo di Varuoli, sopraueennele così grand'accidente, che restò priua di sensi, con gl'occhi appannati. Le labbra

bra ſmorte, e la bocca chiuſa in modo, che non poteua prender cibo, ne alcun liquore, nel qual termine gli addolorati padri, & Aui veggendola andar morendoſi, la raccomandaro al Beato Luigi, promettendo di portar al ſuo Sepolcro vna Coltra. La qual oratione mentre con diuoto cuor ſi faceua, aprì la fanciulla gli occhi, e ricouerò compita ſalute. Vedendo i ſuoi cotanta, e così preſta mutatione, interrogaronla ſe veduto haueua coſa alcuna, due frati, riſpoſe, e che all'hora vſciuan di camera, l'vn de quali era il Beato Luigi, & eſſo aperta le haueua la bocca.

h Leonora Monfort donzella da Mirambel vicino à Valenza, d'anni 40. era molto mal trattata dal mal caduco, che l'aſſaliua ſpeſſo, e durauale vn pezzo, vedendoſi tanto afflitta, e pouera, ſe n'andò al Sepolcro del B. Luigi, pregando per ſua ſalute. Soprappreſa quiui dal ſonno per due buõ hore, le apparue in ſogno eſſo Beato, e deſta ſi trouò sẽza verũ reſiduo del ſuo male, nè mai più ne fù moleſtata.

h In 1. p. fol. 823.

i Ad vna figlia di Batiſta Tibona d'anni 14. ſopragiunſe repentinamente vn mal ſi terribile, che la fece cader à terra, gittando per la bocca gran ſchiuma, e tanto venne creſcendo, che la teneuan per morta, e s'appreſtaua di già il mortorio. Sua Madre Orſola March, inuocando la Santiſſima Vergine del Roſario, San Vincenzo Ferreri, e'l Beato Luigi, pregandolo ad impietoſirſi di ſua figliuola;

i In 2. p. fol. 2203. & fol. 2207.

la; nello stesso punto ritornò in se, e disse l'erano apparsi la Madre di Dio, San Vincenzo e'l Beato Luigi, e che l'haueuan guarita, si come in effetto rimase senza alcun male.

k Roca tract.2. cap.6.

K Francesco Domenico infermo di febbre continua, sanguinato già 14. volte, e disperato da Medici, vdendo da vno studente, vn miracolo fatto dal B. Luigi, se gli raccomandò con molta diuotione, & vna mattina stando risuegliato, vide entrar nella sua camera, due frati Dominicani, ancorche ei non conoscesse chi di lor fosse il Beato Luigi, s'attaccò alla mano di quegli che da lui creduto era detto Beato, il quale dissegli non hauesse timore, che guarrebbe, e tra due giorni restò libero dalla febbre, mà non già dal dolor del corpo, finche gli apparue vn'altra volta, & immediatamente partissigli.

l In 2.par. fol.2279.

l Catherina Agostina Borgia cominciò à sentir vna terribil infermità, da lei creduta spetie, ò principio di rabbia. La Domenica delle Palme andò per tempo al Conuento de' Predicatori, doue sentendosi mal disposta, à casa tornossene. Ma prima di partir di Chiesa, fece al Beato Luigi affettuosa oratione per sua salute, quale reiterata la sera nel coricarsi, vide quella notte in sogno tanto splendore in camera, che à paragone le pareua poco quello del Sole, e quiui il Beato Luigi, il qual le mise la mano in capo, con dir tre parole molto adagio, mà da lei non compre-

se,

se, per esser tanto smarrita, & attonita, nel mirar il Santo, e la sua chiarezza, la qual di li à poco cessò, & ella in se tornata si trouò sana.

m In vn luogo di Spagna era vna persona principale, che per vergogna si tacque vn suo peccato 18. anni. Vdendo le gran marauiglie del Beato Bertrando, durò gran tempo à raccomandarglisi, che pregasse Dio non permetter, ch'ella morisse con quel peccato. S'infermò la persona, e perseuerando nella sua domanda, le apparue vna notte in sogno esso Beato, mostrandole vn Religioso dell'Habito di San Domenico, che essendo di viaggio, passaua per quel luogo, e dissele. Mira ben quel frate che è del Conuento mio di Valenza, con lui potrai confessarti. Il giorno appresso giunse quel Religioso al Conuento, che l'Ordine di San Domenico ha in detto luogo, e pregato da vn Padre di detto Conuento che l'accompagnasse à visitar vn infermo, lo condusse alla casa della detta persona, la quale in vedēdo il Religioso forastiere, turbossi molto, & hebbe la sua visione per vera, e saputo detto forastiere esser del Conuento di Valenza, disse le fosse inuiato il dì seguente, perche voleua confessarsi da lui, come fece, chiedendo con molte lagrime, perdono à Dio degli errori suoi, e raccontogli la visione, & che egli era veramente il Religioso mostratole, ringratiando Dio della gran misericordia

m Roca trā ct. 2. cap 7.

dia

dia seco, per intercession del Beato, vsata.

n Pietro Fos da Rusafa, per vna infermità
n In 1. p. fol. 622. à tergo. fù sanguinato più di 30. volte, per lo che bisognaua maneggiarlo à braccia, e durò in quello stato ben noue mesi. Vna notte raccomandatosi al Beato s'addormentò, e fatto desto vide il Beato Bertrando, e nello stesso punto che lo vide, si sentì sano. Laonde sorto di letto, e montato à Cauallo, andò alla Chiesa de' Predicatori, rendendo auanti il sepolcro del Beato gratie, per l'ottenuta sanità: e girando per tutta la Chiesa, come s'ei non hauesse hauuto mai male.

o Giouanni Marco Notaio di Valenza ma-
o In 1. par. fol. 182. lato con gran pericolo, haueua vna notte in compagnia sua moglie Susanna Carzegliera, suoi figliuoli, & altre persone, tra le quali anche vn fanciullo di sette anni, chiamato Gregorio figlio pur dello infermo (che vegghiaua, & era di corpo, e di mēte bē sano) disse à suoi padri, & à quāti eran quiui, che il Sāto Padre Fra Luigi Bertrādo staua in quella medesima camera solo, con vn Crocifisso in mano, insegnando lor il luogo: mà niuno di essi il potè vedere. Conobbesi però esser vero quanto diceua il fanciullo, perche l'infermo in quel punto si trouò sano, e vedendolo i Medici il di seguente leuato di letto, marauigliaronsi, e l'hebber per gran miracolo.

p Simona Cabanes moglie di Honorato
p In 2. p. fol. 1254. Toldrano, inferma d'vna parotide, che andaua

attor-

attorno in quella ſtagione, e faceua enfiar il collo con il viſo, e morirne aſſai, giunſe à ſi mal termine (per non hauer potuto mai pigliar ſonno più di tre ſettimane haueua, & era per ciò come forſennata) che i Medici le dauano pochiſſime hore di vita. Vna ſua amica la perſuaſe à raccomandarſi al B. Bertrando, e miſſele vn poco del ſuo Habito in capo: e quantunque ella foſſe come ſopra mezo fuor di ſe, pur compreſe le parole dell'amica, e conforme à quelle inuocato il Santo addormiſſi, e vide in ſogno il B. Bertrando, accompagnato da vn'altro Religioſo, che la curaua, e nel deſtarſi trouoſſi in tale ſtato, che non vi biſognarono più medicamenti. Vſcì in breue di caſa, e fece al Sepolcro del Beato vna Nouena, in rendimento di gratie.

q. Iſabella Moya moglie di Michel Martinez, per li fieri aſſalti, che li dauano i dolori di fianco, oltre ad vna gran febbre, era dal Medico Almenara hauuta per diſperata, viſitatala Maeſtro Palmireno, con portarle vna pietra che mandò fuori il B. Bertrando quando ei patiua di quel male, ella poſtaſela ſopra il fianco, & inuocando il ſuo Santo aiuto, s'addormentò, & in ſogno le apparue il Beato, percotendola tre volte nel braccio, il quale ella miſſe fuori, penſando foſſe il Medico, per toccarle il polſo, & il Beato diſſe non eſſer lui chi ella penſaua; Mà confidaſſe in Dio, che guarrebbe, & in quel pũto ſi trouò libera

q In 2 par. fol. 1960. & 1966.

da

da ogni dolore, e leuossi di letto. Nell'vndecimo dì dapoi gittò fuori vna pietra come vn vouo di palomba, fatto ad angoli, che si tenne per gran miracolo.

r In 1. par. fol. 364.

r Vn pouer huomo chiamato Calderone, stando trauagliato da mal di stomaco, e flusso continuo di sangue, in maniera che i Medici non vi haueuano sperãza. Raffaella Soler beata del terz'Ordine di S. Domenico hauendone gran compassione, per esser egli creato di sua sorella, e con pochissima commodità, si misse à far oratione per lui, raccomandandolo al Beato Bertrando, nel cui atto visibilmente vide il Beato Luigi Bertrando, e San Vincenzo Ferreri, i quali dissero che si portasser delle Reliquie loro all'infermo, che sanerebbe. Così trouandosi ella vn poco della vesta di San Vincenzo, & vna benda del Beato Bertrando, le misse di sopra lo stomaco del malato, con far voto di appender vna imagine di cera al Sepolcro del Santo, & in quel punto cessò il dolor & il flusso. E volendo di li a due hore leuar le Reliquie, sentẽdosi egli tornar il dolore pregò che non si mouessero. Il dì seguente venutogli vno suenimento vomitò due ò tre materie tonde come pietre, e dure sì che col martello appena si poteuano frangere, & con questo rimase sano.

s In 2. par. fol 2349. à tergo.

s A Melchiorre Ruuio Velettaio si fecero nella sua persona certe enfiagioni, per hauer tal hora dormito nudo sopra'l telaio, & essen-

do-

dosi più, e più volte sanguinato, le discese tutto il male alle parti segrete, che ne patiua molto, senza trouaruisi alcun rimedio. Raccomandossi al Beato Bertrando, e cominciato à far vna Nouena al suo sepolcro, con vngersi con l'olio delle sue lampane, la venente notte le si fecero tre pertugi, per doue purgaua molta materia, e proseguendo il Cirugico di curarli, peggiorò di sorte, che più non poteua camminare, per il che secondo la gran fede sua nel Beato disse alla moglie, che facesse vna Nouena à detto Santo per lui; la quale subito cominciata, la prima notte riposò bene, e destandosi vide il Beato in camera che gli disse, non pensassero più à medicine, nè ad vguenti, che finito era ogni lor trauaglio. E così fù sano.

[t] Essendo malata di gran febbre, vna sorella di Raffaella Soler beata dell'Ordine di San Domenico, pregò la'nferma detta sua sorella, che le mettesse sopra vna benda, ch'ella haueua del Beato Bertrando, mà dubitando essa non s'imbrattasse, e che poi nel lauarla perdesse il suo grand'odore, ne stette alquanto perplessa; tuttauia glie la misse, e disubito la malata dormì, & in sogno vide vn frate (ch'era il Beato Bertrando) dicendole, io son quì; e destata si trouò sana, e si leuò dal letto senz'hauerui applicato altra cosa. E benche si lauasse dapoi la benda, conseruò nondimeno il solito suo grand'odore.

t In 1 par. fol. 364.

[u] Lui-

u Luigi Garzia muratore, fatigãdo nel Collegio di Nostra Signora del Soccorso dell'Ordine de Predicatori d'Origuela, cadde giù da vna scala di legno, & hebbe vna percossa nell'inguinaglia con vn pezzo di legno rotto d'vn'altra scala, sopra la quale ei cadde, e dalla caduta, e dalla percossa paruegli che le interiora fusser vscite dal luogo suo, perdè subito la parola, e l'vdito. Laonde stauano tutti i circostanti aspettando sua morte. Mà per hauerli posto sopra della veste del Beato Bertrando, tornato in se, gli dissero, che si raccomandasse à Nostra Signora, & al Beato Bertrando. Di la ad vn poco postosi à seder su'l letto, doue l'hauean portato, domandaua doue era ito il Beato Bertrando, che l'haueua curato, e chiedendogli i circostanti, ciò ch'ei dicesse, rispose che il Beato Bertrando gli era apparso, e col toccargli la percossa l'hauea sanato, sicome già si sentiua bene, con marauiglia grande di chi poco era, l'hauea veduto portar come morto al letto. E benche ei non hauesse giamai veduto il Beato, diè però molto minutamente i suoi contrasegni, dicendo ch'era vestito con Camicio, e Stola, come esce il Sacerdote la Domenica mattina à dar l'Acqua sãta. Voleua egli all'hora tornar à lauorare, ma i Religiosi nõ lo permisero, facẽdolo andar à riposarsi in sua casa, e di là à tre giorni ritornò all'vsate fatiche.

u In 2. p. fol 2363. à tergo. & 2360. à ter.

x Vn'anno, e mezo di poi morto il Beato Ber-

x Foca tract. cap. 6.

Bertrando, venne vn cert'huomo in gran collera col Giudice d'vna Villa, per occasione, che alcuni suoi nemici per rouinarlo, gli dierono vn dì medesimo sei accuse, e'l Giudice ammettendole, il mise in vna prigione sotterra, che humaua acqua per tutto, senza concedergli letto doue posarsi. Passati alcuni giorni vedendosi in pericolo di morire, si raccomandò al Beato Bertrando, pregandolo à raccordarsi di certi seruigi, che viuendo gli haueua fatti, e ripetendo l'oratione, & inuocando Nostra Signora s'addormentò, nel qual sonno le apparue Nostra Signora, e seco il Beato Luigi; destatosi volle inginocchiarsi, mà la visione in vn tratto sparue. Et in vn tratto la catena (che molto grossa era, e si calaua per vn pertugio dalla volta con vn lucchetto fortissimo) cadde giù in pezzi. Poco dipoi per ordine d'vn altro Giudice hebbe libertà, e'l Giudice primiero, che si crudelmente l'haueua trattato, fù preso, e bisognò che questi diuoto del Beato Luigi Bertrando pregasse per lui.

y Isabella Gionanna di Valgranera, madre di Don Gioseppe Stefano, Vescouo d'Origuela, stando molto inferma, e debolissima, s'alzò in vn tratto sù'l letto, & inginocchiata fece oratione per vn quarto d'hora: temendosi non venisse meno, la volsero rimetter à giacere: mà ella disse, che la lasciassero stare, perche erano iui San Domenico, San b Roca tr. &.2. c.6.

Vincenzo Ferreri,& il Beato Luigi con Maestro Fra Micone, dicendole che doueua morir di quel male, e mettendole vn suo figlio in consideratione,che poteua esser illusione diabolica: rispose, che ciò non era; e che si ricordaua del viso di Maestro Micone quando viueua, e che nominaua spesso il nome santissimo di Giesù,del quale era diuotissimo, e n'haueua fatte alcune compositioni. Passata la visione si mostrò molto allegra, dopò hauer riceuuti tutti li Sacramenti,morì con molta diuotione.

z In 1.ª p. fol. 168. à tergo. & fol. 180. à tergo.

[z] Susanna Carcellera, e de Marco,inferma di febbre, e di suenimenti,andato à confessarla Maestro Fra Francesco Aleman Priore de' Predicatori, le portò il dito del Beato Luigi,e mettendogliele sopra il cuore,si partiron di subito què suenimenti, e la notte seguente le apparue il Beato Luigi, dicendole, che quella malattia non sarebbe mortale, e così contra l'opinion de Medici risanossi in vn tratto.

a In 2. p. fol. 2342.

[a] Giouanni Arcis lauoratore, già correua il sesto anno, patiua d'asma, con tanta difficoltà, che spesso gli conueniua leuarsi la notte di letto per andar à respirar al sereno. E prouato ogni possibil rimedio senza profitto, fece voto di far vna Nouena al Sepolcro del Beato Luigi, con presentargli vn petto d'argento. Mà finita la Nouena,vedendosi come prima,non finì d'osseruar il voto. La notte di

San

San Dionisio (nel qual giorno morì'l Beato) si sognò che andando egli per Valenza, sopra-uenutogli l'accidente, tossiua con grand'angonia, gli si fece innanzi vn frate da lui non conosciuto, dicendogli. Che fate qui fratello? & egli rispose raccontandole il suo trauaglio. Soggiunse il frate, vi siete voi raccomandato al Beato Luigi? si, rispose, mà senza giouamento. Ripigliò il frate a dire, & il petto d'argento che prometteste, hauetel voi portato al Sepolcro? non lo portai, rispose l'infermo, perche non m'haueua guarito. Hor portateuilo, ch'io vi prometto, che guarrete; & in questo vdito vn gran tuono, destossi, & si trouò sano perfettamente.

[b] Vna Monaca Bernarda nel Monasterio della Zaydia, patì mal d'occhi due anni interi; di sorte che appena sofferir poteua la luce, e l'era tal volta necessario prender cibo per mano altrui. Molte diligenze vsaronui i Medici per sanarla, ma nol poterono. Hauendo ella poi prouato, che col toccarsi gl'occhi con vn poco della veste del Beato Luigi, megliorò alquanto, mise da banda ogni altro rimedio; e postisi diuotamente vn paio d'occhiali, che furon di esso Beato, recitò li sette Salmi per 30. giorni continui, in capo à quali apparuele il Beato in sogno, benedicendole gl'occhi, e con questo le tornarò sani, è sereni.

b Roca tract. 2. cap 7.

[c] Giacomo Mõtiel scriuano publico d'Ori-

c In 2. par. fol. 2359. à tergo.

guela, e ſua moglie Ines Pedraza,ſtauano pericoloſamente infermi di febbre. La moglie diuota aſſai del Beato Luigi,chieſe con grand'inſtanza le portaſſero il Cilitio,che ſi conſerua nel Collegio dell'Ordine di S. Domenico di quella Città. Col qual deſiderio addormiſſi,e vide al ſuo capezzale il Padre Maeſtro Fra Giouanni Gauarda d'Origuela (di gran lettere, e ſanta vita,che mori nel detto Collegio) con vn'altro Religioſo dell'Ordine, & ella domandò al Padre Gauarda (di cui mentre viſſe teneua notitia) s'ella haueua da morir all'hora: & egli, quando Dio vorrà,le riſpoſe:di che ſorridendo ella,fece la domanda à quell'altro Padre, & in queſto deſtoſſi, e portãdole il Cilitio, lo ſteſſo giorno le ſi partì la febbre; onde fattoſi il marito ancora toccar col detto Cilitio,reſtò nel di ſeguente anch'egli guarito.

d In 2. p. fol. 2445.

[d] Beatrice Martinez di Origuela,donna di gran bontà, trouandoſi, vn dì in gran malinconia, ſenza ſaperne la cauſa, ſi miſe à pregar molto viuamente il glorioſo San Domenico, e'l Beato Luigi, de quali era gran diuota,e cõtinuando l'oratione, le apparuero due Religioſi de Predicatori,l'vn de quali à lei diſſe. Queſti è San Domenico,& io ſon Fra Luigi Bertrando, per la cui interceſſione Dio t'ha liberata da vn trauaglio che ti ſouraſtaua. Segui hora tua diuotione, & in queſto ſpariro. La ſera tornando Andrea ſuo figliuo-

lo

lò dal Campo, il domandò la madre, se accaduto gli era sinistro alcuno. Di nò, rispose egli: mà replicando ella, che senza dubbio haueua passato trauaglio. Confessò il figliuolo esser verità, perche nell'arare spauentatesi le mule, & in fuga voltesi, strascinando seco l'aratro, restarono più volte percosse dal vomero nelle gambe, e nel ventre, di maniera ch'ei le tenne per morte: mà Dio l'haueua guardate, che non riceuettero danno alcuno.

e A Caterina Fongliana venne vna erisipila in viso, che le impediua il parlare, si che era intesa à cenni, co' quali significò le si portasse il Cilitio del Beato Luigi: la madre della 'nferma comandò ad vn suo figliuolo, che andasse à farlo portare: mà egli vedendo esser notte assai, & hora importuna per li Religiosi; lo differì alla mattina. Aspettaua la'inferma, e non vedendo comparir la Reliquia, si raccòmandò al Beato Luigi con molta diuotione. La mattina all'alba sentissi toccar il braccio, e guardando chi fosse, vide due frati di S. Domenico, à quali disse. Padri perche non portaron la Reliquia hiersera? rispose l'vno, perche figliuola i frati non van di notte. E prendendo dalle mani dell'altro Religioso il Cilitio, gliel pose in capo, e lesse il Vangelo, e disubito partissi la febbre con l'enfiagione. Tornata sua madre, la trouò sana, e narrolle il caso: di che tanto più marauiglia prese, quanto che le porte eran

e In 2. p. fol. 2446. à tergo, & 2447. à ter.

 chiu-

chiuse, e non erano stati auuisati i Religiosi, da che si vidde esserle apparso il Santo, & hauerle portato lui stesso il proprio Cilitio. Restò questo molto verificato col detto della inferma, che domandata della figura del Religioso che le parlò; dipinse molto al viuo le fattezze tutte del Beato Luigi. Dopo certo tempo facendosi vna processione per il chiostro del detto Collegio, doue tra le altre vi era anche l'immagine di esso Beato, in vederla disse Caterina à sua madre, quegli esser il frate che à lei lesse il Vangelo.

Fià 2. par. fol. 2440. [f] Suor Isabella Mires d'Origuela dell'Ordine di San Domenico, gran desiderio hauea d'vn pezzetto della tonica del Beato Luigi. di cui diuota era molto, e stando in oratione vidde vn'altare molto ben adornato, dalli cui lati vsciua vna processione di molti Santi, e passando presso à lei il Beato Luigi, mise il braccio sopra le spalle di San Martino Vescouo, e gli trasse vn pezzo della sua tonica, della grandezza d'vno sciugatoio. La cui visione communicando col Padre Maestro Fra Giosepe de Luchian suo confessore, molto eminente in lettere, prudenza, e Religione, ordinò che glie lo portasse. Del quale fattine più pezzetti, si son veduti molti miracoli. Raccontando parimente la detta Suor Isabella detta visione al Padre Maestro Fra Piergiouanni Saragozza, diede à lui ancora vn poco della detta Reliquia, con la quale fece

Dio

Dio vn miracolo in Alicante, come si dirà di sotto nel Cap. 12.

g Nella Città d'Alicante il 24. di Settembre 1587. Lucia Gloriet d'anni noue stando malata di febbre, e spasimo, addolorato suo padre per vederla vicino à morte, andò al Conuento de' Predicatori, pregando le portasser qualche Reliquia del Beato Luigi, al quale con molta diuotione, e lagrime, raccomandolla. A mezo dì il Padre Maestro Frà Piergiouanni Saragozza le portò vna calzetta del Sãto, con leggerle gli Vangeli, & altre orationi. La venente notte disse la fanciulla alla Madre: Signora chi è quella donna col Manto? Marauigliatisi d'vdirla parlare, le rispose Gaspare suo Padre con la confidanza c'hauea nel Santo, guarda bene figlia, che non dee esser donna. E la fanciulla soggiunse, frate è Signore, e fermandosi lo sbatter cagionatoli dallo spasimo, addormentossi. La mattina la trouò sua madre molto allegra, con chiederle da mangiare, e poi da vestirsi, che si sentiua bene. Fu vestita dalla madre, & andò co' suoi piedi in strada colei che'l dì à dietro era moribonda. Passati alcuni dì, il suo padre hauendo appesa la immagine del Beato Luigi in vna camera chiusa, senza che alcun la vedesse, chiamò la detta Lucia con altre sue sorelle per veder, se ella conosceua il Beato Luigi, & in vedendo la immagine, senza aspettar d'esser domandata, disse. Signor, questi è quel

g In 2. par. fol. 2468. & 2470.

frate che m'ha guarita, e come la figura, era in compagnia di molt'altre, fece che la figlia ſegnaſſe la immagine col dito. E così reſtò confermata vera la viſione.

h In 2. p. fol.2454.& 2458.à ter. h Giouanni Cardona d'Origuela ſtando in letto per febbre, con dolori, in tutta la perſona, per la molta humidità preſa in tanti viaggi per mare, e ſtroppio ancora d'vn braccio ſi, che non poteua punto adoperarlo, ſperimentati vani tutt'i rimedi, ſi raccomandò à San Domenico, & à S. Vincenzo, e promiſe al Beato Luigi d'andar à piedi à Valenza per viſitar ſuo Sepolcro, che è viaggio di trenta leghe. La notte ſeguente gli apparuero li tre Santi, & il Beato Luigi preſogli il braccio, & alzatolo in alto, diſſegli, poiche tanto m'hai chiamato, ecco ch'io ſon venuto à viſitarti. E diſparue la viſione: quì gridando egli ad alta voce, corſero le donne, ch'erano à ſuoi ſeruigi, & il trouar ſanato di tutt'i mali.

i In 1. p. fol.2414.& 2415. i In Madrid Chriſtoforo Rodriguez Valenziano, eſſendo infermo di petecchie, e diſperato da Medici, Gratia Picaza ſua moglie lo raccomandò al Beato Luigi, promettendo di mandar al ſuo Sepolcro vna figura d'argento; e ſtracciato da vn libro vn foglio, doue era la immagine di eſſo Beato, la miſe ſotto il guanciale di ſuo marito, il quale ſubito addormentoſſi, e deſtandoſi, diſſe: Che n'è del frate che ha maneggiato la ſua mano ſopra'l mio viſo? Riſpoſe la moglie, che non era iui

frate

frate alcuno; mà che raccomandato l'haueua al Beato Bertrando, e postagli sotto al guancial la sua immagine, cominciò d'all'hora à migliorare, & il giorno appresso stè bene, e sano.

CAPITOLO III.

De Miracoli fatti da Dio, per intercessione del Beato Luigi Bertrando, in vna fonte da lui benedetta.

STando [a] il Beato Bertrando indisposto, com'era suo ordinario, vn amico suo per rallegrarlo, con assidue preghiere lo importunò, che si degnasse di fauorirlo, andando seco ad vna fonte posta nel confino di Rusaffa, alle mura di Valenza molto vicina, e come il Seruo di Dio tre le altre sue infermità patiua continua sete, condesceso alla dimanda del suo diuoto, di compagnia andarsene alla fontana, della quale, hauendola prima benedetta beuue, e quiui [b] trattenendosi, vidde vn infermo (qual era creato del padrone del campo, doue la fonte era) chiamato Pietro Ximeno lauoratore natural di Rusaffa, gli domandò il Seruo di Dio, che mal fosse il suo; rispose che sei mesi erano haueua febbre. Beuete, gli disse il Beato, di quest'acqua: non, rispose colui, perche dannosa era al suo male, e persuadendolo pur il Beato à berne che non

a In 1. par. fol. 324.

b In 1. p. fol. 421. à tergo. & 453. à ter.

non gli nuocerebbe: quegli la beuue, & in quel punto stesso fù risanato.

Publicatosi poi dopo la morte del Beato questo miracolo, con la fama di tant'altri fatti da lui, cominciò à concorrer gran gente à quella fontana, & à conduruisi infermi: per lo cui concorso il [c] Rettor di Rusaffa, chiamato Michele Pelegri, ordinò à cercanti la limosina di Nostra Signora, e dell'anime del Purgatorio, che andasser à cercarla alla detta fontana, per esser quella nella parrocchia di Rusaffa. E quei primi due ò tre giorni accattarono intorno à sei scudi. Tanti miracoli fece Dio quiui, per intercession del Beato; che in lor memoria gli arbori circostanti carchi eran di presenti, e di voti. [d] Ne è da tacer, che l'acqua, auanti fosse benedetta era in poca quantità, e facilmente si diseccaua: mà dapoi non hà lasciato mai di gittare.

c In 1. p. fol. 890.

d In 2. p. fol. 1835. à tergo.

[e] Isabella Gerb de fortea dal luogo di Catarogia, vna lega da Valenza, haueua vn fanciullo di 23. mesi, con tre grauissime infirmità, quali eran, vna crepatura maggior, che'l capo d'vn huomo, e flusso, e febbre grandi di molti giorni; talche à parer de Medici non poteua campare. Intesa da sua Madre la virtù della fonte benedetta dal Beato Bertrando, domandò licenza di poterui condur lo'nfermo: e cosi v'andaro il Padre, e la Madre di compagnia, con vna sorella del fanciullo, il quale spogliato nudo (che pareua vn anotomia

e In 1. p. fol. 574. & 576.

tomia, e che fosse all'hora all'hora per ispirare) la madre inuocato il Beato Bertrando, tre volte, ad honor della Santissima Trinità, l'attuffò nell'acqua fino alla cintura, e nel trarlo fuori la terza volta, lo vidde sano della rottura, non trouandosi nemeno il pertugio per doue vsciuano gl'nteſtini, cessaron parimente in quello stante la febbre, e'l flusso, benche debole tuttauia, mà in breue racquistò forze.

[f] Girolama Capegli vedoua di Rusaffa haueua vn bambino di vn anno e mezo, crepato stranamente, e quando gli vsciuano gli intestini, pel gran dolore piangea si forte, che accompagnaua con le lagrime, e con le voce anche il sangue per bocca. Haueua la madre inteso le gran cose della fontana: mà per trascurata negligenza non vel condusse. Vn giorno essendo in sua compagnia vna sua sorella fatigando in vn campo non lungi dalla fontana; mettendo il fanciullo miserabili strida, ricordossi della fontana, e là portaronlo, raccomandandolo al Beato Bertrando, e pigliando vn panno col quale fasciato era, bagnatolo nell'acqua, lauò con quello due ò tre volte la crepatura, e di subito risanossi.

f In 1. p. fol. 420. à tergo, & 452. à ter.

[g] Al modo medesimo la moglie di Luigi Capegli, la quale creaua vn figlio d'vn Caualiere, crepato anche detto fanciullo, hauendol lauato in detta aqua, diuenne sano.

g In 1. p. fol. 453. à tergo.

[h] Anna Monforte, e di Viuo, vedoua di Rusaffa

h In 1. p. fol. 446. & 454.

ſaſſa diede in vna infermità, che ne reſtò paralitica, onde ſtè per gran tempo in letto, ſenza poterſi valer di piedi, nè mani. E ſopragiuntole vna notte vn graue accidente, con gran timor di morte, le dier l'Eſtrema Vntione. Venendole à memoria di queſta fonte, pregò ſuo figliolo Benedetto, & vn ſuo zio, al meglio che potè, per hauer la bocca torta dal male, che quantunque foſſe di notte aſſai, le portaſſer di quell'acqua, confidando che per interceſſion del Beato Bertrando, Dio le daria ſalute; portaron l'acqua, e meſſagliela, ancorche non ſenza difficoltà, in bocca, non ſi toſto la beuue, che tornò la bocca al ſuo luogo, e reſtò ſana, ſeruendoſi di piedi, e mani perfettamente, e la mattina ſeguente ſorſe di letto, con marauiglia di tutti: [i] e teſtifica il figlio, che nel portar detta acqua, vſciua da quella ſoauiſſimo odore.

i In 1. par. fol. 440. à tergo.

[k] Giouanni Segarra calzettaio di Valenza, andando inſieme con vn ſuo figlio, & vna ſeruente à detta fontana, vi trouaron vn zoppo, ch'andaua con le ſtampelle, il quale giunto alla fonte, & inuocato il Beato Bertrando, ſi lauò con quell'acqua, e nel medeſimo lo vedder ſano, e che appeſe quiui ad vn arbore le ſtampelle.

K In 2. par. fol. 1820.

[l] Il detto Giouanni Segarra haueua vna figlia di ſei anni, che già due anni erano haueua perduta la viſta affatto. La conduſſe alla fontana, e dopo hauerla raccomandata al

l In 2. p. fol. 1819. à tergo. & fol. 1813.

Beato

Beato Bertrando, lauatile gli occhi con quell'acqua due volte, disse la fanciulla, che già ei vedeua bene; e per far di ciò pruoua il padre, gittò in terra vn denaio: vn pezzo di pane, & altre cosette, le quali tutte la fanciulla raccolse.

[m] Vn'altra fanciulla cieca nel Molino di Filippo Martini, col lauarsi gl'occhi con la detta acqua, e col raccomandarsi al Beato Bertrando, ritornò illuminata. m In 1. par. fol. 441.

[n] Caterina Fuster de Pedros Vedoua habitante in Valenza, haueua vna figlia chiamata Isabella Anna, d'anni 3. La quale giocãdo nella loggia di casa, inciampò, e cadde per vn pertugio à basso, l'altezza di due lancie; e si grande fù la percossa, che si ruppe il fil della schiena, e le si fece vna cotal gobba nel petto, che la faceua star piegata, come vn'arco, allo'ndietro, con la qual deformità penò vn'anno, e mezo, con dolor intollerabile, e difficoltà di parlare. Nõ essendole giouato rimedio alcuno, la menò la madre alla fonte, doue fatta quiui oratione, lauò con quell'acqua il petto della figliuola, e portando seco vn vaso della stessa acqua, ne lauaua ogni giorno il detto luogo, inuocando sempre il Beato: e con questo megliorando, restò il quinto giorno spianato il petto, come quando era sana. n In 2. par. fol. 1403. & 1388.

[o] Diego Elias Buyrac haueua vn figlio piagato assai nelle gambe, gran lodi vdendo di questa fonte, andouui con l'infermo: doue o In 1. par. fol. 428. à tergo. & 434.

il

il lauò con molta diuotione, pregando il Beato, che lo guarisse, nel punto stesso che si veniua lauando, restò sanato: non hauendogli dianzi giouato rimedio alcuno.

p In l. p. fol. 1031.

p Giouan Andrea Sapuerta Alfier della Compagnia de Caualli di Gaspare Vitali, malatosi nel luogo di Canet presso à Moruiedro, andò tant'oltre la infermità per lo spatio di due mesi, che si teneua la vita in forse: vedendosi così afflitto, si fe condurre à Valenza, per la commodità di Medici, e medicine, doue peruenne con gran trauaglio. Et i Medici il preser per morto, per li suenimenti grandi, che di tanto in tanto gli si faceuano, con perdita di sentimenti per molto spatio: & vna volta particolarmente gli durarono più di 24. hore, fù consigliato si raccomandasse al Beato Luigi, che faceua molti miracoli, e specialmente gli disser della fontana. Raccomandossi egli al Santo, e propose d'andarui à piè, come fece, otto giorni doppo quel grande sfinimento sudetto, & andarono seco Roderico de Soto, e Carrasco, due Soldati della sua compagnia. Vscendo di casa, (che staua nella strada de Montanari) andò con gran fatica à Predicatori, si che dalla porta fe oratione al B. Luigi, e d'indi prese la via verso il fonte: mà quando fù presso la porta, chiamata del mare, gli fù forza di mettersi à sedere, per non poter dalla fiacchezza grande passar più auanti, e per molto che lo importunassero

nassero à montar à cauallo, qual conduceuano, non fù rimedio, perche volea per sua diuotione continuar il camino à piedi, posandosi spesso spesso, & appoggiato alli due soldati. Giunto alla fontana, raccomandandosi nuouamente al Beato: fece vna buona sorbita d'acqua: talche tutti lo sgridauano che gli hauerebbe nocciuto: mà non perciò restò di non tornar à berne di nuouo. E fermatosi quiui intorno ad vn hora, sano, e saluo, e senza fatica prese la via pur à piedi verso Valenza, & andò diritto à Predicatori à render gratie al Beato.

q Francesco Polo essendo giouanetto di noue anni, fù percosso da vn catarro ne gl'occhi si grande, che per due anni stè senza vista, con farglisi nell'vn de gli occhi vna molto penosa fistola. Applicaronui molti rimedi, senza profitto. Laonde sua madre determinò condurlo alla fonte, come fece, in compagnia d'altre del vicinato, quando fur giunti, vi trouar tanta gente, che non potendo essi arriuar all'acqua, se ne fecero dar in vn vaso, e raccomandando la madre lo'infermo al Beato, fecelo ber dell'acqua, e lauogliene gli occhi, perioche parue al fanciullo gli si andasse di già rischiarando la vista, e presa vna bottiglia d'acqua, se ne tornarono, lauandone la madre ogni giorno gl'occhi al figliuolo. Finita l'acqua, scorgendosene miglioramento grande, mandar per altr'acqua, e continuando à laua-

q In 1. par. fol. 1073. & 1054. à ter.

lauare, in breui di risanossi, nè patì mai più simil male.

r In 2. par. fol. 1268. & 1276.

r Dorotea Roig moglie di Martino Sanciz Notaio, haueua vn putto di tre anni, il quale rotta la spinale, teneua vna gobba in petto, e staua sì male, che era come immobile, di modo che lo stauano guardando, quasi fosse di punto, in punto per spirare. La madre in tanto dolore, dentro vn Cocchio lo condusse alla fonte, e raccomandandolo al Beato, con vn panno bagnato in quell'acqua (non arrischiandosi di spogliarlo, per esser freddo) lauogli il petto, e ciò fatto, à casa tornossi, senza che apparisse nel putto segno alcun di miglioramento. Il giorno appresso alla medesima hora, che lauato haueua il giorno innanzi il fanciullo; vidde la madre, e i circostanti che il putto si maneggiaua, e rauuolgeua; cosa che non faceua prima. Inuocarono di nuouo il Beato, & in questo cominciò pian piano à caminar brancoloni, come fanno i bambini, e così giunse là doue era la madre, e la zia. Di maniera che à poco, à poco megliorò di sorte, che in due giorni restò libero di quello stroppiamento, e ben sano molti anni.

ſ In 2. p. fol. 1392. à tergo.

ſ A Francesco Doza lauoratore scopriron si nel collo certi tumori, che si fer piaghe putride; nè in due anni, che si medicò, pigliando miglioramento, à consiglio d'vna sua sorella raccomandossi al Beato Bertrando, & andò alla detta fonte, con lauarsi le piaghe, promet-

ten-

tendo di andarui per noue giorni à lauaruisi, di subito cominciò star meglio, & al fin della nouena guarì del tutto.

[t] Girolama Stefana vedoua di Filippo Perez mercadante, haueua vn figlio per nome Gio: Battista, al quale per vna infermita s'enfiò tutto il capo di certe bolle che pareuano tigna, e sofferì tal male due anni, senza gio-uarui rimedio alcuno: raccomandandolo al Beato Bertrando, si fè portar l'acqua della detta fonte, con la quale bagnandoli il capo, e vedendone miglioramento, ne fece venir dell'altra, con la quale continuando à lauarlo, tra pochi giorni guarì del tutto. t In 2. par. fol. 1800.

[u] Ad Angela Roger moglie di Francesco Gomez lauoratore di Rusaffa si fisse vn pezzetto di canna tra le due cauicchie d'vna gamba, senza che verun cirugico in quindici mesi trarnela potesse giamai. Veggendo non trouarsi rimedio, raccomãdossi al Beato Bertrando, con andar vna mattina sola alla fonte à lauarsi la gamba inferma, & allo spuntar del venente giorno, fattasi desta, si trouò sana. u In 2. par. fol. 2237.

[x] Al marito della detta Angela, chiamato Francesco Gomez, del mese d'Agosto, venne vna mala febbre; di maniera che si communicò, & hebbe anche l'Olio Santo, in vn tempo. Onde li due Medici, che'l curauano, dissero alla moglie, che mettesse all'ordine il funerale. In tant'afflittione veggendosi la meschina, raccomandossi al Beato Bertrando, & andò x In 2. par fol. 2238.

ella stessa il più tosto che potè, alla detta fonte, e trattane acqua, diella à bere al marito; e nel medesimo istante restò netto di febbre e sano.

y In 2. p. fol. 2238.

[y] La moglie d'Antonio Forte di Rusaffa, era vna sera tanto al fin di sua vita, che gia hauuta l'Estrema Vntione, stauano aiutandola à ben morire. Il Marito postale della detta acqua in bocca, la qual come agonizante teneua aperta, si trouò la mattina ritornata alla primiera salute.

z In 1 par. fol. 189. à tergo.

[z] Vn garzone di Pietro Ximeno pescatore di Rusaffa, nomato francesco Gomez, staua malato in vna capanna del padrone, in sù la riua d'Albufera, doue egli l'aiutaua alla pescagione: e trouandosi à mal termine in quel deserto, gli portò il padrone della detta acqua, della qual beuutone, con raccomandarsi al Beato Bertrando, nello stesso punto guarì, e nella stessa hora tornò alla solita sua trauagliosa fatica.

a In 1. par. fol. 287.

[a] Caterina Grau moglie di Giouan Saluatore, vicino ad Alberaya, hauendo gia molti giorni febbre, senza rimedio, fè condursi alla detta fonte, e doppo l'essersi raccomandata al Beato Luigi Bertrando, beuutone, restò sana.

b In 2. p. fol. 2341. à tergo.

[b] Bernardo Torino stando molto enfiato, sì che in cinque giorni mai non potè mangiar, nè bere, nè meno purgar il corpo, fattasi portar vna brocca di detta acqua, e beuu-

tala

tala quanta era, si risoluè tutta l'enfiagione senza altro escremento, e guarissi.

[c] Battista Ximeno Pescatore di Rusaffa l'anno 1596. trouandosi nel confino di Oliua, detto Calapatar, e fatigando nel suo essercitio, s'infermò di terzana, la quale essendogli durata dodici giorni, con trattarlo molto male, si fe condurre per mare alla spiaggia di Valenza, e quiui se n'andò à Rusaffa, & il di seguente, quantunque gli fosse venuta la febbre, fece portarsi alla detta fonte, doue raccomandandosi al B. Bertrando, e beuendo di quell'acqua, nello stesso punto se gli partì la terzana, senza ritorno. Di la à due mesi pescando nell'Albufera, si bagnò, con far de gli altri disordini. Laonde cadde nuouamente malato, perloche tornò à raccomandarsi al Beato, e ribeuuta della detta acqua, ritornò nel primiero stato di salute.

c In 2. par. fol. 1794.

CAPITOLO IV.

De' Miracoli fatti in alcune persone col solo raccomandarsi al Beato Luigi Bertrando.

DOn [a] Luigi Esalaua Castellar di Villanoua, Signor di Bicorp, hauendo necessità di farsi trar sangue, per vna malattia di consideratione, gli fù nel sanguinarsi toccato vn neruo, onde gli s'enfiò di subito il brac-

a In 1 par. fol. 551 à tergo. & 463. à ter.

cio, e ſopravennegli così gran dolore, che per due giorni, e due notti non potè mai riposare, nè meno sofferir la manica sottile della camicia. Nel qual travaglio, e pericolo di spasimo, raccomandossi al Beato Bertrando, promettendogli guarendo di portar al suo Sepolcro vn braccio d'argento; E nello stesso punto cessò il dolore, e prese sonno. nel risvegliarsi poi trouò 'l suo braccio bagnato, e disenfiato in maniera, che potè quella sera scriuer vna lettera; tanto era ben risanato.

b In 1. p. fol.265.

[b] A Don Bertrano Boil putto di tre anni figlio di Don Giouanni Boil, de Arenos, hauendolo il Padre condotto seco al Alfafar, sopragiunse di meza notte all'improuiso vn accidente così terribile, che proruppe in vn molto compassioneuole, & inconsolabil pianto. Di che il Padre non meno ammirato che afflitto, accese in vn tratto il lume, e vedendo il figlio stranamente distorcersi, e metter grida al Cielo, non s'arrischiaua di lasciarlo per andar à chiamar li seruitori, che stauano lontano, nè meno potè vestirsi, essendo impedito à tener il malato in braccio, il quale andaua tuttauia peggiorando; peroche gli s'enfiaua anche il ventre: Laonde l'innocente creatura dall'acerbo dolore soprafatta, si mordeua le proprie mani. Il Padre in così miserabile spettacolo, quasi fuor di se, ricorse al soccorso del Beato Bertrando, pregandolo

con

con l'affetto che pensar si può, che almeno per hauer il putto il nome suo di Bertrando, postoglielo al Battesimo, per diuotione verso lui; non permettesse che vn suo figliano tanto crudelmente perisse. Le quai parole finite à pena di proferire, s'acchetò il fanciullo, e riposò in vn placido sonno: e disgonfiossi il ventre di modo, che la mattina si trouò qual prima ben sano.

[c] Il Padre di Simone Aluarado, era infermo sì di puntura, che i Medici poco ne confidauano. Gli ricordò il figlio, ch'ei si raccomandasse al Beato Bertrando; & egli ad vna immagine sua riuolto diuotamente inuocollo, promettendo che se guariua, haueria portato al suo Sepolcro vn petto d'argento. Laonde sanò in breue; mà non essegui altrimente il voto. Di là à 18. mesi, tornatogli lo stesso male, rammentogli il figlio, se haueua osseruato il già da lui fatto voto, e di nò rispondendo, con molte lagrime rinouò la promessa, e preghiere, & in quel punto guarì. sodisfacendo subito à quanto doueua, appendendo il petto d'argento.

c In 1. p. fol. 390.

[d] Ad vn figlio del Medico Giouan Pagliares, e di Maddalena Quartada, d'età d'vn anno, venne il mal dello spasmo, e tenendolo la madre in braccio, si fece in vn tratto pallido, freddo, muto, e con tutti gli altri segni di morto; perloche si pose afflittissima inginocchioni, e con alta voce disse. O Santo Fra

d In 1. par. fol. 510. à tergo. & fol. 524. à tergo.

Luigi Bertrando aitami, & intercedi con Dio Signor Nostro, che non si moia il mio figlio; & al fin della terza volta, che queste parole disse, il figlio ritornò sano, nè più mai patì di tal male.

e In 1. par. fol. 560. & 2. par. fol. 2350.

[e] Candia Esplugues vdendo Messa nella Chiesa de Predicatori, in compagnia d'vna sua zia, chiamata Tecla Sangenis Vedoua, fù assalita da passion di cuore, della quale patiua spesso, & era così crudele, che restaua come priua di vita: & all'hora tale fù che più d'vn hora la tenne morta; del qual accidente gran dolor sentendo la zia, la raccomandò al Beato Luigi, promettendo se la nipote guariua, d'appender al suo Sepolcro vn cuore d'argento. Nello stesso punto partissi il male, nè mai più ritornolle.

f In 1. p. fol. 678.

[f] A Giacomo Cifre Sacerdote Benefitiato in Santa Caterina Martire di Valenza, venner gran febbri acute, che gli durarono alcuni giorni. Onde cinque volte fù sanguinato, e gli sopragiunser poi le doglie di fianco atrocissime. La donna che lo seruiua, il consigliò che si raccomandassi al Beato Luigi Bertrando: mà egli mostrando non farne caso, disse, ch'apparecchiasse quello haueua ordinato il Medico. E mentre la donna apprestaua i medicamenti, deliberò lo'nfermo d'inuocar il detto Beato, sì come di tutto cuore raccomandossegli. E nello stesso punto egli guarì d'ogni male. Venuta la donna co' medicamenti,

tro-

trouò, che non ve n'era più di bisogno.

[g] Isabella Giouan Ferrando zitella stè molti giorni inferma di febbre grande, della qual al fine guarita, le restò vna gamba così rattratta, che punto non poteua distenderla. Onde li conuenne star per vn mese stroppiata in letto. Raccomandossi al Beato Luigi, promettẽdo far vna Nouena al Sepolcro suo, e lasciarui vna gamba di cera; e con questo cominciò à star meglio, perloche potè, quantunque à gran fatica, incominciar la Nouena, e fatta oratione al Sepolcro, si sentì meglio, e tornò facilmente à casa, e prima di finir la Nouena guarì del tutto.

g In 1. par. fol. 854. & 862.

[h] La medesima Donna vn'altra volta infermatasi di febbre, & eccessiuo dolor di testa, che per molti giorni, e notti non potè prender sonno. Hebbe ricorso al Beato Luigi, e quella notte dormì riposatamente, e la mattina si trouò netta di febbre, e senza doglia alcuna di capo.

h In 1. p. fol. 855.

[i] Ad Ines Valero, figlia di Giouan Gari Pelliciaio, venne vna tanto velenosa postema in viso, che glie lo fece enfiar tutto, e tale fù l'enfiagion e'l veleno, che i Medici la faceuan morta. Vna sua sorella detta Orsola Antonia fatta di lei pietosa, la raccomandò al Beato Luigi, e nello stesso punto le si disgonfiò la faccia, partì la febbre, e restò ben sana.

i In 1. par. fol. 916.

[K] Girolamo Saluatore Velettaio fù à ricreatione con alcuni suoi amici, doue man-

K In 1. p. fol. 1151. à tergo 1601.

giarono, e tornando à Valenza, quando era presso al Conuento del Rimedio, gli cadde la goccia di sorte, che precipitò di Cauallo, restando priuo di sensi, e con la bocca torta fin vicino all'orecchia, e tutto annericato, lo portarò sour vna scala vicino à meza notte à casa la madre. Doue cominciato à darli vna medicina ordinata dal Medico, diè si fatto tremore, che lasciaro di dargliela tutta. La madre afflittissima inuocò il Beato Bertrando, pregandolo voler con pietà mirar il suo figlio, e lei: mentre ella ciò diceua, ecco ritornar la bocca dell'infermo al suo luogo, aprirsi gli occhi, e la mattina trouarsi guarito affatto. Perloche andò al Sepolcro à ringratiar il Santo: marauigliandosi tuttauia del suo si graue pericolo, del quale egli nè si ricordaua, nè meno sentito n'haueua dolor alcuno.

1 In 2. p. fol. 1409.

1 Paola figlia di Gian Gregorio legnaiuolo d'anni 12. cadendo sopra vna canna, le si ficcò in bocca, e fecegli vn gran pertugio nel palato. Laonde gittaua per la bocca, e pel naso tanto sangue, che sentiua affogarsi. Molti rimedi fur fatti per istagnarlo, ma inuano, & in questo essere penò tre giorni, senza poter nè mangiar, nè ber cosa alcuna. Sua Madre Agnesa Garzia la raccomandò al Beato Bertrando, promettendo di far vna Nouena, e di portarui vna gola di cera: e di subito si stagnò il sangue; e cominciata la Nouena,

prima

prima di finirla, restò guarita.

[m] A Speranza Vergara moglie di Vincenzo Monforte, nacque nel collo vn tumor grande, come la sua testa, che le durò per 17. anni con molto dolore, nè permetteua, ch'ella si potesse affaticare. Diceuano i Medici, che tagliandola nè sarebbe morta infallibilmente. Veggendosi adunque senza rimedio humano, e di non poter faticare à sostentamento di sua famiglia, raccomandossi al Beato Bertrando: & vna notte fattagli oratione, dormendo se le aprì il tumore senza sentirsene, vscendone per vn piccolo pertugio molt'acqua, il quale poi si curò facilmente.

m In 2. par. fol. 1418. & 1662.

[n] Vincenzo Monforte marito della sudetta Speranza, venuto à rissa cō alcuni suoi poco amici, ne restò malamente ferito da vn colpo d'Alabarda nella gola, di maniera che dalla bocca allo stomaco non poteua passar cosa alcuna, e per lo sangue vscitone, cadde suenuto in terra, doue più d'vn hora stè come morto. Corsa la nuoua alla moglie, se n'andò volando al marito, mà non permisero se gli accostasse, perche e' staua morendo. Ella inginocchioni gittatasi, pregò viuamente il Beato Bertrando, che almeno nol lasciasse morir in peccato mortale. Di là ad vn poco s'alzò di terra il ferito, e fece forza d'andarsene co suoi piedi, e senz'altro aiuto à casa; e proseguendo la donna le sue preghiere al Santo, in breue risanossi, e con gran marauiglia

n In 2. p. fol 1661. & 1419. à ter.

di

di chi l'haueua veduto così mortalmente ferito.

o In 2. p. fol. 1514.

o Ad Antonio Giouan Ponze calzolaio infermo di certe febbri leggiere, cauarono sangue, e nello stesso punto gli venne così gran dolore nel braccio, che ste due notti, & vn giorno stridendo sempre, senza prender riposo, nè trouarui rimedio alcuno: perloche raccomandatosi al Beato Bertrando, & al Beato Nicola Fattore, di là à non molto s'addormì, riposando tre ò quattro hore: e suegliato si trouò senza febbre, senza'enfiagione, e senza alcun male.

p In 2. p. fol. 1593. à tergo. & 1561. à ter.

p Anna Ruuio moglie di Diego Angeli torcitor di seta, dipoi partorito hebbe vn straordinario fastidio, & il dì seguẽte se le sparsero per la persona molti tumori, i quali nelle gãbe spetialmente apertisi, lasciarono più bocche, vna particolarmente in vn ginocchio molto profonda; e fetente si, che quando ne leuauan le pezze, non si potea sopportare: con la qual infermità penò per due anni senza che vi giouasse rimedio. Passati più giorni senza applicar cosa alcuna, vn huomo chiamato Gasparre Perez la persuase à raccomandarsi al B. Luigi, e che mettesse sopra le piaghe à modo di Croce alcune foglie di vite nera, perciò che vsaua questo medicamento il Beato Luigi nel suo mal delle gambe, e parimente ch'ella dicesse certa oratione della passione di Christo, che pur soleua dir il Beato.

to. Essegui la Donna il conseglio, applicò il rimedio, e promise di più far vna Nouena: la quale cominciata di due giorni, si trouò del tutto guarita, e parue tanto maggior miracolo, quanto che non hauendo ella poste le dette frondi in tutte le piaghe, guarì nondimeno di tutte nelli due giorni.

q Giouanna Esplugues moglie di Guglielmo Picot pescatore, per occasione d'vn parto restò gonfiata lo spatio di sette settimane, senza poterti muouere: i Medici prouati molti rimedij in vano, conchiuser che nè sarebbe morta. Perloche ella fece sua confession generale, e raccomandossi al Beato Bertrando, promettendo di far dire vna Messa, e donar al suo Sepolcro, vn bel Cereo. La seguente notte riposò bene (quelche dianzi non poteua pel gran dolore) e la mattina fù sana, & in breue ricouerò le pristine forze.

q In 2. p. fol. 1681. à tergo.

r La moglie di Giouanni Segarra calzettaio, per nome Caterina, stando di giorno in giorno per partorire, s'ammalò d'vna febbre grande, & empissi di petecchie molto nere (mal così velenoso, che pochi ne campano) in tale stato le venner le doglie del parto, e temendo per la detta infermità non morire, raccomandossi al Beato Bertrando, e mandata à chiamar la Mammana, quando ella gionse, haueua già partorito, e rimasa era senza febbre, e senza petecchie, del qual miracolo non poteua il Medico finir di marauigliarsi.

r In 2. par. fol. 1821.

f In 2.par. fol. 2108. à tergo. [f] Il Rettor di Bicorb chiamato Acaccio Frances, ſtè due meſi in Valenza con mal di pietra, del continuo ſtrillando al cielo, dopo hauerui prouati molti rimedi in darno, raccomandoſſi al B. Luigi, inuocandolo ſempre tre dì continui: al fin de quali fece ſenza alcun dolore vna pietra grande quanto vn oſſo di dattolo, che fattala legar in oro, fù appeſa al Sepolcro del Beato, in memoria di tanta gratia.

CAPITOLO V.

De miracoli da Dio fatti con le Reliquie del Beato Luigi Bertrando.

a Roca tra ct..3 IL [a] Rè Filippo III. fin dal ſuo naſcimento patì certa infermità, per la quale il Rè Filippo II. ſuo Padre comandò, che nella ſua fanciullezza portaſſe vno Scapulario bianco, ricamataui vna palma d'oro, à diuotione di San Pietro Martire, particolar Auuocato di quei che ſono di tenera età. Et andando Sua Maeſtà l'anno 1586. à Valenza, e ſeco l'Altezza, dapoi l'hauer con ſua Real preſenza honorato il Conuento de' Predicatori innanzi ad ogn'altra Chieſa, eccettuatone l'Arciueſcouato, ritornò la ſeconda volta al medeſimo Conuento, e viſitò il Sepolcro del Beato Luigi Bertrando, comandando al Maeſtro Fra Vincenzo Giuſtiniano all'hora Priore, che

dallo

dallo scapulario di esso Beato Luigi, facesse tagliarne quanto fosse bastato à farne vn piccolo per Sua Altezza. Fù dal Priore essequito nel Real Palazzo, che la Maestà Sua tiene in Valenza, e prese quello che Sua Altezza solea portare. D'indi à molto tempo, considerando il Priore, che lo Scapulario, qual adoperaua Sua Altezza poteua esser consumato, ne mandò vn'altro à Madrid, fatto del soprauanzo di quello del Beato Luigi, quale fù da Sua Altezza riceuuto à particolar seruigio, e da che incominciò à portarlo, sentì miglioramento della sua infermità, e se ne sanò al fine perfettamente. Perloche grato del benefitio verso del Santo, subito che incominciò à regnare, scrisse Sua Maestà à Clemente Papa VIII. per la sua canonizatione, e lo replicò più volte, come si vedrà nel lib. 4. di questa Istoria.

[b] Vincenza Moregli figlia della Vedoua Casaus stette vndici mesi in letto gonfia, e piena di certe piaghe fetide sparse per tutto il corpo, non essendo potuta guarir da tanti medicamenti applicatiui, lasciaronla i Medici stare, senza farui altro. Morto all'hor di fresco il Beato Luigi, le portarono vn pezzetto di tela, col qual soleua il Beato nettar la piaga, ch'egli haueua in vna gamba, il quale con gran diuotione, & allegrezza riceuè nelle mani, e raccomãdatasi al Beato, fece cõ essa Reliquia il Segno della Croce sopra ciascuna

b In 1. p. fol. 110. & fol. 700.

scuna

ſcuna piaga, cominciando da vn ginocchio, il quale ſubito così ſegnato potè diſtendere: e nello ſteſſo modo, ſecondo che andaua toccando, veniuan ſanate le piaghe, da alcune delle quali, che nelle braccia erano, vſciuano pezzetti d'oſſo: e finito di toccarſi, finì ogni ſuo male, e tanto ſana trouoſſi; che potè all'hor, all'hora ſorger di letto, e far le faccende di caſa, con andar à render gratie al Sepolcrò di eſſo Beato.

c Iuſt. c. 23. [c] Donna Iſabella Eſcriua diffidata da Medici, ſua madre con l'occaſione che portauano all'hora à far incaſtrar in argento vn dito del Beato Bertrando, (& è quello ſi conſerua nella Sagreſtia de' Predicatori in Valenza) pregò ne foſſe tocca la malata, il che fatto, col metterglielo ſopra il capo ſentì preſentemente miglioramento, & in breue guarì del tutto.

d Iuſt. c. 23 [d] La Madre Suor Aguglìona, beata dell'Ordine di San Franceſco, ſtette molti anni inferma de gli occhi, e tanto andò peggiorando ſempre, che quaſi perdè del tutto la viſta: Il Veſcouo Don Michele Eſpinoſa fattole il Segno della Croce con vna cintura del Beato Bertrando, ricouerò di ſubito il vedere perfettamente.

e In 2. p. fol. 94. [e] L'anno 1585. di Ottobre, Don Giacomo Ferreri Caualier di San Giacomo, Gouernator della Città, e Regno di Valenza, riſedendo in Monzon doue all'hor teneua corte il Rè

Don Filippo II. cadde infermo di febbre, con ridurſi all'eſtremo, raccomandoſſi al Beato Luigi, e fece appender à viſta ſua in Camera, il Ritratto d'eſſo Beato, e veſtiſſi vna tonica, che di lui teneua, con molta veneratione: con che egli riſanò preſtamente. Et allo ſteſſo modo ricouerò la ſalute. Don Luigi ſuo figliuolo, quando era malato in Valenza: e ſimilmente la Biſconteſſa di Celua pur figlia ſua, in vn parto pericoloſo con aborto di tre Creature di ſette meſi.

[f] Gregorio Marco piccolo fanciullo di tre in quattr'anni malato di Vaiuoli, eraſi dal grã male ſi rannicchiato, che tenendo le ginocchia fin ſoura il petto, non potea muouerſi; per il tal impedimento nol poterono portar al Beato Betrando (che all'hor viueua) benche moriſſe poſcia il Seruo di Dio tra non molti giorni. Dopò la cui morte il primo Mercordì ſeguente, Suor Gio. Anna Marco beata del terz'Ordine di San Domenico ſorella del malato, lo raccomandò al Beato Luigi, inginocchiata la doue ſtaua ſepolto, e tornando à caſa con portar ſeco vn poco delle veſti di eſſo Beato riceuuto da Padri Predicatori, domandò al fanciullo doue ſentiſſe maggior dolore; nelle ginocchie, riſpoſe: onde col pãno toccategliele, nel medeſimo punto diſſe l'infermo, che non gli doleuan più: & interrogato parimente qual altra parte più gli doleſſe, quella ſi toccaua, e così di mano

f In 2. par. fol. 167. &

in

in mano, che la Suora lo veniua toccando, egli diceua d'esser in quella sanato; di maniera, che non gli doleua più parte alcuna, onde ben distese le gambe, e guarì di tutto. Vn'altra volta s'infermò il medesimo putto, e postagli addosso la detta Reliquia, diuenne sano. La terza parimente malato, mà con grauissimo pericolo, egli stesso chiese d'esser portato alla Chiesa de Predicatori, doue si fe mettere sopra la sepoltura del Beato Luigi, e di subito guarì di sorte, che il giorno appresso tornò à detta Chiesa co' piedi suoi, e seguì di camminar douunque più gli piaceua. Pur in altre somiglianti occasioni con la detta Reliquia ricouerò salute.

g In 1. p. fol. 262. g A Donna Isabella Boil figlia di D. Giouanni Boil de Arenos Signor di Alsafar per vn parto le restò vn ginocchio, e la gamba con tanto acerbo dolore, che le teneua la persona tutta impedita, onde conueniua farsi portar in sedia. Il Padre suo Don Giouanni fù alla Sepoltura del Beato Bertrando, à pregar per la figlia, e con grand'instanza ottenuto dal Padre Maestro Fra Pietro di Salamanca vn poco della tonica, qual haueua indosso quando morì il Beato, lo inuiò alla figlia, che si trouaua ad Alsafar, dalla quale con la douuta diuotione riceuuto, & inuocato il nome del Santo, postelo sopra il ginocchio, subitamente si disenfiò con la gamba, partì ogni dolore, e potè caminar per tutto.

h Pochi

h Pochi giorni dapoi s'infermò vna ſchiaua di detta Signora Donna Iſabella d'vn profondo letargo, talche la faceuano moribonda; la quale hauendo veduto il marauiglioſo effetto della Santa Reliquia nella Signora, pregò che à lei ancora metteſſer ſopra il ſuo capo il pezzetto di veſta di quel Santo frate (che così lo chiamaua) confidando guarirne, come ſuccedette, che all'hor all'hora megliorò, & in breue ſanoſſi affatto. h In 11 p. fol. 162. à tergo.

i Don Baldaſſare Eſcriua era tanto difettoſo della viſta, per cataratte, che quaſi era cieco affatto. Vi prouò molti, e molti rimedi in vano: Don Giouanni Valterra hauendo vn par d'occhiali ſtati del Beato Bertrando, li preſtò all'infermo, il quale raccomandatoſi al Santo, gli portò noue giorni, e con queſto ſolo perfettamente ricuperò la perduta viſta, nè mai più patì male à gl'occhi. i In 1. par. fol. 296. à tergo.

k Vn Mercadante chiamato Perpignano, diſperato della viſta, ſi fe condurre alla caſa del detto Giouanni Valterra, e pregatolo, à laſciarli metter gl'occhiali del Beato Bertrando, ſperando con quelli di racquiſtarla; compiacquelo il Valterra, e continuando per noue giorni d'andar à detta caſa per metterliſi, finiti li noue giorni rihebbe la viſta compitamente. k In 1 par. fol. 297.

l A Donna Franceſca del Caſtelui moglie di Girolamo Dixar, vennero per vn mal parto certi sfinimenti, che tratto, tratto l'aſſa- l In 1. par. fol. 341.

liuano, e li durarono molt'anni; riuscitole infruttuoso anzi dannoso ciascun rimedio, fù da sua sorella Donna Maria cõsigliata à mettersi sopra il cuore vna striscia, ch'ella haueua, tagliatasi dalle lenzuola, nelle quali morì il Beato Bertrando, & à raccomandarsigli di vero cuore. Fecelo Donna Francesca, ne più mai le tornò tal male.

m In 1. p. fol. 341. à tergo.

[m] Alla medesima Francesca alcuni anni dapoi s'enfiò la guancia sinistra con liuidore, e ne seguì appresso la sordità d'amendue l'orecchie: vedendo che in 24. hore andaua più tosto peggiorando, senza volerui fare altro humano rimedio: inuocato il Beato Bertrando, e postasi l'estremità della detta benda nell'orecchie, di subito disenfiossi la guancia, racquistò l'vdito, ne patì mai più di tal accidente.

n In 1. par. fol. 349.

[n] Pochi giorni dipoi la morte del Beato Bertrando, cadde inferma Donna Maria figlia di Don Filippo Castelui, e di Donna Gioanna Ribot, ch'era all'hor di tre anni intorno, e la infermità era di febbre, e flusso, che l'haueuano grandemente abbattuta, e suogliata sì, che per più giorni non hauendo potuto assaporar cibo, la sostentauano solo con brodi. Talche era da Medici diffidata, dicendo che solo Dio poteua camparla. Domandò la fanciulla, che le mettesser sù lo stomaco vno scarpino di lana, c'haueuano in casa, del Beato Bertrando, e portatoglielo, se lo mise

la

la stessa fanciulla sopra lo stomaco; e nello stesso punto partì la febbre, chiese da mangiare, mangiò, e stette bene. Venuti la mattina i Medici, più tosto à dimandar s'era morta, che à visitarla, e di nò intendendo, molto attoniti rimaser vedendola.

o Don Giouanni figlio pur del medesimo Don Filippo Casteluì, essendo di quattr'anni intorno d'età, rimase per il mal de Vaiuoli impedito delle braccia, mani, e piedi, dopò l'hauer prouati molti rimedi indarno, lo inuoltorno in vn pezzo di lenzuolo, che era nel letto del Beato Bertrando, quando ei morì, e subito risanossi. o In I. p. fol. 350.

p Vn'altra volta essendo il medesimo Don Giouanni struppio de' piedi, si che bisognaua portarlo in braccio, e sopra d'vn letticciuolo; disse à Donna Maria de Casteluì Vedoua, che fù moglie di Don Francesco Martini, che se gli mettessero adosso la striscia fatta delle lenzuola del Beato Bertrando, egli sanerebbe: fù esseguito, e nello stesso punto caminò per la casa. p ibidem.

q Catherina Blesa, zitella, patendo gran dolor de denti, col mettersi in bocca vna fascia del B. Bertrando, partì il dolore. p In I. p. fol. 358.

r A Suor Raffaella Soler, zitella, Beata del Terz'Ordine di San Domenico, venne vn doloroso male in vn dito della man destra, che grandemente la tormentaua: il quale non mitigandosi per molti rimedi applicatiui, le r In I. p. fol. 363.

diè il suo Cõfessore, il Padre Frà Michel Herrero vna fascia, di cui seruito s'era il B. Bertrando; e mettendola sopra il dito, nella medesim'hora sanò del male. E con la stessa fascia risanò similmente vna sua sorella inferma di febbre grande, che subito sorse di letto.

f In 1. par. fol. 365.

f La medesima Suor Raffaella, stortosi vn piede, le soprauẽne si grã dolore, che pensò di hauersel rotto; e cõsigliata à sforzarsi d'andar à visitar il Sepolcro del B. Bertrando, che sanerebbe; vn suo Cognato se ne fè beffe, dicendole che chiamasse vn perito à curar simil male: mà tuttauia confidando ella in detto Beato, non volle per all'hora se non mettersi vn pezzetto dell'Habito di esso Beato su'l piede; e con questo prese vigore di potersi condurre là doue fù sepolto la prima volta, e quiui fatta oratione, & vna Nouena, ritornò sana.

t In 1. p. fol. 366.

t Vna donzella per nome Giusta Gliosa, creata di Raffaella Soler, si slogò vn braccio, & hauendo cercato di guarirla vno di gran nome, & esperienza, nella professione, prr lo spatio di noue giorni; ne quali veniua sempre più crescendo il dolore, le poser sopra il braccio vna Reliquia del B. Bertrando, e nel punto stesso senz'altro medicamento rimase sana.

u In 1. p. fol. 366. a tergo.

u A Vincenza Martinez, creata della medesima Raffaella Soler, venne vn gran mal di

Pun-

puntura, per il quale hebbe molti medicamenti in darno, postasele sopra vna Reliquia del B. Bertrando, addormissi, e nel destarsi si trouò sana.

x Isabella Giouanna Lopez, hebbe sei settimane molto gran febbri, e già tre giorni erano, che non parlaua, non vedeua, non sentiua, nè pigliaua cosa di sostanza, se non che con bambacia bagnata in acqua, le rinfrescauā la bocca. e gli stessi Medici si marauigliauano, ch'ella stentasse tanto, senz'alcun cibo. Due Religiosi di San Domenico, quiui presenti, dissero al Padrone Frãcesco Blanes Caualiere, che poiche l'inferma staua senza sentimenti, onde non poteuano consolarla, nè darle altro aiuto, se ne sarebben'andati, lasciando prima sopra di lei alcune Reliquie di varij Santi, c'hauean portate, si come fecero; & in esseguendolo, col metterle ad vna, ad vna, non fece la malata motiuo alcuno; mà all'vltimo, quando posero quella del B. Bertrando (al quale raccomandolla detto Padrone, pregandolo per la diuotione, ch'ei gli haueua portato in vita, e dopò morte;) in quel punto aperse l'inferma gli occhi, e cominciò à megliorar assai, e trà pochi giorni riuenne sana. In memoria del cui miracolo, portarono al Sepolcro del Santo, le cose che già apparecchiate s'erano pel Mortorio.

x In 1. par. fol. 477. à tergo, & 783. à ter.

y Vna figlia di Francesca Ferreri, e di Benedetto, che fù poi Monaca in san Giuliano

y In 1. p. fol. 383.

dell'Ordine di Sant'Agostino, era miserabilmente cruciata dal mal de'fianchi. sua Madre messole in dito vn'Anello d'osso, ch'haueua seruito al B. Bertrando, le si partì subitamente il dolore.

z In 1. p. fol. 714. z Tomasa Angela Alberola, moglie di Cosimo Morat, Scarpettaio di corde, era tanto all'estremo di sua vita, che già non vedeua più, ne meno parlaua, e gli haueuan dato già l'Oglio Santo. Gli portò il Padre Francesco Clemente, il dito del Beato Bertrando, e missegliele in bocca, dicendo forte, ch'ei si raccomandasse al Beato. Intese ella le parole, e nel suo cuore con la maggior diuotione che potè, lo pregò del suo aiuto. Nell'istesso punto rihebbe la vista, con la fauella, e domandò, che era ciò che messo le haueano in bocca, e dicendole, il dito del Beato, di subito megliorò, e sanossi in breue.

a In 1. p. fol. 763. a A Giouanni Lopez, Portiero del Gouernatore, fù da vn Moro, ch'egli lo sforzaua à tornar à casa del Padrone, tirata vna stoccata nella pancia, e tal'era la ferita, che anche per la bocca gli vsciua sangue con altro ancora. La onde i Medici al sicuro il faceuan morto. mettendogli indosso vna tonica del B. Luigi, in vn subito megliorò, e senz'altra medicina del tutto risanò breuemente.

b In 1. p. fol. 801. b Frà Gaspare Lopez, dell'Ordine di San Girolamo, hebbe prima che fusse Religioso, vna gran malattia di febbre, con enfiagione di

di collo. Vna donna gli diè consiglio, che si raccommãdasse al B. Luigi, e si mettesse sopra il collo, vn poco dell'Habito del Santo, qual hauea la detta Donna; fecelo, & all'hora disenfiossi il collo, e partì la febbre.

c Vn giouanetto chiamato Giacomo Eruas natural dell'Alcudia di Carlet, cogliendo fronde di Moro, cadde dall'Arbore, e si ferì di maniera il capo, che dissero i Medici lui non poter campare. Postogli sopra la testa vn poco dell'Habito del Beato, quella notte riposò con miglioramento, e la mattina venuto il Cirugico à domandar s'era morto, & intendendo esser meglioratò, volle medicarlo; e trouatoui quella Reliquia, non sapendo che fusse, gittolla in terra; mà dicendogli il fanciullo, che era dell'Habito del Beato Luigi, lo raccolse, e baciollo, e scoprẽdo la ferita, la trouò in buon'essere, si che tosto il fanciullo vscì di letto, e di casa.

c In 1. par. fol. 778.

d Eugenia Specchio, moglie di Tomaso Gregorio Falegname, haueua vn gran male nel dito piccolo del piè sinistro, che le durò molti anni. Diceuan li Cirugici esser necessario per guarirne di tagliar la punta di quel dito, per esser quel male tanto radicato, il quale con grandissimo dolore, la tenne sei mesi in casa. Vna sua vicina, per nome Gomiza, mettendole sopra il male, dell'Habito del Beato, dormì la notte seguente, con notabile miglioramento; tal che, frà sei, ò sette

d In 1. par. fol. 816.

giorni, guarita affatto; andò al Sepolcro del Beato à ringratiarlo.

c In 2. p. fol.2283.

c Vna Vedoua chiamata Barranca, hauea vna sua figlia bambina, quale ancor allattaua, con vna postema al collo; che i Cirugici voleuano la mattina seguente tagliarla. Mattheo Benet Comes Notaio, compatendola, portò alla madre dell'Habito del Beato Bertrando, la quale postolo sopra il male, alla mattina si trouò sana.

CAPITOLO VI.

Nel quale si segue la stessa materia.

a In 1.par. fol. 1145.

ANna [a] di Giesù, zitella, dal luogo di Toro in Castiglia, d'età d'anni 40. residente in Valenza, era inferma à morte di febbre, nè riteneua cosa che se gli desse di cibo, ò di medicina. per lo che i Medici l'haueano per ispedita. Andò à visitarla il Vescouo di Marocco, D. Michel de Espinosa, e dielle vn pezzetto di fascia di grana, stata del Beato Luigi, la quale baciatala prima la inferma, se la mise addosso, con raccomādarsi diuotamente al Beato, e nello stesso punto si trouò sana, & andò à render gratie al Sepolcro, doue appese vna Immagine.

b In 1.par. fol.1080.

b Maria Ruiz, moglie d'Antonio Caualiere, stè grauemente inferma di febbre sonnifera, così gagliarda, che la più parte del tempo

la teneua fuor di sè, e ſenza conoſcimento: nel cui gran pericolo, andato in ſua caſa vn famiglio del Patriarca, Arciueſcouo di Valenza, chiamato Gaſpare, diſſe con voce alta all'inferma, che ſi raccomandaſsi al B.Luigi, del quale hauea preſſo di sè vn poco dell'Habito, che glie lo metterebbe addoſſo, e con quello hauendo gran fede, riſaneria. La inferma, benche grauata molto dal male, pur lo inteſe, & à poter ſuo raccomandataſi al Santo, & hauuta la detta Reliquia ſopra, nel punto iſteſſo partì la febbre, & il Medico gran marauiglia fece in vederla viua, non che ben ſana.

[c] Franceſca Villalua Vedoua di Gaſparre Eſcolano, Cittadin di Valenza, non haueua diuotione al Beato, nè credeua de' ſuoi miracoli, ſolendo patir di colica, il cui male fortemente l'aſſalì vna ſera, nella State dipoi che morì il Beato, & andando vna perſona alla ſua caſa, le portò vn poco di Panno bianco, dell'Habito di eſſo Beato, & ella quantunque miſcredente (come ſopra) il preſe con la ſua poca diuotione, e nel punto, che ella ſe lo miſe addoſſo, le ſi partì il male: per il che ſanata vedendoſi, diè la detta Reliquia al Dottor Eſcolano ſuo figliuolo, e non ſi toſto ella fù ſenza detto ſanto rimedio, che ritornò à ſtar male, e di nuouo ripigliata la Reliquia, racquiſtò la ſalute. Eſſendoſi per traſcuraggine perduta la Reliquia vn giorno ch'eſſa Donna era nella Cappella di San Vincenzo, entro la

c In 1. p. fol. 1131.

Chieſa

Chiesa de Predicatori di Valenza, fù dal detto male soprafatta. Considerò all'hora la sua poca diuotione verso il Beato Bertrando, che mai al suo Sepolcro non s'era inginocchiata. Onde con ogni affetto le si raccomandò, promettendo, che se le impetraua sanità, hauerebbe visitato il suo Sepolcro, e quiui fatte Orationi particolari. Nell'istesso punto racquistò perfetta salute; & andò al Sepolcro à ringrariar il Beato, seguendo da indi innanzi spesso à visitarlo, e di esserne molto diuota, ne più mai fù molestata da que' dolori.

d In 1. par. fol. 1227. à tergo. & 1236.

[d] A Donna Isabella Anna Garces Marsiglia moglie di Giouan Perez, Maiordomo del Patriarca Arciuescouo di Valenza, per vna profonda malinconia, che si prese per vna grandissima infermità, di modo, che la notte seguente rimasta senza polso, e senza conoscimento, li Medici la dauan per morta. Il Vescouo di Marocco Don Michele Spinosa, le mise indosso la cintura del B. Luigi; cõ raccomandargliela, & il medesimo fece la inferma con la diuotione, che potè maggiore. & in quel punto tornò il polso, con l'intera sanità nè più vi bisognaro medicamenti, ne Medici.

e In 2. par. fol. 1241 à tergo. & fol. 1277. à tergo.

[e] Giouan Lorenzo Roig, il giorno di San Dionigi 1581. tenendo in mano vna carta entroui poluere d'Archibugio, vi si appiccò fuoco, & abbrugiogli la mano. E tanto era il dolore, che da i storcimenti grandi, ch'egli

faceua

faceua, ben mostraua, che si saria precipitato in vn pozzo, ò d'altra somigliante disperata pazzia. Vi fecer molti rimedi, senza che punto si mitigasse la grande arsura. Giunta à casa la madre, pose prestamente sopra quella mano scottata vn poco del lenzuolo del letto del Beato Bertrando, raccomandandoglielo con più lagrime, che parole: di subito passò il dolore, e prese riposo. Vi restaro per all'hora alcune bolle, quali in breue spariro no; non vi rimanendo nè anche vestigio alcuno di scottatura. In memoria del cui miracolo appesero al Sepolcro vna man di cera.

f Il medesimo Giouanni Lorenzo Roig patì poi d'asma, per il cui male dieronle più mattine dell'acqua calda; la quale si fattamente li destò gli humori, c'haueua corrotti nel petto, e nello stomaco, che ne fù presso al morire, sentendo affogarsi: onde à gran fretta si chiamò il Confessore. Sua madre temendo assai non morisse senza i Santi Sacramenti, oltre alla imminente perdita di cosa sì cara, inginocchiatasi piangendo pregò il Beato Bertrando del suo soccorso, che almeno ei non morisse senza confessione: e missegli addosso la sudetta Reliquia: nel qual instante si risanò, come se non hauesse hauuto mai mal veruno: del cui miracolo grandemente marauigliati rimason tutti quei, che accorsi erano à i gran lamenti, de' quali poco dianzi piena era la casa.

f In 2. p. fol. 1244. à tergo. & 1378. à ter.

g In 2. par. fol. 1245. & 1379.

g In vn'altra occasione allo stesso Giouan Lorenzo venne vna postema nella guancia sinistra, doue applicaron molti rimedi per risoluerla, senza venir al taglio, per non segnar il volto con cicatrice. Mà vedendosi i Medici sforzati ad aprirla, stabilironlo pel dì seguente. La Madre pietosa quanto dolente, ritornò con vsata confidenza al più volte sperimentato rifugio del Beato, e della sua Santa Reliquia, mettendola sopra il male: con che riposò la notte, e la mattina si trouò la guancia ritornata all'esser di prima con gran marcia in bocca vscitale, per vn piccolo pertugio, al quale essendo poca cosa, non fecer altro, e tosto saldossi.

h In 2. p. fol. 1246. & 1380.

h Cinque ò sei anni dapoi, di Luglio, ò d'Agosto, fù ferito il medesimo Gian Lorenzo in vn braccio, & essendo necessario di sanguinarlo dal braccio stesso, non potè farsi, per esserui concorso tanto humore, che l'enfiagione gli si distese anche fino alla faccia. La Madre pur raccomandolla al B. Bertrando, e si fe prestare dal Signor Girolamo fratello del Beato, vna camicia di esso B. Bertrando, e vestitone il figlio, di subito disenfiossigli il viso, & il braccio, onde senza difficoltà alcuna lo sanguinarono.

i In 2. p. fol. 1252.

i Christoforo Agramontelli fratello di Amadore Benefitiato nella Parrocchia di San Stefano di Valenza, era così grauemente malato, che perduto il parlar, e'l polso, gli dier

l'Olio

l'Olio Santo. Per la qual cosa il fratello sudetto lo raccomandò al Beato Bertrando, e misegli in testa dell'Habito di esso Beato, facendo ogn'opera, che anche l'infermo l'inuocasse con il cuore. Nel punto stesso cominciò à migliorare, la sera seguitò à star meglio, & in breue racquistò perfetta salute.

[k] Vn giouanetto d'anni dieci, figlio di Don Giacomo Ferreri, e di Donna Angela Diaz Ferrando, si mal trattato era dalla febbre, che i Medici il diffidarono. Andando à quella casa vn Religioso dell'Ordine de Predicatori, chiamato Domenico, diè consiglio, che si raccomandasse l'infermo al Beato Bertrando, con leuar via ogn'altra cosa, che gli hauesser posta in capo, e metterui dell'Habito di esso Beato, che à quel modo guarrebbe. Esseguì la madre il consiglio, e nel metter della Reliquia, il giouanetto si sentì bene, e domandato cibo mangiò, durandogli la sanità cinque anni continui, al fine de quali tornò ad infermarsi del medesimo male. Laonde si rammentò la madre di non hauer attenuta mai la promessa, che l'altra volta fece al Beato, di portar al suo Sepolcro vna Coltre: però ella rinouò il Voto, e prieghi, & in quel punto il malato ritornò sano, e la madre mandò subitamente la Coltre, con vn Cereo appresso ben grande, e'l dì seguente andò il fanciullo passeggiando per la Città.

K *In* 2. p. fol. 1340. à tergo.

[l] Rocco Agostino Banchiere, l'anno 1591. s'in-

l In 2 par. fol 1587. à tergo.

s'infermò di febbre, la quale tanto si auualorò, che lo condusse vicino a morte, perduti già gli vffici del vedere, e sentire, & hauuta l'Estrema ancor Vntione. Vna sorella di sua moglie compassionando lo stato della sorella, e del Cognato, si fe prestar da Violante Giuncar vna camicia del Beato Bertrando, la quale dopo le precedenti Orationi posero all'infermo, & egli che dianzi punto non vdiua, intese quando si diceua, che haueuan quiui la camicia del Beato Bertrando; e non si tosto l'hebbe indosso, che senti il moribondo vn refrigerio molto soaue. Laonde riposato ben quella notte, la mattina si trouò sano: e domandò che volesser dire della camicia di detto Beato. Risposergli quella essere stata la cagion della sua salute.

m In 2. p. fol. 1646.

m L'anno 1582. ò vero 1583. verso il fine sopraggiunse alla moglie di Gaspar Giouanni Perez torcitor di seta vna gran febbre, e scoprillesi vna maligna aridità molto infiammata, che pigliaua dalla zinna manca per tutto il braccio: nel qual trauaglio mandò in gran fretta, suo marito pel Confessore, e tra la febbre, e'l dolore potè appena confessarsi, ciò spedito, si fè dar dell'Habito, ch'ella custodiua del Beato Bertrando, e se lo pose diuotamente sopra la zinna. Il marito, ch'era andato in vna stanza terrena, doue si trattenne solamente per quanto si sarebbe recitato vna volta il Credo, tornato sopra trouò la moglie

gua-

guarita affatto, presente anche il Confessore, ch'era il Padre Barci della Compagnia, con altre persone tutte ammirate.

n Il Caualier Gioan Battista Benedetti solito di patire spesso del mal di fianco, e si fieramente, che tal hor il conduceua presso al morire: si come vna volta in particolare; nel qual accidente sua moglie Donna Ines Antist lo persuase, che si raccomandasse al Beato Bertrando, e si lasciasse por sopra dell'Habito ch'ella haueua di esso Beato, riceuuto dal Padre Maestro Fra Vincenzo Giustiniani Antist, e toccar cō esso il luogo doue sentiua dolore. rispose egli due volte negatiuamente alla moglie; aggiugnendo, che non mancauan di di molti Santi canonizati da raccomandarsi, à quali si raccomandaua, & ad altri nò. Mà aggrauandolo più il male, gli pose la moglie la detta Reliquia, sēza ch'egli punto se n'accorgesse sopra del male, e poi glie lo disse, nel che vedendo l'infermo la costante fè della moglie, inteneritoglisi il cuore, si raccomandò al Beato Luigi, e nel punto medesimo cessò il male, senza che ne pur n'hauesse più ben minimo inditio, & erano già scorsi tredici, ò quattordici anni, quando ei testificò tutto questo.

n In 2. par. fol 1934. à tergo.

o Suor Margherita Agugliona, Beata dell'Ordine di San Francesco inferma, & à detto di Medici, senza rimedio. Il Patriarca le mandò Gasparre Aguglioni Sacerdote, e nipote del-

o In 2. par. fol. 1221 à ter. 2317.

della malata, con la cintura del Beato Luigi; la quale postagliela al collo, e lettoli il Vangelo di San Marco, aprì di subito gl'occhi, mosse il capo, che dianzi teneua immobile, e si leuò di letto ben sana.

p In 2.par. fol.2285. à tergo. & 2286.

p Vincenzo Matthie d'anni quindici intorno, figlio di Vincenzo Ceuco Scarpellino, essendo molto infetto di febbre maligna, di modo, che non hauendoli giouato il sanguinarlo cinque volte, il Medico Almenara nè faceua pessimo giuditio. Per il che la madre in tanto pericolo persuase il figlio à raccomandarsi al Beato Bertrando, con metterli su'l capo della Tonica di esso Beato, il giouane parimente l'inuocò, & all'hor all'hora megliorò in maniera, che'l dì seguente andò à ringratiarlo al suo Sepolcro.

q In 2.par. fol. 2275.

q Caterina moglie di Michele Sayas lauoratore sentiua dolor grande sotto vna zinna, la quale se l'era indurita à guisa di pietra, e le haueua ritirato il braccio sì, che nol poteua distendere, con darle anche febbre: infermità, di cui soleua patire spesso. Rammentandosi, che Donna Maddalena Magnoz Borgia, haueua dell'Habito del Beato Bertrando, col quale sanò vna volta il dolor della tetta, la pregò à prestarle detta Reliquia; e postasela sù'l petto, nello stesso punto partì il dolore, si disfece la durezza, cessò la febbre, e distese il braccio, nè mai più patì di tal male.

r Euge-

[r] Eugenia Fõtana, Moglie de Filippo Fuſet Cittadino, per fluſſo di sãgue duratoli quindici giorni, era grandemente debilitata: & diuota molto del Beato Luigi, ſi fè dal Marito dar dell'Habito di eſſo Beato, hauendo ſperanza con quello di riſanarſi. Hebbelo, ſe lo miſe addoſſo inuocando il Santo, e di ſubito ceſsò il fluſſo: & il dì ſeguente ſi leuò dal letto, nè mai più patì di tal accidente. r In 2 par. fol. 2260 à tergo & 2336. à ter

[ſ] Angela Vera moglie di Chriſtoforo Corui Notaio, haueua partorito quattro volte, nè mai potè allattar le creature, ſe non con la poppa manca, perche nella deſtra hebbe ſempre piaghe, in vece di latte. Nel quinto parto le venne male anche alla detta zinna manca; di maniera, che non poteua laſſarſi ſugger, ſenza acerbo dolore. Le portaron dell'Habito del Beato Bertrando, e poſtoſelo ſopra detta mammella, reſtò in vn tratto guarita del male, e potè facilmente allattare. Erano già quattro meſi, che ella patiua quella infermità; otto giorni dapoi che ſanò della zinna manca, hauendo meſſo la Reliquia ſopra la deſtra, guarì di quella ancora, e potè con eſſa dar il latte, quello che far non haueua potuto mai. ſ In 2. p. fol. 2299. à tergo.

[t] A Raffaella figlia del Dottor Almenara d'anni 11. ſi fece nel collo vna poſtema che le daua la febbre, eſſendoſi ridotta à termine, che voleuan tagliarla, vi poſer ſopra vna ſera dell'Habito del Beato Luigi, e la mattina t In 2. p. fol. 2301.

venuto il Cerugico per aprirla, si trouò spa-rito ogni tumore, con particolar marauiglia del padre, ch'era famoso Medico.

u In 2. p. fol. 2306. à tergo.

u Maddalena Pastora, e di Ordognez haueua vna figlia chiamata Crispina, la quale dapoi due giorni che nacque, alzò vna notte vno strido molto grande, e si trouò, che le si era spaccato il capo à modo di vna granata in Croce, e la fessura era fonda assai. La Comare affermaua, la Creatura nō poterne campare. La madre mettendole sopra il capo dell'Habito del Beato Luigi, al quale con grandissima diuotione si raccomandò, promettendo se guariua di portar al suo Sepolcro vna Coltre, & vn Cerio, con farui anche dir vna Messa; tra due hore la Creatura hebbe perfetta salute.

x In 2. par. fol. 2282. & 2283.

x Maddalena Meca moglie di Matteo Benet Comes Notaio soleua spesso patir di Squinanzia, che molto la trauagliaua. Trouandosi vna volta nella Chiesa de Predicatori con detto male, hebbe ricorso al Beato Bertrando, e promisegli di portarli vn collo di cera. Tornata à casa, si pose di sopra la gola vn pò dell'Habito del detto Beato, e'l dì seguente si trouò sana, nè mai più ne patì. La medesima Donna testifica, essersi con detta Reliquia risanata da varie infermità.

y In 1. p. fol. 636.

y Caterina Occagna zitella stette più giorni sorda senza vdir cosa alcuna, passando auanti sua casa, il Padre Fra Giouanni Ferre-

ri de Predicatori lettole gli Vangeli, miſele nell'orecchie dell'Habito del Beato Luigi, e nello ſteſſo punto racquiſtò l'vdito perfettamente.

[z] Don Giouanni Viues da Canamas patiua d'oppilatione di ſtomaco, tal che non poteua digerire, nè ber ſe non acqua tepida; onde menaua vna penoſa vecchiezza. Sua figliola Donna Girolama gli diè vna borſetta, ch'era ſtata del Beato Bertrando, la quale poſtaſela ſopra lo ſtomaco, gli giouò in maniera, che in breue ſanò, e potè ber acqua etiandio anneuata. z In 2. p. fol. 2278.

[a] Iſabella Giouanni Sapena tenne da tredici, ò quattordici dì vna ſpina di peſce attrauerſataſeli nella gola, ſenza poterla ne inghiottir, nè trar fuora; perloche incominciò à temer d'affogarſi; già che il collo ſe le gonfiaua molto. Alla fine appeſoſi al collo dell'Habito del Beato Luigi, quella notte dormì ſenza noia alcuna, e la mattina ſi trouò diſenfiato il collo, nè ſentì più ſpina, nè ſeppe mai ciò che di quella ne foſſe. a Iuſt. c. 23.

[b] Donna Maria Coſta hauendo preſo vna medicina, le fece tal alteratione, che le cagionò vn graue accidente, annodandoleſi la lingua, che non poteua formar parola intiera, con tremarle anche tutto il corpo; che le durò per due hore, e ricordandoſi del Beato Luigi, ſuo Cognato, domandò à cenni à Giacomo Bertrando, ſuo marito, vna piccola caſ- b In i par. fol. 466.

ſetta, doue teneua alcune Reliquie del Santo, del cui Habito poſtoſene vn poco ſu'l collo, in quel punto le tornò la fauella, e ceſsò il tremore.

c Iuſt. c.22 c A Donna Anna Gaſco, Cugina del Beato Bertrando, inferma di terzana doppia, ſopragiunſe vn dolor intenſo, che per dieci giorni la priuò di ſenſo, nella parte deſtra della teſta, perloche li tagliaro i capelli, & 8. volte la ſanguinaro, ſenza giouamento veruno, anzi che molto s'auuicinaua à morte. Confeſſandoſi da vn Padre de' Predicatori, inteſe da lui d'vn miracolo in quei giorni fatto dal B. Luigi; Ella ſe gli raccomandò, con offerirli ſe riſanaua, vn capo d'argento, e poſtaſi ſopra la teſta vn barrettino del Beato; diſubito le ſi mitigò la doglia, e la notte partiſſele affatto.

d In pecu-liari infor-matione. d Bonifatio Ferreri di Ateſa ſtudente, per occaſion d'vna Eriſipila, che gli haueua enfiata la faccia e'l collo, già haueua hauuta l'Eſtrema Vntione; mandato pel dito del Beato Bertrando, venner due Padri Predicatori, portando vn'oſſo di San Pietro Martire, & vna ſcarpa di San Vincenzo Ferreri, per non hauer potuto hauer la ſudetta Reliquia del dito, che altri Padri l'haueuano portato altroue. Se ne contriſtarono quei di caſa, che non ſi foſſe poſſuto hauere: promiſero però i Religioſi di portarlo, come fecero: mà tre giorni dapoi; e quando finalmente il portarono,

rono, si trouò l'infermo che non parlaua più, nè sentiua. Postogli sù la fronte il detto dito, subitamente parlò dicendo, che cosa era quella che messa gli haueuano in fronte: la qual marauiglia veduta, toccarono col medesimo dito vn vaso d'acqua, per prouar s'ei poteua bere, e la beuue felicemente, ancorche da quattro giorni prima non haueua potuto sorbir cosa alcuna. Il dì seguente si disfece ogni tumore, e frà tre dì fù guarito affatto. Occorse questo miracolo il 17. d'Aprile 1600.

CAPITOLO VII.

De Miracoli in quei, che diuotamente visitarono il Sepolcro del Beato Luigi Bertrando.

GAsparre [a] Ramirez lauorator della Città di Valenza di età di sei in sette anni hebbe vn mal d'occhi si grande, che stè due anni, come priuo affatto della vista; laonde applicatiui molti rimedi, rimase alla fine del tutto cieco, e così durato era due anni intieri quando sua Madregna Giouan Anna Vincenza lo persuase à raccomandarsi al Beato Luigi, con prometterli vna Nouena al Sepolcro; egli quantunque di sì poca età, con la diuotione che seppe maggiore, si raccomandò al Santo, e guidato da vna sua sorella, chia-

[a] In 2. p. fol. 1854. à tergo. & fol. 1847.

mata Girolama, cominciò la Nouena, & al sesto ò settimo giorno pregò vn Padre, per nome Fra Gaspare Arnau, che gli desse commodità, di poter, come grandemente desideraua, toccar con gl'occhi suoi l'Arca di Pietra, doue staua il santo Corpo, & apertogli il luogo, pose noue volte gl'occhi sopra detta Arca, il più che seppe diuotamente, con raccomandarsi al Beato, e l'vltima volta gli s'apriro no le palpebre, e gli vscì per gl'occhi gran quantità d'acqua gialla, e poi con la stessa guida di sua sorella tornossi à casa. Quando la madre vide vscirle tant'acqua, gli domandò ciò che hauesse fatto, poiche gli si votauano gli occhi, & egli il tutto narrando le disse, quell'acqua esser miracolosa, e che di mano in mano, ch'ella vsciua, gli si rischiaraua la vista, di modo che già cominciaua à veder alquanto. In questo volendo la madregna lauargli con vn pò d'acqua gl'occhi, non lo permise il fanciullo, dicendo hauer fede che senz'altro rimedio il guarirebbe il Beato Bertrando, e così continuando la Nouena, venne tuttauia megliorando: talche finita, finì anche la sua cecità, e vidde perfettamente sempre nell'auuenire.

b In 1. par. fol. 141 & fol. 136.

[b] Giouanni de Pedeuera creato del Patriarca, giuocando nel cortil grande del Palazzo Arciuescouale di Valenza sotto vna finestra, per doue tirauano ad alto certi sacchi di Garofoli, mẽtre n'era tirato sù vno molto grande

de, si ruppe la corda, e stando egli di sotto perpendicolarmente, gli piombò addosso fin di là sù alto, il detto sacco, e sì malamente lo percosse nell'anche, che gli ruppe l'vna, e l'altra coscia pel mezo; per il che stè noue mesi in letto così struppiato: al fin de quali cominciando ad andare, nè senza molta difficoltà, con le stampelle, fù mandato con la compagnia d'vn huomo, al Sepolcro del Beato Luigi, doue con grandissimo stento si strascinò: e giunto finalmente al Sacro luogo, volle in tutt'i modi, far ogni sforzo d'inginocchiarsi, come pur fece. La doue fatta gran pezzo oratione, raccomandossi al Beato Luigi, si alzò di terra senza l'aiuto altrui, nè d'huomo, nè di stampelle; & in tal'esser di salute, e forza si trouò di gambe, che caminò senza impedimento, come se giamai hauuto hauesse quelle rotture. Onde per memoria del miracolo, lasciò quiui al Sepolcro, appese le sue stampelle.

[c] Girolama Giner, zitella, figlia di Frãcesco Giner, della strada di Moriuedro, stè molto male, per cui le cadder tutt'i Capelli, e restò scorticata la testa, il che attribuiuano molti à Tigna, e molti altri à Scrofole. Vi si fecer medicamenti assai; ma pareua sempre più pelata di prima. Per il che la madre, per nome Orsola Soler, menandola seco, incominciò vna Nouena al Beato Bertrando, e'l primiero giorno dapoi l'hauer fatta oratio-

c In 1. par. fol. 746. & fol. 770.

ne dinanzi al Sepolcro del Santo, intinse vn poco di bambacia nell'olio, & acqua d'vna delle lampade, che quiui ardono, & vnsene con esso il capo alla figlia: il che veduto da alcuni circostanti, le disser, che mal faceua ad vnger il capo con olio, perche le hauerebbe nociuto assai; mà non badando ella à ciò, seguì per la fede grande, c'hauea nel Santo, di fornir l'vntione, sopra la quale mi se non altro che vn sottil velo. Il terzo giorno già cominciarono à spuntar i Capelli, & al fin della Nouena i Capelli eran nati al luogo loro per tutto, e più folti di prima, & ella in tutto ben sana.

d In 1. par. fol. 738. & 754.

[d] Andrea Alreus Moglie di Girolamo Soler lauorante della strada de Moruiedro, hauendo portoritò tre volte, le due prime, per non hauer latte, diè le Creature à balia, e si morirono: partorito poi la terza, vna bambina, diè questa ancora per la causa medesima à nodrir ad vna donna, che teneuano in casa: essendo la Creatura di tre mesi, per certi disgusti, c'haueua con detta Allattatrice, fece ogni opera per farsi tornar il latte, e fra gl'altri rimedi, si fe succhiar da vna fanciulla, e col tanto continuar venne ad vscirle più volte sangue. Laonde bisognò tralasciar questo, & ogn'altra cosa. Infermatasi poi la detta Balia, conuenendo trouarne vn'altra, staua la pouera donna in trauaglio grande. Così determinò di raccomandarsi al B. Bertrando,

con

con far vna Nouena al ſuo Sepolcro; & hauendola cominciata, il ſeſto giorno le ſoprabbondò in tanta copia il latte, e di perfetta qualità, che potè da sè medeſima, ſenz'altra noia, nodrir la Creatura, già cinque meſi nata. Partorendo poi altre volte, allattò i ſuoi figli ſenz'altro rimedio felicemẽte.

[e] A Chriſtoforo Benet Gomez, eſſendo fanciullo, dier fuori nel collo gran quantità di Scrofole, vna particolarmente groſſa, come vn'vouo di gallina, cõ la cui malattia ſtè molti anni, auanti che il Beato Bertrando moriſſe; mà dapoi morto, eſſendo la fama de' ſuoi miracoli tanto grande, la moglie di Giacomo Antolini mercadante, che l'haueua alleuato, e ne tenea conto, lo conſigliò à raccomandarſi al detto Beato, e faceſſegli vna Nouena: & ella ſteſſa volle il primo dì accompagnarlo al Sepolcro del Beato; continuando il fanciullo detta diuotione, di mano in mano, ſi veniuan le Scrofole diſeccando in modo, che finita la Nouena, anche il male hebbe fine. — e In 2. p. fol. 1876. à tergo.

[f] Ad vn bambino, chiamato Marc'Antonio, d'età di due meſi, figlio di Giacomo Perez de Iſteglia, Caualiere, e Dottor di Legge, venne vna febbre grande, e gli ſi ſcopriro nel collo certi tumori, che gli haueuano enfiato anche il viſo, e tre giorni erano, che non hauea zinnato, nè s'era potuto iſtillargli coſa alcuna per bocca. di modo che i Medici non — f In 2. par. fol 1371. & 1426.

ci

ci haueuano più speranza, e già era senza mouimento: perloche copertogli il viso, lo portaro in vn Mezzanino, accioche la madre nol vedesse morire. Donna Giouanna de Heredia, e de Pagliares, madre della madre del bambino; mossa à pietà del caso, mandò vn suo figliuolo, chiamato Tomaso al secolo, poi Frà Girolamo, con vn pezzo di candela di cera, di lunghezza intorno ad vn palmo, ordinandogli, che accesala al Sepolcro del Beato Bertrando, facesse quiui oratione per la vita della creatura, finche la cãdela durasse; ciò esseguito, e tornato à darne conto alla madre, hauendo scoperto il bambino, lo viddero che si maneggiaua, che il collo, e'l viso erano senza tumore, con gli occhi aperti, e la persona fresca, e netta di febbre, & all'hora all'hora poppò il latte.

g In 2 par. fol. 1427. à tergo.

g Il medesimo Marc'Antonio, arriuato all'età di dieci, ò dodici anni fù dal Beato Bertrando guarito d'vn grandissimo dolore, ch'haueua nelle ginocchia, nel punto stesso che sua Madre pregò detto Beato Bertrando per lui.

h In 1. p. fol 792. & 786.

h Violante Luisa Pla, per goccia, rimase impedita del braccio destro, e sanguinandosi dal sinistro, il Barbiere toccogli vn neruo, e rimase struppia d'ambedue le braccia, con intollerabil dolore; per consiglio d'vna amica sua, vntesi le braccia con l'Olio delle Lampade ardenti, al Sepolcro del Beato Bertran-

trando, in vn tratto le tornaron le braccia al pristino stato.

i Orsola Marc, moglie di Francesco Tibona, per vna infermità le si impedirono ambe le braccia, & in sei mesi con li molti rimedi fattiui sempre, andò peggiorando: raccomandatasi al Beato Luigi Bertrando, con promessa d'vna Nouena, e già cominciata, cominciò anche à dar di volta lo impedimento; si chè prima de finir la Nouena, rimase sana. i In 2. par. fol. 2207. à tergo.

K A Caterina Alegre scopertolesi in vna poppa vn canchero grande quanto vna marignana, & essendole da Medici tolta ogni speranza di guarire, hebbe ricorso al Beato Bertrando (di cui anche in vita fù gran diuota) con promessa d'vna Nouena, e secondo ch'ella veniua adempiendo il Voto, veniua anche migliorando; talche finita la Nouena, non rimase nè anche vestigio del male. Laonde guarita vedēdola vn Cerugico, chiamato Morano, quegli che disse esser male incurabile, non si satiaua di far marauiglie, dicendo che mai creduto non l'haueria, se veduto non l'hauesse con gli occhi propri. K In 1. p. fol. 784. & 791.

Di là à certo tempo che detta Caterina si vidde risanata, per esser timorata di Dio, hebbe scrupolo d'hauer domādata quella gratia, parendole che poteua con quel male far acquisto di molto merito per il Cielo: Per il che fece nuoua Nouena, pregando esso Beato, che

se

ſe meglio era per l'anima ſua, intercedeſſe con Dio, che le ritornaſſe il male: e finita la Nouena, cominciò à rienfiarſele il petto, e poi aprirleſi vna piaga tanto profonda, che diceua il Cerugico di vederle per eſſa le interiora, e ſopportò quel male più d'vn anno, con molta patienza.

l In 1. p. fol 785. & fol. 793. à tergo.

[l] Anna Saluador per vn parto rimaſe gonfiata, in maniera, che non poteua muouerſi, e così ſtette dal dì di San Rocco alli 16. d'Agoſto, fino à Santo Andrea il 30. di Nouembre: nè trouando rimedio alcuno, ſi miſe ad adoprar le ſtampelle, con le quali andaua con molto ſtento. Raccomandataſi al Beato Luigi, ſi conduſſe à viſitar ſuo Sepolcro, e giunta alla porta della Chieſa, laſciate quiui le ſtampelle, andò al meglio che potè alla volta di detta Sepoltura, doue fatta ſua oratione buono ſpatio, ſi alzò ſana, e ſalua, camminando ſpeditamente, e vi laſciò le ſtampelle appeſe.

n In 1. par. fol. 117.

[m] Beatrice Spina zitella d'anni 33. teſtifica, che ſtando ella con altre perſone dinanzi al Sepolcro del Beato Bertrando, viddè vna pouera donna, che ſoleua eſſer lauandaia, hauer tutte due le braccia rattratte, ſi che muouer non le poteua, & facendo oratione al Beato, e toccando a gran fatica con le ſue braccia il Sepolcro, diſubito cominciò à dir forte, e con lagrime, ch'ella era riſanata, come ben vidde la gente che iui ſtaua, & altra che alle ſue gran voci concorſe.

[n] An-

[n] Angela Girolama Castelli, Moglie d'Agostino Perez, essendo di otto anni cadde da vna loggia à basso, per la cui caduta le vscirono intorno al collo molti tumori, da Medici stimati Scrofole, e medicandole, fecersi piaghe tali, che vedendole vn giorno medicar vna sua sorella, cadde tramortita, e sua madre considerando esser infruttuosi i medicamenti humani, menò la inferma al Sepolcro del Beato Bertrando, e quiui con molto spargimento di lagrime, lo pregò volesse risguardar la sua pouertà, che non haueua il modo, onde sostentar se stessa, ne sua famiglia; nella cui afflittione veduta dal Portinaio Fra Antonio Ballestrier, la confortò dicendole hauesse fede, che il Beato Luigi le hauerebbe dato rimedio, e dielle vn pezzetto delle vesti del Sãto, che dalla madre li fù subitamẽte attaccato al collo, e promisero la madre, e figlia, di far vna Nouena: la qual finita, ricuperò di sorte la sanità, che non si conobbe lei hauer hauuto alcun male. n In 1. p. fol. 257.

[o] La stessa Girolama trouandosi alcuni anni da poi, di sera, auanti il Sepolcro del Beato Bertrando, vidde vna forestiera, che teneua in seno vna bambina, al parer suo d'otto in dieci mesi, struppia d'vn braccio, la quale inginocchiata quiui à far oratione, pregò le fosse conceduto vn poco d'Olio delle lampade, che iui ardeuano. Laonde vn Religioso che s'imbattè, calata vna lampana, ne la compiac- o In 1. p. fol. 259.

piac-

piacque: & ella vntone il braccio alla creatura, in quel punto lo distese, e fù sana: e la madre piangendo per allegrezza, rese gratie al Beato Bertrando, di tanta gratia.

p In 1. par. fol. 245. à tergo.

p Pietro Siria Correggiaro, fin dalla sua fanciullezza crepato, di subito che morì il Beato Luigi Bertrando, che poteua all'hora essere di quaranta tre anni in circa, intendẽdo i suoi gran Miracoli, cominciò à far vna Nouena al suo Sepolcro, pregando à liberarlo di quella così penosa infermità, e finita la Nouena, si trouò saldata la crepatura, e sano.

q In 1. p. fol. 266.

q D. Giouanni Boil de Arenos, soleua dar limosina ad vn pouero giouane, che andaua accattando per Valenza, di natione Lombardo, infermo di Scrofole. consigliò vna volta detto pouero, ad andar al Sepolcro del Beato Bertrando, con pregarlo, che lo guarisse. Vbbidì il giouane, e fatta oratione, s'vnse il collo con l'Olio di vna delle Lampadi, quiui accese, e guarì: si come ne diè conto particolare al detto Don Giouanni, mostrandogli i segni doue furon le Scrofole.

r In 1. p. fol. 279. à tergo.

r Giouan Saluatore, lauoratore in Alboraya, faticando vn giorno, gli venne tant'eccessiuo dolore in vn piede, che pensò d'hauerlo guasto: per il che andò à trouar vna donna in Valenza intendente, che il medicasse. Applicouui colei i suoi medicamenti,

ço'

co'quali non solo non guarì; mà rimase stroppio di tutto quel lato destro, di sorte, che non potendo caminar, nè stender il piede, bisognaua portarlo à braccia. nel qual stato penò più d'vn'anno, senza che gli giouasse rimedio alcuno. Intendendo egli i molti Miracoli del Beato Bertrando, fece che sua moglie il conducesse sopra d'vn giumento, hauuto in prestanza, al Sepolcro di esso Beato, doue per la sua molta debolezza, e per lo stroppiamento da Alboraya, giunse con trauaglio grande, e dolore;

Peruenuti alla Porta del Conuento, la moglie, come il meglio potè, lo smontò in terra, & introdussela in Chiesa; e per esser egli stanco assai, venne meno; e stette tramortito buon pezzo. Tornato poi in sè, tanto s'industriò, che con l'aiuto della Cõsorte si condusse fino al detto Sepolcro; e quiui postosi ginocchioni, raccomandossi al Beato Bertrando, e poco dapoi visitò la Cappella del Rosario, & altri Altari, con facilità, e senza aiuto; mà vscendo di Chiesa, e montato à Cauallo, per tornarsene à casa, nello stesso modo, gli tornò il male di prima, e così fece due, ò tre altre volte; accadendole gli stessi accidenti. Laonde fattaui consideratione, che mentre egli era in Chiesa, poteua caminare, e subito che n'vsciua, gli tornaua l'impedimento, pensò esser per auuentura voler di Dio, ch'egli andasse alla Chiesa à

piedi,

piedi, e non à cauallo. E così fece buscarsi dalla moglie vn paio di Stampelle, e pregato il Santo, gli desse forza di poter'andar con quelle al suo Sepolcro; si mise in viaggio da Alboraya à Valenza (caminò d'intorno à mezza Lega) mouēdosi à poco à poco, e mettendoui più di quattr'hore. Il dì seguente facendo i medesimi passi, non vi mise più d'vn hora, cominciando già à star meglio, & essendosi tuttauia confidentemente raccomandato al Santo, quando si leuò in piedi, parendogli di star bene, lasciò le Stampelle, e caminò co'suoi piedi à casa, e potè ritornare alla fatica, & si mantenne sano due mesi; mà andato ad vccellare, e coltolo in campagna vna grossa pioggia, cadde nella medesima infermità. e tornato anch'egli alla stessa diuotione, nel terzo dì ch'ei visitò il Sepolcro sudetto, risanò affatto, e conseruossi sempre dapoi.

f: In 1. par. fol. 387.

[f] Don Michele de Villanoua, fanciullo, haueua il collo tutto seminato di grosse, e mature Scrofole, fece vna Nouena al Sepolcro del Beato Bertrando, e di mano in mano, ch'egli la diuotione continuaua, le Scrofole veniuan sanando, tal che finita la Nouena, finì ancora del tutto il male.

C A-

CAPITOLO VIII.

Doue si segue la materia del precedente.

A Giouanna [a] Angela Lopez, d'anni vndici, sopràuenne dentro vn'occhio, vna crescenza di carne, che l'impediua il vedere; il cui male, per esser in parte si delicata, non s'arrischiarono à medicarlo, temendo non far peggio. Sua madre Isabella Giouanna Armengol, à persuasione di Donna Anna Valterra, la menò al Sepolcro del Beato Luigi, doue fatte prima diuote orationi, preso dell'Olio di quelle Lampade, n'vnse quella carnosità dell'occhio, e promisero di far vna Nouena al detto Sepolcro, & il primo dì, che la cominciorono, dopò le orationi, l'vnse di nuouo, e nel tornar à casa, viddesi caduta la carnosità, & esser rimaso l'occhio ben netto, chiaro, e senza alcuna minima lesione.

[a] In 1. par. fol. 679. à tergo.

[b] Margarita Begliot, moglie di Diego Buyrac, teneua vna figlia di otto anni intorno, per nome Clementia, che patiua molte doglie per la persona, e tali che co'medicamenti più peggiorauan sempre. Vn dì la fanciulla pregò suo padre, che le portasse la misura del Beato Luigi Bertrando, pigliandola dalla figura di pietra, sopra il suo Sepolcro, sperando, che con quella guarrebbe. Pigliò il padre la misura con vna touaglia, la quale

[a] In 1. par. fol. 534. à tergo.

mettendosi addosso la inferma', in quel punto sanò, nè patì mai più quella malattia.

c In 1.par. fol. 1009. & fol. 1115. à tergo.

c Agostino di Naues indoratore haueua vn figliuolo di quattro in cinque anni, al quale venne febbre, e mal d'occhi, si che à pena vedeua; fatta vna Nouena al Sepolcro del Beato Bertrando, sanò dell'vno, e l'altro perfettamente.

d In 1.par. fol. 723.

d Isabella Giouanna Beltrani moglie di Francesco Ferreri tessitor di velluti, hauendo vna figliolina d'vn anno, alla quale nel braccio manco vennero certe croste, che gittauano acqua gialla, la cui infermità durata l'era trè mesi: vi fecer molti rimedi; mà in vano: condottala poi al Sepolcro del Beato Luigi, raccomandandogliela, e trouati sù quella pietra alcuni fiori secchi, ve gli stropicciò sopra assai, e raccoltane la poluere quando fù à casa, leuati gl'empiastri dal braccio, ve la sparse sopra, con inuocar il nome del B. Luigi. Il dì seguente spogliatola, per veder il braccio, lo trouar disenfiato affatto, e guarito, senza veruna sorte di male, ne di vestigio d'esso.

e In 1. p. fol. 731. à tergo,

e Vincenza figlia di Gines Martinez pescatore di Valenza, zitella di cinque in sei anni, essendosi acciecata, vna sua zia per nome Casaus la menò à visitar il Sepolcro del Beato Luigi, e lasciouuela, dicendole si fermasse quiui à far oratione, con raccomandarsi al Beato, fin tanto ch'ella vdiua Messa alla Cap-

pel-

pella di San Vincenzo. Pregò la fanciulla, e nel pregare, aprì gli occhi, e vidde perfettamente: con la qual allegrezza andò per Chiesa cercando detta sua zia, la quale con la nipote ringratiarono il Santo.

[f] Girolama Augustina moglie di Francesco Garzia Cerugico, da Giugnio fino ad Ottobre 1591. s'infermò di febbre, e letargo: di che guarita, restò con tanta debolezza di testa, che diuentò forsennata: fattesi gran diligenze perche guarisse; mà inuano: il marito essendo andato à Gestalgar per sanguinar vna Signora grauemente malata, veduto ch'ella col raccomandarsi al Beato Luigi, sanò di subito, deliberò di far vna Nouena al Sepolcro di esso Beato, per la salute della sua moglie: la cui diuotione cominciata, cominciò anche la moglie à sanarsi di modo, che fornita la Nouena hebbe ricourato perfettamente il giuditio: onde si confessò, e communicò, ringratiando il Santo, nè mai più patì di tal accidente.

f In 1. par. fol. 947. à tergo.

[g] Isabella Giouanna Lopez moglie di Francesco Bitor Notaio, per vna gran malattia perdette il giuditio, e furiosamente straccia- ua quante vesti le metteuano indosso; e tant'oltre scorse la pazzia, che fin si ruppe i suoi propri denti. Perilche la tenner legata, e con le manette; il cui delirio le durò per ventidue mesi. Vna zia di suo marito vedendo il caso disperato quanto à rimedi humani; fece per

g In 2. par. fol. 2013.

lei vna Nouena al Sepolcro del Beato Luigi; e prima che la finisse, la inferma ricouerò il giuditio, e con esso perseuerò poi sempre.

h In 2. p. fol. 1336.

[h] Giouanna Eugenia zitella testifica, che vna seruente di sua zia, cadendo da vna caualcatura, si ruppe vna gamba, e per la cura malamente fattaui, le restò così ammaccata, e priua di senso, che la strascinaua per terra; fece vna, Nouena al Sepolcro del B. Luigi Bertrando in compagnia di detta Giouanna, e fornita, ritornò la gamba al suo sesto, come se stato non vi fusse alcun male.

i In 1. par. fol. 715.

[i] A Tomasa Angela Alberola, moglie di Cosimo Morat scarpaio di corde, gonfiossi il braccio destro con gran dolore, e le diuenne di sorte nero, che temette non perderlo affatto. Andata al Sepolcro del Beato Bertrando, e messo il detto braccio sopra la Sepoltura, con raccomandarlesi viuamente, in quel punto sgonfiossi il braccio, partì la doglia, e ritornogli il color di prima.

k In 2. p. fol. 1709.

[K] Angela Colombar, e de Barranca vedoua senza hauer alcun male à gl'occhi, perdè la vista in modo, che per ogni poco che si mouesse per casa, le bisognaua la guida, la cui cecità le durò tre ò quattro mesi, ne' quali furo applicati in vano molti rimedi; fece vna Nouena al Sepolcro del del Beato Bertrando, guidandola vna sua figlia chiamata Angela, e secondo che veniua facendo tal diuotione, e s'vngeua gli occhi con l'olio di quelle lampade

pade, veniua anche racquistando il vedere; tal che al fin della Nouena ricourata hebbe la vista perfettamente.

[l] A Giouann'Anna Chiles, che fù poi moglie di Honofrio Roselli, lauoratore, essendo di noue anni, le si empì la gola, e'l collo di Scrofole, la cui malattia duratale quattr'anni in Madrid, fecerle in detto tempo molti rimedi, senz'alcun frutto. Tornando à Valenza, e fatta vna Nouena al Sepolcro del Beato Bertrando, à piè scalzi, & vngendosi ogni giorno il male con l'Olio di quelle Lampade, venne migliorando si, chè al fin della Nouena restò la gola, e'l collo, senz'alcun male. l In 1. p. fol. 1893. & 1899. à t. r.

[m] A Susanna Magnez, e de Montesini, cauandosi sangue, fù punto vn neruo, in modo che la fè star da quattro mesi col braccio attratto, e con gran dolore; fù consigliata d'andarsene al Sepolcro del Beato Bertrando, come fece, raccomandandosi al Santo, e toccando col braccio infermo, tre volte la Sepoltura, risanò incontanente. m In 2. p. fol 1911. & fol. 1920.

[n] Vna Bambina, figlia di Michele Grau Notaio, era à pessimo termine di vita, per esser stata da trè, ò quattro dì senza poter inghiottir cosa alcuna, per il chè già l'haueuan per morta, e le apparecchiaron la Coltre. Isabetta Anna Guimera, moglie di Giouan Grau, Notaio, zio del padre della bambina, fece oratione al Sepolcro del B. Bertrando; per la già disperata, e fece dir vna Messa all' n In 2. par. fol. 1921.

Altare, doue è la figura di esso Beato. Ritornata à casa, per intender s'ella fosse ancor morta, la trouò non solamente viua; mà sana, e suggente il latte, come se mai non hauesse hauuto alcun male.

o In 1. p. fol. 353.

o A Donna Maria Castelui, e de Martini, venne tal dolore nel dito d'vn piede, che non la lasciaua nè caminare, nè riposare. Vna donzella di sua casa, per nome Catherina Blesa, per ordine di lei, andò al Sepolcro del Beato Bertrando, con pregar per l'inferma, promettẽdo, se guariua, portarui vn dito d'argento; prima d'esser finita la Nouena, partì il dolore, e ritornò come prima ben sana.

p In 2. par. fol. 2043.

p A Speranza, figlia di Giacomo Nager, di età d'anni dieci, venne vn gran mal di stomaco, & vn tremor di mani, talche non poteua da se stessa mettersi il cibo in bocca. La cui malattia la trauagliò intorno à quattro mesi. E come non le giouaua rimedio alcuno, sua madre Sperãza Villalonga, la menò con gran diuotione al Sepolcro del Beato Luigi, facendola, ancorche in quella maniera inferma, caminar à piedi; e fatta oratione, fece proua di toccar il Sepolcro, e di metter le mani per la ferrata; mà per il gran tremore non fù possibile: tornataui l'altro giorno, vi andò con manco impedimento, e toccò il Sepolcro, il che fare continuando, per la Nouena, veniua megliorando; tanto che le si racconciò lo stomaco, e partissi il tremore.

q A Frat'Antonino Garro, Sacerdote de' Predicatori, innanzi che fosse Religioso, enfiatoglisi vn braccio, con sentirui molto dolore, temette non fosse spetie di Peste: hauendoui prouati senz'alcun frutto vari medicamenti, fece vna Nouena al Sepolcro del Beato Bertrando, con vngersi in ciascun giorno il braccio, con l'Olio di quelle Lampane, finita la diuotione, fù risanato. q In 2 par. fol. 2074.

r A Pietro Ortoneda Argentiere, prese in vn subito vn gran dolore ne'lombi, si che nô poteua muouersi, durandogli più di quattro mesi, e non giouando verun medicamento, fù al Sepolcro del Beato Luigi, e dopò hauer fatte sue orationi, prese alquanti fiori, che iui erano, e con molta diuotione, e fede se gli mise sopra il dolore, & andossene à casa; la mattina seguente si trouò libero affatto. r In 2. p. fol. 2056. à tergo.

s Suor Giouanna Marco, sentendo gran dolor nell'orecchie, nè trouando rimedio, andò al Sepolcro del B. Bertrando, à raccomandarlesi, e quiui postosi nell'orecchie dell'Olio di quelle Lampade, incontanente le si partì'l dolore, nè mai più lo sentì. s In 1. par. 108. à ter.

t A Marianna Hernandez, creata di Donna Francesca di Mendozza, madre del Marchese di Terranoua, due ò tre anni dapoi la morte del B. Bertrando, si fece nella man manca vn tumore, che le daua gran pena, & acciò che non andasse crescendo, fù consigliata à metterui sopra vna piastra di piombo; mà vedé- t In 1. p. fol. 1108.

do, che le faceua peggio, leuossela; poi vi misero vna pagnotta calda, la qual fece crepar quel tumore, e diuentar vna mala piaga, cui non giouando sorte alcuna di medicamēto, anzi grandemente nuocendo, fatta vna Nouena, al Sepolcro del Beato Bertrando, guarì, anche prima, che la Nouena fusse finita.

u In 1.par. fol.1144.

[u] Anna di Giesù, zitella d'anni 49. haueua le mani, che non le poteua aprir, nè serrare, & i Medici disser, ch'era mal'incurabile, si come ella ne vidde l'esperienza, non hauendole giouato rimedio alcuno. Cominciata vna Nouena al Beato Bertrando, il primo giorno mise le mani dentro la Ferrata del Sepolcro, e tenendole giunte, pregò con ogni diuotione, per sua salute, & incontanente cominciò ad aprir, e serrar le mani, in modo, che al fin della Nouena, fur del tutto guarite.

x In 1. p. fol.1128.

[x] A Donna Maddalena Marsiglia, moglie d'Alonso de Heredia, Caualier di Montesa, essendo zitella in casa de suoi padri, venne vn grand'accidente, gettando gran quantità di sangue per bocca, senza potersi giamai stagnare: laonde i Medici facendola morta, già le haueuan tagliata la Coltre, e si veniua cuscendo. Vedutasi l'inferma in tanto pericolo, fece Voto al Beato Bertrando, che sanandola, hauerebbe appesa al suo Sepolcro vna Imagin d'Argento, con far anche vna

No-

Nouena. Di là à poco tramortita, corse la madre con piè nudi, al Sepolcro di esso Beato, e dopò hauer di cuore pregato per la figliuola, tornata à casa, la trouò riuenuta, senza gittar più sangue, e del tutto sana.

[y] Donna Luisa Borgia, moglie di Don Giouanni di Cardona, essendo quasi sorda, fatta vna Nouena al Sepolcro del Beato Bertrando, ricouerò in vn tratto perfetto vdito. y In 2. part. fol. 2284.

[z] Pietro Cipriano Carettiere, vn'anno, e mezo era stato struppio delle braccia, che nõ potea vestirsi, nè meno alzarle alla bocca; pregò il B. Luigi, gli impetrasse forza da poter visitar il suo Sepolcro, perche e'staua continuo in letto, cõ gran fiacchezza, nè poteua reggersi in piedi. Il dì di Pasqua di Resurrettione, al meglio che potè, andò à Predicatori; mà per la gran gente, non hauendo hauuto agio d'arriuar al Sepolcro del Beato Luigi Bertrando, vi tornò il dì seguente, e postosi inginocchioni, e pregato il Santo, fece ogni sforzo di toccar il Sepolcro, & in toccãdolo, sentì scrocciolar l'ossa delle braccia, con suo gran meglioramento, si che giunto à casa, si trouò sano, e potè attendere al suo mestiere. z In 2. par. fol. 2286. & 2287. à ter.

[a] A Maddalena Castigliana, moglie di Giacomo Castigliano Mercadante, per vna caduta, si slogò il polso del braccio sì sconciamente, che in due volte, che si misero per tornarlo al suo luogo, non fù mai possibile, a In 2. p. fol. 2302.

anzi

anzi fecer peggio. In capo dell'anno, vedendo non poterne guarire, cominciata vna Nouena al Sepolcro del Beato Bertrando, il terzo giorno, cominciò à sentirsi meglio, e nel nono fù sanata perfettamente.

b In 2. par. fol. 2307.

[b] Orsola Nicolas, moglie di Giouanni Nauarro, mercadãte, da otto mesi erano, che si trouaua piagata in diuerse parti del corpo, dopò hauer prouati vari rimedi, cominciata vna Nouena al Beato, il terzo giorno rimase del tutto sana.

c Roca tra ct. 2. cap 7.

[c] Leonora Monforte, zitella, natural di Moreglia, Villaggio principal in Valenza, essendo stata trè anni senza l'vdito, venuta in Valenza, intese à cenni esser quiui sepolto vn Frate, cioè il Beato Luigi Bertrando, che faceua molti Miracoli, per il che offerse vna Nouena al suo Sepolcro, e di portar l'Habito di San Domenico, se guariua. Finita la Nouena, racquistò l'vdito perfettamente.

d Iust c. 22.

[d] Melchiorre Gioseppe de Castro, salendo per vna scala, si sfondarono alcuni gradini, & egli rimase appeso ad vno scaglione distaccato dal muro, con gran pericolo di cadere, e tra quello hauea la gamba molto mal trattata dalle percosse de' mattoni, che tuttauia ruinauano: fece Voto al Beato Luigi, di portar al suo Sepolcro, vna Immagine di cera, se il liberaua da quel pericolo, e lo sanaua dalle ferite: postosi in letto assai trauagliato, tre hore dapoi meza notte, sueglia-

to

to vidde vn gran ſplendor nella Camera, e ſi trouò ſano, ſolamente ſi vidde gran quantità di ſangue, vſcito mentre dormiua.

[e] Angela Boluda, d'età di cinque anni, per vna paura, le venne vn fluſſo d'orina, che le durò intorno à tredici anni, e non hauendo trouato rimedio appropriato, ricorſe al Beato Bertrando, e viſitò ſuo Sepolcro, promettendo far vna Nouena, e nella notte ſeguente partiſſi la infermità, ſenza che mai più le tornaſſe. e Roca tract. 2. c. 7.

[f] Vna fanciulla di ſette, in otto anni, per vna caduta, le vſcirono tutti i denti. Laonde conſigliata da Suor Raffaella Soler, della terza Regola di San Domenico, à viſitar il Sepolcro del Beato Luigi Bertrando, con pregarlo, che per il veleno datogli nell'Indie, e per la gratia, che Dio gli fece di ſaluarnelo, intercedeſſe per lei, accioche le tornaſſero i denti, i quali già vn'altra volta, haueua mutati. Tutto ciò eſſeguito, le rinacquero tutti i denti. f In 1. par. fol. 366.

CAPITOLO IX.

De Miracoli da' Dio fatti con alcun Roſari del Beato Luigi Bertrando.

COme il Beato Bertrando era tanto diuoto del Santiſſimo Roſario, e nelli ſuoi ragionamenti inalzaua al Cielo queſta diuotione,

tione, così per tanto più animarui le persone, soleua spesso donar Rosari, & in particolare nè diè vno à [a] Donna Ines Pugiadas, che dopo la morte di lei l'hebbe vna sua creata, per nome Barbara Abbarca. Nè diè parimente à [b] Caterina Espina zitella d'anni 60. come si accennò di sopra nel Libro 2. Cap. 9. Dienne ancora vno à [c] D. Giouãni Boil de Arenos, Signor d'Alfasar: & vn'altro etiandio à [d] Donna Anna de Beluis, come al Libro 2. Cap. 10. Co i quali Rosari, & altri che furon del Beato, ha Dio operati molti miracoli, parte de quali racconteremo nel presente Capitolo.

a In 2. p. fol. 1363.
b In 1. p. fol. 148.
c In 1. par. fol. 267.
d In 2. p. fol. 2005.

[e] Isabella Vincẽza Pugiadas de Marrocchi vedoua, inferma di febbre acuta, fù da Medici hauuta per morta, e senza rimedio humano: per il che ella fece apparecchiarsi vn Habito di San Francesco, col quale voleua esser sepolta. Hora essendo già all'estremo, andò à visitarla Barbara Abarca, e consigliolla di raccomandarsi al Beato Bertrando, e che se ella voleua, le hauerebbe portato vn Rosario, ch'ella teneuà di detto Beato, e confidasse in lui, che risaneria, con ciò fusse che haueua con quello stesso fatti molti miracoli. La inferma quantunque non potesse parlare, haueua però buon giuditio, e con cenni significò di si, e raccomandossi al Beato, e recato il Rosario, gliel misero addosso con ogni diuotione, & affettuosi prieghi, & incontanente

e In 2. par. fol. 1393. à tergo. & 1357.

te

te restò netta di febbre, con gran stupore de circostanti.

[f] Anna Vasquez moglie d'Antonio Vasquez patì vna gran doglia nella man dritta, per vn tumore venutoui, grosso quanto vna noce: fattiui molti rimedi senza profitto, si fè imprestar da Barbara Abarca il Rosario ch'ella haueua del Beato Luigi, al quale raccomandatasi, e posto sopra il male il detto Rosario, si disfece in vn tratto il tumore, partì la doglia, e restò ben sana.

f In 2. par. fol. 2258 à tergo. & 2289.

[g] Alli 15. di Dicembre 1581. Vincenzo nipote di Ximeno Scriuano della corte ciuile, infermo di febbre fredda, e calda, col mettersi al collo vn Rosario del Beato, hauuto da Donna Ines Pugiades, incontanente guarì, & il dì seguente vscì di letto, & andò per casa.

g In 2. par. fol. 2263. à

[h] Pietro Monclus studente, creato di Donna Ines sudetta, pigliando il detto Rosario, passò per vna casa doue intese esserui vn ferito in testa con gran pericolo, e mostratolo all'infermo, dicendo quello essere stato del Beato, lo prese il ferito con molta diuotione, e postoselo in capo, di subito sentì miglioramento, e tale, che il Cerugico ne fè marauiglia grande, & in pochi giorni saldossi la ferita perfettamente.

h In 2. p. fol. 2264.

[i] Vna Donna, c'haueua casa presso la Chiesa di Santa Croce Parrocchiale in Valenza, inferma, & enfiata tutta, postosi addosso il Rosario prestatole dalla sopradetta Cateri-

i In 1 p. fol. 142.

na

na Eſpina, diſubito diſenfioſſi, e rimaſe ben ſana.

k In 1 par. fol. 116. & 149. à ter.

k Angela Eſpina zitella, nipote della medeſima Caterina, ſtaua pericoloſamente d'vna enfiagion nel ventre, quale i Cerugici volean tagliare: inuocato il Beato Luigi, & hauuto ſopra diſe il Roſario ſudetto da ſua zia, crepò di là à poco il tumore, vſcendone gran materia, e ſenza applicarui ceroto alcuno ſanò preſtamente.

l In 1. par. fol. 150.

l La moglie del Signore di Brugnolo, il vecchio, era ſi grauemente inferma, che non poteua nè anche inghiottir vn pò d'acqua. Laonde i Medici la diſperarono: portatole vna notte il detto Roſario, non prima fù da lei toccato, che riſanoſſi, con iſtraordinaria marauiglia di quanti iui erano.

m In 1. p. fol. 151.

m Il Commendator Perpignano hauendo vna poſtema al collo, voleuano i Cerugici aprirla: mà poſtoſi il detto Roſario al collo, e toccandone con diuotione il male, guarì in vn tratto, ſi che venendo i Cerugici per tagliarla, il trouaron del tutto ſano.

n In 1. p. fol. 1207.

n La moglie di Blanes Aſſeſſor del Gouernatore di Valenza, hauendo vn mal ſimile al ſopradetto, pur nel collo, & hauendo mandato à chiamar i Medici, e Cerugici per curarlo, tra tanto le fù poſto al collo il detto Roſario, e diſubito ſparì la poſtema; di modo che venuti i Medici non trouarono in che eſſercitar l'arte loro.

o Bat-

° Batiſta Dionis, lauorator di Valenza, di Settembre 1593. ſtè per tre meſi malato di febbre grande, in modo, che il ſuo Medico tenendolo per iſpedito, laſciò di più viſitarlo. Intendendo ciò la Vedoua Eſpina, col Roſario che'l Beato Bertrando diede à ſua Cognata, andò à viſitarlo, e benche lo trouaſſe delirando, pur moſtraua d'intender quando gli diceuano ch'ei ſi raccomandaſſe al Beato Bertrando, e vidde metterſi quel Roſario in capo: Perloche ritornato in ſe, raccomandoſſi con ogni diuotione al Beato, e diſubito cominciò à megliorar in maniera, che tra pochi dì recuperate le forze potè fatigare. o In 1. p. fol. 1200 à tergo.

p Maddalena moglie di Pietro Arbolay lauoratore del luogo del Alaquas, hauendo partorito vn figlio, di la à pochi giorni le venne vna gran febbre per la quale diſeccoſſele talmente il petto, che non potè allattar la ſua Creatura, e non potendo per la ſua pouertà darlo à balia, grandemente ſe n'affligeua: tanto più che pareua i rimedi le faceſſer peggio. Andò à Valēza in caſa della Signora Angela Marti, doue s'era alleuata: la quale vedutala ſi ſcontenta, la perſuaſe di raccomandarſi al B. Bertrando, che ne reſteria conſolata: fecelo, e col Roſario, che le miſe addoſſo la padrona, (dato dal Santo à Caterina Eſpina) di lì à poco ſentì la pouera donna motiuo nella zinna manca, e guardandoui, n'vſciua latte abbondante, & il medeſimo poi p In 1. p fol. 1207.

fece

fece dalla zinna destra; onde potè felicemente nodrir suo figliuolo.

q In 2. p. fol. 2005.

q Donna Anna Beluis zitella nella casa di suo zio Girolamo Abeglia, quindici giorni erano, che haueua vna crudel passion di cuore, talche non requiaua mai, nè giorno, nè notte. Andò suo zio à pregar il Beato Bertrando perche volesse visitare l'inferma. Fecelo benignamente, e lasciolle vn Rosario, dicendo hauerlo portato dall'Indie, col quale cessò quella passione.

r In 2. p. fol. 2006.

r Vna Moresca stata maritata assai per tempo, essendo ella ancor molto giouane, ingrauidatasi, all'hora del partorire si trouò per la gran difficoltà, in punto di morte. Di che hauendo gran compassione la detta Anna Beluis, le pose sopra il ventre il Rosario à lei donato dal Beato Bertrando, e di subito partorì vn bambino viuo, che ciascun lo teneua per impossibile.

s In 2. p. fol. 2006. à tergo.

s La detta Donna Anna Beluis hauendo mangiato vn Narancio, si gli attrauersò nella gola vn seme, e vi si fermò intorno à hore 18. con sua gran pena: e col farui molti rimedi, venne à gittar sangue per bocca. Rammentatasi del Rosario del B. Bertrando, se l'auuolse al collo nella parte doue sentiua molestia, & inghiottissi quel seme facilissimamente.

t In 1. par. fol. 167.

t Nella Città di Saragozza vn Portinaio della Corte del Giudice d'Aragona hebbe

vna

vna grand'infermità, per cui perdè la fauella, & i sentimenti, onde i Medici disser che non hauerebbe hauuto vita venti quattr'hore. Vn huomo, chiamato Filippo de Torres, gran noia si pigliaua, ch'ei morisse senza confessione, tanto più che l'infermo haueua menata sempre vna certa si fatta vita; perilche narrato il caso à Don Giouanni Boil de Arenos, che era all'hora in Saragozza, & habitaua presso l'infermo, gli rispose, che haueua seco vn Rosario del Beato Bertrando, col quale speraua non solo potesse l'infermo racquistar la fauella, mà etiandio la salute. Così presolo, il portò detto Torres, e non si tosto lo misse addosso al moribondo, ch'egli potè confessarsi, e communicarsi: mà di là à pochi giorni racquistò perfetta salute ancora.

[w] Francesca Ferreri di Benedetto, hebbe anch'ella vn Rosario dal Beato Bertrando, e quando le si malauano i figli, per graue, che si fosse la infermità, col metterglielo solamente addosso, guariuano, & in particolar con vno, che già diceuano esser morto, il quale col raccomandarlo à detto Santo, e col detto Rosario si fè sano, e visse ancora dapoi otto anni.

w In 1. p. fol. 586.

[x] Vna figlia della medesima Francesca hebbe vna infermità con flusso di sangue, che le durò gran tempo, e da Medici tenuto era mal incurabile. Postosi la inferma il detto Rosario al collo, venne à poco à poco sanandosi.

x In 1. p. fol. 586.

y In 2. par. fol. 1722. y A Beatrice Penarogia, moglie di Filippo de Rebolay Caualiere, essendo grauida, e vicina al parto, per vn gran disgusto, si morì la Creatura nel ventre; e partorendola, veniua co' piedi innanzi; mà non potendo finir d'vscire, staua detta Signora in gran pena, e pericolo manifesto di morte, il che ben conoscendo ella, pregò Angela Bayarri à prestarle il suo Rosario, datole dal Beato Bertrando; la quale andata à pigliarlo in fretta, si raccomandò tra tanto detta Beatrice al Beato, e postosi il Rosario sopra il ventre nello stesso punto ritornò la creatura in dietro, e poi di subito vscì fuori morta molto fetente, e tutta scorticata, per esser vn pezzo fà morta, che fu stimato notabil miracolo.

z In 2. par. fol. 2333. à tergo. z A Dionigi Montesini essendo malato si aprì da vna narice vna vena, per doue tanto sangue versaua, che era gran marauiglia, nè potendosi mai stagnar con molti, e molti rimedi, e medici nè perdettero ogni speranza, concludendo esserlesi rotta vna vena del cuore. La Madre Speranza Godos tanto più afflitta, quanto che non v'era il Marito, hebbe ricorso al Beato Bertrando, e dopo di hauer fatto confessare l'infermo, gli mise addosso vn de' suoi Rosari, per il quale subitamente cessò il sangue, addormentossi l'infermo, e restò ben sano.

a Roca tract. 1. cap. 7. a Gratia Benedetta Giouanna, per vna gran febbre, sette volte la sanguinarono, senza

za che nè anche vn poco le si scemasse. Laonde portatole da vna diuota Donna vn Rosario del Beato Bertrando, le disse che se facesse orationi, che il dì seguente sarebbe sana, e così auuenne.

b Donna Francesca de Mendoza Marchesana di Terranoua, teneua in casa vn putto d'vndici anni, chiamato Francesco Giouanni, al quale fù data si gran sassata in vn fianco, che egli cadde in terra accorato, senza poter parlare, & hauendolo sanguinato, cominciò à vomitar sangue in gran copia, & anche n'orinaua molti pezzetti quagliati: perloche lo feçer morto. Nel qual pericolo, veggendolo detta Signora, gli mise sopra la percossa vn grano d'vn Rosario stato del B. Bertrando, dicendogli, ch'ei si raccomandasse à detto Beato, il che esseguitosi dall'infermo, cominciò disubito à mitigarsi il dolore, benche nel leuarsi detto grano gli ritornaua la doglia, e così quella notte riposò bene, e fra due giorni potè caminar fuor di casa, essendo del tutto sano.

b In 2. par. fol. 2330.

* *
*

CAPITOLO X.

Delli morti per intercessione del Beato Bertrando, risuscitati.

DI sopra nel Capitolo 18. del 1. Lib. si è posto il Miracolo d'vna fanciulla risuscitata del Beato Bertrando, nell'Indie, mentre egli viuea. Hora si pongono li Morti da lui risuscitati dipoi la sua morte.

a In 1. p. fol. 102. [a] Melchiorre Giouanni Gagliac, Cittadino di Xatiua, haueua vn figlio, per nome Marian Giouanni, di tal sorte malato, che già teneua gli occhi chiusi, con tutti gli accidenti mortali, e con hauer tre volte aperta la bocca, nel modo, che si fà quando spira l'anima. di modo che tenutolo morto, lo stauan piangendo. La Madre, chiamata Anna Tarregà, diuota molto del Beato Bertrando, e l'haueua per gran Santo; dal quale si confessò più volte, quando egli predicò la Quaresima in quella Cathedrale, postasi ginocchioni disse ad alta voce. O Padre Frà Luigi Bertrando, vi supplico mi risuscitiate il mio figlio: le quai parole, durò à replicarle per più d'vn quarto d'hora, le cui grida, e grand' eccesso, parendo al marito, che trapassasser di troppo, nell'andar egli à consolarla, volgendo gli occhi verso il letto, doue il fanciullo era abbandonato per morto, lo vidde ha-

uer gli occhi aperti, chiari, & allegri, con le guancie, e le labbra colorite, come se non hauesse hauuto mai male, & in somma esser guarito affatto. Dopò il qual miracolo, il padre, la madre, & vna creata, detta Isabella Sala, che si trouò presente, andaro à Valenza à visitar il Sepolcro del Beato Luigi, per ringratiarlo della tanta gratia, d'hauer resuscitato il lor figlio, e lasciaronui vna Immagine di cera, con altre diuotioni, il qual fanciullo viueua ancora l'anno 1596.

[b] Catherina Espina, zitella d'anni 60. fà testimoniāza, come andò à trouarla vna donna, che portaua vn bambino in su le braccia, che si moriua, accioche ella il toccasse col suo Rosario del Beato Bertrando. Volendo compiacernela, guardando il bambino, le parue morto, tanto più facendone proua: il medesimo parue à quanti eran presenti, per il che non voleua detta Catherina toccarlo altrimente. Mà importunata dalle calde preghiere, e lagrime della madre, mise il Rosario sopra il morto bambino; il quale incontanente hebbe vita, aprì gli occhi, e fece segni di voler cibo, & in somma rimase sano.

b In 1. par. fol. 115. à tergo. & fol. 149. à tergo.

[c] Catherina Donat, moglie di Vincenzo Valuert, lauorator del Villaggio d'Ontinente inferma, tanto che per sei giorni stette senza conoscimento, & al fine giunse a tale, che al parer di quanti la viddero, ella era spi-

c In 2. par. fol. 2175. & 2168. à ter.

rata: E facendo diuerse proue, in fatti la teneuan sicuramente morta; perilche le coprirono, come si fà, il viso. Girolama Segriana, moglie di Lorenzo Conca, & altre persone compassionando la pouera figlia, e famiglia della defonta, ancorche fusse intorno alla mezza notte, andaron al Conuento di San Giouanni, dell'Ordine di San Domenico, nella cui Chiesa vn Quadro era del Beato Bertrando, e fattasi aprir la porta di detta Chiesa, fecionо orationi auanti detta Immagine, per la vita, e salute di quella Donna. Finita l'oratione, tornate à casa della Defonta, di là ad vn pezzo la vidder, che si moueua, e che era risuscitata, la quale chiamando la detta Segriana, sua grande amica, le disse in segreto, che ella era stata morta, e che era stata condotta auanti il giuditio di Dio, e che per esser stata donna di mala lingua, e che malediceua molti, li Demoni pretendeuano fosse di loro: e gli Angeli dall'altra parte di nò: nella qual dissentione, comparse il B. Luigi, e pregato Dio per lei, che la risuscitasse, à fine che emendasse sua vita: la pigliò per mano dicendo, tu sei mia: in questo ella tornò in vita, e visse dapoi sana quattro anni; & essendo stata dianzi vna Donna terribile, maledicendo hor questo, & hor quello, nelli quattro anni che sopravisse, mutò costume, e trattò con molta semplicità, e charità verso tutti. La detta Catherina, tutto questo raccontò più

volte

volte alla detta Girolama, & anche à suo marito.

[d] Vna bambina di due anni, sorella di Anna Perez, stando sì male, che già non si faceua caso alcuno di lei. Fù dalla madre portata al Sepolcro del Beato Luigi Bertrando; e quiui la trouarono tale, che tutti i circostanti la stimarono morta, per il che detta Madre, colma di dolore, e di pianto, inginocchiatasi, pregò con estremo affetto il Beato, per la defonta bambina: la quale in quel punto, aprì gli occhi, e tornò viua, come ciascheduno hebbe questa ferma credenza. d In 2. par. fol. 1575. à tergo.

[e] L'anno 1597. di Quaresima, vn bambino di noue mesi infermo di febbre, che gli durò quattro settimane, e di tanta mala qualità, che più di tre giorni stette senza zinnare, nè riceuer altro liquore: in capo à quali, il tenner per morto, si come appariuano in lui, chiari tutti i segni mortali, nel cui termine essendo stato due hore, comparue in quella casa vna Donna, chiamata Speranza Bonanat, moglie di Luigi Pugiol Ferraro, la quale veduto il Bambino morto, si pose ginocchioni, dicendo, che il medesimo facesse quanti iui erano; e che con ogni diuotione tutti giuntamente pregasser il Beato Bertrando, che lo risuscitasse, che senza dubbio lo risuscitarebbe. Fecerlo tutti diuotamente, e promisero di portar al suo Sepolcro, la già prepara- e In 1. p. fol. 987. & fol. 994.

ta Coltre: nel qual punto il bambino pianse, sussè il latte, e rimase sano; per la cui miracolosa gratia cõplirono i padri à quanto doueuano.

f In 2. p. fol.1953.

f Vn fanciullo di Giannandrea Armengol torcitor di seta, del mese di Luglio, e d'Agosto 1588. stette malato, e tanto crebbe la malattia, che riempissi di petecchie, con spasimo, e frenesia, & al fine stè quindici dì senza mai parlare; per il che fù abbandonato da Medici. Raccomandollo il padre à diuersi Santi, e fece dir delle Messe; con altre diuotioni; mà niente meglioraua, anzi correua tuttauia più alla morte. Ricordatosi poi del Beato Bertrando, riuolse à lui le preghiere. ciò fatto, ritornato à veder il fanciullo, il trouò senza mouimento, senza respirare, e senza verun segno di vita. Per la qual cosa morto vedendolo, gli copetse il viso; e non sapendo sofferir vn tanto dolore, andò per vscir di casa; mà considerando che la moglie staua d'hora in hora per partorire, per non le cagionar nuouo danno, ritorse li passi indietro, facendo forza à se stesso, e nel salir le scale andaua dicendo. Benedetto sia Dio, che nè li Santi à quali sono ricorso, nè il Padre Frà Luigi Bertrando, in tanta mia afflittione, hanno voluto vdirmi: & in questo di nuouo si raccomandò al Beato Bertrando, che in quell'affanno nõ l'abbandonasse. Peruenuto là doue staua il morto, & alzato il lenzuolo, appa-

apparecchiandosi à rinouar il pianto, quando il mira, lo vede con gli occhi aperti, nella quale repentina allegrezza, promise nuoui oblighi, e Messe con la Coltre al Beato Luigi Bertrando, & al fanciullo dierono da ristorarsi, che lo prese molto bene, e tra due giorni vscì di letto, ben sano, e saluo.

g Vn'altro bambino di Girolamo Cabrera lauorator di Valenza, di età di vẽtidue mesi, stè molti giorni infermo di vna febbre, al fine de quali vna sera il 18. di Ottobre 1585. l'aggrauò tanto, che rimase priuo di sentimento, e con tutti i segni manifesti di morte, che per tal l'haueua ciascuno, & in particolare il Vicario della Parrochia di Santo Andrea disse: Questi già è spedito, e così lo tennero per due hore. Vedendosi la Madre afflittissima, con piãto, e grida inuocò il Beato Bertrando, che impetrasse vita, e salute al figlio, promettendo di far dir vna Messa, e di portar al suo Sepolcro la Coltre, & alcune di quelle Donne di far vna Nouena: le cui preghiere, & offerte mentre si veniuan facendo, ecco che il bambino morto, apre gli occhi, piange, e ritorna sano.

g In 2. par. fol 847. & 835.

h A Vincenzo Cubegli da Ontinente, l'anno 1608. à 29. di Giugno, nacque vn figlio, al parer di tutti, morto. L'Aua del bambino, chiamata Vincenza Borras, vedendo quello spettacolo, e'suoi padri tanto sconsolati, con molte lagrime offerse al Beato Bertrando,

h Rocatra. ct. 2. c. 11.

tanta

tanta cera, quanta pesaua il morto, se lo risuscitaua, e nel medesimo punto il bambino cominciò à maneggiar le braccia, e ritornar viuo. il quale hebbe nome al Battesimo, Pier Luigi.

In attestatione particulari

i Vn bambino d'intorno à quattro anni, il 18. di Decembre 1608. (nel quale si celebrarono le feste della Beatificatione del Beato Luigi Bertrando) vna Domenica sul mezo giorno, cadde dalla bocca d'vna chiauica detta della Roueglia, profondissima, e piena d'acqua. & essendo veduto cader da alcuni, particolarmente da vn Batista Lazaro, lauoratore, vi si gettò costui subito, per cercarlo (si come lo trouò) e nel trasse fuori; mà al parer di tutti, egli era morto, essendosi di già enfiato per tutto il corpo, & hauendolo appeso col capo all'ingiù, accioche gli vscisse, come fece, per bocca gran quantità d'acqua, senza dar segno alcuno di vita. Vn Rappresentante, chiamato Morales, che nelle sudette feste haueua fatto la persona del Beato Luigi; disse à tutti i circonstanti, inuochiamo il Beato Bertrando, che interceda da Dio per questo bambino, & egli proferì queste parole: O Santo Bertrando, hor è tempo di mostrar li vostri miracoli, non mi partirò di qui fin che egli non risusciti. Il medesimo fecer gli altri inginocchiati tutti con molta diuotione; e nello stesso punto, il bambino aprì gli occhi, e la bocca; il che veduto da

loro,

loro, spogliaronlo, e portaronlo à casa sua, & il dì venente andò l'annegato bambino per le strade giucando.

K L'anno 1612. d'Ottobre, essendosi celebrata per tutta la Fiandra la Festa del Beato Luigi Bertrando, e particolarmente in vn luogo principale, chiamato Isole, tre giorni dapoi, che fù il 22. del detto mese stando Margherita Bernice (moglie di Francesco Rauleriò Procuratore, habitatore di detta Terra) dentro la sua casa, con vn bambino di tre anni, e mezo, & vn'altra di diciotto mesi; verso il mezo giorno, parendole di esser chiamata giù alla porta, lasciati li due figliolini in cucina, scese ad aprirla, nè trouandoui veruno, vsci fuori, per meglio veder chi l'hauesse chiamata; leuossi in questo vn vento rabbioso, che chiuse la porta, & ella per hauer lasciata la chiaue di dentro, non potè rientrare. Vdì tra tanto il bambino pianger forte alla porta con parole imperfette, dicendo: Madre venite presto: mia sorella: per lo che spauentata la donna chiamò vn suo vicino, per nome Giouãni de Moucri, pregandolo, che quanto prima facesse di entrarle in casa, si come fece, insieme con vn' altro, detto Dionisio Desnoullet Legnaiuolo; salendo con vna scala à piroli per la finestra, e vidder la bambina caduta à capo di sotto in vna caldaia d'acqua, d'onde subitamente la trassero; mà senza mouimento, e col naso

K ibidem.

tutto impiagato, e tutta liuida, e senza segno alcuno di vita. Portaronla presso al fuoco, facendo quanto altro conosceuano poterle giouare; mà in fatti essi, e molt'altra gente concorsaui, disser tutti, la bambina esse morta. La trafitta madre era in vn'altra camera piangendo la sua disgratia, e con ogni spirito pregaua da Dio, rimedio in tanto bisogno. Vna Donna chiamata Catherina Dupre, Vedoua d'Antonio Preuost, disse alla sconsolata Donna, che si raccomandasse al B. Luigi Bertrando, la cui Festa haueuano fatta in quei giorni, e del quale si diceuano molti, e grandi miracoli; e particolarmente d'hauer risuscitato vn bambino. Pregò lo pregasse à risuscitar anche la sua figliola. Fece tutto ciò la donna, con ogni diuotione: il medesimo fece anche vn suo fratello, detto Giacomo, e nello stesso punto, che tali orationi si faceuano, la bambina piangendo si mostrò viua, e sana. La mattina seguente andò la madre alla Chiesa de' Predicatori, à ringratiar Dio, della gratia fattale, per intercession del Beato Luigi Bertrando, con far celebrar vna Messa, ad honore, e gloria di lui.

CA-

CAPITOLO XI.

De' Miracoli fatti dal Beato Luigi Bertrando in Ontynente.

NElla terra d'Ontynente grande, e principale nel Regno di Valenza, hà operato Dio molti miracoli, per intercession del Beato Bertrando, perche oltre à quelli narrati nel processo, ve ne sono anche molt'altri fatti l'anno dapoi, che vi fù la peste, racconntati dal Padre Presentato Roca, i quali scriueremo ancor noi qui dopo quei che son in Processo.

[a] Bartolomeo Tortosa d'anni noue cadendo vna notte giù per le scale di sua casa, ruppesi vn braccio. La madre chiamò vna Donna, per nome Andresa, intendente d'acconciar ossa, e veduto il male, mandò per quello era necessario, tratanto vna zia del fanciullo il raccomandò al Beato Bertrando, e venuti i medicamenti, nello scoprir il male il vider sanato perfettamente. Marauigliati del caso, ne sapendone la cagione, disse la detta zia, che'l Beato Bertrando da lei inuocato risanato l'haueua.

a In 2. p. fol 2132. a tergo. & fol 2136.

[b] Beatrice Sabater di Marco vedoua, patiua molto spesso di mal caduco, e pigliandole vn di mentre ella era presso al cammino, nel dibattersi pose ambidue li piedi su'l fuoco,

b In 2. p. fol. 2136 à tergo.

co, & abbruciossi il diritto, con vn poco ancor del sinistro, senza sentirsene. Vn suo figlio che era in strada, sentendo il mal odore, salì in casa, e vidde ciò che era. In se tornata la Donna sentì dolor grandissimo, per esserlesi abbrucciato anche l'osso del calcagno, e tutta la pianta, fù da vn Cerugico medicata per più di quattro mesi, andando sempre di male in peggio: di modo che bisognaua muouerla à braccia, e giunse à termine, che voleuano tagliarle il piede. Nella qual afflittione tra 'l dolore, e la pouertà vedendosi, hebbe ricorso al Beato Bertrando, promettendogli vna gamba, & vn piè di cera, e disubito sentì miglioramento in maniera, che tosto guarì affatto, e potè à piedi andar à Valenza più di dodici leghe, per testimoniar il Miracolo.

c In 2. p. fol. 2160. à tergo.

c Vn figlio di Francesco Garzia, per vna grauissima infermità, giunse à tale, che lo tenner per morto, e già gli copersero il viso. La madre à consiglio d'vn altra Donna lo raccomandò al Beato Bertrando, promettendo, che impetrandogli vita, e salute darebbe certa quantità di grano al Conuento, oue egli è sepolto. Di là ad vn pezzo tornando à veder il figlio, lo ritrouò con occhi aperti, mouimento, e tanto vigore, che tuttauia crescendo, in breue fù sano.

d In 2 par. fol. 2160. à tergo. & 2130.

d A Pietro Hernandez sartore nacque di sua moglie Vincenza Macip, vn figlio, che non potè alleuarlo per mancamento di latte.

Onde

Onde l'ondiero à Balia. Di là à due mesi vedendo esso Pietro non hauer modo di far quella spesa, deliberò à prieghi anche della moglie, d'andar à Valenza à visitar il Sepolcro del Beato Bertrando, far dire vna Messa, e pregar acciò che venisse basteuol latte alla moglie per nodrir il bambino. Giunse egli in Valenza, due hore poi mezo giorno, feceui sue orationi, e lasciò limosina per la Messa. Nella stessa hora, che egli questo faceua, sentissi la moglie incontinente vn gran caldo al petto, e trouossi venuto latte in tanta abbondanza; che potè nodrir il figliuolo. Tornato l'altro giorno il marito vidde la moglie, che allattaua, & intese d'hauer ottenuta la gratia; nell'hora stessa, che egli la domandaua.

[e] La moglie di Nofrio Vrgeglies mestissima per hauer già quattro volte partorito figli morti, e niuno d'essi hauer hauuto il Battesimo, trouandosi all'hora grauida, e temendo non li succedesse il medesimo, si raccomandò al Beato Luigi, per suo buon parto, e perche la Creatura fosse battezata. Facendo voto di mandar al suo Sepolcro cera al peso della Creatura. Venuta l'hora, partorì, vn bambino viuo, e sano, & hebbe il battesimo: & ella attese il voto, con allegrezza sua grande, e di tutta sua Casa.

e In 2. p. fol. 2143. à tergo.

[f] Vincenzo Cubeglis di età d'anni dodici, nel 1593. infermò d'vna si gran febbre, che i

f Roca tra. 2. cap. 11

M-

Medici disser potea dargliſi l'Eſtrema Vntio-ne. Sua Madre raccomandandolo al Beato Bertrando, con promeſſa di far al ſuo Altare, guarendo, vn ornamento, ouer paliotto; di ſubito ceſsò la febbre, e tornò ſano in breue perfettamente.

g ibidem. g Maddalena Miconi zitella figlia di Franceſco, dopo vna lunga infermità le ſi enfiò vn braccio con la mano, cagionandole gran dolore; & applicatiui per otto giorni diuerſi impaſtri in vano, andò ſua madre, & vn ſuo fratello à San Giouanni dell'Ordine di San Domenico, pregando quiui auanti la Immagine del Beato Bertrando per ſua ſalute, e promettendo far vna Nouena, e di portarui vn braccio di cera, s'ella guariua. Nel far oratione addormiſſi, e nel deſtarſi non ſentì doglia alcuna.

h ibidem. h Vn Bambino di noue meſi, figlio di Gioſeppe Ximeno, dopo lunghi pianti reſtò con gli occhi tanto alterati, che non vi ſi gli vedeua altro che'l bianco: di che ſentendo grandiſſimo affanno, i padri lo raccomandaron la Beato Bertrando, e le conduſſe vn dì la madre auanti la ſua ſacra Immagine nella Chieſa de' Padri Domenicani, doue fatta oratione, s'accorſe la madre che'l bambino miraua la detta Immagine, è ſi la viſta, e gli occhi ritornaro quali eran dianzi.

i Ibidem. i Iſabella Roſelli Vedoua mammana, aſſiſtendo ad vna partorente, ſentiſſi in vn tratto

aſſa-

assalir dal mal della peste, e dissimulando quanto potè, si raccomandò al Beato Bertrando. Finito il suo ministero, andò alla Chiesa del sudetto Conuento, & vngendosi il luogo con l'olio della lampada accesa dinanzi alla Immagine di esso Santo, incontanente guarì, e tanta era la fede, ch'ella hauea in detto Beato, che per l'auuenire praticando etiandio con gli Appestati, non le si appiccò già mai male alcuno.

[K] Sebastiano Martinez, e sua Consorte per esser infetti di pestilenza, furon precettati ad vscir del Vallaggio. Disse il marito alla moglie, poiche habbiamo hauuta sempre tanta diuotione al B. Bertrando, grandemente confido, che tornerem tutti sani, e salui à ripatriare. E così auuenne, non ostante, che fosser appestati quasi tutti di quella casa. Cessata poi la peste, infermossi di tal male vna lor bambina di due in tre anni, & andati à raccomandarsi al Beato; al ritorno loro à casa, la trouaron guarita. K ibidem.

[l] Girolamo Linares, moglie di Luigi Vbeda, essendo appestata, giunse all'estremo, anzi la tenner per morta, e già erano all'ordine i Beccamorti per sotterrarla. Vn suo figlio raccordandosi d'vna gratia grande in altra occasione riceuuta dal Beato Bertrando, lo pregò con voto à guarir sua madre. E di subito prese la inferma tanto miglioramento, che in pochi giorni fù sana affatto. l'altra gratia accen- l ibidem.

cennata fù, che stando ella attratta per tutto il corpo, sì che non poteua, nè anche mettersi il boccone alla bocca: andato lui alla detta Immagine del Beato à raccomandargliela, tornato dall'oratione, la trouò tornata alla primiera salute.

m ibidem. m Maddalena Gazet sentendosi ferita di peste, andata auanti la detta Immagine del Beato Luigi, in vn quarto d'hora nè restò salua.

n ibidem. n A Nicola Nauarro, marito della sopradetta Maddalena, venuto il medesimo male sotto il braccio, raccomandatosi al Beato Luigi, fra tre hore rimase sano.

o ibidem. o Giouanni Luca parimente appestato, con febbre appresso, talche i Medici l'haueuan per ispedito; essendosi raccomandato al Beato, e fatta dir vna Messa di tutti i Santi, al fine di essa, s'aprì la postema, partì la febbre, e rimase sano.

p ibidem. p Speranza Lopez Beata del terzo Ordine di San Domenico, il dì di San Pietro Martire assalita anch'ella da due posteme pestilētiali, con febbre sì grande, che le tolse il sentimento, hauendo abbracciata vna Immagine c'hauea del Beato Bertrando, e raccomandandolesi con lagrime, dopo l'essere stata molte hore, come fuor di se, quando ricuperò i sensi, si trouò con la Immagine sopra il petto, e libera d'ogni male.

q Ibidem. q Giouanni Lopiz, Nipote della detta Sug-

ra

ra Speranza, d'età di due anni, fourappreso dal medesimo male nell'anguinaglie, dopo hauer pianto vn pezzo, acchetossi di sorte, che lo tenner per morto; la detta sua zia, posta la medesima Immagine del Beato Bertrando sopra il bambino, & essa andata in Chiesa à raccomandarlo al Santo, fornita l'oratione auanti il suo Altare, non osaua tornar à casa, temendo non trouar morto il suo Nipotino; mà fù all'hor auuisata, che quando ella pregaua, il bambino prese salute.

r Giouanni Molina appestato, fù persuaso d'andar à raccomandarsi al Beato Bertrando, auanti la sua Immagine nella sudetta Chiesa; Andouui, e trouate le porte chiuse, per esser notte; quiui inginocchiato fece sua oratione, con promessa di celebrargli vna festa molto solenne. Ciò detto, rimase priuo di sentimento, durando tutta la notte; e quando in se tornò la mattina, si trouò anche senza alcun vestigio di male. r ibidem.

f Pietro Castagno molto diuoto del Beato Luigi, tosto ch'egli intese essersi scoperta la peste nel luogo, se n'andò al Conuento, e dauanti la sopradetta Immagine di esso Beato, il pregò voler guardar con pietosi occhi se, e sua famiglia, che eran otto persone in tutto, e liberassegli dalla peste, promettendo di tener per vn'anno accesa quiui vna lampada. E veramente che per quanto durò la peste, che fù dalli 13. di Marzo 1600. fino à Gennaio f ibidem.

naio 1601. giamai partiron da quel villaggio; nè si guardaron dal trattar con appestati, senza lor veruna lesione, che si tenne miracolo.

t Ibidem. [t] Cosa miracolosa etiandio fù, che i frati di San Giouanni dell'Ordine di San Domenico, hauendo fatto alcuni voti al Beato Bertrando, perche li guardasse dalla peste, di tal sorte ne li guardò Dio, che essendosi appestati tutti gli altri Monasteri, anche quello delle Monache Carmelitane, mai tra detti Padri non fù pur minimo segno di cotal male. E più miracoloso fù, che due di loro amministrauano del continuo i Santi Sacramenti à quella gente ammorbata.

CAPITOLO XII.

De Miracoli dal Beato Luigi Bertrando fatti in Origuela, & in altre parti del Regno di Valenza.

a In 2. par. fol. 2428. & 2431. a ter. Violante [a] Ruigi, moglie del Caualier Vincenzo Martini d'Origuela, per vna caduta, nella quale si colse sotto vn braccio con la mano, sentì lo spatio di sette settimane tanto dolore, che non poteua in modo alcuno prender riposo, e temendo non le facesser male i Cerugici, non si volse lasciar medicare. Intesi i gran miracoli del Beato Luigi, andò al Collegio quiui de Padri di S. Domenico, pregando quei Religiosi le desser alcuna

Reli-

Reliquia d'esso Beato, i quali cortesemente recaron il suo Cilitio, innanzi al quale fatta oratione, e toccatolo con la parte inferma, le parue in quel punto stesso, che le fosse acconcio il braccio, e la mano, e partillesi ogni dolore.

[b] Donna Isabella de Roccafagli, dopò vna lunga malattia perdè la vista d'vn occhio per vna perla iui nata, nè giouatiui molti, e molti medicamenti, si raccomandò al Beato Luigi, promettendo visitar noue giorni la Chiesa de' Padri di San Domenico (non hauendoui Altar particolare di detto Santo,) e nel terzo giorno sparì la perla, e tornò à vedere, nè mai più patì simil male.

b In 2. par. fol. 2430. à tergo.

[c] Tornando Andrea Cafra dalla Rassegna fattasi in Origuela, con più Archibugi carichi, sparandosene vno dissauuedutamente, ferì nel collo vna sorella, chiamata Giouanna, Donzella con troncamento di nerui: perloche, e per la quantità del sangue, che gittaua dalla ferita, i Medici la faceuano morta. Vn Cerugico le trasse dalla piaga la palla fatta di pezze, & ordinò, ch'ella non si mouesse, accioche non finisse d'vscirle quanto sangue haueua. La Donna in tanto gran pericolo veggendosi, pose nella piaga dell'Archibugiata vn poco del Cilitio del Beato Luigi suo gran diuoto, con pregarlo per sua salute. Ritornato l'altro giorno il Cerugico, e disciolte le fascie, vedendo la ferita in tutto saldata

c In 2. p. fol 2450. à tergo. & 2451.

ta, gridò ad alta voce, miracolo, miracolo. con marauiglia grande di tutta quella Città.

d In 2. par. fol. 2456.

d Isabella Gardegna zitella d'Origuela, hebbe lo spatio d'otto mesi male agli occhi, & alla fine dato l'occhio destro vno scoppio, vscì dal suo luogo, cō grā marauiglia di quāti vi fur presenti: fra quali essendoui Isabella Garzia Beata dell'Ordine di Sant'Agostino, le diè vn pò dell'Habito del Beato Luigi, con persuaderla à raccomandarlesi. Fecelo con molta diuotione la Donna, & ad alta voce inuocandolo, ritornò l'occhio al suo luogo, sopra il quale mise con tutto ciò dell'Habito di esso Beato, e per venti quattr'hore sentì tal dolore, che non lasciolla prender cibo, nè riposare. Disfasciandola, poi si vidde l'occhio esser più chiaro, e bello assai, che non era innanzi che s'infermasse.

e In 2. p. fol 2460. à tergo, & 2461.

e Don Gasparre Cabrero d'Origuela infermo di gran febbre, e dolor di coste. Postosi vna sera addosso dell'Habito del Beato Luigi, e raccomandandoglisi per sua salute, si trouò sano.

Altri Miracoli fece il medesimo Santo in Origuela, i quali furono scritti nel Capitolo delle sue Apparitioni.

f In 2. par. fol. 2440. & 2443.

f Nella Città d'Alicante, Diocesi d'Origuela, à Caterina Guiglielma creata della Madre del Padre Maestro Fra Piergiouanni Saragozza, era venuta vna postema pestifera nel dito

di

di mezo della man dritta, che non lasciaua mai requiarla; nè in cinque giorni, che si medicaua, fece meglioramento alcuno. Trouandosi vn dì in casa di sua Madre il detto Padre Maestro, & hauendo seco dell'Habito del Beato Bertrando, datoglielo da Suor Isabella Mires, Beata dell'Ordine di San Domenico, lo pose di sopra l'impiastro, che staua in detto dito, con che raccomandatasi la inferma al detto Beato, riposò quella prima notte, e la mattina seguente volendo veder qual si fosse la cagione, che più quel dito non le doleua, nel leuar l'impiastro, venne fuori anche la radice tutta del male: e benche vi restasse vn gran pertugio; nondimeno per la sua molta fede nel Santo, mise lo stesso giorno le mani in acqua per lauare, e fare altre sue faccende, senza alcun nocumento; e rimase guarita. Di che il Cerugico fè marauiglie grandi, per non esser li medicamenti da lui applicatiui sufficienti à far quell'effetto.

g Nella stessa Città d'Alicante, Giosessa Estagna, oltre ad vna antica febbre, si scoprì hidropica, e tisica: vedendo non giouarle i medicamenti, raccomandossi al Beato Luigi, con far istanza, che li fosse portata vna Reliquia di esso Beato, quale era in poter de Padri di San Domenico; di subito che le fù posta indosso, cominciò à sentirsi meglio, e senz'altro farui, ritornò sana.

g In 2 par. fol. 2476. & 2477. à ter.

Vn'altro Miracolo fatto in Alicante, riferi-

to fù nel Cap. 1. di questo libro, & altri assai, che per breuità si lasciano.

h In 2. p. fol. 1475. à tergo.

[h] Nella Villa d'Ayora, Vescouato d'Origuela, l'anno 1596. la moglie Pietro Ortin hauea vn bambino crepato, e fattiui più rimedi in darno, consigliò vn Religioso à leuar via ogni medicamento, & à porui dell'Habito del Beato Luigi, da lui prestato, con raccomandarglisi diuotamente, che guarirebbe. Fecesi, e di lì à pochi giorni rimase la rottura saldata perfettamente.

i In 2. par. fol. 1927. & 1945. à ter.

[i] In Enguera sotto l'Arciuescouato di Valenza, Marianna Perez, seruente di Piergiouanni Roures Rettor del luogo, patiua d'vn gran flusso d'orina, che la teneua sempre inquieta, & in continuo mouimento; consigliata à portar addosso dell'Habito del Beato Luigi, prestatole dal Rettore, non più presto se l'hebbe posto, con raccomandarsi di cuore al Santo, che cessò la distillatione, e rimase sana.

k In 2 par. fol. 2356.

[k] Nel Villagio di Xabea, Diocese pur di Valenza, Bartolomeo Borrugli lauoratore haueua vna figlia di dodici anni, che quattro anni erano staua inferma d'vna postema nel collo, presso alla gola, e quanti Cerugici, & altri haueuano impreso à guarirla, al fine l'haueuano abbandonata, come male incurabile. In tal essere, venendo vn Prete di Valenza, con raccontar alcuni miracoli fatti dal Beato Bertrando, (che perciò lo presero in diuo-

diuotione,) e mettendole sopra la postema vn pezzetto dell'Habito del Beato Bertrando, con farle dir mattina, e sera vn Pater noster, & vn'Aue Maria, nel decimo quinto giorno volendo riconoscer se v'era meglioramento, ritrouaronla affatto sana.

l In Montesa, Diocese parimente di Valenza, vna fanciulla di tre in quattr'anni, detta Vincenza figlia di Luigi Primo, lauoratore, hauendo Vaiuoli, s'infermò d'occhi di sorte, che gli tenne chiusi tre mesi, senza mai poterli aprir con rimedio alcuno. soprapposerui vna sera dell'Habito del Beato Bertrando, dopo hauerlo inuocato diuotamente, la mattina se ne trouò aperto l'vno, & il giorno seguente l'altro.

l In 2. par. fol. 2353. à tergo.

Nella stessa Villa ricouraronо salute altri infermi di febbre, col raccomandarsi al detto Beato, e col solo toccarsi con qualche sua Reliquia, e particolarmente vna, che già tre giorni erano stentaua il parto, con gran pericolo della vita, e coll'essersi posta addosso dell'Habito di esso Beato, e raccomandatalesi, nel medesimo punto partorì facilmente.

m Nel Villaggio di Vistabella, sotto al Maestrato di Montesa, Diocese di Tortosa, à Marianna Gari, zitella di anni otto, venne il mal caduco, che la pigliaua spesso spesso, & vn giorno spetialmente cadde sopra il fuoco: al qual accidente, se non erano altre persone, si sarebbe abbruciata. le durò quella inter-

m In 2. p. fol. 800. à tergo.

fermità gran tempo, fin che il Padre Fra Pietro Portiglio, gran seruo di Dio, dell'Ordine de Predicatori, che soleua molte volte predicar in quel luogo, la persuase à raccomandarsi al Beato Luigi Bertrando, si come diuotamente fece, promettendo al suo Sepolcro, vna Immagine di cera, s'ella guariua: e da quell'hora in poi, non patì più di tal male.

n Roca tra ct.2. c. 10.

[n] Nella Villa di Ceruería, pur sotto al Maestrato medesimo, Elena di Zeba, stette malata da quattro in cinque anni, di certi tumori nel petto, dal quale trassero alcune ossa stritolate, come d'vn corpo già di gran tempo morto, perilche il Medico, e'l Cerugico affermauano, che non vi era rimedio; capitando per ventura alla inferma vn pò dell'Habito del Beato Bertrando, se lo mise con diuotione su'l petto; e ne sentì megliorameto tale, che trà poco tempo sanossi, e visitò'l Sepolcro del Santo.

CAPITOLO XIII.

De' Miracoli da Dio fatti in altri Regni, per intercessione del Beato Bertrando.

a In 2. p. fol. 24. 2.

NElla [a] Città di Saragoza, il Dottor Giouanni Ran, della Vdienza Reale, che fù poi Giudice d'Aragona, haueua vn figliolo, di età d'anni dieci intorno, il quale scherzando

do con altri fanciulli, sur vna scala, cadde giù dalla balaustrata, l'altezza di quattro stature, abbasso sopra vna ferrata, che daua luce ad vna cantina; e tanto grande fù la percossa, che'l pouero garzone restò senza sentimento, gittando gran sangue per bocca; per il che i Medici, e Cerugici teneuano impossibile, ch'ei ne campasse. continuò in quello stato il resto di quel giorno, con la notte seguente, senza profitto d'alcun medicamento. Il Dottor Martino Battista della Nuza, al presente Giudice d'Aragona, per esser detto fanciullo Nipote di sua moglie, & per amarlo assai, lo raccomandò al Beato Bertrando, promettendo s'ei racquistaua salute, che l'hauerebbe fatto andar à visitar suo Sepolcro in Valenza, e tra tanto gli fè portar vn berrettino, ch'era stato di esso Beato, quale di subito che glie lo misero, cominciò à megliorare, & in breue si vidde ben sano, con particolar marauiglia de'Medici, e de' Cerugici.

b Donna Girolama de Pelafoix di Saragozza, gran diuota del Beato Luigi Bertrando, per hauer letta la sua storia, e miracoli: cadde inferma la Quaresima del 1584. di febbre grande, e petecchie, che le faceuano delirare, con grandi sfinimenti: perloche perduta quasi tutta la virtù, e la speranza, le dier l'Estrema Vntione. Rammentatesi le sue donne della molta diuotione di lei, verso il Bea-

b In 2. p. fol. 2497. & 2499.

to

che trapassaua sopra ogni fasciamento: nè ardiua di medicarla, per esser in parte così pericolosa. Mà vdendo i Miracoli del Beato Luigi Bertrando, postasi con diuotione vn pò dell'Habito di esso Beato, sopra la piaga, il giorno medesimo megliorò in modo, che cessò ogni dolor, & arsura; e'l terzo giorno rimase del tutto sana.

i Roca tra. 3. c. 10.

[i] Gasparo Bertrano Mercadante in Saragozza, haueua vn Nipotino di sedici mesi, sei de'quali patì febbre, e flusso. Legatogli sopra la fronte vn poco delle vesti del Beato Bertrando, al quale con gran diuotione lo raccomandò, egli con sua Moglie, & anche il Padre del Bambino, incontanente megliorò, & à poco à poco, sanò di tutto.

K Ibidem.

[k] Certi vicini della casa haueuano vn figlio così all'estremo, per flusso di sangue, e febbre, che incominciauano già à lagrimarlo per morto. postagli la sopradetta Reliquia addosso, pigliato all'hora miglioramento notabile, nell'ottauo giorno, fù sano affatto.

l In 2. p. fol. 2532. 2533.

[l] A Domenico Salas, natural dell'Horcagio, Villa di Daroca, d'vn carbonchio c'haueа sul naso, gli si fè vn canchero, che mangiogli tutta la punta, col labbro di sopra, con parte anche della gola: onde per non cagionar altrui schifezza, & horrore, portaua il luogo coperto, e così andaua limosinando: la qual infermità durata gli era tre anni, quando à consiglio del Confessore, e delle

Mona-

Monache di San Domenico di Daroca, postoui di ſopra vn poco d'vna faſcia del Beato Bertrando, ſentì ſubito miglioramento, & in ſei meſi guarinne affatto, ſenza hauerui adoperato altra medicina.

m Nella Villa di Xorcas, Dioceſe di Saragozza, vna Donna fù molti anni indemoniata, chiamarono il Padre Fra Giouanni Tarino de'Predicatori, che la ſcongiuraſſe, e col metterli addoſſo del'Habito del Beato Luigi Bertrando, le vſcì il Demonio, e reſtò liberata.

m In 2. pa. fol. 2319.

n Nella Città di Borgia, ſtando Iſabella Ximenez, moglie di Giacomo Vera 24. hore con dolori di parto, diuota aſſai del Beato Bertrando, pregò le portaſſer dell'Habito di eſſo Beato, perche ſenz'eſſo non potea partorire: non ſi preſto glie lo miſero addoſſo, ch'ella partorì felicemente vn bambino, da tutti aſpettato morto: mà venne viuo, e fù battezzato.

n Roca tra ct. 2. ca 10.

o Alla medeſima Donna hauendo vn'altra volta hauuto vitioſo parto, ſoprauenne vn fluſſo di ſangue, che per ſei giorni la trauagliò di ſorte, che ſi dubitò di ſua vita: raccomandataſi al Beato Luigi, e poſtaſi la ſteſſa Reliquia dell'altra volta addoſſo, guarì del male.

o Ibidem.

p Vn gentilhuomo di Teruel, per vna terzana doppia di molti giorni, giunſe preſſo al morire: vani ſperimentando i rimedi humani,

p Ibidem

ta, gridò ad alta voce, miracolo, miracolo. con marauiglia grande di tutta quella Città.

d In 2. par. fol. 2456.

d Isabella Gardegna zitella d'Origuela, hebbe lo spatio d'otto mesi male agli occhi, & alla fine dato l'occhio destro vno scoppio, vscì dal suo luogo, cō grā marauiglia di quāti vi fur presenti: fra quali essendoui Isabella Garzia Beata dell'Ordine di Sant'Agostino, le diè vn pò dell'Habito del Beato Luigi, con persuaderla à raccomandarlesi. Fecelo con molta diuotione la Donna, & ad alta voce inuocandolo, ritornò l'occhio al suo luogo, sopra il quale mise con tutto ciò dell'Habito di esso Beato, e per venti quattr'hore sentì tal dolore, che non lasciolla prender cibo, nè riposare. Disfasciandola, poi si vidde l'occhio esser più chiaro, e bello assai, che non era innanzi che s'infermasse.

e In 2. p. fol 2460. à tergo, & 2461.

e Don Gasparre Cabrero d'Origuela infermo di gran febbre, e dolor di coste. Postosi vna sera addosso dell'Habito del Beato Luigi, e raccomandandoglisi per sua salute, si trouò sano.

Altri Miracoli fece il medesimo Santo in Origuela, i quali furono scritti nel Capitolo delle sue Apparitioni.

f In 2. par. fol. 2440. & 2443.

f Nella Città d'Alicante, Diocesi d'Origuela, à Caterina Guiglielma creata della Madre del Padre Maestro Fra Piergiouanni Saragozza, era venuta vna postema pestifera nel dito

di

di mezo della man dritta, che non lasciaua mai requiarla; nè in cinque giorni, che si medicaua, fece meglioramento alcuno. Trouandosi vn dì in casa di sua Madre il detto Padre Maestro, & hauendo seco dell'Habito del Beato Bertrando, datoglielo da Suor Isabella Mires, Beata dell'Ordine di San Domenico, lo pose di sopra l'impiastro, che staua in detto dito, con che raccomandatasi la inferma al detto Beato, riposò quella prima notte, e la mattina seguente volendo veder qual si fosse la cagione, che più quel dito non le doleua, nel leuar l'impiastro, venne fuori anche la radice tutta del male: e benche vi restasse vn gran pertugio; nondimeno per la sua molta fede nel Santo, mise lo stesso giorno le mani in acqua per lauare, e fare altre sue faccende, senza alcun nocumento; e rimase guarita. Di che il Cerugico fè marauiglie grandi, per non esser li medicamenti da lui applicatiui sufficienti à far quell'effetto.

g Nella stessa Città d'Alicante, Giosessa Estagna, oltre ad vna antica febbre, si scoprì hidropica, e tisica: vedendo non giouarle i medicamenti, raccomandossi al Beato Luigi, con far istanza, che li fosse portata vna Reliquia di esso Beato, quale era in poter de Padri di San Domenico; di subito che le fù posta indosso, cominciò à sentirsi meglio, e senz'altro faruì, ritornò sana.

g In 2 par. fol. 2476. & 2477. à ter.

Vn'altro Miracolo fatto in Alicante, riferi-

to fù nel Cap. 1. di questo libro, & altri assai, che per breuità si lasciano.

h In 2. p. fol. 1475. à tergo.

h Nella Villa d'Ayora, Vescouato d'Origuela, l'anno 1596. la moglie Pietro Ortin haueua vn bambino crepato, e fattiui più rimedi in darno, consigliò vn Religioso à leuar via ogni medicamento, & à porui dell'Habito del Beato Luigi, da lui prestato, con raccomandarglisi diuotamente, che guarirebbe. Fecesi, e di lì à pochi giorni rimase la rottura saldata perfettamente.

i In 2. par. fol. 1927. & 1945. à ter.

i In Enguera sotto l'Arciuescouato di Valenza, Marianna Perez, seruente di Piergiouanni Roures Rettor del luogo, patiua d'vn gran flusso d'orina, che la teneua sempre inquieta, & in continuo mouimento; consigliata à portar addosso dell'Habito del Beato Luigi, prestatole dal Rettore, non più presto se l'hebbe posto, con raccomandarsi di cuore al Santo, che cessò la distillatione, e rimase sana.

k In 2 par. fol. 2356.

k Nel Villagio di Xabea, Diocese pur di Valenza, Bartolomeo Borrugli lauoratore haueua vna figlia di dodici anni, che quattro anni erano staua inferma d'vna postema nel collo, presso alla gola, e quanti Cerugici, & altri haueuano impreso à guarirla, al fine l'haueuano abbandonata, come male incurabile. In tal essere, venendo vn Prete di Valenza, con raccontar alcuni miracoli fatti dal Beato Bertrando, (che perciò lo presero in diuo-

diuotione,) e mettendole ſopra la poſtema vn pezzetto dell'Habito del Beato Bertrando, con farle dir mattina, e ſera vn Pater noſter, & vn'Aue Maria, nel decimo quinto giorno volendo riconoſcer ſe v'era meglioramento, ritrouaronla affatto ſana.

[l] In Monteſa, Dioceſe parimente di Valenza, vna fanciulla di tre in quattr'anni, detta Vincenza figlia di Luigi Primo, lauoratore, hauendo Vaiuoli, s'infermò d'occhi di ſorte, che gli tenne chiuſi tre meſi, ſenza mai poterli aprir con rimedio alcuno: ſoprappoſerui vna ſera dell'Habito del Beato Bertrando, dopo hauerlo inuocato diuotamente, la mattina ſe ne trouò aperto l'vno, & il giorno ſeguente l'altro. l In 2. par. fol. 2353. à tergo.

Nella ſteſſa Villa ricouurarono ſalute altri infermi di febbre, col raccomandarſi al detto Beato, e col ſolo toccarſi con qualche ſua Reliquia, e particolarmente vna, che già tre giorni erano ſtentaua il parto, con gran pericolo della vita, e coll'eſſerſi poſta addoſſo dell'Habito di eſſo Beato, e raccomandataleſi, nel medeſimo punto partorì facilmente.

[m] Nel Villaggio di Viſtabella, ſotto al Maeſtrato di Monteſa, Dioceſe di Tortoſa, à Marianna Gari, zitella di anni otto, venne il mal caduco, che la pigliaua ſpeſſo ſpeſſo, & vn giorno ſpetialmente cadde ſopra il fuoco: al qual accidente, ſe non erano altre perſone, ſi ſarebbe abbruciata. le durò quella in- m In 2. p. fol. 500. à tergo.

fer-

fermità gran tempo, fin che il Padre Fra Bietro Portiglio, gran seruo di Dio, dell'Ordine de Predicatori, che soleua molte volte predicar in quel luogo, la persuase à raccomandarsi al Beato Luigi Bertrando, si come diuotamente fece, promettendo al suo Sepolcro, vna Immagine di cera, s'ella guariua: e da quell'hora in poi, non patì più di tal male.

a Roca tra ct.2. c. 10.

[a] Nella Villa di Ceruería, pur sotto al Maestrato medesimo, Elena di Zeba, stette malata da quattro in cinque anni, di certi tumori nel petto, dal quale trassero alcune ossa stritolate, come d'vn corpo già di gran tempo morto, perilche il Medico, e'l Cerugico affermauano, che non vi era rimedio; capitando per ventura alla inferma vn pò dell'Habito del Beato Bertrando, se lo mise con diuotione su'l petto; e ne sentì megliorameto tale, che trà poco tempo sanossi, e visitò'l Sepolcro del Santo.

CAPITOLO XIII.

De' Miracoli da Dio fatti in altri Regni, per intercessione del Beato Bertrando.

a In 2. p. fol. 24.2.

NElla [a] Città di Saragoza, il Dottor Giouanni Ran, della Vdienza Reale, che fù poi Giudice d'Aragona, haueua vn figliolo, di età d'anni dieci intorno, il quale scherzando

do con altri fanciulli, sur vna ſcala, cadde giù dalla balauſtrata, l'altezza di quattro ſtature, abbaſſo ſopra vna ferrata, che daua luce ad vna cantina; e tanto grande fù la percoſſa, che'l pouero garzone reſtò ſenza ſentimento, gittando gran ſangue per bocca; per il che i Medici, e Cerugici teneuano impoſſibile, ch'ei ne campaſſe. continuò in quello ſtato il reſto di quel giorno, con la notte ſeguente, ſenza profitto d'alcun medicamento. Il Dottor Martino Battiſta della Nuza, al preſente Giudice d'Aragona, per eſſer detto fanciullo Nipote di ſua moglie, & per amarlo aſſai, lo raccomandò al Beato Bertrando, promettendo s'ei racquiſtaua ſalute, che l'hauerebbe fatto andar à viſitar ſuo Sepolcro in Valenza, e tra tanto gli fè portar vn berrettino, ch'era ſtato di eſſo Beato, quale di ſubito che glie lo miſero, cominciò à megliorare, & in breue ſi vidde ben ſano, con particolar marauiglia de'Medici, e de' Cerugici.

[b] Donna Girolama de Pelafoix di Saragozza, gran diuota del Beato Luigi Bertrando, per hauer letta la ſua ſtoria, e miracoli: cadde inferma la Quareſima del 1584. di febbre grande, e petecchie, che le faceuano delirare, con grandi sfinimenti: perloche perduta quaſi tutta la virtù, e la ſperanza, le dier l'Eſtrema Vntione. Rammentateſi le ſue donne della molta diuotione di lei, verſo il Beato

b In 2. p. fol. 2497. & 2499.

to

to Bertrando, mandarono al Monasterio di Santa Ines, Monache Domenicane, à farsi imprestar vna pezza da stomaco, stata di esso Beato, la quale misero sopra il cuor alla inferma, e subitamente cessò la frenesia, con li suenimenti, e quella notte la passò con molta quiete, à marauiglia di tutti di casa, si come poi di Medici, e d'altri ancora; seguendo tuttauia di sorte il meglioramento, che in breui giorni fù sana affatto.

c In 2. p. fol. 2507. & 2508.

c Suor Petronilla Palafoix, nel sudetto Monasterio di Santa Ines, cinque anni inferma d'vn Canchero nel petto, per il quale stimauano i Medici douesse morir tra quindici giorni, raccomandatasi al Beato Luigi Bertrando, con mettersi vna sera sopra il male vn poco della Tonica di esso Beato, dicendo diuotamente vn Pater, & vn'Aue Maria, cominciò la mattina à megliorar di maniera, che tra non molto racquistò perfetta salute.

d In 2. par. fol. 2501. & 2508. a ter.

d Vn figlio d'Anna de Aybar vedoua, prese l'Habito di San Francesco, in Saragozza, il quale patendo certa infermità in vna gamba, non mancò il suo Maestro de Nouitij, chiamato Fra Andrea Martinez, di farui applicar diuersi medicamenti, dispiacendoli esser necessitato à leuargli l'habito se non guariua, per esser giouane di grand'aspettatione nella Religione; mà sì crebbe il male, che fù forzato à mandarlo via. Sua Madre prouò anch'ella molti segreti, senza giouamento.

Al-

Alla fine raccomandatolo al Beato Bertrando, e posto sopra il male vn pò dell'Habito di esso Beato, in capo à tre giorni sanò del tutto.

[e] Martino Salazar, Medico di Saragoza, stè molto tempo infermo della gamba sinistra, enfiatagli si tutta con infiammatione, & intollerabil dolore, à rischio, che si conuertirebbe in Erisipila, per il che non ardiua d'applicarui rimedi gagliardi. Vn suo figlio Sacerdote, raccordatosi del Miracolo dal Beato Bertrando fatto in Suor Petronilla Palafoyx, guarendola di vn Canchero, pose di sopra la detta gamba, vn pò dell'Habito di esso B. Bertrando, & il dì seguente partì l'enfiagione, e'l dolore; & in pochi giorni risanossi perfettamente.

e In 2. p. fol. 2510.

[f] Girolamo Rodiglia, Medico in Saragozza, hebbe vn figlio, che più d'vn anno era stato sordo, con hauerui prouato in vano più sorte di medicamenti, la madre col solo mettergli diuotamente vna fascia del Beato Bertrando, ricouerò l'vdito.

f In 2. p. fol 2509.

[g] Giouanni Sala, Medico pur di Saragozza, haueua la moglie malata di febbre, e letargo, col metterle il berettino stato del Beato Luigi Bertrando, guarì in vn tratto.

g In 2 par. fol. 2515. & tergo.

[h] Suor Gratia de Espes, nel Monasterio di Santa Fe, sei anni erano, che portaua vna piaga in testa, dalla quale con prurito grandissimo, del continuo vsciua tanta materia,

h In 2. p. fol. 2519. & 2520.

che

che trapassaua sopra ogni fasciamento: nè ardiua di medicarla, per esser in parte così pericolosa. Mà vdendo i Miracoli del Beato Luigi Bertrando, postasi con diuotione vn pò dell'Habito di esso Beato, sopra la piaga, il giorno medesimo megliorò in modo, che cessò ogni dolor, & arsura; e'l terzo giorno rimase del tutto sana.

i Roca tra. 1.2. c.10.

[i] Gasparo Bertrano Mercadante in Saragozza, haueua vn Nipotino di sedici mesi, sei de'quali patì febbre, e flusso. Legatogli sopra la fronte vn poco delle vesti del Beato Bertrando, al quale con gran diuotione lo raccomandò, egli con sua Moglie, & anche il Padre del Bambino, incontanente megliorò, & à poco à poco, sanò di tutto.

K Ibidem.

[k] Certi vicini della casa haueuano vn figlio così all'estremo, per flusso di sangue, e febbre, che incominciauano già à lagrimarlo per morto. postagli la sopradetta Reliquia addosso, pigliato all'hora miglioramento notabile, nell'ottauo giorno, fù sano affatto.

l In 2. p. fol. 2532. 2533.

[l] A Domenico Salas, natural dell'Horcagio, Villa di Daroca, d'vn carbonchio c'hauea sul naso, gli si fè vn canchero, che mangiogli tutta la punta, col labbro di sopra, con parte anche della gola: onde per non cagionar altrui schifezza, & horrore, portaua il luogo coperto, e così andaua limosinando: la qual infermità durata gli era tre anni, quando à consiglio del Confessore, e delle

Mona-

Monache di San Domenico di Daroca, postoui di sopra vn poco d'vna fascia del Beato Bertrando, senti subito meglioramento, & in sei mesi guarinne affatto, senza hauerui adoperato altra medicina.

m Nella Villa di Xorcas, Diocese di Saragozza, vna Donna fù molti anni indemoniata, chiamarono il Padre Fra Giouanni Tarino de'Predicatori, che la scongiurasse, e col metterli addosso del'Habito del Beato Luigi Bertrando, le vscì il Demonio, e restò liberata. m In 2. pa. fol. 2319.

n Nella Città di Borgia, stando Isabella Ximenez, moglie di Giacomo Vera 24. hore con dolori di parto, diuota assai del Beato Bertrando, pregò le portasser dell'Habito di esso Beato, perche senz'esso non potea partorire: non si presto glie lo misero addosso, ch'ella partorì felicemente vn bambino, da tutti aspettato morto: mà venne viuo, e fù battezzato. n Roca tra &.2. ca 10.

o Alla medesima Donna hauendo vn'altra volta hauuto vitioso parto, soprauenne vn flusso di sangue, che per sei giorni la trauagliò di sorte, che si dubitò di sua vita: raccomandatasi al Beato Luigi, e postasi la stessa Reliquia dell'altra volta addosso, guarì del male. o Ibidem.

p Vn gentilhuomo di Teruel, per vna terzana doppia di molti giorni, giunse presso al morire: vani sperimentando i rimedi humani, p Ibidem

mani, si raccomando al Beato Luigi, con metterſi addoſſo del ſuo Habito: nel medeſimo dì ceſſaron le febbri, ſenza più ritornargli.

q Roca tract. 20. c. 10

q Girolama Ruiz, moglie di Giouanni Cauallo, haueua vna figlia, che patiua d'vna molto pericoloſa fiſtola in vna gamba, & haueua l'oſſo del maggior dito d'vna mano, così contaminato, che le ne haueuan tratti molti pezzetti. Perloche i Medici poco ſperauan della ſua vita, per eſſer ambidue li mali incurabili, maſſimamente in ſoggetto di debol compleſſione, e molto infiacchito. la raccomandò ſua madre al Beato Bertrando, e con vn poco del ſuo Habito andò toccando la bocca delle piaghe; perloche miracoloſamente incominciò à megliorare, & in breue guarì affatto.

r Roca tract. 2. cap. 10

r A Giouanna de Omiſte, moglie di Michele Matud grauida, ſopravenne febbre con petecchie così terribili, che i Medici la diffidauano, e ſtimauano fin ſei giorni, morta la creatura nel ventre. Raccomandataſi al Beato Bertrando, poſtaſi addoſſo del ſuo Habito, pigliò ſubitamente forza di poterſi leuar di letto, e partorì vn bambino, con marauiglia eſtrema de' circonſtanti: e per il pericolo, in che ella ſtaua, le dierono l'Olio Santo, atteſo che la creatura à parer di tutti era nata morta, e come tale fù laſciata in abbandono. Di là ad vn'hora guardando il

parto

parto, trouarono esser di maschio, e viuo; e fù battezzato: mà tra vn'hora andò in Cielo, la madre al quarto giorno guarì, non solo di quella pericolosa infermità; mà anco d'vna parotide, che l'era sopragiunta nella gola.

s A Nicaciana Mendozza, sparatale dalla banda di dietro vn'archibugiata, passò la spalla, presso vna costa, & attrauersando l'ala diritta del polmone vscì, facendo vna grande apertura, vicino al petto; e come il colpo era mortale, così riceuè i Santissimi Sacramenti. nel qual pericolo veggendosi, tanto più, ch'ella tramortiua spesso, e dalle ferite, vsciuano insieme col sangue, alcuni pezzetti di polmone, e fiato grandissimo, onde la faceuano al sicuro morta. si raccomandò al Beato Bertrando, con tener addosso del suo Habito, rinouando ciascun giorno (che furono quaranta) le sue diuote inuocationi; in capo à questi, cominciò à megliorare, e dapoi tre mesi, e mezo, guarì di dette piaghe, e d'altri mali, de quali patiua prima.

s Roca ibidem.

t Vna persona di grande autorità, e lettere, trouandosi in gran trauaglio spirituale, e corporale, che molto gli affliggeua la conscienza, non raccordandosi bene, se egli si fosse scaricato, ò nò, raccomandossi al Beato Luigi Bertrando, pregandolo à far, ch'ei tenesse vera notitia di quel negotio, e frà tre giorni, vna persona, che staua lontana trenta leghe da quella Città, andò à visitar

t Ibidem.

in mano: così concedendogli dell'Habito di esso Beato, se nè tornò sauio à casa.

y Nel Villaggio di Tordesiglias, del mese di Agosto 1584. vn paggio di Don Hernando de Castro Conte d'Andrada, essendo al quanto megliorato d'vna terzana, perdè repentinamente la fauella, e l'vdito, e fù presso à morte, non giouandogli alcun rimedio. Per la qual cosa comandò il Conte, che si portasse in quella Camera vn Ritratto del Beato Bertrando, e che quanti iui erano lo pregasser diuotamente ad impetrar il parlar e'l vdire all'infermo, perche potesse confessarsi, non hauendo in quella malattia ciò fatto giamai. Con che incominciò à parlar, & vdire, e confessossi ben facilmente: mà andandosi pe'l Santissimo Viatico ritornò lo'nfermo qual diãzi, ad esser della lingua, e dell'orecchie impedito, durando in queil'impedimento molte hore; ma conoscendosi, ch'egli se ne andaua morendo, portarono l'Estrema Vntione; e nel cominciarsi à dargliela, di nuouo parlò è rispose: finita la cerimonia, finì anch'egli sua vita Il che s'hebbe per gran miracolo. y Roca tract. 2. cap. 10

z Nello stesso Villaggio di Tordesiglias, il primo giorno di Marzo 1585. s'infermò Don Hernando figlio di Don Hernando de Castro, Conte d'Andrada, & andò peggiorando sempre fin al decimo quarto; nel quale cadde il Medico d'ogni speranza. Laonde la Contessa Donna Caterina de Zunica sua madre, per z Roca ibidem.

non vederlo morire, andò ad vn Monastero, lasciando legato al collo del bambino vn pò di Tonica del Beato Bertrando, & il Ritratto d'esso Beato sopra del detto letto. Quando ella tornò dalla Chiesa, il trouò netto di febbre, e parlar molto facilmente.

a ibidem.

[a] In Terrazza Villa del Vescouato di Barzelona, Isabella Alauedra moglie d'vn Medico, dopo lunga infermità, che l'hauea grandemente consumata, era tenuta per morta, non hauendo in se più segno alcuno di sentimenti. E già la leuaron dal letto, per acconciarla da defonta. Ma ella che realmente era viua, e conosceua, che si trattaua di sepellirla, sentiua doppia pena di morte, à non poter dar segni di vita. in questa così grande agonia inuocò di tutto cuore il Beato Bertrando, offerendogli cinquanta reali, se sanaua, per la sua Canonizatione: e di subito ricouerò salute.

b In 2. par. fol. 2417. & 2418.

[b] In Sicilia essendo Vice Rè di quel Regno Don Diego Henriquez, e Gusman Conte d'Alua di lista, l'anno 1590. patì per molti giorni così acerbo dolore nel dito d'vn piede, che lo condusse al punto della morte, e dicendogli la Contessa sua moglie, che Giacomo Bertrano fratello del Beato Luigi, all'hora Sindico di Valenza, in Sicilia teneua vn Berrettino di detto Santo, inuiaron per esso: mà ricusando il Conte di metterselo sù'l piede, parendogli sconueneuole, pur al fine tormen-

tan-

tandolo molto il dolore, lo acconſentì; & incontanente partiſſi la doglia, ſenza mai più tornargli.

Nel Regno della Cina, nella Città di Macao, che è de' Portogheſi, Mexìa Barroza moglie di Ruydias de Azeuedo, eſſendo grauemente inferma di febbre, & in gran pericolo della vita, chiamati due Religioſi dell'Ordine de' Predicatori, perche glie leggeſſero gli Vangeli, conſigliolla vno d'eſſi, ch'ella ſi raccomandaſſe al Beato Bertrando, con prometterle di mandarle vn poco di Reliquia, della Cappa del detto Santo: la quale in conformità raccomandandoſi ad eſſo Beato, riceuè la detta Reliquia in vna cartuccia inuolta; & incontanente preſe miglioramento, e fra pochi giorni ſanoſſi affatto. E ſolendo ſempre tener preſſo di ſe la detta Reliquia, auuenne, che nel rifarſi il letto, e nello ſcrollar le lenzuola: cadde in terra, ſenza che veruno ſe n'accorgeſſe; e ſcopando la ſeruente la camera, gittò con la ſpazzatura la cartuccia ſoura vn braciero, che quiui ſtaua, per eſſer di verno. D'indi à gran pezzo accortaſi la Donna di non hauer la Reliquia, e con gran diligenza cercandola, finalmente dapoi di più di due hore, la ritrouò in mezo del fuoco, ſenza eſſerſi la Reliquia bruciata, nè meno la cartuccia; la quale nelle piegature ſolamente ſi vidde hauer alcuni piccoli pertugetti, come d'vna punta d'ago, e dal fuoco fatti ſenza

punto offendere la Reliquia. La qual cartuccia così forata permisse Dio, perche più chiaramente apparisse il miracolo. Del quale, e del seguente, fù riceuuta informatione di testimoni per l'Ordinario del Vescouado della Cina, alli 18. di Nouembre 1617. e fù recata al Vescouado della Cina, Don Fra Giouan Pinto, il quale trouandosi in Lisbona, in Portugallo à 27. di Nouembre 1622. col parer di molte persone dotte, approuò questo Miracolo, & il Seguente, per gli Atti di Gaspare Cardoso Notaio Apostolico, nel giorno sudetto, & anno.

Nella medesima Città di Maccao Lucretia de Costa, moglie di Domenico Texeira assalita da gran dolori di parto, senza poter mandar fuori la Creatura, giunse à termine di morte: per la qual cosa fece testamento, essendosi già confessata, con il Padre Fra Antonio del Rosario dell'Ordine de Predicatori, Gouernatore del Vescouado della Cina, il quale disse alla Donna, che con molta diuotione si raccomandassi al Beato Bertrando; e le mandò vn Reliquiario, doue era vna Reliquia di esso Beato; il qual Reliquiario nel punto stesso, ch'ella sel pose addosso, inuocando con ogni maggior affetto il suo nome, sentì dentro di se vn gran mouimento, come se le hauessero addirizzata la creatura, & accomodata alla vscita: si come nel detto momento partorì, rimanendo libera, e con salute.

Mol-

Moltiſſimi altri miracoli hà operati Dio Noſtro Signore per interceſſione del Beato Luigi Bertrando, in molti altri Regni, e particolarmente in Italia, & in queſta Città di Roma, i quali non ſi pongono, così per non faſtidir con lunghezza, come anche, ſe bene vi ſono relationi delle perſone, nelle quali operati ſi ſono, non ſono però teſtificati con giuramento.

* *
*

Il fine del Terzo Libro.



LIBRO QVARTO.

Delle cose fatte in ordine alla Beatificatione, e Canonizatione del Beato Luigi Bertrando.

HAuendo io nelli Tre primi Libri, trattato della Vita, Virtù, e Miracoli del Beato Luigi Bertrando, hò stimato non esser fuor di proposito l'aggiugnerui anche il Quarto Libro, nel quale breuemente si dia conto di tutto quello si è operato, per ottener dalla Santa Sede Apostolica, la Beatificatione, e Canonizatione di lui. affinche si vegga, con quanta prudenza, e maturità procede la Chiesa Santa, in queste cause tanto graui, della Canonizatione de' Santi. E quanto qui si verrà narrando, tutto si è tratto da i Processi, e dal Registro, sopra ciò fabbricato da Anselmo Dandino, Protonotario Apostolico. doue contiensi tutto quello si è fatto in Roma, nella presente causa, fino al di 24. d'Agosto 1600. & il rimanente si troua ne i Registri fatti dapoi.

CAPITOLO I.

Del Primo Processo fatto dall'Arciuescouo di Valenza, sopra la Vita, e Miracoli del Beato Luigi Bertrando.

PEr le tante marauiglie occorse nella morte del Beato Luigi Bertrando, come nel Secondo Libro s'è detto, & operando tuttauia Dio infiniti miracoli, per sua intercessione, con vedersi continua diuotione, e frequenza di gente, d'ogni conditione, al suo Sepolcro; li Giurati della Città di Valenza, accioche gli egregi fatti di così buon Seruo della Diuina Maestà Sua, non restasser nell' oscure tenebre del silentio, e della obliuione, conciosia che veniuan morendo alcune persone, c'hauean trattato seco, e sapeuan molte cose notabili della sua Vita: di Nouembre 1581. poco più d'vn mese, e mezo dapoi la morte del Santo, con grand'instanza pregarono Monsignor Patriarca, & Arciuescouo di Valenza, Don Giouanni de Riuera, perche volesse ordinar, che si pigliassero Informationi, e si formasse Processo della Vita, e Miracoli del Padre Frà Luigi Bertrando. la cui richiesta fù dal Patriarca accettata, & in conformità commise à Don Michele Espinosa, Vescouo di Marocco, che riceuesse dette informationi, le quali cominciaro à riceuersi il dì 14. di Decembre, del detto anno 1581.

&

& essaminaronsi cento, e dodici testimoni.

Nè di ciò contenta la Città di Valenza, scrisse anco l'anno 1584. al Sommo Pontefice Gregorio XIII. supplicando humilmente la Santità Sua, à finche restasse seruita di comandar, che con autorità Apostolica si formasse Processo della Vita, e Miracoli del Seruo di Dio, Frà Luigi Bertrando; con far appresso quelle diligenze di più che necessarie fossero, onde potesse Sua Santità proceder secondo i meriti della causa, alla sua Canonizatione. Et acciò che fosse in Roma, chi hauesse cura di trattar, e sollicitar questo negotio, il dì 5. di Luglio 1584. essendo Giurati di detta Città, Cosimo Mattia de Cruiglias Caualiere, Melchior Figuerola Cittadino, Michelangelo Fax Caualiere, Francesco Sanfelice, Giouanni de Brizuela, e Gaspar Peglizer Cittadini, e Narciso di Monplau Rationale, e Giouan Nofrio Dassion Sindico: nominarono per Procuratore, il Padre Frà Giouanni Brù de la Modelana, dell'Ordine de Predicatori, & il Dottor Giouan Battista Viues, residente in Roma, perche qual si fosse loro, facesse le necessarie instanze in questa causa, auãti Papa Gregorio XIII.

Ilquale, benche molto si rallegrasse d'intender le marauiglie da Dio fatte per il suo Seruo, nondimeno per la sua morte interpostauisi, non potè porui mano. Succedettegli nel Pontificato Sisto Quinto, innanzi al quale

si

si trattò la causa; fauorita molto dalla Maestà del Rè di Spagna, Filippo II. con l'vsato zelo suo, verso le cose di Dio, e de' serui suoi, scriuendone à Sua Santità, & ordinando al suo Ambasciatore, Don Enrico di Gusman Conte d'Oliuares, che da sua parte supplicasse la Santità Sua, ad hauer per bene il comandare, che si facesser Processi, & Atti necessari, fino alla conclusion della causa. Scrisse Sua Maestà quelle lettere il 7. di Ottobre 1585. in Monzon, tenendo all'hora Corte nella Corona d'Aragona. La lettera all'Ambasciadore, è la seguente.

IL RE.

Ambasciadore, da persone degne di fede, ci vien significato, come il dì 9. d'Ottobre 1581. nel Conuento del Signor San Domenico, della nostra Città di Valenza, passò à meglior vita, vn Religioso di quell'Ordine, chiamato Frà Luigi Bertrando, in openione, che Nostro Signore hà operato in vita, & opera tuttauia in morte, per suo mezo alcuni miracoli, & che da tutti di quel Regno, e d'altre parti, è tenuto in gran diuotione; e siamo insieme pregati, che atteso quello si è detto, e che venga tenuto il suo corpo in veneratione, volessimo intercedere con Sua Santità, perche sia seruita di conceder vn Breue di Canonizatione particolare, acciò che in detta Città, & altroue, si possano far le diligenze, à tal effetto necessarie.

farie. E se per lunghezza loro, si differirà, trà tanto si tratti di Beatificarlo, à fin che se ne possa fare l'Vffitio, & altro, che sia solito. Et essendo questo negotio della qualità, & importanza, che è, vi diciamo, incarichiamo, e commandiamo, che voi con ogni caldezza l'aiutiate, e supplichiate à nostro nome la Santità Sua, che secondo la forma, che la Santa Sede Apostolica hà in costume, peruenga à intender li meriti della Vita del detto Padre, e trouandosi vero quanto s'intende, si degni far la Canonizatione, che si desidera: per la gran sodisfattione, che in detta Città di Valenza si tiene, delle molte opere degne di memoria, fatte da lui. Per il che viene con la presente, la lettera in vostra credenza à Sua Santità: & ogni diligenza che potrete sopra di ciò vsare, noi riceueremo per accetto seruigio. Data in Monzon à 7. di Ottobre 1583.

CAPITOLO II.

Del Processo della Sommaria inquisitione, comandato farsi da Sisto Quinto, sopra la Vita, e Miracoli del Beato Luigi Bertrando.

ESsegui il Conte d'Oliuares, con ogni diligenza quanto Sua Maestà comandaua, e così il 23. di Giugno 1586. supplicò la Santità

tità di Sisto Quinto, in Concistoro Segreto, restasse seruita di comandar, che fosse vista la causa, e si facesser tutte l'altre cose necessarie, fino alla conclusione. Il che fù dalla Santità sua conceduto volentieri: & acciochè in negotio tanto arduo, si procedesse con la douuta circospettione, commisse *Viuæ vocis oraculo*, tutto l'essame della causa, à i Cardinali, Alessandro Farnese Vescouo Ostiense, Decano del Collegio, al Cardinale Frà Michele Bonello Alessandrino, del titolo di Santa Maria sopra Minerua, ad Antonio Carrafa Cardinal de'Santi Giouan e Paolo, à Giouan Battista Castagna, Cardinal di San Marcello, ad Enrico Caetano Cardinal di Santa Potentiana, à Ferdinando Medici Cardinal di Santo Eustachio, & ad Andrea Battorio Cardinal di Santo Adriano: perche veduta la causa riferissero à Sua Santità, & à tutto il Collegio lo stato di quella, e si procedesse conforme alle Leggi, e costumi della Chiesa. Veduta & essaminata la causa per li detti Signori Cardinali, e fattane la relatione à Sua Santità, & al Sacro Collegio. li 8. di Luglio 1586. comandò Sua Santità spedirsene Breue, perche si facesse general inquisitione della Vita, purità di fede, Santità di Religione, splendor de'Miracoli del seruo di Dio Frà Luigi Bertrando, e della diuotione, che gli portaua il popolo, e l'opinione della sua Santità, che è il primo Processo, che il Sommo

Pon-

Pontefice suol comandar nelle cause di Canonizatione: e nominò per Giudici, Commissarij, per formar detto Processo l'Arciuescouo di Valenza, e li Vescoui di Tortosa, e Teruel, con clausola, che almeno due di loro fosser presenti nel riceuersi le dette informationi. & il Breue è del tenor seguente.

Venerabilibus fratribus Archiepiscopo Valentino, & Dertusen., ac Terulen. Episcopis.

SIXTVS PAPA V.

Venerabiles fratres, salutem & Apostolicam benedictionem.

ANtiquis Sacrosanctæ matris Ecclesiæ institutis edocemur, vt fidelium animas beatitudinis æternæ lætitia perfruentes debita reuerentia prosequamur, quas tunc maximè creatori suo acceptas, ciuiumq; cælestium consortio fœliciter aggregatas esse censemus. dum illorum meritis, fidelibus eorum suffragia deuotè implorantibus, Diuina non dedignatur subuenire clementia. Sanè felicis recordationis Gregorio Papæ XIII. prædecessori nostro, & deinde Nobis ad summi Apostolatus apicem assumptis, crebris litteris,

ris, alijsq; diuersis publicis attestationibus, ac vehementibus instantijs, tàm charissimi in Christo filij nostri Philippi Hispaniarum Regis Catholici, & aliorum Principum, quàm dilectorum filiorum Iuratorum, aliorumq; Ciuium & Incolarum Ciuitatis & Regni Valentiæ, ad Nos, Sedemq; Apostolicam missis, & factis expositum fuit, quod cum in ipsa Ciuitate Valentiæ, quæ in citerioribus Hispaniarum partibus sita, insignis, & totius Regni Valentini Metropolis existit, fides & Religio, cultus diuinus, & singularis erga hanc Sedem deuotio maxime vigeat, nostris verò temporibus Ciuitas præfata benedicente Domino permagnum, & vberem afferens fructum bonæ memoriæ Fratrem Ludouicum Bertrandum, dum in humanis ageret, Ordinis Fratrum Prædicatorum Professorem, virum non solum Sancto Vincētio Ferrerio in dicta Vrbe orto, iam dudum in Sanctorum numero adscripto, sanguinis cognatione; sed etiam officio pietatis, & illius vitæ immitatione coniunctum habuit, qui cum Anno Domini 1581. die 9. Octobris obijsset in Domino, adeò maximam in Hispaniarum Regni, & noui Orbis regionibus in quibus verbi Dei prædicandi munere functus est, suæ virtutis ac pietatis admirationem reliquit, vt illarum partium hominibus persuasum sit, iam cælestia præmia consecutum. Quamobrem Sanctitatis suæ odorem longe,

latèque

latèque hinc inde diffusum, & dum in humanis ageret, & post eius obitum religione & deuotione ducta multitudo magna ad corpus eius inuisendum & venerandum accessit, vt piè creditur, exoratus Altissimus, dicti Ludouici meritis & intercessionibus quamplurima & diuersa inter Christi fideles huius aduocati saluberrimum subsidium votis humiliter implorantes ad futurum tamen prædictæ Sedis Iudicium deferentes, operari miracula dignatus est. Quod etiam plurimorum fide dignorum testimonio probari posse affirmant, de quorum obitu, propter eorum senium dubitatur, & sic tanti viri memoria periret, eiusq; acta probationum penuria in futurum æuum minus elucescerent, propter quæ ipse Ludouicus non indignus appareat qui Sanctorum Dei Cathalogo adscribatur. Denique dilecti filij nobilis vir Henricus de Gusman Comes de Oliuares eiusdem Philippi Regis apud nos, dictamq; Sedem Orator, nomine ipsius Philippi Regis, & Ioannes Baptista Viues etiam ad Nos & Sedem prædictam Nuncius specialiter super hoc missus, & destinatus pro parte dictorum Iuratorum, & Regni Valentini in Consistorio nostro secreto humiliter & instantissimè supplicarunt, quatenus examen de ipsius Ludouici, Vita, & Miraculis, vt solet fieri, mandare, illumq; si dignus inueniatur, prædicto Cathalogo adscribere, de benignitate Apostolica dignaremur.

mur. Nos igitur ad Nuncium tam iocundum prompto animo respondere volentes, immensas propterea Omnipotenti Deo gratias agentes, qui ad confirmandam Catholicæ fidei puritatem, & obstinatam Hæreticorum prauitatem confutandam, nostris præsertim temporibus, fideles seruos & amicos suos velit honorari, huiusmodi supplicationibus inclinati, de Fratrum nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalium consilio, inquisitionem super vitæ conuersatione, meritis, & fama ipsius Fratris Ludouici bonæ memoriæ, Miraculisq; prædictis, & populi erga illum deuotione, committendam esse decreuimus; & vt in tàm arduo negotio maturè procedatur. Venerabili Fratri nostro Alexandro Episcopo Ostiensi Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Vicecancellario Farnesio, ac Protectori Regnorum Aragoniæ; ac dilectis filijs Michaeli Alexandrino, Sanctæ Mariæ super Mineruam: ac Antonio Carrafæ, Sanctorum Ioannis & Pauli: Ioanni Baptistæ Castaneo, Sancti Marcelli; necnon Enrico Caetano Sanctæ Pudentianæ Presbyteris, & Ferdinando de Medicis, Sancti Eustachij; & Andreæ Battorio, Sancti Adriani Diaconis, Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalibus, quorum singularem Religionis zelum, graueq; iudicium, & præcipuam prudentiam in maximis nostris, & Ecclesiæ negocijs sæpius experti sumus, viuæ vocis oraculo, vniuersum super præmissis exa-

 men;

men, ac plenam, omnimodam & totalem huius negocij cognitionem, nobis & alijs Fratribus in Consistorio referendam commisimus. Vt postmodum quæ Sanctorum Patrum dogmata, Sacrorumq; Canonum institutiones, ac Christiana charitas postulant, & requirunt, ac diuini nominis laudem, totiusq; Curiæ cælestis honorem efficere valeremus. Super quibus omnibus, & singulis, plenam, & omnimodam concessimus facultatem. Volentes nihilominus illa, vt præfertur exequerentur. Nos igitur de ipsorum consilio, ac fidei sinceritate, religionis integritate, ac famæ vestræ candore, solitaq; & debita erga hanc Sedem obedientia, plurimum in Domino confidentes, Fraternitati Vestræ per præsentes committimus, & mandamus, quatenus Vos, vel duo ex Vobis, per vos ipsos vice nostra de dicti Ludouici excellentia vitæ, sanctitatis opinione, puritate fidei, religionis sanctimonia, miraculorum coruscatione, & populorum deuotione, ac alijs in genere fideliter, diligenter, atque prudenter, vt res expostulat, inquiratis: & summariam, ex personis tamen fide dignis, & alijs probationibus idoneis, si quæ fuerint, informationem recipiatis, ac in scriptis redactam, clausam, vestrisq; sigillis munitam, per fidelem nuncium quãtocitius ad nos trãsmittere curetis, vt tandem habita condigna relatione, ad vlteriora, iuxta ritum, & morẽ Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, & vestigia præde-

cesso-

cessorum nostrorum, Sanctorumq; Patrum dogmata, & Sacrorum Canonum institutiones, in similibus procedere valeamus. Datum Romæ apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die 8. Iulij 1586. Pontificatus nostri Anno Secundo.

Thomas Gualterutius.

Fù riceuuto questo Breue in Valenza, & il Padre Maestro Frà Vincenzo Giustiniano Antist, come Priore del Conuento de Predicatori di detta Città, il dì 7. d'Ottobre 1586. lo presentò à Don Giouanni de Ribera, Patriarcha d'Antiochia, & Arciuescouo di Valenza, & à Don Giouanni Teres, Vescouo all'hora di Tortosa, i quali obedendo alla detta Cõmissione, nominarono per Notaio in detta causa, Gasparre Miconi Notaio della Corte Arciuescouale; e cominciaron detti Giudici ad esaminar testimoni, il dì seguente 8. di Ottobre, e n'essaminoron nouanta; fra quali furon Vescoui, Duchi, Marchesi, Conti, & altre persone molto Illustri, così Ecclesiastiche, come secolari, e benche si domandasse loro solamente della eccellenza della Vita, e virtù in generale del Seruo di Dio, & della openione hauuta della sua gran Santità, così viuendo, come dapoi morto, e della fama de suoi miracoli; nondimeno deposero più testimoni, alcune cose molto particolari.

CAPITOLO III.

Come la causa della Canonizatione del Beato Luigi Bertrando, fù commessa alla Congregatione de Riti.

FAtto il Processo della sommaria inquisitione dell'eccellenza della Vita, e fama de' Miracoli del Beato Luigi Bertrando, lo mandarono i Giudici serrato, e sigillato alla Corte Romana; & essendosi presentato à Papa Sisto Quinto, perche il Cardinal Alessandro Farnese primo de Cardinali, cui commessa era questa causa, era morto, & altri di loro non erano in Roma: il Sommo Pontefice, hauendo poco prima instituita la Congregatione de Riti, à questa commise la causa, per Breue dato il dì 15. di Luglio 1589. dandole piena autorità d'aprir detto Processo, e far l'altre cose necessarie di più; riferendo poi lo stato della causa, à Sua Santità, & al Sacro Collegio in Concistoro. Il Breue è del seguente tenore.

* * *

Vene-

Venerabili fratri Alfonso Episcopo Portuensi Gesualdo, ac dilectis filijs nostris, Gabrieli Sancti Laurentij in Lucina Paleotto, Nicolao tituli Sanctæ Ceciliæ Cremonensi, ac Vincentio tituli Sancti Clementis titulorum Presbyteris, Montis Regalis, necnon Ascanio Sancti Nicolai in Carcere Tulliano Columnæ; & Friderico Sanctæ Agathæ Diaconis Borromæo nuncupatis, Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalibus.

SIXTVS PAPA V.

Venerabiles fratres, & dilecti filij nostri, salutem & Apostolicam benedictionem.

QVod Deus bonorum omnium dator ad maxima & quidē innumera beneficia, quibus nos, licet immeritos, quotidie cumulat, his nostris temporibus in Ecclesia sua præclarissimorum virorum Sanctitatem, quasi nouum lumen ad eam magis illustrandam addat singularem erga nos pietatem, & clementiam, suspicimus, & quantum humana infirmitate assequi possumus, laudibus celebramus, atque vt ea ad Catholicæ fidei aug-

mentum, & hominum salutem referantur, precibus, & studijs effici curamus. Cum itaque anno superiori, Beatum Didacum Compluten. Ordinis Sancti Francisci, solemni ritu Sanctorum numero adscripserimus, modò Ludouicum Bertrandum, è Ciuitate Valentiæ oriundum, Ordinem Prædicatorum Professum, quem in Hispaniarum, & noui Orbis regnis magna Sanctitatis fama, magnaq; miraculorum claritate paulò ante floruisse probatissima multorum attestatione accepimus, qui solemni Romani Pontificis, cuius id proprium est, declaratione, Sanctorũ Cathalogo adnumeretur, dignus pari ratione videtur. Quod profectò clarissimus in Christo filius noster Philippus Hispaniarum Rex Catholicus, ac plerique Hispaniarum, & præcipuè Valentiæ Regnorum Prælati, ac proceres, vniuersusq; Prædicatorum Ordo à fel. record. Gregorio Papa XIII. primùm, & à nobis deinde per litteras sæpius, & nouissimè per dilectum filium nobilem virum Henricum de Guzman, Comitem de Oliuares, Regiũ apud nos Oratorem, maximis præcibus petierunt, at nos sacris præceptis edocti, priscoque Pontificum exemplo moniti, summam in huiusmodi negocio curam, & diligentiam adhibendam, cauteq; & maturè procedendum censentes, sacris Patrum traditionibus, maiorumq; nostrorum vestigijs inhærentes, iustis eorum supplicationibus inclinati, de Venera-

bilium

tilium fratrum nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalium consilio, in ipsius Fratris Ludouici vitæ conuersationem, famam, merita, miracula, & populi erga illum fidem pietatis & religionis, quo decet augendæ studio, inquirendum decreuimus; ac propterea bonæ memoriæ Alexandro Episcopo Ostiensi Farnesio, ac dilectis filijs nostris Michaeli Sanctæ Mariæ supra Mineruam Alexandrino, Antonio Sanctorum Ioannis & Pauli Carrafæ, Ioanni Baptistæ, Sancti Marcelli, Henrico Sanctæ Pudentianæ Presbyteris Caetano, & Ferdinando tunc Sancti Eustachij de Medicis, & Andreæ Sancti Adriani Diaconis, Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalibus, vniuersum de præmissis examen, ac plenam, liberam, & vniuersam cognitionem habendã, & ad nos, ac ad fratres nostros in Consistorio referendam commisimus, vt postmodum quæ Sanctorum Patrum dogmata, sacrorumq; Canonum constitutiones ad Dei laudem, & ad virtutis imitationem postularent, ad eiusdem Diuini nominis honorem, & ad communem Beatorum lætitiam, atque ad viuorum exemplum statuere possimus, ac in his omnibus, & singulis, plenam, & liberam eisdem Cardinalibus concessimus facultatem. Idcircò per nostras in forma Breuis literas, Venerabilibus fratribus, Archiepiscopo Valẽtino, & Dertusen. & Terulen. Episcopis mandauimus, vt ipsi, vel duo ex eis per se ipsos, in ipsius Ludo-

uici vitæ excellentiam, in Sanctitatis opinionem, in fidei puritatem, in Religionis Sanctimoniam, in miraculorum coruscationem, in populorum erga illum fidem, & in alia id generis gesta, fideliter, diligenterq; vt res postulabat, vice nostra inquirerent, & summariam, ex personis tamen fide dignis, & alijs legitimis probationibus, si quæ forent, ad antiquæ & veræ religionis, & Sanctitatis rationem reciperent informationem, & in scriptis redactam, clausam, suisq; sigillis munitam, per fidelem nuntium quantocitius ad nos trãsmittere curarent, vt tandem habita condigna relatione, iuxta ritum, & mores Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, & vestigia prædecessorum nostrorum, Sanctorumque Patrum dogmata, & Sacrorum Canonum instituta, in præmissis procedere valeremus, prout in eisdem literis continetur. Hi vero, Archiepiscopus & Episcopi, mandatis nostris obtemperantes, receptam ab eisdem informationem prædictam, clausam, suisque sigillis obsignatam, ad nos nuper transmiserunt. Quare nos fælicibus huius negocij principijs vehementer in Domino confisi, ad vlteriora, vt par est, progrediendum duximus. Sed quia ex prædictis Cardinalibus à nobis ad id, vt præfertur, nominatim deputatis, Prior vita functus est, alijque nonnulli à Romana Curia, vel absunt, vel alijs negotijs distinentur, aut eo munere vacant, & post factam huiusmodi deputationem

tationem, nonnullos Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalium ad certa negotia conficienda Congregationes ereximus, inter quas Congregationem Sacrorum Rituum instituimus, eique præter alias, de ijs, quæ ad Sanctorum Canonizationem pertinent, cognoscendi facultatem concessimus. propterea Vobis qui eidem Sacrorum Rituum Congreg. præfecti estis, & quorum religionem, pietatem, fidem, & prudentiam in maximis, & grauissimis rebus sæpius probauimus, hoc munus demandandum censuimus. Itaque Motu *proprio, & ex certa scientia, maturaq; deliberatione nostris, deque Apostolicæ potestatis plenitudine ex supradictis causis, primam illam præfatorum Cardinalium deputationem reuocantes, Vos, & vestros in dicta Congregatione successores, in locum dictorum Cardinalium, quo ad hoc per præsentes subrogantes, & ad hoc negocium nominatim deputamus. Vobisq; de præmissis examen totum, ac plenam & liberam huius negocij cognitionem, ad nos, & fratres nostros in Consistorio referendam committimus, vt deinde quod ex antiquis Sanctorum Patrum traditionibus, & prisca consuetudine obtineri consueuit, ad Dei gloriam, & Sanctorum exaltationem, ac fidelium salutem conficere valeamus. Dantes Vobis certam, plenam, & vniuersam auctoritatem, potestatem, & facultatem, informationem à dictis Archiepiscopo, & Episcopis, vt præfertur, transmissam*

sam aperiendi, examinandi, & cognoscendi, actusque omnes iuridicos, & validos exercendi, processusque per vos, aut mandato vestro per alios ritè, & rectè conficiendi, aliaq; omnia faciendi, quæ in præmissis omnibus, & singulis circa ea quæ necessaria fuerint, seù quomodolibet opportuna. Volumus autem, & auctoritate Apostolica statuimus quòd si vestrum aliqui interdum præmissis interesse nequiuerint, reliqui tamen, dummodo duas saltem ex tribus partibus constituant, illa vt præfertur, exequi liberè, & validè possint. Non obstantibus Priori dictorum Cardinalium per nos facta deputatione, ac constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, cæterisque contrarijs quibuscunque. Datum Romæ apud Sanctum Marcum, sub anulo Piscatoris, die 15. Iulij anni M.D.LXXXIX. Pontificatus nostri Anno Quinto.

M. Vestrius Barbianus.

Il di 7. di Agosto 1589. l'Agente del Rè Lauro Dubliul, à nome del Conte d'Oliuares Ambasciador Cattolico, & il Padre Maestro Fra Bartolomeo de Miranda Procurator Generale dell'Ordine de Predicatori, & il Padre Fra Giouanni Bru del medesim Ordine, come Procurator della Città di Valenza, pregarono i Cardinali della Congregatione de Riti, che aprissero, & essaminasser il Processo della som-

sommaria information della fama, della santità, e miracoli del Beato Padre Fra Luigi Bertrando. Et hauendo la Sacra Congregatione sudetta eletto, e nominato Anselmo Dandino Prothonotario Apostolico, per registrar tutti gli Atti, che in questa causa si facessero, citando primieramente Gian Iacomo Panico Procurator Fiscale della Camera Apostolica, perche si trouasse presente all'aprir del detto Processo; li Signori Cardinali gli comandarono d'aprirlo, e per riconoscer le sottoscrittioni, e sigilli de Giudici Commissarij, e del Notaio, dieron per testimoni li Procuratori della causa, Benedetto Vagliadolid, Giouanni Torresiglia, e Filippo Marc Chierici Dottori in Theologia, i quali testificarono quelli esser li Sigilli, e sottoscrittioni del Notaio, e Giudici Commissari.

CAPITOLO IV.

Come fù comandato darsi le remissoriali nella causa della Canonizatione del Beato Luigi Bertrando.

Essaminato il Processo della sommaria informatione sopra la fama della Santità, e Miracoli del Beato Bertrando, fù risoluto nella Congregatione de Riti, che si poteuano conceder le Remissoriali per formar il processo con l'autorità Apostolica della Vita

Virtù,

Virtù, e Miracoli del Beato Fra Luigi Bertrando in particolare, e così il 21. di Marzo 1590. il Cardinal Gesualdo Vescouo Ostiense, Decano del Sacro Collegio, e della Congregatione de' Riti, fece relatione in Concistoro à Sisto Quinto, à nome della detta Congregatione, come essendosi essaminato il detto Processo, e vedute le cose in esso contenute, poteua Sua Santità proceder auanti nella causa della Canonizatione del Beato Bertrando, concedendo le lettere remissoriali, e compulsoriali, perche in particolare si formasse processo della Vita, e Miracoli del Beato Fra Luigi Bertrando; e Sua Santità di parer, e conseglio del Collegio de Cardinali, concedette si dessero le dette lettere remissoriali, & compulsoriali. Et il Decreto della Congregatione de Riti è del tenor seguente.

Die Mercurij 21. mensis Martij anni 1590. in Consistorio secreto apud Sanctum Petrum habito. Reuerendissimus Dominus Cardinalis Gesualdus, nomine Congregationis Sacrorum Rituum, retulit diligenter examinatum fuisse per Reuerendissimos D. D. Cardinales dictæ Congregationis præfectos, Processum ex Hispania trasmissum summariæ Inquisitionis in genere, factæ per Reuerendissimos Patres Archiepiscopum Valentinum, & Episcopum Dertusen. de mandato Sanctissimi Domini Nostri, instantibus Serenissimo Philippo Rege Catholico, ac Ciuitate, & Regno Valentiæ

lentiæ, ſuper bonæ memoriæ Fratris Ludouici Bertrandi Miraculorum, tàm in vita, quàm poſt mortem coruſcatione, ac populorum erga illum deuotione, eiſdemque Reuerendiſſimis Dominis Cardinalibus viſum eſſe, ſupradicta omnia in genere ſufficienter probari per quamplurimos teſtes in dicto proceſſu examinatos; ideoque in eam ſententiam ipſos veniſſe, à Sua Sanctitate decerni poſſe, vt ad vlteriora procedatur, ac literas remiſſoriales, & compulſoriales ad partes concedendas fore prò plena, & ſpeciali probatione eorundem omnium recipienda. Qua relatione audita, eadem Sanctitas Sua, exquiſitis Reuerendiſſimorum D. D. Cardinalium votis, de ipſorum Conſilio decreuit vt ad vlteriora procederetur, ſupradictæq; Litteræ Remiſſoriales, & Compulſoriales ad partes expedirentur.

La morte ſucceduta di Siſto Quinto il 27. d'Agoſto del ſudetto anno 1590. impedì, che nella cauſa non ſi fece altro. La qual morte inteſa dal Rè Filippo II. ſi come tenne di queſto negotio particolar penſiero, anche per gratificarne i Padri Predicatori di Valenza: così di nuouo nè ſcriſſe all'Ambaſciador ſuo in Roma, ſotto il 21. di Settembre 1590. ordinandogli à procurar col nuouo Pontefice, che ſi ſpediſſer le dette Lettere Remiſſoriali, e la lettera è quella che ſegue.

I L R E.

Conte d'Oliuares. A nome del Prior, e Conuento de Predicatori in Valenza, sono ragguagliato delle diligenze, che si vanno facendo per la Canonizatione del Beato Fra Luigi Bertrando, in virtù d'vn Breue sopra ciò ad instanza mia, conceduto, l'anno 1586. e che stando di già fatte le pruoue, & essendosi vedute dalle persone, alle quali dalla Santità sua furono commesse, e determinato di spedirui vn'altro Breue, per riceuersi particolar informatione di ciascuna cosa, non ha hauuto effetto: supplicandomi, ch io faccia questa instanza col nuouo Pontefice, perche si spedisca detto Breue, e che mentre si vien concludendo la Canonizatione, permetta, che possino i Religiosi di detto Conuento dir Messe di esso Beato, & altri diuini Vffitij in quella Casa, doue riposa il suo Santo Corpo, con molta decenza, veneratione, e miracoli; come si è conceduto per altri, innanzi fosser canonizati. Per esser l'opera che è, hò voluto commetterui ad intraprender questo negotio con l'affetto, che la qualità sua richiede, facendo da mia parte con Sua Santità, e con gl'altri di più, che sarà necessario, gli vffici, e diligenze opportune, à fine di conseguirne il preteso effetto. Che quanto sarà in ciò da voi operato, riceuerò in seruigio

uigio particolare. Di San Lorenzo à 21. di Settembre 1590.

Ancorche Sua Maestà scriuesse al suo Ambasciadore, comandandogli à procurar con grand'instanza la speditione delle dette Remissoriali, non si potè con tutto ciò ottener per all'hora, atteso che morto Sisto Quinto, fù eletto Vrbano Settimo, il quale non durò nel Ponteficato più che dieci giorni, & à lui succedette Gregorio Decimoquarto, che visse dieci mesi, e dieci giorni: e dapoi eletto Innocentio Nono, che parimente visse due soli mesi: & à questi essendo succeduto Clemente Ottauo, furon tante le occupationi, che non si potè dar fine alle dette lettere Remissoriali, e Compulsoriali, se non il di 5. di Decembre 1595. anno quarto del suo Pontificato: nel qual giorno, l'Agente del Rè, Lauro Dubliul, e'l Dottor Gio. Battista Viues, come Procurator di Valenza, & il Padre Maestro Fra Bartolomeo de Miranda Procurator Generale dell'Ordine de Predicatori, presentaro alla Congregation de Riti gli Articoli, che voleuan prouare: & hauendo primieramente citato Giacomo Nerotto, Procurator Fiscale della Camera Apostolica, per la speditione di dette lettere remissoriali: il Fisco protestò, che in quelle si nominassero Giudici non sospetti; che all'essame de' testimoni fosse presente il suo Sostituto, il Dottor Martin Andrea Pauorde, (che è vna dignità della

Chie-

Chiesa Arciuescouale di Valenza) e Cathedratico della Vniuersità della Città medesima, ò alcuna dell'altre persone, che il detto Giacomo Nerotto proponesse. E così la Sacra Congregatione de Riti diè le Remissoriali, nominando per Giudici Commissari, l'Arciuescouo di Valenza, e li Vescoui di Segorue, e Marocco: con la clausula, che almeno due di loro si trouasser presenti al riceuer de' testimoni. E dapoi alli 12. di Marzo 1596. il Procurator Fiscale della Camera Apostolica presentò certi Interrogatori, co' quali fosser interrogati tutti li testimoni, & il 16. dello stesso mese, & Anno, nominò per suo Sostituto il detto Dottor Martin Andrea, & altri. Serrate, e sigillate le lettere Remissoriali, e Compulsoriali, si consegnarono il proprio dì 16. di Marzo del detto anno 1596. ad Horatio Ciandelier Mercadante, riceuendole con giuramento, che le hauerebbe inuiate à Valenza per sicuro portatore, al suo corrispondente Marcantonio Museffi Mercadante.

CAPITOLO V.

Del Processo fatto con autorità Apostolica della vita, e miracoli del Beato Luigi Bertrando.

GIunte con fido ricapito à Valenza le sudette lettere Remissoriali, il Sindico della Città, Giacomo Bertrando, Fratello del

Beato

Beato Luigi,& il Maestro Frà Vincenzo Giustiniano Antist,come Procurator del Conuento de'Predicatori di quella Città,& dal Padre Maestro Fra Girolamo Battista della Nuza, Prouintial della Prouincia d'Aragona, & dal Reuerendissimo Padre Generale di tutto l'Ordine de' Predicatori, Maestro Frà Hippolito Maria Beccaria dal Mondoui,con Procure riceuute per Christoforo Ferreri Notaio di Valenza il 12. di Luglio 1596. assistendo anche Marcantonio Museffi Mercadante, corrispondente d'Horatio Ciandelier, alli 17. d'Ottobre del detto anno, presentarono le sudette Remissoriali,e Compulsoriali à Don Giouanni de Ribera Arciuescouo di Valenza, e Don Giouanni de Espinosa Vescouo di Marocco: i quali obedendo, & accettando la detta Commissione Apostolica, nominorno per Notaio della causa Gasparre Miconi, Notaio della Corte Arciuescouale di Valenza, e per Nuntio Giouanni Ferreri, pigliando giuramento, che essercitarebbono fedelmente il lor vffitio: & il 27. di Nouem. del detto Anno 1596. hauendo citato il Dottor Martin Andrea Pauorde della Chiesa Arciuescouale, e gli altri Sostituti di più per Giacomo Nerotto Procurator Fiscale della Camera Apostolica,& appostando il tempo, e'l luogo per riceuer, & essaminar li testimoni, cominciarono à formar il Processo, essaminando primieramente sopra gl'Interrogatorii del Procurator Fiscal

della Camera Apostolica, e dipoi sopra gli Articoli dati per parte de' Procuratori della Canonizatione.

Essaminarono dugento nouantuno testimoni, fino al 2. di Decembre 1598. e fecesi vn molto grande, e copioso Processo. E perche nelle lettere Remissoriali si comandaua à Giudici, che qualsifosse pruoua ò scrittura, che trouassero partenente à questa causa della Canonizatione del Beato Luigi Bertrando, la inserissero nel Processo: per tanto il Procurator della causa, il Padre Frà Luigi Primo Sostituto per il Padre Maestro Frà Vincenzo Giustiniano Antist, il 17. di Ottobre del 1596. presentò à tal effetto molte altre informationi riceuute in differenti parti, che sono le seguenti, secondo l'ordine al quale si trouano in Processo.

Primieramente le informationi fatte in Valenza dall'ordinario, da poiche morì il Beato Bertrando; nelle quali si essaminarono centododici testimoni, come si è detto sopra. Presentò etiandio vna Relatione fatta autenticamente dal Notaio alli 25. d'Aprile 1583. che fecer li Giurati della Villa Reale di Burriana nel Regno di Valenza, delle cose che viddero nel Seruo di Dio l'anno 1574. quando predicò la Quaresima in detta Villa. Vn'altra informatione fatta nella Villa di Montesa il Maggio 1583. Vn'altra fatta nella Villa di Xabea il Mese di Febbraio 1584. Vn'altra fat-

fatta nella Città di Origuela il Febbraio 1585. Vn'altra fatta l'anno 1583. in Cartagena dell'Indie, doue il Beato Bertrando predicò Vn'altra nella Villa di Mompoix, pur nell'Indie, doue pur predicò, fatta nel 1595. Vn'altra in Madrid, l'anno 1598. Vn'altra fatta nella detta Città d'Origuela il 1598. Vn'altra nella Città d'Alicante Vescouato d'Origuela, nel 1598. Vn'altra in Saragozza il 1584. Vn'altra in Daroca, Città del Vescouato di Saragoza, fatta l'anno 1584. le quali informationi tutte comandarono i Giudici Cõmissari, che si inserissero nel Processo: e scrissero alla Sacra Congregatione de Riti vna lettera posta nell'vltimo del Processo, nella quale ragguagliano di tutto il fatto nel Processo, commãdato farsi con autorità Apostolica sopra la Vita, e Miracoli del Beato Luigi, nominando in quella particolarmente tutti i testimoni riceuuti in detto Processo; con affermar, tutti quelli esser persone degne di fede: e sottoscrittolo i Giudici di lor propria mano, e postoui i loro sigilli, con la soscrittione ordinaria, e legalità del Notaio, chiusero il Processo, e sigillato di fuori il 10. di Maggio 1599. lo consegnarono à Marcantonio Museffi, perche con sicurezza l'inuiasse à Roma al corrispondente suo Horatio Ciandelier Mercadante.

CAPITOLO VI.

Come il Regno di Valenza inuiò Procuratore à Roma, per trattar la Canonizatione del Beato Luigi Bertrando.

INuiato che fù il sopradetto Processo à Roma, desiderando il Regno di Valenza, che la causa della Canonizatione del Beato Luigi Bertrando hauesse felice successo, deliberaro gli Eletti delli tre Estamenti, che sono gli Ecclesiastici, le Militie, e'l Popolo, & i Deputati del Regno, di mandar à Roma vn Procuratore, per trattarla, à spese del Regno, secondo quello s'era determinato nella Corte di Monzon, l'anno 1585. dalli detti tre Estamenti, i quali stabilirono, che per le spese di questa Canonizatione, si dessero dell'entrate communi sedicimila Ducati, e mille per la Beatificatione. E così li sopradetti Eletti, e Deputati, fecer Procurator di questa causa il molto Reuerendo Padre Maestro Frà Luigi Ysteglia (come consta nella procura fatta in sua persona alli 13. di Luglio 1599.) Padre molto religioso e dotto, Cathedratico della Vniuersità di Valenza, Qualificator del Santo Offitio, e Vicario Generale di tutto l'Ordine dr Predicatori, e Maestro del Sacro Palazzo: nel qual offitio morì. Giugnendo poi à Roma detto Padre, presentò il Processo

al

al Papa Clemente Ottauo, con vna lettera, del Rè Cattolico Filippo III. nella qual domandaua à Sua Santità, restasse seruita di comandar, che fosse veduto, & essaminato detto Processo fatto con autorità Apostolica, e far quello di più, che necessario era per la Canonizatione del Seruo di Dio, Frà Luigi Bertrando. La lettera è del seguente tenore.

MOLTO SANTO PADRE.

IL Processo delle diligenze, che Vostra Santità comandò farsi per la intera verificatione, & approuatione della Vita, e Miracoli del Beato Fra Luigi Bertrando, vien portato à Vostra Beatitudine, per ordine, e commissione del mio Regno di Valenza, e con beneplacito, e licentia mia dal Maestro Fra Luigi Ysteglia dell'Ordine di San Domenico, e professo del Monastero de Predicatori della mia Città di Valenza, huomo graue in lettere, & in Religione, che molti anni è stato Catedratico in Teologia nella Vniuersità di Valenza, e Prior del Monastero de Predicatori, & al presente Qualificator del Santo Offitio, cō ordine che assista à sollecitar la sua Canonizatione infino al fine: per hauer da risultar in gloria, & honor di Dio nostro Signore, e del Santo, con benefitio vniuersale della Christianità: e per la particolar diuotione ch'io tengo al Santo, supplico Vostra Bea-

titudine, che dando piena fede al mio Ambasciadore, & al Maestro Fra Luigi Ysteglia, mi faccia gratia di comandar, che il detto Processo sia veduto con ogni breuità, & che con la medesima si facciano gli Atti di più, che preceder deono, per la Canonizatione. Che oltre sarà attione degna della pietà, e santo zelo di Vostra Beatitudine, io la riceuerò per singolar gratia, e fauore da Vostra Santità, la cui molto Santa persona nostro Signore guadi, & accresca i suoi giorni per il prospero, e felice stato della sua Chiesa Vniuersale. Di Madrid à 3. di Gennaio dell'anno 1599.

Di Vostra Santità

Molto humile, e diuoto figlio.

Don Filippo, per la gratia di Dio, Rè di Castiglia, d'Aragona, di Lione, delle due Sicilie, di Gierusalemme, di Portogallo, di Nauarra, delle Indie, che i suoi molto santi piedi bacia.

Presentò etiandio il detto Padre Maestro Ysteglia à Sua S.tà molt'altre lettere di Principi, e Prelati, delle quali poneremo qui solamente quella del Duca di Nagiara Vice Rè, che fù di Valenza, il qual haueua molto domesticamente trattato col Seruo di Dio Frà Luigi Bertrando, & in essa racconta alcune cose particolari di lui, qual è la seguente.

BEA-

BEATISSIMO PADRE.

PEr ordine di Vostra Santità, e de suoi antecessori, fù commesso al Patriarca d'Antiochia Arciuescouo di questa Città di Valenza, & ad altri due Vescoui, che pigliassero informatione sopra la vita, e morte del Padre Fra Luigi Bertrando, e de Miracoli, che Dio Nostro Signore è stato seruito facesse in vita, & in morte, ad effetto, che meritandolo egli, Vostra Santità l'honorasse, e Canonizasse, dichiarandolo infra li Santi del Cielo. Il Padre Maestro Fra Luigi Ysteglia, venendo per conseguir questa pretensione, m'ha ricerco à voler certificar Vostra Santità, per la conoscenza da me hauuta di lui, essendo io Vice Rè, per il Rè mio Signore in questa Città e Regno, doue spesso pratticammo insieme lo spatio di tre anni: che in quel tempo fù sempre stimato dalla gente per sì gran Seruo di Dio, che meritaua il nome d'huomo santo. Lo viddi patir molte infermità, gran dolori, in varie parti del suo corpo, con gran patienza. Riceuei da lui grandi, e buoni consigli; vdij molte cose particolari, che riuscirono vere, le quali spetialmente, per hauer più di venti anni, che passorono, non posso specificarle à Vostra Santità; solo sò dirle, che quando il Rè mio Signor Don Filippo II. stette l'anno 1580. così all'estremo della sua vita,

che in Palazzo i Medici, & i Creati il lasciarono già con la faccia coperta, come morto, essendo io andato à questo Seruo di Dio, & ad altri ancora in questa Città, perche lo raccomandasser à Dio, mi disse molti giorni prima, che arriuasse la nuoua, così della dispe-rata salute, come del miglioramento, delle quali cose teneuo ordinariamente Corrieri, che non sarebbe morta Sua Maestà, & che haueua inteso, che le orationi, e domande de' Serui di Dio l'haueuano miracolosamente impetrato da Nostro Signore; & attribuendo io, ciò che mi diceua, alle orationi sue, se ne turbò, e prese molestia più di quello, che richiedeua il caso; essendogli cosa odiosa l'esser lodato da chi seco trattaua; e lo attribuirgli cose somiglianti. E per esser vero il successo, ch'io narro à Vostra Santità, e per esser passato fra lui, e me, sono in obligo di manifestarlo alla Santità Vostra: li cui felicissimi giorni guardi, è prosperi Nostro Signore per benefitio di sua Santa Chiesa, e della Christianità, come Vostra Santità desidera. In Valenza à 26. d'Aprile 1599.

Obedientissimo figlio di Vostra Santità, che i suoi santissimi piedi bacia.

Il Duca di Nagiara.

SCrissero parimente al sommo Pontefice Clemente Ottauo gli Eletti delli tre stati del Regno di Valenza, sotto il 7. di Luglio

glio 1599. vna molto eloquente Lettera, pregando con grande instanza Sua Santità far gratia à tutto quel Regno di Canonizar il Beato Luigi Bertrando. Il medesimo domandarono li Giurati della Città di Valenza, Giouã Battista Giuliani, Gio: Battista Colon, Pier Antonio Matteu, Gasparre Benedetti, e Frãcesco Micheli, con Lettera loro scritta il 28. di Giugno 1599.

Scrisse etiandio per lo medesimo, il Vescouo di Tortosa, Don Gasparre Punter, à 10. di Febbraio 1599. li Giurati della Città di Xatiua, Gasparre Simeone Martini, Gioseppe Alfonso Apparicio, Marc'Antonio Anguerotti, Piero Aradoni, Monforte Escriuano, sotto il 24. di Gennaio 1599. Così fecero di Origuela, Andrea Soler Giudice, & i Giurati Nicola Perez, Luigi Maschesa, & Antonio Perez alli 16. di Febbraio 1599. & il Capitolo della Cathedral d'Origuela, sotto il 23. di Marzo 1599.

Diessi poi à Papa Clemente Ottauo vna Supplica, da parte di Sua Maestà, e del Regno, e Città di Valenza, perche comandasse alla Congregatione de' Riti, che aprisse il detto Processo, e lo facesse interpretare, con quanto altro vi fosse necessario, per proceder auãti nella sudetta causa: Il che fù dalla Santità sua conceduto, e la Congregatione fè citar Pompeo Moleglia, Procurator Fiscale della Camera Apostolica. Onde alli 28. di Giugno

1600.

1600. Giouan Battista Bagni Cursore lo citò ad assistere all'aprirsi del detto Processo, sopra la Vita, e miracoli del Beato Luigi Bertrando, con auttorità Apostolica formato, ad effetto della Canonizatione: e facendo la recognitione della chiusura, e sigilli, fù aperto; & il Padre Maestro Ysteglia, Procurator della causa, prouò con testimoni, quelle sottoscrittioni, e sigilli esser delli Giudici Commissari, e del Notaio Gaspar Miconi, che haueua fatto detto Processo. Testimoni à questa ricognitione furon presenti, il Dottor Martin' Andrea Pauorde dell'Arciuescouale di Valēza, che fù poscia Vditor di Rota in Roma, & era stato assistente del Processo, come Sostituto del Procurator Fiscale della Camera Apostolica, e Vincenzo Moregli Dottor in Teologia. Sotto li 24. d'Agosto dello stesso anno 1600. hauendo citato al medesimo Procurator Fiscale; la Sacra Congregatione de Riti, elesse Gio: Girolamo Rabassa, che interpretasse, e traducesse il detto Processo dalla Spagnuola, nella Italiana lingua, e diessigli giuramento, che con fedeltà hauesse fatta detta interpretatione.

Tanto era il desiderio, che il Rè Filippo III. haueua, che si concludesse la causa della Canonizatione del Beato Luigi Bertrando, che oltre alle sudette lettere, ne scrisse anche molte altre à Sua Santità, & al suo Ambasciadore Il Duca di Sessa, comandandogli là

sol-

sollecitasse con ogni diligenza, e così il 14. di Decembre 1600. aggiunse le due seguenti.

Lettera del Rè à Papa Clemente Ottauo.

MOLTO SANTO PADRE.

SCriuo al Duca di Sessa mio Ambasciadore, che à mio nome, faccia instãza à V. S.tà perche comandi si spedisca di far quello s'appartiene alla Canonizatione di Frà Luigi Bertrando, dell'Ordine di S. Domenico, per esser cosa, che io sommamẽte desidero, Supplico à Vostra Santità resti seruita di ascoltarlo, e condiscender alla giusta dimanda, peroche io riceuerò in ciò molto particolar fauor, e gratia dalla Santità Vostra: la cui molto Santa persona Nostro Signore guardi, & accresca i suoi giorni, per il prospero e felice stato della sua Chiesa Vniuersale. Di Madrid a'14. di Decembre 1600.

Di V. S.tà molto humile, & obediente figlio
D Filippo p gratia di Dio, Rè di Castiglia, etc.

Lettera del Rè al suo Ambasciadore.

AMbasciadore. Hò inteso, Sua Santità hauer comandato s'apra il Processo della Canonizatione del Beato Frà Luigi Bertrando, à fin che se ne tratti: E se bene per hauerui sopra ciò scritto il Rè mio Padre (che habbia gloria) quello che tenete à memoria,

moria,confido hauerete cō l'vsata vostra sollecita diligenza atteso in questa occasione à dar calore, per il buon successo, e spedition del negotio. Nondimeno perche io desidero molto l'vna, e l'altra cosa, per quello che hà da risultar à maggior honor e gloria di Dio, e per altri giusti rispetti, vi impongo più che ordinariamente, che à mio nome, e con la maggior instanza, e breuità possibile, voi lo procuriate. Supplicando Sua Santità, cui darete la quì allegata Lettera in vostra credenza, che non lasci leuarne la mano, finche non se ne vegga la perfetta conclusione. Auuertirete il Padre Maestro Frà Luigi Ysteglia, che si troua in cotesta Corte, che possa trattar di questo medesimo, & instare per la Canonizatione, in quella forma, che à voi pare più conueneuole; che in ciò, & in quello auuisate si verrà facendo, riceuerò molto accetto seruigio. In Madrid à 14. di Decembre 1600.

IL RE.

CAPITOLO VII.

Della instanza fatta per la Canonizatione del Beato Luigi Bertrando.

VEdendo la Maestà del Rè Filippo III. che si tardaua molto la cōclusione della Canonizatione del Beato Luigi Bertrādo, deter-

determinò, che si domandasse trà tanto la Beatificatione: & hauendo questo medesimo desiderio il Regno di Valenza, & il Conuento de'Predicatori di quella Città; supplicarono Sua Maestà, facesse loro gratia di scriuer al suo Ambasciadore, che con ogni instanza la domandasse à Sua Sātità; così il 20. d'Agosto 1601. scrisse la Lettera che segue.

AMbasciadore. Già vi raccordate di ciò, che il Rè mio Padre, e Signore (che habbia gloria) comandò vi fosse scritto gli anni passati, à prieghi delli Estamenti del Regno di Valenza, sopra la beatification del Padre Frà Luigi Bertrando, dell'Ordine di San Domenico: e la instanza, che poi vi fece in varie occasioni, acciò che procuraste, che si passasse auanti nel Processo della sua solenne Canonizatione. la quale v'hò fatta anch'io, desiderando si conseguisca, per maggior honore di Dio; Però hauendo considerato, che potrebbe in questo esser molta dilatione, come si è veduto in altri atti simili, rispetto alla importanza, e grauità loro; & intendendo, che la diuotione verso questo Padre, và di giorno in giorno in tanto aumento, così nelli Città, e Regno di Valenza, come in tutte le case dell'Ordin suo, per li miracoli, che Dio è seruito di operar per suo mezo, che desiderano di potergli erger Altari publicamente, e dir sue Messe particolari. Per la qual

cosa è necessario (come sapete) che Sua Santità lo Beatifichi; si come hà costumato la Sede Apostolica di fare con gl'altri Santi, i quali hà poscia solennemente canonizati. Parmi sarà bene far per hora ogni sforzo in questo, conforme à quel che dico di sopra, che il Rè mio Signore v'hà scritto, ad instanza delli Estamenti del Regno di Valenza, e così perche dello stesso mi supplicano i Religiosi dell'Ordine di San Domenico, essendo quest'opera di tanto seruigio di Dio; molto vi raccomando, che al riceuer della presente (senza però desistere di procurar, e sollecitar che si passi auanti, e si determini quel che tocca al processo della solenne Canonizatione) ricapitiate à Sua Santità la Lettera, che io le scriuo in vostra credenza, con supplicarla sia seruita per hora di Beatificarlo, rispetto alla detta Città, e Regno, & à Conuenti dell'Ordine. per li sopradetti fini: nel che voi farete ogn'instanza, e forza possibile, continuãdo giuntamẽte quello partiene alla detta Canonizatione, pur detto di sopra: che per quello s'è narrato, lo riceuerò da voi per molto particolar, e grato seruigio. Data in Vagliadolid à 20. d'Agosto 1601.

Non cõtenta la Maestà del Rè Filippo III. delle sudette lettere, per ottener presto la Beatificatione del Seruo di Dio, Frà Luigi Bertrando; nell'Anno seguente ancora 1602. a 7. d'Aprile, scrisse per l'effetto medesimo al-

l'Il-

l'Illustrissimo Cardinal Gesualdo, come capo della Congregatione de Riti. e la Lettera è la seguente.

Al molto Reuerendo in Christo Padre, il Cardinal Gesualdo, suo molto caro, e molto amato amico.

Don Filippo per la gratia di Dio, Rè di Castiglia,&c.

MOlto Reuerendo in Christo Padre Cardinal Gesualdo, mio molto caro, e molto amato amico. Già hauerete inteso, l'instanza, che per mezo del Duca di Sessa mio Ambasciadore, tengo fatta à Sua Santità, perche comandi sia spedita la causa della solenne Canonizatione del Padre Frà Luigi Bertrando, dell'Ordine di San Domenico, natural della Città di Valenza; & vltimamente perche sia seruita di Beatificarlo, mentre quella verrà spedendosi; affinche possano i Conuenti del suo Ordine, e le persone sue diuote (il cui numero và tuttauia più crescendo, per li Miracoli, che Dio opera per lui) alzargli Altari publicamente, e dirli Messe particolari. E benche io confidi Sua Santità mi farà in questo la gratia, che io le ho domandato, e che quel Regno tutto di Valēza con ragione viene sperãdo: e sò che voi l'hauete aiutato, e lo aiutarete; come è vffitio & obligo vostro:

non-

nondimeno(perche con maggior feruore, e studio il continouiate)hò con la presente voluto dirui, che sommamente desidero la presta speditione di questa causa,e che trà tanto Sua Santità Beatifichi il detto Frà Luigi, per l'effetto sudetto. E così molto affettuosamente vi prego, che portiate auanti i vostri buoni vffitij,in rispetto del primo; e che per altro gli facciate tali, che in breue si conseguisca: assicurandoui, che oltre al molto, che in ciò viensi auanzando nel seruigio di Dio, io lo riceuerò da voi molto grato, come anche se mi auuisarete quello,che si verrà facendo. E sia, molto Reuerendo in Christo Padre Cardinal Gesualdo mio molto caro, e molto amato amico, Nostro Signore in vostra continua guardia. Di Vagliadolid a'7. d'Aprile 1602.

IO IL RE.

CAPITOLO VIII.

Della Beatificatione del Beato Luigi Bertrando.

SI trattò la causa del Beato Luigi Bertrãdo nella Cõgregatione de Riti, in ordine alla Beatificatione, dandosi ad ogni Cardinal di quella il Sommario, e scritture di quanto s'haueua da trattar in ciascheduna Congregatione (che se ne tenner molte,fino all'an-

no 1608.) done Giudice, ò Ponente era l'Illustrissimo Cardinal Serafino, & essendosi primieramente essaminato la validità del Processo, che staua in forma probanti, e giuridicamente anche li testimoni, e prouato finalmente dal Processo le gran virtù, & heroici fatti, & i molti e gran Miracoli da Dio operati, per sua intercessione, così in vita, come dipoi morte; decretò la detta Sacra Congregatione il 19. di Marzo 1608. che poteua la Santità di Paolo Quinto Beatificar (se così fosse seruita) il Seruo di Dio Frà Luigi Bertrando, e dargli titolo di Beato, e che di lui si potesse dir Messa, & Vffitio, come di Confessore non Pontefice: E se Sua Santità voleua, poteua procedere all'attuale sua Canonizatione.

Scrisse etiandio il Rè Filippo Terzo, à Papa Paolo Quinro, pregandolo con grande affetto, per la Beatificatione, e comandãdo al suo Ambasciadore Don Gaston de Moncada, Marchese d'Aytona, che ne facesse instanza. La onde il 21. d'Aprile, l'Illustrissimo Signor Cardinal Pinelli Vescouo d'Hostia, Decano del Sacro Collegio, fece relatione al medesimo Papa Paolo Quinto, della determinatione sopra ciò della Sacra Congregatione de Riti. E Sua Santità di parer di tutto il Sacro Collegio approuando il Decreto della Congregatione, diè titolo di Beato al Seruo di Dio Frà Luigi Bertrando, concedendo licen-

za; che si potesse di lui dir Messa, & Vffitio in tutti i Conuenti, e Monasteri de Religiosi, e Religiose dell'Ordine de Predicatori, del Regno di Valenza.

Il Decreto della detta Congregatione, è quello che segue.

Dominicus Episcopus Ostiensis, Sacri Collegij Decanus, Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalis Pinellus.

Vniuersis & singulis præsentes inspecturis, lecturis, & audituris, salutem in Domino sempiternam.

CVm ob excellentiam, & Sanctitatem vitæ, bonæ memoriæ Fratris Ludouici Bertrandi Valentini, Ordinis Prædicatorum, atque ob miraculorum coruscationem, quæ Omnipotens & misericors Deus, præter consuetum naturæ vsum, eius meritis, & intercessione, tàm dùm viueret, quam post eius fœlicem in Domino obdormitionem, operari dignatus est; Serenissimus Philippus III. Hispaniarum Rex Catholicus, Regnum Valentiæ, necnon vniuersus Prædicatorum Ordo, Sanctissimo Domino nostro Paulo Papæ Quinto humiliter, & iteratis præcibus supplicauerint, vt ad conseruandam, & augendam populorum deuotionem, quæ maxima vbique existit, & præcipuè in Corona Aragoniæ

goniæ, erga ipsum bonæ memoriæ Fratrem Ludouicum, ob innumeras eius meritis receptas à Deo gratias, quas specialiter, & peculiariter ipsemet Serenissimus Rex Catholicus se accepisse fatetur, Sanctitas Sua dignaretur concedere, vt donec dictus bonæ memoriæ Frater Ludouicus in Sanctorum numerum referatur, Beatus nuncupari possit, & debeat, ac de eo, veluti de Beato, Festum celebrari, & Missa atque Officium recitari liceat, tãquàm de vno Confessore non Pontifice, in Corona Aragoniæ, & per vniuersum Ordinem Prædicatorum; & cum idem Sanctissimus Dominus Noster negocium, hoc maturè discutiendum, & examinandum ad Sacram Rituum Congregationem remiserit, in qua Processus legitimè, & auctoritate Apostolica confecti, de vitæ Sanctitate, puritate fidei, ac miraculorum coruscatione eiusdem bonæ memoriæ Ludouici præsentati fuerunt, & diligenter ab Illustrissimo & Reuerendissimo Domino Cardinali Seraphino, de eiusdem Congregationis Ordine examinati, quorum etiam Compendium, siuè Summarium, per manus singulorum Dominorum Cardinalium eiusdem Congregationis transmissum fuit, audita tandem relatione prædicti Illustrissimi, & Reuerendissimi D. Cardinalis Seraphini, de præmissis facta in eadem Congregatione, die 19. Mensis Aprilis, cum ex dictis Processibus satis, & abundantissimè constet, de puri-

tate fidei, Sanctitate vitæ, Miraculorumq; operatione eiusdem bonæ mem. Fratris Ludouici Bertrandi, itaut etiam ex eisdem posset ad actualem Canonizationem deueniri. Eadem Sacra Rituum Congregatio censuit (si Sanctissimo Domino nostro placuerit) vt ipse Frater Ludouicus imposterum Beatus nuncupari possit, & valeat, deque ipso, tanquam de Beato, in Ciuitate, & Regno Valentiæ Officium, & Missa, sicut de vno Confessore non Pontifice, anniuersario eius obitus die, à Fratribus, & Religiosis vtriusq; sexus eiusdem Ordinis, licitè, ac liberè recitari possit & valeat: Et idem Sanctissimus Dominus noster Paulus Papa Quintus, audita super præmissis omnibus relatione eidem in Consistorio secreto à nobis facta, die infrascripto annuit, sententiamque Congregationis approbauit, ac indulsit, & concessit, vt de Beato Ludouico Bertrando in Ciuitate, & Regno Valentiæ, in omnibus Monasterijs, & Ecclesijs Fratrum, atque Monialium eiusdem Ordinis Prædicatorum, ab ipsis Fratribus, & Monialibus, die 19. Mensis Octobris, quo die eius obitus, solemnis memoria celebratur, singulis annis Officium, & Missa, de Communi vnius Confessoris, non Pontificis, secundùm ritum, & consuetudinem sui Ordinis, recitari, & celebrari liberè, & licitè possit, & valeat. In quorum omnium, & singulorum fidem, & testimonium præsen-

tes, per infrascriptum eiusdem Congregationis Secretarium fieri iussimus, & manu nostra propria subscripsimus, nostriq; soliti Sigilli appensione muniri fecimus. Romæ in Palatio nostræ solitæ residentiæ, die 21. Mensis Aprilis Anni 1608. Pontificatus verò Sanctissimi Domini nostri Pauli diuina prouidentia Papæ Quinti, Anno Tertio.

Dominicus Episc. Ostiensis Card. Pinellus.

I. P. Mucantius Secretarius Congreg.

Il Breue della Beatificatione del Beato Luigi Bertrando, comandò Paolo Quinto, fosse spedito l'Anno 1608. il 19. di Luglio, che è il seguente.

PAVLVS PAPA V.

Ad perpetuam rei memoriam.

IN Sede Principis Apostolorum, nullis licet nostris suffragantibus meritis, à Domino constituti, pijs Catholicorum Regum, & aliorum fidelium votis, quibus virtutum Dominus in seruis suis honorificatur libenter annuimus, & auctoritate Apostolica indulgemus, prout in Domino conspicimus expedire. Sanè charissimi in Christo filij nostri Philippi Hispaniarum Regis Catholici, Regni Valentiæ, & totius Ordinis Fratrum Prædicatorum nomine, nobis expositum fuit,

quòd bonæ memoriæ Ludouicus Bertrandus Valentinus, dicti Ordinis Fratrum Prædicatorum professus, multis, & eximijs virtutibus, & gratijs viuens; ac miraculorum dono à Domino, tàm in vita, quàm post mortem illustratus fuit, & ideò magna est etiam erga eius nomen, & memoriam, populorum, & Aragonum Regni deuotio. Quapropter tàm dictus Philippus Rex, quàm Regnum, & Ordo prædicti, semel, & iterum nobis supplicari fecerunt, vt donec Canonizationis honorem, quem dicto Ludouico, ob excellentia eius merita, aliquando diuina adspirante gratia, habitum iri sperant, ab Apostolica Sede impetrent, eundem Ludouicum Beatum vocari, & de eodem Officium, & Missam in Ciuitate, & Regno Valentiæ, tanquàm de Confessore non Pontifice agi posset, auctoritate Apostolica indulgeremus. Quare re prius, per Venerabiles Fratres nostros Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales Sacris Ritibus præfectos, quibus eam examinandam demandauimus, maturè discussa, de eorundē Cardinalium consilio, prædictorum Philippi Regis, Regni Valentiæ, & Ordinis Fratrum Prædicatorum supplicationibus inclinati, quòd imposterum dictus Ludouicus Bertrandus Beatus nuncupari, deque eo in Ciuitatis, & Regni Valentiæ, omnibus Monasterijs, & Ecclesijs Fratrum, atque Monialium eiusdem Ordinis Prædicatorum, ab ipsis Fratribus,

tribus, & Monialibus, die 19. Mensis Octobris, quæ vt asseritur, eius obitus dies est, singulis annis Officium, & Missa de Communi vnius Confessoris non Pontificis, secundũ ritum, & consuetudinem sui Ordinis, celebrari liberè, & licitè possit, & valeat, Apostolica auctoritate tenore præsentium perpetuò concedimus, & indulgemus. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, cæterisq; contrarijs quibuscunque. Datum Romæ apud Sanctum Marcum, sub anulo Piscatoris, die 29. Iulij 1608. Pontificatus nostri, Anno Quarto.

Scipio Cobellutius.

CAPITOLO IX.

Della Estensione della Beatificatione del Beato Luigi Bertrando.

RIceuutosi il Breue, della Beatificatione del Beato Bertrando, nella Città di Valenza, fecersi molto grandi, e superbe feste, e crebbe tanto la diuotione verso il Santo, per tutto il Mondo; che in molti cagionò discontento, per non poter anch'essi goder la gratia di Sua Santità, fatta solamente all'Ordine di San Domenico, nel Regno di Valenza: e particolarmente sconsolati rimasono il Clero Valenziano, & i Frati di altre

Religioni. La onde il Patriarca Arciuescouo di Valenza, come quegli ch'era tanto diuoto del Beato, supplicò la Santità di Paolo V. gli concedesse, che nel suo Collegio del Corpo di Christo (casa molto illustre, e doue si celebrano gli Vffitij Diuini, con solenne diuotione) si potesse far l'Vffitio, e dir Messa il giorno della sua Festa: la cui gratia fù conceduta. Nè contento di questo l'Arciuescouo; ma ricordeuole dell'amicitia grande da lui hauuta col Beato Luigi Bertrando, volle solennizar la sua Festa nel Conuento de' Predicatori di Valenza, assegnando entrata perpetua, perche il dì della Festa di esso Beato, si facesse vn sontuoso, ma religioso conuito, a Religiosi Padri Predicatori.

Supplicò ancora à Paolo Quinto, che la gratia conceduta solo a Conuenti del Regno di Valenza, si stendesse etiandio a tutto l'Ordine de Predicatori, accioche da tutti loro si potesse far Vffitio, e dir Messa di esso Beato, e nella medesima Città di Valenza, hauessero la stessa facoltà i Preti, e Frati de gli altri Ordini. la qual gratia domandò ancora Don Francesco de Castro Ambasciadore, à nome di Sua Maestà, & il simile feciono con lettere loro, i Serenissimi Prencipi di Fiandra, l'Arciduca Alberto, e l'Infanta Donna Isabella. Rimise Sua Santità il memoriale, alla Congregatione de Riti: la quale il 19. di Ottobre 1610. determinò, che poteua Sua Santità

tità

tità (piacendole) conceder, che la detta gratia si stendesse a tutto l'Ordine de Predicatori per tutto 'l Mondo, & in Valenza, dou'è il suo Corpo, à tutti i Preti, e Frati di qualsiuoglia Religione, far Vffitio, e dir Messa, nel modo specificato, della qual determinatione alli 25. d'Ottobre del detto anno 1610. il Card. Pinello Decano, fece relatione in Concistoro Segreto, e fù dalla Santità sua approuata, e conceduta la gratia. & il sudetto giorno 25. d'Ottobre, il medesimo Cardinal Pinello, come capo di detta Congregatione de Riti, ordinò, che si spedisse il Decreto seguente.

Dominicus Episcopus Ostiensis, Sacri Collegij Decanus, Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalis Pinellus.

Vniuersis & singulis præsentes inspecturis, lecturis, & audituris, salutem in Domino sempiternam.

CVm ob Excellentiam fidei, Sanctitatem vitæ, & Miraculorum coruscationem, piæ memoriæ Fratris Ludouici Bertrandi Valentini, Ordinis Prædicatorum, & totius Regni Valentiæ, populorum erga illum deuotionem, venerationem, & concursum ad eius Sepulcrum, instante Serenissimo Philippo III. Hispaniarum Rege Catholico, & Regno Valentiæ, ac vniuerso Prædicatorum Ordine,

San-

Sanctissimus Dominus noster Paulus Papa Quintus, in Sacra Rituum nostra Congregatione examinari iusserit Processus auctoritate Apostolica, ritè, & rectè confectos, super Vita, Miraculis, & deuotione populi, erga dictum Fratrem Ludouicum Bertrandum, nostraque de contentis in dictis Processibus, audita Summaria relatione, eiusdem nostræ Congregationis sententiam approbauerit, confirmauerit, & laudauerit; ac concesserit, & indulserit; vt in posterum dictus Frater Ludouicus Bertrandus Beatus nuncupari possit, & valeat; deque eo, tanquàm de vno Confessore non Pontifice, in Ciuitate, & Regno Valentiæ tantùm, ab omnibus Fratribus, & Religiosis vtriusque sexus, Ordinis Prædicatorum, in eorum Monasterijs, & Ecclesijs Officium, & Missa de Communi vnius Confessoris non Pontificis, secundùm Ritum, & consuetudinem eiusdem Ordinis, liberè, & licitè recitari possit, & valeat, vt in dictæ nostræ Congregationis decretis, & in nostris desuper expeditis Literis Patentibus, sub die 21. Mensis Aprilis, latius continetur. Cum autem in dies magis, ac magis deuotio populi Christiani, erga dictum Beatum Ludouicum Bertrandum augeatur, non solum in Ciuitate, & Regno Valentiæ; sed per totum etiam orbem, in Vniuersa Religione Dominicana, ac maior quotidie fiat, & crescat, ex vniuersa Hispania, & remotis etiam Prouincijs concursus

cursus populi, ad eius Sepulcrum, ob innumeras, & magnas gratias, quas Deus fidelibus suis, ipsius Beati Ludouici meritis, & intercessione concedere non dedignatur. Idem Serenissimus Philippus III. Hispaniarum Rex Catholicus, & per literas, & per suum in Vrbe Oratorem, & totum ipsum Regnum Valentiæ, & vniuersus Dominicanæ Religionis Ordo, necnon etiam Serenissimus Flandriæ Princeps, iteratis precibus, apud eundem Sanctissimum Dominum nostrum institerint, vt dignaretur indulgere, & concedere, vt gratia concessa Fratribus, & Religiosis vtriusq; sexus, Ordinis Prædicatorum, in Regno Valentiæ tantùm, vt de dicto Beato Ludouico Officium recitare possint, & valeãt, extendatur per vniuersum Ordinem Prædicatorum, vbique terrarum, & concedatur, vt in Regno Valentiæ, non tantum Dominicani; sed etiam omnes alij Præsbyteri, & Clerici sæculares, ac Regulares, & quicunque vtriusque sexus, viri, & mulieres voluerint, vt supra, de Beato recitare, & Missam celebrare, siue audire possint. & cum hoc etiam idem Sanctissimus Dominus noster, in eadem nostra Congregatione Rituum examinari iusserit, die 19. præsentis Mensis Octobris, Illustriss. & Reuerendiss. DD. mei Collegæ, vnà mecum congregati, visis eiusdem Philippi III. Hispaniarum Regis Catholici literis, & instantijs factis, nomine totius

Regni

Regni, Valentiæ, & Vniuersæ Religionis Dominicanæ; ac Principum Flandriæ, censuimus, si Sanctissimo Domino nostro placuerit, vt gratia prædicta possit extendi per Vniuersam Religionem Dominicanam, in toto orbe terrarum, & posse concedi in Ciuitate tantum Valentiæ, vbi dicti Beati Ludouici Corpus requiescit, vt omnes vtriusque sexus Viri, & Mulieres, ac Religiosi regulares, & sæculares, possint de dicto Beato Officium recitare, & Missam celebrare, vel audire. Et facta per nos de prædicta nostræ Congregationis sententia relatione eidem Sanctissimo Domino nostro in Consistorio Secreto, hac die infrascripta, Sanctitas sua annuit, & sententiam Congregationis laudauit & approbauit, ac concessit, & indulsit, vt de dicto Beato Ludouico, per vniuersum Orbem à Fratribus, & Religiosis vtriusque sexus Ordinis Prædicatorum Officium, & Missa recitari, & celebrari possit, & valeat, & in Ciuitate Valentiæ, etiam ab omnibus sæcularibus, & regularibus, qui voluerint dictum Officium vt suprà recitare, Missam celebrare, siue audire liberè & licitè possint, & valeant. In quorum omnium, & singulorum fidem, ac testimonium præsentes, per infrascriptum eiusdem Congregationis Secretarium, fieri iussimus manu nostra propria subscripsimus, nostriq; soliti Sigilli impressione muniri fecimus. Romæ in Palatio nostræ

ſtræ ſolitæ reſidentiæ, die 25. Menſis Octobris 1600. Pontificatus verò eiuſdem Sanctiſſimi Domini noſtri Pauli, diuina Prouidentia, Papæ Quinti Anno Sexto.

Dominicus Epiſcopus Hoſtienſis Cardinalis Pinellus.

I.P. Mucantius Secret. Congreg.

CAPITOLO X.

Come la cauſa della Canonizatione del Beato Luigi Bertrando, fù eſſaminata in Rota, ad effetto della Canonizatione.

DEſiderando il Conuento de Predicatori di Valenza, che la cauſa della Canonizatione del Beato Luigi Bertrãdo, ſi proſeguiſſe (per eſſer morto il Reuerendiſsimo Padre Maeſtro Yſteglia, Maeſtro del Sacro Palazzo, e Procurator della detta cauſa) fecer riſolutione di mandar vn Religioſo alla Corte Romana, che in luogo dello Yſteglia, atendeſſe à ſollecitarla; così il Prior di detto Conuento Maeſtro Frà Girolamo Mos, con parer di tutti i Frati, eleſſe il Padre Frà Gio: Battiza Alzamora, Dottor in Theologia, con dargli mandato di Procura, ſotto il 4. dì Febbraio 1615. il quale giunto à Roma, il 19. dì Ottobre, del detto anno, non mancò ſollecitar con ogni diligenza la detta cauſa, porgendo

gendo memoriale al Sommo Pontefice Paolo Quinto, nel quale supplicaua Sua Santità restasse seruita di commetter la causa della Canonizatione del Beato Luigi Bertrando, à tre Vditori di Rota più antiani, perche essaminassero i Processi, in ordine alla Canonizatione. Concedette Sua Santità la gratia, e commise la causa à Monsignore Illustriss. Sacrato, Arciuescouo Damasceno, à Monsignore Illustrissimo Coccino, Decano della Rota, & al Reuerendissimo Monsignor Manzanedo de Chignones Vditor di Rota: à quali fù presentata la detta Commissione il 22. di Giugno 1616. & accettando la Commissione il di 27. del medesimo mese, nominarono per Notaio della causa, Sebastiano Taborino Virdunese, & il dì primo di Luglio del medesimo anno, furono trasportati i Processi della causa, dalla Congregatione de Riti, alla Rota, consegnandoli al detto Notaio. Et hauendo il detto Padre Procurator della causa, fatto scriuer tre copie del Processo, ciascuna delle quali haueuano 2545. fogli, il 4. di Luglio, dell'anno stesso, i Giudici Commissari fecer Decreto, comandando, che le copie si collationasser coll'originale, dando di ciò carico al Notaio della causa.

Fatta la detta collatione, se ne diede à ciaschedun Giudice la sua: mà quando s'haueua da cominciar à trattar la causa, piacque à Dio di chiamar à se il detto Padre Fra Gio: Bati-

Batiſtà Alzamora,Procurator della cauſa,che morì d'Aprile 1617. Perloche non ſi fece altro ; finche il Reuerendiſſimo Padre Maeſtro Fra Raffaelle Rifoz Vicario Generale di tutto l'Ordine de Predicatori, che poi fù Veſcouo d'Elna , ſcriſſe al Conuento de Predicatori di Valenza, che mandaſſero à Roma vn Padre à trattar detta cauſa . Però il Maeſtro Fra Girolamo Cucalini all'hora Priore , di conſentimento di tutti i Padri del Conuento,comandò à me, ch'io veniſſi per tal effetto , con mandato di Procura , ſotto il 6. d'Ottobre 1617. Giunto ch'io fui à Roma il 28. di Dicembre del detto anno, e fatte le inſtanze debite innanzi alli ſopradetti Giudici , e porte le ſcritture neceſſarie, ſi tenne la prima Congregatione ſopra la cauſa della Canonizatione del Beato Bertrando,il 30. d'Aprile 1618. nel Palazzo Apoſtolico di Monte Cauallo , nella quale gl'Illuſtriſſimi Signori Giudici determinaro , che'l Proceſſo remiſſoriale era in forma prouante,per effetto della Canonizatione .

A 17. di Luglio 1618. ſi tenne la ſeconda Congregatione nella Sagreſtia di Santo Agoſtino di Roma, nella quale ſi determinò, che i teſtimoni del Proceſſo remiſſoriale erano bene, e giuridicamente eſsaminati .

A 18. di Settembre 1618. fù la terza Congregatione in detta Sagreſtia, nella quale fù determinato, che per effetto della Canoniza-

tio-

tione, era molto ben prouata la gran Fede del Beato Bertrando, e constaua parimente la sua fermissima Speranza, & ardentissima Carità, & Amor di Dio, e del prossimo.

A 26. di Settembre 1618. fù la quarta Congregatione pur nella Sagrista di Santo Agostino, nella quale si determinò esser ben prouate le virtù del Beato Bertrando, cioè Prudenza, Giustitia, Pouertà, Castità, Oratione, e Patienza, per effetto della Canonizatione.

A 5. d'Ottobre 1618. si tenne Congregatione nel Palazzo di Monte Cauallo, e determinossi constar molto bene la gran Temperanza, Mortificatione, & Humiltà del Beato Bertrando, & esser ben prouato etiandio il dono della Profetia communicatogli dalla Diuina Maestà, & il gran concorso della gente, che dapoi morto andò à baciargli le mani, e' piedi, e'l pigliar delle sue vestimenta per Reliquie, e la gran veneratione del suo Sepolcro.

Il 15. d'Ottobre 1618. si raunò la sesta Congregatione nel Palazzo Apostolico à Monte Cauallo, oue si determinò, esser ben prouati due miracoli per effetto della Canonizatione, cioè l'vno del gran fuoco, quale impetuosamente correua per vn monte verso le vigne, nel confine d'Albayda, che col fargli il Beato solamente il Segno della Croce, tutto lo spense di subito; e l'altro delle Scrofole di Speranza Assensi, guarite dal Beato, leccando

con

cõ sua lingua le piaghe, che sanò incõtanẽte.

Il 18. di Febbraio 1619. si congregarono la settima volta i Signori Giudici nel Palazzo di Monte Cauallo, & approuarono per effetto della Canonizatione due Miracoli, verbi gratia, la moltiplication del pane nel Conuento di Santo Honofrio, che con sette pezzi di pane mangiarono più di 30. frati alla prima mensa, e n'auanzaro anche per la seconda. Et il Miracolo di Vincenza Moregli, che essendo tutta attratta, e piena di piaghe, toccandosi con vn pezzetto dell'Habito del Beato, guarì in quel proprio instante.

A 14. di Marzo 1619. si tenne l'ottaua Congregatione nel medesimo Palazzo, & approuaronsi tre Miracoli, per l'effetto stesso: il primo della luce sopranaturale, che si vidde vscir dalla bocca del Beato nel punto, ch'egli spirò; l'altro della Musica de gli Angeli, che s'vdì dipoi morto; & il terzo quello della fistola d'Isabella Salon, che toccandosi con la mano del Beato defunto, risanò incontanente.

Il 20. di Marzo 1619. si tenne la nona Congregatione à Monte Cauallo, doue si approuarono due Miracoli di due bambini grauemente malati, l'vno di febbre, e flusso, con vna gran crepatura; e l'altra oltre ad vna gran rottura, haueua anche vomiti di sangue; i quali nel punto stesso che furono lauati con l'acqua d'vna fonte benedetta dal Beato mentre ei viueua, restaron sani.

A 15. d'Aprile 1619. fù la decima Congregatione nel detto Palazzo, e vi s'approuò il Miracolo fatto in Anna Monforti, la quale essendo paralitica, e vicina à morte, beuendo della medesima fonte, rimase sana.

Il 17. di Maggio 1619. si tenne l'vndecima Congregatione nello stesso Palazzo, doue approuaronsi due Miracoli, cioè di Gaspar Ramirez cieco, che visitando il Sepolcro del Beato, ricouerò la vista perfettamente; e l'altro d'vna bambina pur cieca, figlia di Giouanni Segarra, che lauandosi gl'occhi con l'acqua della detta fonte, rihebbe incontanente il vedere.

Il 14. di Giugno 1619. si ragunaro la duodecima volta nel sudetto Palazzo, & approuaro il Miracolo di Giouanni di Pedeuer zoppo, che non potendo camminar senza stampelle, portatolo al Sepolcro del Beato, e fatta quiui oratione, nel medesimo punto diuenne sano.

A 3. di Luglio 1619. fù tenuta la tredicesima Congregatione nel sudetto Palazzo, con approuaruisi due Miracoli, il primo dello splendor sopranaturale, vedutosi nel corpo del Beato, essendo in Chiesa morto, e l'altro del sopranatural odor che spiraua dallo stesso corpo del Beato.

Alli 31. di Luglio 1619. tennesi la decimaquarta Congregatione nella Sapienza, e vi si approuaro tre miracoli, come à dire, che

stando

ſtando Iſabella Vincenza Pugiades con gran febbre priua del parlare, e vicina à morte, col ſolamente toccarla col Roſario del Beato, riuenne ſana perfettamente: l'altro d'Andrea Alreus, che hauendo partorito tre volte, ſenza hauer mai latte, e cinque meſi dapoi che haueua partorito, la terza volta, viſitando il Sepolcro del Beato, le venne latte in abbondanza. Il terzo, che hauendo Girolamà Giner piagata tutta la teſta, ſenza pelle, e ſenza capelli, & lor radice, vntoſele il capo con l'olio delle lampade acceſe al Sepolcro del Beato, riſanò, e le rinacquer le chiome.

Mentre ſi trattaua la cauſa in Rota, continuando più che mai nel Rè Filippo III. il deſiderio di preſtamente veder fornito queſto negotio, ſcriſſe à Paolo Papa V. la lettera che ſegue.

MOLTO SANTO PADRE.

SCriuo al Cardinal Borgia, che da mia parte ſupplichi Voſtra Santita reſti ſeruita di comandar, che quanto prima ſi ſpediſca la cauſa della Canonizatione del Beato Fra Luigi Bertrando, natural della Città di Valenza, e Religioſo dell'Ordine di San Domenico, per le molte, e molte cagioni, che lo richieggono, ſpecialmente per la conſolatione, che n'haueranno tutti di quella Città, & in particolare i Religioſi del Conuento,

doue egli prese l'Habito, visse, morì, e dimora il suo corpo. Supplico Vostra Santità degni d'vdirlo, e prestarli fede, & hauer à bene di condiscender in questa parte alle sue supplicationi, che per li sudetti rispetti riceuerò in ciò gratia, e fauor singolare da Vostra Beatitudine: la cui molto Santa persona, Nostro Signore guardi, per il prospero, e felice gouerno della sua Chiesa vniuersale.

Di V. Santità molto humile, e diuoto figlio Don Filippo, per la gratia di Dio, &c. che i suoi molto santi piedi, e mano bacia.

IL RE.

SCrissero parimente al Sommo Pontefice Paolo Quinto, supplicandolo per questa Canonizatione l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Signor, Don Isidoro Aliaga Arciuescouo di Valenza alli 8. di Nouembre 1617. li Giurati della Città di Valenza, Giambatista Catalani, Pierluigi Ramos, Baldassar Dalp, Francesco Artes, Alfonso Sugner, & Raffaelle Darder, sotto il 4. di Nouemb. 1617. li Deputati del Regno di Valenza, il 9. di Nouembre 1617. li Giurati della Città di Segorbe, Girolamo Vincenzo, Giouan Climente, e Pietro Climente, il 30. di Luglio 1614. & il Capitolo della medesima Città li 8. di Giugno 1614. li Giurati della Città d'Alicante, Giacomo Pastori, Francesco Camicia, e Martino

tino Perez il 13. di Febbraio 1618. & il Capitolo della medesima Città il 13. di Febbraio 1618. li Deputati del Regno d'Aragona alli 6. di Nouembre 1619. l'Illustrissimo Signor Conte d'Aranda il 17. di Ottobre 1619. li Giurati di Saragozza alli 28. di Nouembre 1619. & il Capitolo di quell'Arciuescouado alli 28. di Nouembre 1619.

CAPITOLO XI.

Come la causa della Canonizatione del Beato Luigi Bertrando si essaminò vn'altra volta nella Congregatione de Riti, ad effetto della Canonizatione.

DApoi l'hauere li Signori Vditori di Rota fatte le sudette Congregationi, il Sommo Pontefice Gregorio xv. fece Cardinale, per li molti suoi meriti, l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Sign. Francesco Sagrati, Arciuescouo di Damasco, con farlo anche Datario ne i primi di del Pontificato. Laonde più non potendo Sua Signoria Illustriss. intender in questa causa; supplicatasi Sua Santità à nominar vn'altro Giudice in suo luogo, nominò del mese di Maggio 1621. Monsignor Giacomo de Caualieri, come più antico Vditor di Rota di quei che si trouauano all'hora in Roma; il quale hauendo primieramente riconosciuto tutto quello, che in Rota si era

fatto intorno alla causa, e soscriuendo giuntamente con gl'altri Signori Giudici la Relatione dall'Illustrissimo, e Reuerendiss. Monsignor Giambatista Coccino, Decano della Rota composta, la quale conteneua à lungo tutte le virtù del Santo, e parimente li diciotto Miracoli nelle sopradette Congregationi: in ordine alla Canonizatione approuati, (la qual Relatione, per esser grande assai, tralasciamo di quì inserirla) li tre Giudici sudetti la porsero al Sommo Pontefice Gregorio xv. il 13. d'Agosto 1621. nel Palazzo Apostolico in Monte Cauallo, accompagnandola anco con la viua voce opportunamente.

Sua Santità nel Settembre seguente la commise alla Congregatione de Riti, perche iui di nuouo s'essaminasse questa causa della Canonizatione; dalla qual Congregatione commessa fù all'Illustrissimo, e Reuerendissimo Signor Cardinal Pignattelli, accioche la proponesse nella Sacra Congregatione, & essendoglisi consegnato il Processo, e date tutte le scritture, e Sommari à tutti li Signori Cardinali di detta Congregatione, & à gl'altri, che in quella interuengono, particolarmente al Fisco di Sua Santità, e della Camera Apostolica, il Dottor Giambatista Spada, citandoli per tutte le Congregationi à suoi tempi: Li Signori Illustrissimi, & Reuerendissimi Cardinali in molte Congregationi, con maturo giuditio, determinarono la validita

dita de Processi, & esser ben prouate tutte le Virtù, e Miracoli, che gl'Vditori di Rota haueuano essaminati, e posti nella Relatione da loro data à Sua Santità. Così alli 22. di Dicembre 1621. diero per conclusa la causa della Canonizatione del B. Luigi Bertrando, facendo Decreto, che poteua la Santità Sua far la Canonizatione d'esso Beato sempre, e quando Sua Santità fosse seruita di farla. Il Decreto sudetto è quello che segue.

BEATI LVDOVICI BERTRANDI die 22. Decembris 1621.

Discussa diligenter, ac maturè perpensa, de mandato Sanctissimi Domini Nostri, in ordine ad Canonizationem, causa Beati Ludouici Bertrandi Valentini Ordinis Predicatorum: Congregratio Sacrorum Rituum pluribus desuper habitis sessionibus, Illustrissimo Cardinali Pignatello referente, censuit tutò posse Sanctissimum Dominum Nostrum, quandocunque sibi libuerit, ad solemnem eiusdem Beati Ludouici Canonizationem, iuxtà Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Ritum, & Sacrorum Canonum dispositionem deuenire, eumque diffinire Sanctum cum Deo regnantem, atq. vniuersali Ecclesiæ proponere colendum, ac venerandum.

Franciscus Maria Card. à Monte.

Locus † Sigilli.

Io: Baptista Rinuccinus Secretarius.

Non ſolamente il Rè Filippo III. ſcriſſe molte volte alla Santità di Noſtro Signore, per la Canonizatione del Beato Luigi Bertrando: mà etiandio la Maeſtà del Rè Filippo Quarto ſuo herede,non pur delli Stati:mà ancora, e molto più,della pietà, e virtù, ſcriſſe al Santiſſimo Noſtro Padre Gregorio xv. di felice mem.per lo medeſimo effetto,la Lettera che ſegue.

MOLTO SANTO PADRE.

SCriuo al Duca d'Alburcherche mio Ambaſciadore, che ſupplichi da mia parte Voſtra Santità reſti ſeruita di comandar, che ſia con breuità ſpedita la cauſa della Canonizatione del Beato Fra Luigi Bertrando,dell'Ordine di San Domenico, per le molte, e molto giuſte cagioni, che vi concorrono, ſi come più particolarmente ſpiegherà il medeſimo Ambaſciadore. Supplico humilmente Voſtra Santità l'aſcolti, e gli preſti fede; con hauer per bene di condeſcendere à quanto,in ordine à queſto,da lui, à nome mio ſarà ſupplicata; che riceuerò in ciò molto particolar fauor,e gratia da Voſtra Beatitud. la cui molto ſanta perſona, Noſtro Signore guardi,per lo proſpero, e felice regimento della ſua Chieſa vniuerſale. Di Madrid à 12. di Decembre 1621.

Di Vostra Santità molto humile, e diuoto figlio, Don Filippo, per la gratia di Dio, Rè di Castiglia, d'Aragona, di Leone, di Nauarra, e dell'Indie, che li suoi santi piedi, e mani bacia.

IL RE.

Desiderando tuttauia Sua Maestà la conclusione della detta Canonizatione, replicò, scriuendo à Sua Santità la seguente Lettera.

MOLTO SANTO PADRE.

TAnto e grande la diuotione, ch'io tengo al Beato Fra Luigi Bertrando, Religioso delle Ordine di San Domenico, e parimente il desiderio di vederlo Canonizato; che quantunque alli 12. di Decembre del anno passato io scriuesse sopra ciò alla Santità Vostra vna mia, di credenza nel Duca d'Alburcherche del mio Consiglio, & Ambasciadore; nondimeno per hauer inteso quanto si troui auanti, ho voluto, ch'egli di nuouo ne rappresenti quello che Vostra Santità intenderà: la quale supplico volersi compiacere di concluderlo; sicura che mi sarà di fauor, e gratia particolare dalla Santità Vostra: la cui molto santa persona conserui Nostro Signore, per il prospero, e felice gouerno della sua Chiesa vniuersale. Dal Pardo, li 16. di Gennaio 1623.

Di Vostra Santità molto humile, e diuoto figlio

figlio, Don Filippo, per la gratia di Dio, Rè di Castiglia, d'Aragona, di Lione, di Nauarra, e delle Indie, che i suoi molto santi piedi bacia.

IL RE.

POrse le sudette Lettere à Sua Santità l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Duca di Alburcherche, e con molto affetto trattò il negotio della Canonizatione del B. Bertrando: e con vgual gusto diè Sua Santità intentione all'Eccellenza Sua, di voler Canonizar il B. Luigi Bertrando: si come fermamente si crede l'hauerebbe esseguito in breue, quando la morte di esso Pontefice interposta non vi si fosse:



Il fine del Quarto Libro.



TAVOLA
DELLA PRESENTE.
OPERA.
LIBRO PRIMO.

Cap. 11.

LIBRO SECONDO.

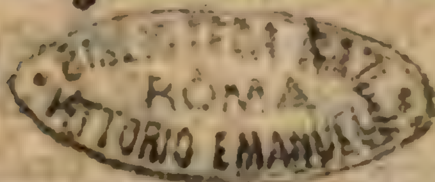
Cap 15.

LIBRO TERZO.

LIBRO QVARTO.

rator

Il fine della Tauola.



Errata.

fol.	linea	Errata	Corrige
29	25	Viola	Vedoua
30	12	Combay	Lombay
213	19	Cortelui	Castelui
217	25	Antonella	Antegla
248	22	nel male?	e male?
419	6	Marchesana	Marchesa
492	24	Canonizatione	Beatificatione